Il Messaggero

€ 1,40* ANNO 146 - N° 148 ITALIA
Sped. in A.P. DL353/2003 conv. L.46/2004 art.1 c.1 DCB-RM
RIETI
Giovedì 30 Maggio 2024 • S. Ferdinando
IL GIORNALE DEL MATTINO
Commenta le notizie su ILMESSAGGERO.IT

Oggi MoltoDonna

La Roma "rosa" «Siamo tutte campionesse»

Un inserto di 24 pagine

La diva dei due mondi

Sophia, 90 anni da star. E New York la celebra in grande

Satta a pag. 21

La Buchmesse

Il girotondo degli amici di Saviano

A pag. 24

L'editoriale

NUOVA GIUSTIZIA, LA PRIMA PIETRA

Alessandro Barbano

Perché si separano le carriere dei magistrati? C'è da scommettere che una parte degli italiani non ha compreso le ragioni di questa riforma della giustizia che, dopo trent'anni di annunci e ritirate, finalmente approda a un primo risultato concreto: la presentazione da parte del governo di un disegno di legge costituzionale che divide lo status di pubblico ministero da quello di giudice.

La risposta che viene data nel dibattito pubblico è la volontà di garantire l'indipendenza di chi emette la sentenza. Ma indipendenza è una parola che dice e non dice. Poiché si può essere indipendenti, cioè immuni dai condizionamenti dei poteri, per esempio dalle pressioni del collega magistrato che recita l'accusa nel processo, e tuttavia essere faziosi a danno dell'indagato, cioè di quel cittadino che, troppe volte, da innocente subisce un calvario immeritato. Per questo non è l'indipendenza del giudice la vera garanzia, ma qualcosa di più: l'indifferenza. Indifferenza rispetto alle sorti dell'azione penale. Questa è l'autentica terzietà, che la Costituzione prescrive per un processo che sia davvero giusto: chi decide se l'imputato è innocente o piuttosto colpevole deve essere indifferente all'esito dell'indagine e dell'istruzione processuale. Il suo obiettivo non può e non deve confondersi con quello, ancorché nobile, del pubblico ministero di perseguire un reato o, di più, di combattere il crimine. E neanche con quello delle vittime dei reati o dell'opinione pubblica di ottenere una qualche forma di punizione.

Continua a pag. 27

Giudici-pm, sì alla riforma Meloni: «Non è punitiva»

▸Il Cdm approva il ddl Nordio. Il Colle media: sorteggio per i laici del Csm Mantovano: «Testo non blindato, evitiamo il referendum». Ma l'Anm: sciopero

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

Giustizia, la riforma: arriva il primo via libera in Cdm. L'Anm minaccia: sciopero.

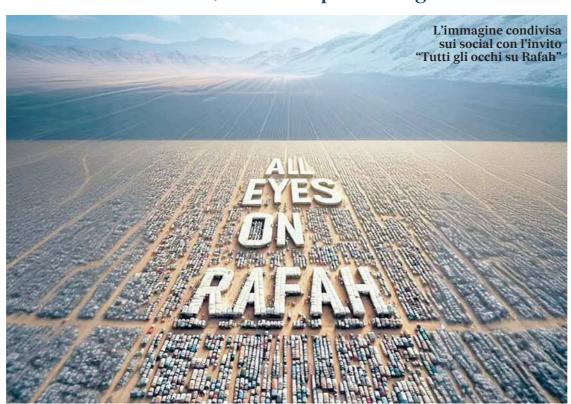
Alle pag. 2 e 4

La storia

Dopo 35 anni si realizza l'idea di Falcone

Ajello a pag. 3

Ondata social anti-Israele, milioni di repost: «Tutti gli occhi su Rafah»

L'immagine condivisa sui social con l'invito "Tutti gli occhi su Rafah"

Governo Netanyahu spaccato: «Al voto»

Mauro Evangelisti

In Israele la situazione politica è sempre più confusa e Netanyahu è ogni giorno più solo. La spinta perché si vada al voto si intensifica. Gadi Eisenkot, membro del partito centrista del ministro Benny Gantz, ha chiesto «elezioni al più presto». Intanto, è un caso la foto "All eyes on Rafah", tutti gli occhi puntati su Rafah: sul web ha ottenuto oltre 44 milioni di condivisioni.

A pag. 6

Il reportage

Atenei occupati in smart working come per il Covid

ROMA «Basta, vogliamo studiare». Gli universitari si ribellano alla dittatura degli occupanti. E tornano le lezioni online.

A pag. 6

L'intervista

Di Segni: noi ebrei mai più al sicuro in nessun luogo

Barbara Jerkov

«Noi ebrei ci sentiamo isolati». Così Noemi Di Segni.

A pag. 7

Le idee

GIOVANI, LA VIOLENZA CHE NON T'ASPETTI

Luca Ricolfi

Non si erano ancora spenti gli echi della visita di Giorgia Meloni a Caivano per l'inaugurazione del nuovo centro sportivo, con tanto di polemiche per la sarcastica stretta di mano al governatore De Luca, e già la realtà presentava il conto, con la notizia secondo cui, a Comiso (Catania), un ragazzo tunisino di 16 anni, ospite di una comunità per minorenni stranieri non accompagnati, aveva violentato una donna 33enne nella villa comunale. Il fatto sarebbe avvenuto dieci giorni fa, ma la notizia è stata diffusa solo l'altroieri, a poche ore dal blitz del premier a Caivano. L'accostamento fra le due notizie non potrebbe essere più emblematico.

Continua a pag. 27

Armi italiane a Kiev, Crosetto: via il segreto

▸Il ministro al question time: ipotesi sul tavolo La premier: rafforzare Kiev, non colpire la Russia

ROMA Si allarga il fronte dei Paesi che consentono a Zelensky di colpire obiettivi militari fuori dal proprio territorio. La prudenza dell'Italia. Meloni: la nostra priorità è difendere la popolazione, non colpire la Russia. Il ministro Crosetto apre alla trasparenza sui nuovi pacchetti di armamenti destinati a Kiev.

Rosana e Vita alle pag. 8 e 9

Il Senato

Premierato: insulti in aula e rissa sfiorata

F. Sorrentino a pag. 5

Blitz dei carabinieri

Altro boschetto della droga scoperto a Rieti

RIETI Ancora un boschetto della droga scoperto intorno a Rieti. Lo spaccio avveniva tra la vegetazione a Maglianello, a ridosso della Salaria. All'interno, in un bivacco, erano nascoste dosi di hashish, eroina e cocaina oltre al materiale per il confezionamento. Un giovane straniero, fuggito ai carabinieri, è stato poi individuato e fermato. Le indagini proseguono per trovare altri due pusher. Nell'ultimo anno, è l'ennesimo boschetto della droga smantellato nelle frazioni di Rieti.

A pag. 59

Il Segno di LUCA

ARIETE, IL DOLORE È ALLE TUE SPALLE

Grazie alla congiunzione di Marte con Chirone, qualche cosa va a posto nel rapporto che hai con il tuo corpo e con la salute. È un po' come se individuassi il filo interrotto di un discorso con te stesso e riuscissi a riallacciarlo, come se trovassi la chiave per risolvere un problema che si trascina da tempo e che ti consente di uscire da una faccenda poco piacevole. Si rimargina quello che ti faceva soffrire e tu ne esci più ricco.
MANTRA DEL GIORNO
In ogni cicatrice c'è un insegnamento.

L'oroscopo a pag. 27

* Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): nelle province di Matera, Lecce, Brindisi e Taranto, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia € 1,20, la domenica con Tuttomercato € 1,40; in Abruzzo, Il Messaggero + Corriere dello Sport-Stadio € 1,40; nel Molise, Il Messaggero + Primo Piano Molise € 1,50; nelle province di Bari e Foggia, Il Messaggero + Nuovo Quotidiano di Puglia + Corriere dello Sport-Stadio € 1,50; "I segreti del barbecue" + € 6,90 (solo Roma); "Romanzo tricolore" + € 9,90 (in tutto il Lazio)

Il nodo giustizia

Pm, carriere separate via alla riforma soft «Evitare il referendum»

▸Nordio: «Svolta epocale». Sorteggiati anche i laici del Csm. Anm verso lo sciopero. Rammarico del Colle per le notizie sul vertice con il governo

LA GIORNATA

ROMA Il lungo applauso dei ministri riuniti intorno al tavolo rotondo di Palazzo Chigi a sigillo di una «giornata storica». L'esultanza della premier Giorgia Meloni per «un risultato epocale», il pensiero commosso di Antonio Tajani a Silvio Berlusconi, «si corona un suo sogno». E insieme la protesta che monta dalle opposizioni e dalla magistratura associata contro una riforma che «esprime la chiara intenzione di attuare un controllo della politica sulla magistratura», tuona l'Associazione nazionale magistrati pronta a convocare una «mobilitazione generale». A Palazzo Chigi inizia così, in un turbinio di opposte reazioni, il gran giorno del governo sulla giustizia. La riforma della separazione delle carriere di pm e giudici ottiene il primo via libera in un Cdm lampo, di venti minuti. Eccola, la rivoluzione delle toghe promessa e mantenuta dal centrodestra, condensata in un disegno di legge di otto articoli a doppia firma Meloni-Nordio.

Un solco profondo, insormontabile per chi intraprende la carriera di inquirente e chi invece vuole indossare la veste del giudice ed emettere le sentenze. Stop ai vasi comunicanti, addio porte girevoli. Resteranno due binari paralleli. Faranno da contraltare due distinti Consigli superiori della magistratura, a cui però sarà sottratto il potere disciplinare, affidato a un'Alta Corte. Poi lo schiaffo alle correnti che dettano legge nella magistratura italiana: i trenta membri che comporranno i due Csm, venti togati, dieci laici, saranno tutti estratti a sorte.

LE REAZIONI

Giorgia Meloni ci mette la faccia, appare in telecamera - lo fa sempre più spesso, in questi giorni di vigilia elettorale europea - e mette il cappello sulla riforma a lungo sognata da Forza Italia che ora porta anche il suo nome: «Una riforma giusta, necessaria, storica». Taglia le parole con l'accetta, la premier. Convinta della decisione, «pensavano che non avremmo avuto il coraggio» e che la strada della riforma che cambia volto alla giustizia sarà ancora lunga e tortuosa, «le forze della conservazione si muoveranno contro di noi». È uno sfogo corale nel governo, ora che il Ddl sulle toghe ha avuto un primo semaforo verde. Carlo Nordio, il Guardasigilli che la toga ha indossato a lungo, si aggiunge alla climax retorica, applaude la sua «riforma epocale» che ridisegna da cima a fondo il Csm, il vero centro di potere della magistratura italiana macchiato negli anni, afflonda il Guardasigilli, dalla «degenerazione correntizia». I toni non sono quelli della grande riconciliazione. Tutt'altro. Ancora Meloni, in telecamera: «L'attuale meccanismo di composizione del Csm ha purtroppo creato un sistema dominato dalle correnti della magistratura, che ne ha minato la percezione di indipendenza e ha penalizzato quella stragrande maggioranza di magistrati che vogliono solo fare bene il loro lavoro, senza per questo doversi piegare alla logica delle dinamiche politiche o correntizie».

Né basta a calmare gli animi l'appello - più una speranza, in realtà assai flebile - del sottosegretario Alfredo Mantovano per scongiurare un referendum confermativo sul Ddl costituzionale. «Non va dato per scontato - dice l'uomo dei dossier a Palazzo Chigi, ex toga anche lui - se vale l'adesione alla sostanza che viene proposta e se vi sarà un confronto nel merito si potranno trovare punti di incontro».

Difficile immaginare larghe intese a sinistra a giudicare dalle trincee montate dalle opposizioni. Durissimo Giuseppe Conte: «La maggioranza vuole mettere la mordacchia alla magistratura, i magistrati sotto il potere esecutivo» tuona il presidente del Movimento Cinque Stelle. E dal Pd gli fa eco il capogruppo alla Camera Francesco Boccia: «Si materializza plasticamente il grande baratto della maggioranza sulla Costituzione tra autonomia, premierato e giustizia». È stato un parto travagliato, non c'è dubbio, quello che ha portato alla redazione di un testo riletto e riscritto mille volte prima di approdare in Cdm. Martedì il passaggio finale al Quirinale, la visita di Mantovano e Nordio dal capo dello Stato Sergio Mattarella con la consegna della riforma.

IL COLLE

Passaggio, questo, considerato ancora del tutto formale dal Colle. Al punto da far trapelare un certo «rammarico» per il clamore tributato alla vicenda. L'incontro tra tre giuristi come Mattarella, Nordio e Mantovano - che peraltro sarebbe stato chiesto con insistenza da questi ultimi due - non è quindi da considerarsi consustanziale né al "bollino" ipotizzato da alcuni né alla bocciatura immaginata da altri. Col risultato che al Quirinale c'è chi ha letto «un tentativo di indirizzarne l'attività» ventilando un giudizio preventivo. Si contesta cioè l'idea che possa essersi trattato di un confronto nel merito di un testo che rischia di riaccendere lo scontro tra poteri dello Stato, proprio quel che il presidente della Repubblica chiede da tempo di evitare. In ogni caso succede che dopo il passaggio al Quirinale, il testo della separazione delle carriere cambia. Nella mattinata di ieri Nordio e Mantovano convocano a Palazzo Chigi una nuova riunione tecnica con i responsabili giustizia del centrodestra. Poche ore dopo, nella bozza finale, spunta una novità: il sorteggio dei membri laici del Csm. Fino a ieri mattina non era prevista nella bozza. Una qualche moral suasion del Quirinale sembra essersi stata e aver portato il governo a riservare ai laici che siedono a Palazzo dei Marescialli, dieci su trentatrè membri, lo stesso trattamento per i magistrati, anch'essi estratti a sorte fra le proteste unanimi della categoria. Un passo indietro deciso per venire incontro alle remore del Colle così come ai giudici in rivolta. E non è l'unico.

In conferenza stampa Nordio rivendica la scelta di non toccare l'obbligatorietà dell'azione penale dei pm, che una parte della maggioranza avrebbe voluto rendere discrezionale. Non basta a calmare gli animi e infatti è durissimo il comunicato della giunta direttiva dell'Anm: «È una riforma punitiva, valuteremo lo sciopero» fa sapere il presidente Giuseppe Santalucia. Si preannuncia una nuova tempesta tra governo e magistratura, dopo mesi di colpi incrociati. Migranti, Pnrr, riforme. E poi i casi giudiziari che hanno toccato il centrodestra, per ultimo il

15
I membri che comporranno l'Alta Corte: tre di nomina presidenziale, tre di nomina parlamentare, e nove sorteggiati tra i magistrati

8
In tutto gli articoli della riforma della giustizia. Uno dei punti cardine del Ddl è la separazione delle carriere dei magistrati, tema trattato nell'articolo due

33
I membri del Csm: trenta sono estratti a sorte, tre ne fanno parte di diritto, il capo dello Stato, il primo presidente e il procuratore generale della Corte

L'APPELLO DEL SOTTOSEGRETARIO MANTOVANO: «CON UN CONFRONTO NEL MERITO SI TROVERÀ UN PUNTO DI INCONTRO»

LE CRITICHE DEL M5S E DEL PD: «VOGLIONO LA MAGISTRATURA SOTTO IL POTERE ESECUTIVO»

LE MISURE

Carriere separate

Ruoli differenti per giudici e pm

È il principio cardine del Ddl Nordio-Meloni che dà il nome alla riforma costituzionale a lungo auspicata dal centrodestra. Separare le strade di magistrati inquirenti e giudicanti, mettere un freno alle porte girevoli tra le carriere di giudici e pm. Sarà così, se la riforma passerà il test del Parlamento. Una magistratura divisa in due, fra chi conduce le indagini e chi scrive ed emette le sentenze. Come? Nella riforma la separazione passa dalla previsione di due distinti Consigli superiori della magistratura. Ma non è l'unico solco scavato tra le due carriere dalla maggioranza. Ovunque, negli articoli interessati della Costituzione (106, 107, 110) viene ribadita questa distinzione. Sarà una legge ordinaria invece a sciogliere il nodo (spinoso) del concorso per l'accesso alla magistratura. Resterà unico per aspiranti pm e giudici o sarà anch'esso diviso in due diversi concorsi? Per il momento il governo ha deciso di non inserire la questione nel Ddl che modifica la Costituzione.

DUE PERCORSI PARALLELI PER CHI CONDUCE LE INDAGINI E CHI EMETTE LE SENTENZE

L'autogoverno

Un Csm a parte per gli inquirenti

Un punto dibattuto fino all'ultimo. Sdoppiare o no il Consiglio superiore della magistratura? Alla fine il governo ha optato per il sì: ci saranno due distinti organi di autogoverno, uno per i magistrati inquirenti, l'altro per i giudicanti. Entrambi, come accade già oggi, presieduti dal Capo dello Stato e da due membri di diritto, il Primo presidente e il procuratore generale della Corte di Cassazione. Uguale è anche la suddivisione fra membri laici e togati dei due Csm, rispettivamente nel numero di un terzo e due terzi del totale. I membri dei Consigli restano in carica quattro anni e non possono essere rieletti per un secondo mandato né risultare iscritti, mentre sono in carica, «negli albi professionali, far parte del Parlamento o di un Consiglio regionale». In maggioranza non si esclude che, durante l'iter in Parlamento, il Csm possa tornare uno solo, diviso al suo interno in due sezioni. Intanto resta un dubbio da sciogliere: chi resterà nella storica sede di Palazzo dei Marescialli? I giudici o i Pm?

DIVISO IN DUE IL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA L'INCOGNITA DEL CONCORSO

Le sanzioni

L'Alta Corte per i ricorsi disciplinari

L'altro elemento centrale della riforma: l'istituzione di un'Alta Corte che possa giudicare tutti i magistrati, attualmente mansione di competenza della sezione disciplinare del Csm. Questo punto viene ripreso dalla cosiddetta 'bozza Boato', che mise a punto l'allora deputato Marco Boato durante la Bicamerale per le riforme di Massimo D'Alema. Secondo la bozza, «la Corte di giustizia della magistratura» si sarebbe dovuta occupare dei «provvedimenti disciplinari nei riguardi dei giudici ordinari e amministrativi e dei magistrati del Pubblico ministero». La riforma prevede che l'Alta Corte sia composta da 15 giudici: tre nominati dal capo dello Stato tra professori universitari in materie giuridiche e avvocati con vent'anni di esercizio; tre, con gli stessi requisiti, estratti a sorte da un elenco stilato dal Parlamento; nove magistrati di cui sei giudici e tre pubblici ministeri estratti a sorte tra quelli che hanno almeno vent'anni di funzione giudiziaria.

UN TRIBUNALE TERZO PER GIUDICARE SUI PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI DELLE TOGHE

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

Per la magistratura potrebbe essere una svolta storica: il Consiglio dei ministri ha approvato la riforma che introduce la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici «Un provvedimento storico» dice il ministro della Giustizia Carlo Nordio

terremoto in Liguria, con l'arresto del governatore Giovanni Toti, sempre ricondotti più o meno esplicitamente dal governo a un disegno studiato delle toghe per mettere i bastoni fra le ruote a chi guida oggi il Paese.

La riforma delle carriere è solo l'ultima puntata di una serie che durerà a lungo. C'è il primo via libera promesso agli elettori, quanto basta per sventolare il vessillo prima delle urne europee, «finalmente ci sarà un processo giusto dove accusa e difesa hanno gli stessi poteri» esulta l'azzurro Tajani, anche lui in video. Ora il lungo iter in Parlamento, si partirà dalla Camera. All'orizzonte un referendum per chiamare il Paese tutto a dire sì o no, con una x, sulla rivoluzione delle toghe italiane.

Francesco Bechis
Francesco Malfetano

Le nomine

Togati e laici tutti sorteggiati

Addio trattative tra correnti, caminetti fra i partiti in Parlamento. I trenta membri del Csm, anzi dei due nuovi Csm, saranno d'ora in poi sorteggiati. Estratti «per un terzo da un elenco di professori ordinari di università di materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di esercizio che il Parlamento in seduta comune entro sei mesi dall'insediamento compila mediante elezione» e per due terzi «trai magistrati giudicanti e requirenti». Il vicepresidente del Csm sarà sempre scelto dal Parlamento fra i sorteggiati. È quarto forse il passaggio più delicato della riforma, foriero di accese polemiche tra la magistratura associata, quasi tutta contraria al sorteggio dei togati. Per il governo è una soluzione al correntismo che da sempre detta le nomine ai vertici della Giustizia italiana. Dopo una moral suasion del Quirinale, all'ultimo la maggioranza ha inserito nel testo anche l'estrazione a sorte dei membri laici, per evitare disparità di trattamento tra i consiglieri.

AVVOCATI, PROFESSORI E GIUDICI: I MEMBRI DEL CSM ESTRATTI A SORTE

I tentativi falliti

«Vinta la guerra dei 35 anni» E si realizza l'idea di Falcone

▶Dopo il Codice Vassalli, le tante riforme mancate. Mastella: «Prima la politica era più debole». Castelli: «Ora via l'obbligo di azione penale». Quando il pm antimafia diceva: dividerci dai giudici non faccia paura

LA STORIA

ROMA Neanche la guerra dei trent'anni, nel '600, è durata più del conflitto tra politica e magistratura che ora, con la riforma Nordio, è a una svolta storica sia pure molto imperfetta e che in molti - nonostante non sia light e non strong - avevano scommesso non ci sarebbe mai stata. Perché ogni volta, ricorda Clemente Mastella, il quale è stato ministro della Giustizia nel secondo governo Prodi nel 2006 e che da titolare a via Arenula è stato inutilmente messo nel mirino dei pm e spinto a dimettersi, «hanno vinto i magistrati contro i politici. Ma stavolta, no».

L'INIZIO

Si tende a far risalire l'inizio di questa guerra - non dei 30 ma dei 35 anni, e che non è finita ma la controffensiva sulle separazione delle carriere sta finalmente prevalendo - al 1989. Perché tutti, tranne la sinistra giustizialista e la corporazione militarizzata dei togati, hanno considerato la divisione tra l'ordine inquirente e l'ordine giudicante come il completamento logico del percorso di riforma (sempre abbozzato, sempre interrotto, sempre contrastatissimo per fede ideologica e per pretese di potere) cominciato nel 1989 con il nuovo Codice di procedura penale di Giuliano Vassalli, un mito del socialismo e dell'antifascismo troppo spesso criticato da sinistra, che ha segnato il passaggio dal rito inquisitorio al rito accusatorio. Cambiando completamente, e in positivo, il paradigma processuale.

I MODELLI

Siamo ora finalmente diventati anglosassoni? Secondo l'ex ministro Roberto Castelli, due volte ministro leghista della Giustizia nei governi Berlusconi, potevamo diventarlo molto prima. «Forse la Francia o il Regno Unito - così dice - sono Paesi poco democratici? Per non parlare degli Stati Uniti, dove il procuratore è completamente separato dal giudice. Lo sanno, tutti quelli che hanno sempre fatto fallire queste riforme, che a Parigi il vicepresidente del Csm è il ministro della Giustizia? Il vero pericolo per la democrazia è quello di un potere gestito da una casta che procede per cooptazione, eletta da nessuno».

GUERRA ASIMMETRICA

È stata una guerra asimmetrica la guerra dei 35 anni. Perché ha visto grandi spiriti non certamente assimilabili alla destra, da Giovanni Falcone a Giovanni Conso, da Vassalli a Sabino Cassese, e poi anche figure di estrema sinistra come l'avvocato ed ex parlamentare e sindaco Giuliano Pisapia e Luigi Manconi libertario e garantista come Marco Boato (ex deputato dei Verdi, ed occhio ai lavori della Bicamerale dalemiana di cui lui faceva parte), i quali hanno avuto ed hanno il coraggio di uscire dal conformismo del sostegno militante ai magistrati politicizzati e all'Anm, per ragionare da laici e in certi casi da liberali sulla necessità che proprio Falcone, isolato e attaccato dai colleghi, così sintetizzava poco prima di venire uccisa da Cosa Nostra: «Comincia a farsi strada, faticosamente, la consapevolezza che la regolamentazione delle funzioni e della stessa carriera dei magistrati del pubblico ministero non può più essere identica a quella dei magistrati giudicanti, essendo diverse le attitudini, l'habitus mentale le capacità professionali. Su questa strada bisogna muoversi, abbandonando lo spauracchio della dipendenza del pm dall'esecutivo che viene puntualmente sbandierata tutte le volte in cui si parla differenziazione delle carriere». Era dunque un fascista, e berlusconiano e meloniano, anche Falcone?

LA CROCIATA

Nella guerra dei 35 anni, la crociata controriformistica, crociata in quanto strapiena di toni messianico-apocalittici, ha sempre recitato come adesso fa l'Anm e come fa per esempio, con il Pd che applaude, l'ex procuratore palermitano ed ex presidente del Senato, Pietro Grasso: «Nordio va fermato. La separazione mette a rischio la democrazia. Si andrebbe verso la costruzione di una super-polizia in mano all'esecutivo di turno, da poter usare a discrezione contro i nemici». Questo il grido della nuova-vecchia Resistenza. «Sono storicamente abituati a vincere - osserva Mastella, il quale da ministro e da politico la sua battaglia l'ha fatta soprattutto contro la durata infinita dei processi - ma adesso i rapporti di forza sono cambiati. Ora nell'opinione pubblica la magistratura è più debole ed è più evidente che mai l'arroccamento corporativo dei togati per l'auto-conservazione del proprio potere. Sono due fattori che nella guerra dei 35 anni non c'erano mai stati. A me, appena parlavo di riforma della giustizia e non potevo fare niente perché con una maggioranza parlamentare di soli due voti non puoi fare nulla, mi saltavano al collo i miei alleati, oltre che i magistrati. Altra novità essenziale. In passato, la situazione è sempre stata questa: magistrati compatti e politici divisi. Ora la maggioranza di governo è coesa sulla giustizia e il centrosinistra procede in ordine sparso: con Renzi e Calenda in modalità riformista. In questo momento mi interessa una cosa in primo luogo: che la riforma di Nordio non diventi soltanto uno strumento di propaganda elettorale. Serve essere concentrati e concreti. Cioè vedere pragmaticamente se questa riforma, che viene da lontano, è capace di andare lontano».

LA COSTITUZIONE

L'ex Guardasigilli, Castelli, che dovette eliminare nella sua riforma della giustizia la separazione delle carriere perché Ciampi si mise di traverso nel 2004, è fiducioso perché Nordio ha tenuto duro e perché - così dice - «non ci siamo ancora liberati dell'istinto messianico di certe toghe, che si ritengono depositarie dell'etica nazionale, ma pur essendo frange estremiste potenti resta tutto sommato un fenomeno piuttosto limitato questo atteggiamento militante». «Oltre alla separazione delle carriere - ecco la dottrina Castelli, il quale vorrebbe una riforma meno soft - interverrei sull'obbligatorietà della funzione penale, che è una finzione ma ancora non viene toccata. Non si tratta di azioni rivoluzionarie ma soltanto di allineare la Costituzione alla storia delle grandi democrazie occidentali».

"Vaste programme", come si dice. Ma il percorso - al netto di pericolose ricadute - sembra imboccato.

Mario Ajello

FIGURE COME CONSO O CASSESE SONO RIUSCITE A SMARCARSI DALLA RIGIDITÀ MILITANTE DELLA SINISTRA

L'EX GUARDASIGILLI LEGHISTA: «NON CI SIAMO ANCORA LIBERATI DALL'ISTINTO MESSIANICO DI ALCUNE TOGHE»

Il sottosegretario Andrea Ostellari, il guardasigilli Carlo Nordio, il viceministro Francesco Paolo Sisto e il sottosegretario alla Presidenza Alfredo Mantovano

IL CODICE PENALE DI VASSALLI

Con la riforma di Giuliano Vassalli nel 1989 il pm diventa parte che sostiene l'accusa, e il giudice terzo decide

LA RINUNCIA DI CASTELLI

Nel 2004 Roberto Castelli (Lega) dovette rinunciare a includere nella sua riforma le carriere separate

I PALETTI DI MASTELLA

Il ddl Mastella prevedeva una serie di limiti ai passaggi dalla funzione di pm a quella giudicante

Di Pietro: un intervento necessario, ma non basta

IL PERSONAGGIO

ROMA «È necessaria la separazione delle carriere perché, piaccia o non piaccia, il ruolo del pubblico ministero, è diverso da quello di chi giudica. Se fosse lo stesso ruolo non ci sarebbe bisogno di averne due, ne basterebbe uno». A sorpresa su Tgl l'intervento dell'ex magistrato ed ex ministro Antonio Di Pietro, che si è espresso sulla riforma della Giustizia, anche nota come Ddl Nordio, definendola «necessaria ma non sufficiente». «Ci sono tante altre cose da fare ancora, purché non si tocchi l'obbligatorietà dell'azione penale e la totale indipendenza del magistrato sia esso giudicante che requirente», ha aggiunto l'ex pm.

Di Pietro ha anche sottolineato l'importanza che il Csm «sia composto da persone che non si lottizzano e si spartiscono il potere, come ci ha insegnato la vicenda Palamara».

Le scelte dell'esecutivo

Meloni: «Nessuna vendetta sulle toghe. Il premierato? C'è una falla nel sistema»

▶La premier difende la legge sui magistrati e incalza l'Anm: «Vi considerate nemici del governo?». E sulla riforma istituzionale: «Colle costretto ad un ruolo di supplente»

Giorgia Meloni nel videomessaggio postato ieri sui social

LA POLEMICA

ROMA Le riforme, nonostante tutto. Nonostante le «forze della conservazione che si muoveranno contro di noi». Nonostante la scaramanzia che le impedisce di spostare l'asticella da quel 26% incassato alle politiche («sto»). È una Giorgia Meloni con l'elmetto in testa quella che, rispondendo alle domande dei lettori del Corriere, in poco più di venti minuti prima punge la magistratura e il Colle nel difendere le carriere separate dei giudici e il premierato, poi elogia Marine Le Pen («sta facendo un percorso interessante, su alcuni dossier ci siamo trovate sullo stesso fronte già in questa legislatura») e torna alla carica contro la sinistra, contro Elly Schlein e - soprattutto - contro un Vincenzo De Luca tacciato di essere un «bullo».

LA RIFORMA

Sulla riforma della giustizia ieri validata in Consiglio dei ministri l'input è chiaro: «Non abbiamo paura» perché «saranno i cittadini alla fine a giudicarci». E chiarissimo è pure il messaggio recapitato all'Anm, che nel pomeriggio aveva parlato «volontà punitiva contro la magistratura». «Considero bizzarra la dichiarazione per la quale dovrebbe essere una vendetta - ha scandito la premier - perché uno si vendica di qualcuno che gli ha fatto qualcosa di male. Si vendica di un nemico. Io non considero la magistratura mia nemica e chiedo a chi ha fatto questa dichiarazione di dirmi se considera il Governo suo nemico».

Ma è sul premierato che Meloni riprende il piglio rinnovato delle ultime uscite, quello da campagna elettorale già mostrato martedì a Caivano. La riforma che «ho voluto io», spiega, chiude «una falla» ed eviterà in futuro al presidente della Repubblica di ricoprire «il ruolo di supplente» nella formazione dei governi, in assenza di maggioranze stabili definite dalle urne. Tutto, rivendica la premier proprio mentre in Senato si sfiora ancora la rissa sugli emendamenti, senza intaccare i poteri del Colle per andare incontro alle richieste delle opposizioni. Anzi, aumentandoli con quello di «revoca dei ministri». Tant'è che rispondendo ad un utente che chiede se la riforma non «svilisca le funzioni politiche» del Presidente della Repubblica, Meloni passa alla difesa dei principi che hanno mosso le sue intenzioni e puntualizza che già ora non figura tra i suoi poteri quello di «scegliere il governo». Al presidente della Repubblica, spiega, spetta «affidare l'incarico» di formare un esecutivo «sulla base delle indicazioni che arrivano dalle forze politiche». La «libertà di scegliere il governo non è prevista dalla Costituzione se non quando le forze politiche non esprimono una maggioranza». Per questo, prosegue articolando, il Presidente «è costretto a un ruolo di supplenza per una falla del sistema». Ruolo che non gli è né «proprio» né «congeniale» perché implica che debba «schierarsi», «scendere nell'agone della politica». Un fatto che certo «non aiuta la sua funzione di garanzia». Esattamente la falla che il premierato rattoppa.

L'ATTACCO A DE LUCA: «È SOLO UN BULLO» E CRITICA SCHLEIN: «È UNA QUESTIONE FEMMINILE, E LEI NON MI HA DIFESO»

GLI ALTRI TEMI

Dopo aver ribadito il no italiano all'uso delle armi inviate all'Ucraina in territorio russo («meglio rafforzare la difesa ucraina»), l'interesse governativo nella lotta all'evasione («per me è tutta intollerabile», ribadisce la premier dopo il pasticcio sul redditometro), l'idea di un'Italia centrale in Europa («non faccio la cheerleader» dice riferendosi anche ad un ipotetico bis Ursula von der Leyen) e l'aver scelto come contendente la sinistra e non il M5S («ciao Giuseppe» dice a Conte che la accusa di non rivolgersi mai a lui), la premier torna sullo scontro con De Luca. «Mi ha attaccato, mi sono difesa», «è un bullo», «prima o poi vorrei sentire anche una parola dalle femministe» dice, prima di concludere puntando il dito contro Elly Schlein, «mi spiace che abbia perso ancora l'occasione di dimostrare di essere il cambiamento che aveva promesso» perché, termina la premier, quello che è accaduto è anche «una questione femminile».

Francesco Malfetano

Arriva la social card: bonus da 460 euro per spesa e benzina

IL CONTRIBUTO

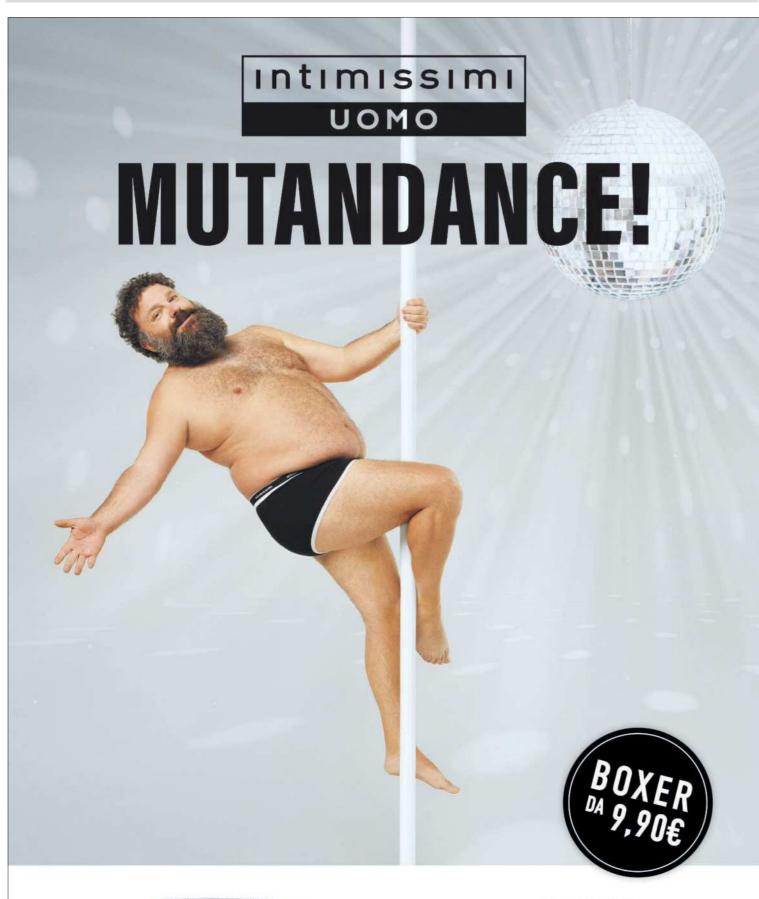
ROMA Scatta il bonus da 460 euro per la spesa e la benzina. Arriva il decreto attuativo che sblocca la nuova social card. Sarà destinata a circa 1,4 milioni di persone meno abbienti, tra le 50 e le 100mila in più rispetto allo scorso anno. Ma la card sarà distribuita dalle Poste in tutti i Comuni solo a partire da luglio e forse potrebbe essere l'ultima volta.

Difficilmente, infatti, visti gli stretti margini di bilancio del nuovo Patto di Stabilità, si potranno spendere 600 milioni ogni anno per una di quelle misure emergenziali, pensate in tempi di inflazione record, che ora la Commissione europea invita a cancellare.

La firma sul testo interministeriale, a cui lavora da mesi il dicastero dell'Agricoltura, guidato Francesco Lollobrigida, assieme a quello delle Imprese del collega Adolfo Urso, dovrebbe essere apposta entro la prossima settimana. Una corsa contro il tempo, visto che la misura era prevista dalla scorsa legge di Bilancio e doveva inizialmente essere varata entro metà maggio. Ora l'annuncio del nuovo bonus, molto atteso dalle famiglie interessate, arriverà a pochi giorni dalle elezioni europee dell'8 e 9 giugno.

I PRODOTTI ACQUISTABILI

La card "Dedicata a te" è riservata ai nuclei familiari con un Isee fino a 15mila euro. Le persone coinvolte non dovranno fare alcuna domanda. Come lo scorso anno saranno individuate dall'Inps sulla base della dichiarazioni dei redditi. Quindi saranno avvisate dai Comuni e potranno ritirare la carta direttamente

DECRETO ATTUATIVO ENTRO INIZIO GIUGNO POI DA LUGLIO SCATTA L'AIUTO PER 1,4 MILIONI DI FAMIGLIE, MA SI VA VERSO LO STOP NEL 2025

Lo scontro sulle riforme

Risse, insulti, provocazioni: Parlamento come un saloon

▶Tensione al Senato: Menia (FdI) e Croatti (5S) cercano di colpirsi. Alla Camera Magi (+Europa) dà la cannabis ai ministri. E l'urlo «Basta armi» viene scambiato per «Bastardi»

La rissa ieri in senato tra Roberto Menia (FdI) e Marco Croatti (M5S). Per dividerli sono intervenuti i commessi e i colleghi dei due parlamentari La vicepresidente Anna Rossomando ha sospeso la seduta

LA GIORNATA

ROMA Urla, cartelli, risse sfiorate e giacche tolte per protesta. Interventi in Aula contestati e lavori sospesi. È il clima da pazzi di fine campagna elettorale che si respira in parlamento, coi commessi costretti a intervenire anche fisicamente per placare le esuberanze di deputati e senatori. A dieci giorni dall'election day, sale la tensione nei partiti e schizza la temperatura di Camera e Senato, con la casa della democrazia che ieri è sembrata più una curva da stadio.

La tensione a Montecitorio sale durante il question time al ministro della Difesa, illustrato dal deputato M5S Marco Pellegrini e condotto in replica dal capogruppo Francesco Silvestri. Crosetto annuncia che sta pensando di rivedere, almeno in parte, il segreto sulle informazioni riguardanti l'invio di armi in Ucraina. Il gruppo parlamentare M5S non ci sta, i deputati si alzano in piedi e mostrano alcune magliette con la scritta "pace". E poi urla: «Basta armi». Qualcuno equivoca un «Bastardi», la tensione sale. Due deputati si avvicinano ai banchi del governo e mostrano a Crosetto cartelli con la scritta "Basta armi", poi altri slogan di pace. Il presidente di turno Sergio Costa interviene ma non sospende la seduta, malgrado la diretta televisiva, e si va avanti.

LA CANNABIS

Poco dopo il segretario di +Europa Riccardo Magi, interrogando il ministro Urso sulla cannabis light, cerca di avvicinarsi ai banchi del governo per consegnargli una bustina di cannabis light. Anche qui Costa richiama tutti all'ordine, sotto i riflettori della diretta tv. Per il capogruppo Fdi, Tommaso Foti, bisogna intervenire: in Aula va tenuto un atteggiamento consono, tanto più durante le dirette televisive. «Questi comportamenti devono avere le necessarie conseguenze - chiede - altrimenti l'Aula diventa ingestibile durante le dirette tv. Ci sta la protesta, ma non nei momenti in cui si va a penalizzare chi viene dopo, visto che gli spazi televisivi sono predeterminati. Non si utilizzi la diretta per proteste che possono essere fatte fuori, anche con più eco».

La miccia a Palazzo Madama si innesca durante la discussione sul premierato, su cui si procede a tappe forzate verso l'approvazione (voto finale previsto il 18 giugno). Protagonisti Roberto Menia (FdI) e Marco Croatti (M5S), quasi venuti alle mani mentre si stavano votando gli emendamenti all'art. 3 della riforma. Gli animi si scaldano durante l'intervento di Ettore Licheri (M5s), critico nei confronti di governo e maggioranza. Cominciano gli insulti tra i due lati dell'Aula. Poi interviene Peppe De Cristofaro di AVS e i battibecchi tra le fazioni proseguono, tanto che Menia abbandona il proprio banco e scende al centro dell'emiciclo, puntando in direzione dei senatori M5s. A bloccarlo il questore Antonio De Poli, cinque legislature alle spalle e tanta esperienza di bagarre e tensioni d'Aula. Croatti però imita Menia, lascia il proprio scranno e raggiunge il senatore FdI, bloccato dai commessi che si sono frapposti in massa tra i due. La vicepresidente Anna Rossomando sospende la seduta e il presidente Ignazio La Russa convoca subito una riunione dei capigruppo, incaricando il questore di fare luce sulla vicenda. Alla fine ognuno ha la sua versione: Menia sostiene di esser stato provocato dal capogruppo dem Francesco Boccia per aver mostrato il posteriore a maggioranza e governo («era con le terga sul tavolo, con le spalle rivolte ai senatori, io gli ho detto finora sei stato con il fondoschiena»). Dice anche di esser stato insultato. Boccia respinge le accuse e chiede sanzioni per Menia: «È stata aggressione fisica». Smorza i toni il capogruppo Fdi Lucio Malan: «Non chiamiamo aggressione quello che è un momento di forte animosità». Protegge il suo senatore Giuseppe Conte: «Conosco Croatti, è un tipo tranquillo. Chissà che hanno fatto per provocarlo».

LE VOTAZIONI SUL PREMIERATO (E LA CAMPAGNA ELETTORALE) ACCENDONO GLI ANIMI

FRATELLI D'ITALIA ACCUSA BOCCIA «HA MOSTRATO IL FONDOSCHIENA ALLA MAGGIORANZA» MA IL DEM NEGA

LA GIACCA

Tutto finito? Niente affatto, perché nel pomeriggio, esaminando il ddl sul premierato, l'opposizione inscena un'altra protesta che impone la sospensione di seduta. Contro il contingentamento dei tempi deciso dal centrodestra, tutti i parlamentari si tolgono la giacca, obbligatoria per il regolamento del Senato. Ironizza Forza Italia: «La sinistra migliora. Quando era al governo toglieva le mutande agli italiani, ora si limita a togliersi la giacca».

Federico Sorrentino

15mila

In euro è la soglia massima di Isee che non si deve superare per ottenere la carta "Dedicata a te". La card sarà distribuita direttamente dalle Poste

all'ufficio postale a loro più vicino. Le operazioni si dovrebbero concludere entro l'estate.

Oltre ai 600 milioni stanziati nella scorsa legge di Bilancio si dovrebbero recuperare circa 50 milioni dai fondi non spesi lo scorso anno. Il contributo una tantum si potrà usare per comprare la maggior parte di cibi e bevande. La vecchia lista con 23 voci, dal pane e la pasta, alla carne e le uova, dovrebbe essere confermata. Sono esclusi: cibi in scatola, marmellate, farmaci e beni di prima necessità che non sono alimenti (come i prodotti per l'igiene personale e i detersivi). Oltre, ovviamente, ad alcol e bevande zuccherate.

I soldi nella card si potranno poi spendere senza limiti anche per acquistare carburante e abbonamenti del trasporto pubblico locale. Per utilizzare il contributo bisognerà verificare che l'esercizio commerciale in cui ci si reca sia convenzionato. Il negozio potrà inoltre applicare uno sconto del 15% sui propri prodotti.

CHI È ESCLUSO

Non ricevono la card tutti coloro che percepiscono già altri sussidi pubblici, come l'Assegno di inclusione, la Naspi, la Dis-Coll e l'indennità di mobilità. Dalla social card sono poi esclusi i single e le coppie senza figli. Per ottenerla, quindi, bisogna avere la residenza in Italia.

Anche chi ha figli grandi (seppur minorenni, come i liceali) rischia di vedersi scavalcato nell'assegnazione da famiglie con bambini più piccoli. Hanno infatti la priorità i nuclei familiari con almeno tre componenti, di cui però almeno uno sotto i 14 anni. A parità di graduatoria, dunque, ha la precedenza la famiglia con il figlio a carico più piccolo. E ancora: come lo scorso anno potrebbe essere imposto il vincolo di un primo acquisto entro circa due mesi dall'arrivo della card. La data è ancora da definire. Altrimenti il sostegno decade e non può essere più usato.

Se ci saranno problemi, come accaduto nel 2023, verso fine anno potrebbe però essere aperta un'ulteriore finestra dedicata a chi non è riuscito a ritirare la carta o a effettuare in tempo la prima transazione. In ogni caso, comunque, il saldo residuo può essere controllato agli sportelli Atm di Poste Italiane.

Giacomo Andreoli

Il conflitto in Medio Oriente

«Tutti gli occhi su Rafah» ondata social anti-Israele Governo in bilico: «Al voto»

▶Nuovo fronte di dissenso: l'immagine di una tendopoli condivisa da milioni di persone
La rivelazione: «Armi americane usate nella strage di domenica scorsa nella Striscia»

IL CASO

ROMA In Israele la situazione politica è sempre più confusa e Netanyahu è ogni giorno più solo. La spinta perché si vada al voto si intensifica. Gadi Eisenkot, membro del partito centrista del ministro Benny Gantz, ha chiesto «elezioni al più presto» e questo rischia di fare sbriciolare la maggioranza di unità nazionale creata dopo l'attacco del 7 ottobre. Il leader dell'opposizione Lapid incontrerà Liberman (Israel Beitenu) e Saar (Nuova speranza) per discutere della formazione di «un governo alternativo». Da tempo chiede a Gantz di farne parte. Intanto, Israele è sempre più isolato a livello internazionale come dimostra la diffusione capillare sui social dell'immagine che chiede di fermare gli attacchi a Rafah. L'ultimo contatore, ieri sera, sanciva 44,3 milioni di condivisioni nel mondo, ma quella cifra è destinata ad aumentare. L'immagine è stata creata con l'intelligenza artificiale, mostra un accampamento dall'alto e la scritta "All eyes on Rafah", tutti gli occhi puntati su Rafah. L'ha realizzata un giovane fotografo malese, Chaa, che sul suo profilo Instagram ha condiviso altre composizioni a sostegno della causa palestinese (un paio per la verità auspicano la fine di Israele). Ha anche scritto un messaggio in cui invita i suoi follower a seguire un suo secondo profilo se quello principale dovesse essere chiuso a causa delle contestazioni di chi lo critica.

CONDIVISIONI

Non è chiaro perché proprio quell'immagine con quella scritta sia diventata il simbolo della reazione globale contro l'ultima strage di civili a Rafah (45 vittime palestinesi, Netanyahu si è limitato a parlare di un tragico errore); perché corra veloce quella e non altre a sostegno della causa palestinese magari anche più efficaci, o perché non vi sia stata una mobilitazione simile per condannare il massacro compiuto da Hamas il 7 ottobre o per chiedere la liberazione degli ostaggi nelle mani dei terroristi. Probabilmente quell'immagine e quello slogan sono apparsi online e rilanciati anche da molti personaggi famosi proprio quando l'indignazione per l'ultima strage di Rafah era al culmine. Ma il caso è divenuto ancora più spinoso quando si è scoperto che Meta (dunque Facebook, Instagram e Thread) ha rimosso un'analoga immagine, una delle tante create sempre con l'intelligenza artificiale pro Israele: mostra un terrorista di Hamas, un bambino israeliano, e rilancia lo slogan «dove erano i vostri occhi il 7 ottobre?». I vertici di Meta hanno spiegato: faremo un approfondimento per capire. Purtroppo, però, la fine della sofferenza dei familiari degli ostaggi israeliani prigionieri di Hamas e della popolazione palestinese assediata a Gaza non appare vicina. Il consigliere per la sicurezza nazionale di Israele, Tzachi Hanegbi, in un'intervista ha proposto una previsione scoraggiante: «I combattimenti a Gaza continueranno per almeno altri sette mesi». L'Idf ha annunciato di avere preso il controllo del corridoio di Filadelfia (14 chilometri tra la Striscia e l'Egitto); scoperti almeno 20 tunnel che «attraversavano il territorio del Sinai»: sempre secondo l'Idf, Hamas non potrà più fare entrare armi dal territorio egiziano. E un'azione militare israeliana in Siria, secondo il governo di Damasco, ha causato dieci vittime tra cui una ragazza. Ma lo scenario di una lunga guerra preoccupa molto gli Stati Uniti e il segretario di Stato americano, Antony Blinken, avverte: «Israele ha bisogno di un piano per il dopoguerra il prima possibile».

La Cnn ha rivelato che nell'attacco a Rafah l'Idf ha usato anche bombe guidate statunitensi e questo è un tema molto delicato per la Casa Bianca («non posso dire quali armi o come siano state usate nell'attacco israeliano sulla tendopoli» si è limitato a commentare Blinken). Ma al contempo Netanyahu critica aspramente la Casa Bianca per il rifiuto di sanzionare la Corte penale internazionale dell'Aia. Secondo The Guardian le azioni dei servizi segreti israeliani contro

A destra, i palestinesi fuggono dalla zona di Tal al-Sultan a Rafah dopo gli ultimi attacchi israeliani nel sud della Striscia. A sinistra, l'immagine condivisa sui social con l'invito "Tutti gli occhi su Rafah". Sopra, una delle foto di risposta dalla parte israeliana censurata da Meta

44mln
Il dato delle condivisioni dell'immagine creata con l'intelligenza artificiale per chiederelo stop agli attacchi militari di Israele a Rafah

20
I tunnel trovati dall'esercito israeliano al confine tra Striscia di Gaza ed Egitto usati da Hamas anche per fare entrare le armi

IL CONSIGLIERE PER LA SICUREZZA NAZIONALE DI TEL AVIV: «I COMBATTIMENTI A GAZA PER ALMENO ALTRI SETTE MESI»

«Basta, vogliamo studiare» Gli universitari si ribellano alla dittatura degli occupanti

IL REPORTAGE

ROMA Dicono alla Sapienza, la più grande università romana: «Ogni giorno, gli studenti si svegliano chiedendosi se assisteranno a scene di violenza, a risse, a lanci di bombe carta, o a scene di delirio, di festa sfrenata e atteggiamenti che hanno poco a che fare con le motivazioni della protesta». A Torino e Milano ci sono lezioni online: a causa delle università occupate, si sono spostate all'indietro le lancette dell'orologio e si è tornati alle videocall come ai tempi del Covid perché nelle aule, in alcuni casi, non si può entrare. A Bologna, l'altra sera, la protesta di poche decine di persone ha spezzato in due il Paese, visto che la marcia a favore della Palestina ha invaso i binari nella parte in superficie della stazione, causando ritardi ai treni regionali e agli intercity. E da oggi le tende degli studenti che occupano sono ricomparse a Scienze politiche, ma anche nella vicina Forlì, dove c'è la sede distaccata e, sia pure con un certo ritardo rispetto al resto d'Italia, è comparsa una acampada pro Palestina, vicino al Campus. A Roma, nel cuore del gigante dell'Università La Sapienza, la presenza della tendopoli con qualche decina di manifestanti si sta trascinando da qualche settimana, ma l'estensione della cittadella universitaria è tale da assorbire tutto: esami e lezioni non si sono fermate e oggi ci sarà la nuova edizione dei Sapienza Career Days–Stem dedicata all'incontro tra domanda e offerta di lavoro. Ma l'altro giorno nel Consiglio di amministrazione, sono state diffuse le immagini riprese dalle telecamere di sorveglianza, dove si vedono alcuni atti vandalici: serrature danneggiate, vetrate infrante, per non parlare delle centinaia di scritte pro Gaza, anti Israele e anti rettrice, comparse sui muri. In totale i danni - è stato spiegato sempre nella riunione del cda - ammontano a 270mila euro. È possibile che qualche decina di studenti possa tenere in ostaggio un'università con 120mila iscritti?

A TORINO E MILANO DOCENTI COSTRETTI ALLE LEZIONI ONLINE COME DURANTE IL COVID ALLA SAPIENZA DANNI PER 270MILA EURO

LE VOCI

«Questo è il nodo - racconta Lucia Lombardo, 25 anni, rappresentante degli studenti nel cda per la lista Sapienza Futura - viene scavalcato qualsiasi principio democratico di rappresentanza. Noi abbiamo preso 20mila voti, eppure loro in 30-40 pretendono di parlare a nome di tutti. Gli studenti vengono a raccontarci che sono disorientati e spaventati per ciò che sta succedendo dentro l'università. Siamo tutti preoccupati per l'azione militare a Gaza, ma non è in quel modo che si difendono i palestinesi. Anzi, con violenze e atti vandalici si va a macchiare una battaglia giusta. Le bombe carta che hanno fatto esplodere durante il corteo a cosa servono? E le scritte sui muri?». Non si tratta di una normale dialettica tra una minoranza che protesta e una maggioranza silenziosa. Qui c'è un gruppo minuscolo - 30-40, al massimo 300 durante

La spirale d'odio

la corte penale internazionale potrebbero rappresentare esse stesse «reati contro l'amministrazione della giustizia e dovrebbero essere indagate dal suo procuratore capo». Non solo. Dopo il riconoscimento dello Stato palestinese da parte di Norvegia, Spagna e Irlanda il presidente turco Erdogan, in un colloquio telefonico con la premier Giorgia Meloni, ha chiesto all'Italia di fare la stessa cosa. Replica il ministro degli Esteri, Antonio Tajani: «Noi siamo favorevoli al riconoscimento della Palestina, ma deve avvenire quando ci sarà un territorio già unificato e chiaro. Deve essere un mutuo riconoscimento: due popoli e due stati, Israele che riconosce la Palestina e la Palestina che riconosce Israele. Siamo favorevoli ad un percorso, finita la guerra, che possa anche prevedere una presenza delle Nazioni Unite che aiuti alla formazione di uno Stato che unifichi Gaza e la Cisgiordania. L'Algeria intanto ha presentato una bozza di risoluzione al consiglio di sicurezza Onu che chiede la cessazione immediata delle uccisioni a Rafah.

Mauro Evangelisti

ERDOGAN A MELONI: «ANCHE L'ITALIA RICONOSCA LO STATO PALESTINESE» TAJANI: «NON È ANCORA IL MOMENTO»

i cortei, rispetto a 120mila - che si arroga il diritto di parlare a nome di tutti. Per questo l'altro giorno i rappresentanti degli studenti hanno spiegato nel corso dell'intervento nella riunione del cda della Sapienza: «Gli orrori che si stanno perpetrando in Palestina, e non solo, meritano attenzione da parte del Governo e da parte di tutte le istituzioni. Ma la maggioranza del nostro Ateneo è stanca del clima di violenza e devastazione presente in Sapienza. La violenza non si può combattere con altra violenza, né con atti vandalici o occupazioni abusive. Un ideale di pace non può giustificare l'azione di chi, per farsi sentire, distrugge un bene comune. Le pareti della nostra università sono imbrattate di scritte di odio contro tutti, contro i nostri colleghi, contro la Rettrice, contro le istituzioni, persino contro artisti, facendo ironia e perdendo di vista il senso reale della protesta. Anche la sede destinata alle rappresentanze democraticamente elette, la nostra unica sede, e persino le bandiere della Pace che abbiamo esposto, sono state imbrattate da insulti nei nostri confronti».

A TORINO

All'Università di Torino - dove si è anche visto un imam tenere il sermone con le studentesse tristemente divise dai colleghi maschi da una rete - va persino peggio. Le lezioni si fanno online a causa dell'occupazione e l'associazione RunUniTo ha raccolto 400 messaggi di denuncia degli studenti: «Ho paura di perdere l'anno», «non potrò sostenere gli esami», «sto considerando di interrompere gli studi in questo clima di guerriglia», «gli ideali pro Palestina sono condivisibili, ma un'occupazione così lunga ha perso ogni significato». A Milano la procura ha aperto un fascicolo per il reato di occupazione abusiva per l'acampada alla Statale; docenti e studenti hanno scritto almeno due lettere per chiedere ai vertici dell'università di intervenire per consentire le lezioni in presenza. Ora l'attenzione è rivolta al fine settimana: per sabato a Roma è prevista una manifestazione nazionale contro il governo, nei due giorni successivi ci sarà, proprio alla Sapienza, un'assemblea di chi sta occupando gli atenei italiani.

M.Ev.

L'intervista **Noemi Di Segni**

«Noi ebrei isolati in patria nessun luogo è più sicuro»

▶La presidente delle Comunità ebraiche: «L'antisemitismo ha radici profonde anche in Italia. Molti, sul lavoro o con gli amici, ormai evitano di dichiararsi»

BANDIERA PALESTINESE AL COMUNE DI BOLOGNA

Il sindaco di Bologna, Matteo Lepore, mentre espone la bandiera palestinese sulla facciata del Comune felsineo. «Non possiamo e non vogliamo restare in silenzio, perché restare in silenzio di fronte a questa violenza vuol dire accettarla», dice

Alle bandiere palestinesi che sventolano dalle finestre delle università da Nord a Sud, da ieri si unisce quella che ha esposto il Comune di Bologna come simbolo dei diritti umani violati. Cosa prova vedendola, presidente Noemi Di Segni?

«E' una domanda faticosa», risponde misurando le parole una ad una la presidente dell'Unione delle 21 comunità ebraiche italiane che riuniscono 25 mila ebrei italiani. «Quella bandiera non rappresenta i diritti umani violati ma si identifica con il popolo cui appartiene. Se mi sta chiedendo se vederla in un luogo istituzionale ci fa sentire più abbandonati da questa istituzione, la risposta è sì, certo».

Potremmo dire che rappresenta una richiesta di pace.

«Ma per far la pace ci vogliono due soggetti. Dunque due bandiere. I diritti umani calpestati, nel momento in cui ci sono ancora gli ostaggi ebrei nelle mani di Hamas dopo le stragi del 7 ottobre, riguardano anche gli israeliani e anche gli ebrei italiani. Una visione così unilaterale da un'istituzione italiana non me la sarei aspettata. Vuol dire dare ragione agli uni, i palestinesi, e non agli altri. Così rafforza quella scia di incitamento a odiare "gli altri"».

L'impressione è che questi mesi siano stati per il senso di isolamento in patria degli ebrei italiani i più difficili dalla fine della Seconda guerra mondiale. Impressione giusta?

«Sì, è assolutamente così. Dopo il 7 ottobre prevale la sensazione di essere in grave pericolo, non solo in Italia ma in Europa. Lo choc è stato ed è tale che per la prima volta da quando esiste Israele sentiamo che non esiste un luogo per noi sicuro».

È cambiato il modo di vivere le relazioni, la vita di tutti i giorni?

«Il sentimento generale è di isolamento e diffidenza. A furia di sentire tanto odio scorrere in qualsiasi spazio di dibattito pubblico, dalle televisioni alle università, e distorsioni argomentative, viene spontaneo restare in disparte. Assisto a una sorta di ritirata nelle case, nelle comunità, dove ci si sente almeno capiti. Nei luoghi di lavoro ma anche con le amicizie, si finisce per sentire tanti di quei "sì, ma", quando si parla di Israele e delle sue ragioni, che per evitare rotture dolorose si preferisce tacere, se non addirittura evitare di far sapere che si è ebrei».

C'è la paura di azioni violente contro di voi?

«Purtroppo sì, e questo aspetto è seguito con il prezioso supporto delle forze dell'Ordine. Non ci sentiamo più liberi come prima».

La solidarietà del dopo 7 ottobre che fine ha fatto?

«Naturalmente ci sono persone che soffrono con noi e condividono il nostro dolore per la distorsione a cui stiamo assistendo. Ma la maggior parte si colloca su una fascia del: sì, avete sofferto, ma ora anche basta, guardate che succede a Gaza. Nell'illusione che la formale fine della guerra risolva magicamente una situazione così complessa».

Ecco, Gaza. Come si spiega questa ondata di solidarietà nelle università di tutto il mondo, inclusa l'Italia, per i palestinesi mentre le vittime ebree e gli ostaggi tutt'ora in mano a Hamas sono stati presto dimenticati?

«E' il cuore della questione. Il linguaggio del vittimismo usato dai media palestinesi fa breccia più facilmente rispetto a chi ha pudore a mostrare determinate immagini e usa la comunicazione con maggiore rigore come fa Israele».

Non credo possa trattarsi solo di comunicazione, però.

«C'è una radice di odio e antisemitismo latente nella società europea, che in quella italiana si sposa a un certo tipo di cultura caritatevole cattolica che tende ad avvicinarsi a chi mostra di soffrire di più. Anche questo Hamas lo sa bene e fa leva su questi sentimenti. Agli occhi del mondo Israele non avrebbe dovuto reagire, dopo il 7 ottobre, ma limitarsi a trattare per la liberazione degli ostaggi. Tornando sostanzialmente al 6 ottobre».

Dunque sempre lì si torna, all'antisemitismo mascherato da difesa dei più deboli?

«E' una radice profonda anche nella società italiana. E il multiculturalismo degli ultimi decenni, con l'arrivo di molti musulmani, se da un lato pone la sfida del pluralismo culturale che come comunità abbiamo voluto sostenere e partecipare, ha favorito anche la presenza di nuovi integralismi. Come Comunità ebraiche in questi anni abbiamo fatto un lavoro importante con la Comunità musulmana sul tema che ci accomuna della libertà religiosa. Sono sicura che anche loro non vogliano la vittoria di Hamas o la loro presenza comandata dall'Iran qui, e quindi condividano con noi il significato della parola terrore: rivolgo loro un appello perché lo dicano chiaramente».

Noemi Di Segni, presidente delle Comunità ebraiche italiane

CON LA SINISTRA ABBIAMO FATTO UN LUNGO TRATTO DI STRADA INSIEME, OGGI PERÒ IL SOSTEGNO CI ARRIVA DA DESTRA

IL LINGUAGGIO DEL VITTIMISMO USATO DAI MEDIA PALESTINESI FA PIÙ BRECCIA RISPETTO A CHI HA MAGGIOR PUDORE

Stavamo dicendo delle proteste nelle università.

«Negli atenei pochi studenti sul totale, e molti non sono neppure studenti, stanno stravolgendo gli istituti rappresentativi nati per favorire il confronto, per impedirlo e promuovere obiettivi totalmente diversi da quelli acclamati. Ancora più grave che partecipino anche i professori, da cui ci aspetteremmo rigore accademico nell'affrontare questioni così delicate. Perché un conto è la critica politica al governo di Israele, altro negargli il diritto di esistere e l'uso di slogan».

E la politica, presidente Di Segni? La sinistra sembra aver lasciato alla destra la difesa della causa ebraica: immagino che per molti elettori ebrei di centrosinistra sia un motivo di ulteriore spaesamento.

«Vede, la guerra al nazifascismo ha visto combattere fianco a fianco resistenza e brigate ebraiche. Poi il lungo percorso condotto insieme nel dopoguerra sui valori. Ecco, oggi ci aspetteremmo che la sinistra guardasse con la stessa lucidità al terrorismo, che sapesse analizzare in modo corretto il pericolo che corre Israele. Invece prevale la richiesta unilaterale di pace, come se dovesse farla solo Israele. Da destra sono arrivate espressioni di sostegno molto più lineari ed esplicite, va detto. Non penso, sia chiaro, che chi chiede il cessate il fuoco sia antisemita, ma se demonizza Israele per ogni cosa e associa alla stessa comportamenti genocidi allora sì, questo è antisemitismo, non aiuta a risolvere problema, e non aiuta neanche gli stessi palestinesi».

Il governo Netanyahu è per voi a sua volta motivo di imbarazzo?

«In Israele è stato creato un gabinetto ristretto di guerra che vede la partecipazione anche dell'opposizione nel cui operato dobbiamo avere fiducia, questo vale per le scelte su Rafah e per lo sforzo per liberare gli ostaggi. Dire che oggi non ci sono le condizioni per la pace, per un futuro di convivenza con uno Stato palestinese, non vuol dire voler annientare tutti i palestinesi».

Non mi ha risposto però: la politica di Netanyahu imbarazza gli ebrei italiani?

«Premesso che non esiste una posizione unica su questo degli ebrei italiani, io penso che in questo momento dobbiamo essere vicini a Israele. Si soffre insieme per i nostri destini incrociati e questo non vuol dire condividere ogni esternazione e scelta di un governo eletto per realizzare la faticosa missione di essere Stato ebraico».

Barbara Jerkov

Alcuni droni vengono esposti durante la cerimonia di consegna di materiale bellico ai militari ucraini nel centro di Kiev

«Le nostre armi all'Ucraina per attaccare in Russia» Ok anche da Usa e Canada

▶Si allarga il fronte dei Paesi che consentono a Zelensky di colpire obiettivi militari fuori dal proprio territorio

Putin: «Sono disposto a negoziare, ma no alle imposizioni»

LO SCENARIO

ROMA L'Ucraina può colpire il territorio russo con armi occidentali? La domanda circola ormai con insistenza nelle cancellerie europee e a Washington che si dicono «aperti» alla possibilità. E dopo che per mesi la risposta è stata un secco «no», le dichiarazioni di Emmanuel Macron dei giorni scorsi sembra avere aperto una breccia. Parlando delle forze armate di Kiev, il presidente francese aveva suggerito la possibilità di dare loro il permesso «di neutralizzare i siti militari da dove vengono lanciati i missili, da dove l'Ucraina viene attaccata». E come già avvenuto per il possibile invio di truppe Nato su suolo ucraino, le dichiarazioni del capo dell'Eliseo hanno acceso ancora una volta il dibattito.

IL VERTICE A PRAGA

L'Alleanza atlantica, anche dopo il pressing del segretario generale Jens Stoltenberg, adesso deve decidere. E la riunione informale dei ministri degli Esteri Nato – che si terrà tra oggi e domani a Praga – serve anche a sciogliere gli ultimi nodi. Canada, Finlandia e Polonia hanno già detto di non avere alcuna restrizione sull'uso delle armi che saranno trasferite alle forze armate ucraine. «La Russia sta conducendo una guerra illegale di aggressione in Ucraina e l'Ucraina ha il diritto all'autodifesa secondo l'articolo 51 della Carta delle Nazioni Unite», ha affermato la ministra degli Esteri finlandese Elina Valtonen, e «ciò include anche gli attacchi a obiettivi militari nel territorio dell'aggressore che sono necessari per l'autodifesa».

Dello stesso avviso il viceministro della Difesa polacco, Cezary Tomczyk, che ha ribadito che «non esistono restrizioni di questo tipo sulle armi polacche fornite all'Ucraina». E da Varsavia è arrivato anche l'annuncio del premier Donald Tusk sulla creazione di una zona cuscinetto di circa 200 metri al confine con la Bielorussia.

Il blocco dei favorevoli sembra dunque sovrapporsi a quello dei Paesi che hanno sempre sostenuto la linea dell'intransigenza nei riguardi di Mosca. Baltici e scandinavi in primis (ieri Volodymyr Zelensky ha ringraziato la Svezia per il nuovo pacchetto di aiuti da 1, 16 miliardi di euro). Ma l'impressione è che il tema, a parte l'eccezione del Belgioe di un gruppo minoritario di partner, inizia a essere accolto da quasi tutti gli alleati.

LA POSIZIONE TEDESCA

Berlino, che appariva più scettica, ha chiesto solo di evitare una discussione troppo pubblica. «Dovrebbe essere chiaro – anche nell'interesse della tattica e della strategia militare – che non dovremmo discutere pubblicamente di ciò che è possibile, di ciò che è permesso e di ciò che vorremmo o non vorremmo vedere», ha detto il ministro della Difesa tedesco, Boris Pistorius, durante una visita al gruppo missilistico che gestisce i Patriot. Ma lo stesso cancelliere Olaf Scholz in questi giorni sembra essersi orientato su una linea sempre più possibilista.

IL NODO "USA"

La discussione, dunque, è entrata ormai nel vivo. Ma per gli osservatori, il verdetto decisivo è quello della Casa Bianca, dove il presidente Joe Biden, in questi giorni, deve gestire non soltanto il dossier delle armi a Israele, ma anche quello non meno complesso degli aiuti militari forniti all'Ucraina. Nelle ultime ore, come ha suggerito il Washington Post, sembrano aumentare le possibilità del semaforo verde per colpire con armi Usa in territorio russo. Il segretario di Stato Anthony Blinken, per evitare fughe in avanti, ha chiarito che l'amministrazione democratica non ha mai "incoraggiato o facilitato attacchi al di fuori dell'Ucraina". Tuttavia, lo stesso capo della diplomazia Usa, in missione in Moldavia, ha spiegato che "l'Ucraina deve prendere le proprie decisioni sul modo migliore e più efficace per difendersi". E che Washington farà il possibile per fornirle gli strumenti per raggiungere questo scopo.

Il presidente russo Vladimir Putin

L'INTERVENTO DI PUTIN

Una partita difficile, su cui Vladimir Putin ha già fatto capire che non accetterà compromessi. Il presidente russo ha minacciato conseguenze in caso di armi occidentali lanciate contro la Federazione. Ma nello stesso tempo, dal Cremlino sono arrivate anche indicazioni su una nuova apertura a negoziati per mettere fine alla guerra. Nel suo ultimo videomessaggio, Putin ha detto di essere favorevole alle trattative, ma che «è la parte ucraina ad essersi rifiutata pubblicamente».

Gli ucraini, ha detto Putin, «hanno firmato un accordo e poi si sono tirati indietro con l'obiettivo di sconfiggerci sul campo di battaglia. Non ci stanno riuscendo però. E ora quindi sarebbero pronti a negoziare. Bene, tornate». E il guanto di sfida non riguarda solo Kiev, ma anche Washington.

Il governo Usa ha confermato la propria presenza al vertice di pace in Svizzera. Ma per Putin è importante inviare messaggi anche per chi potrebbe prendere il posto di Biden alla Casa Bianca, e cioè Donald Trump. Secondo il Washington Post, l'ex presidente, in un evento per raccogliere fondi per la sua campagna, ha detto che «avrebbe bombardato Mosca in risposta all'invasione in Ucraina e avrebbe attaccato Pechino se la Cina avesse invaso Taiwan».

E queste parole rischiano di avere un peso nella percezione del Cremlino sul futuro del conflitto e anche sul possibile andamento delle operazioni militari. Le forze di Mosca continuano a premere su diversi punti del fronte, anche nella parte meridionale. Ieri, la Difesa russa ha detto di avere distrutto due droni navali ucraini nel Mar Nero. L'aeronautica di Kiev ha dichiarato che nella notte aveva abbattuto 13 droni, i cui detriti hanno però danneggiato lo stesso alcune infrastrutture energetiche della regione nordoccidentale del Paese. E molti analisti temono che Putin possa accelerare prima che gli aiuti occidentali diano ossigeno alle truppe nemiche.

Lorenzo Vita

UN VERTICE CON I MINISTRI DEGLI ESTERI NATO A PRAGA TRUMP: «PRONTO A BOMBARDARE RUSSIA E CINA»

Attesa per il verdetto sul caso Trump-Daniels

Donald Trump

IN AULA

ROMA «Voi siete i giudici dei fatti e siete responsabili di decidere se l'imputato sia colpevole o no». Così il giudice Juan Merchan ha concluso le istruzioni alla giuria ed ha passato la parola ai 12 giurati che dovranno scrivere il capitolo finale del processo di New York contro Donald Trump, il primo contro un presidente degli Stati Uniti. E che da oggi si ritirano quindi in camera di consiglio per discutere del verdetto che potranno raggiungere in poche ore o in diversi giorni. Mentre Merchan ha elencato le sue istruzioni, i giurati sono apparsi molto attenti, alcuni hanno anche preso appunti. Tra le raccomandazioni quella di non prendere in considerazione nessuna delle possibili conseguenze di una condanna di Trump. «Se vi sarà un verdetto di colpevolezza, sarà mia responsabilità decidere la sentenza adeguata», ha detto con quello che è apparso un rimprovero all'avvocato di Trump, Todd Blanche, che, durante l'arringa finale ha detto ai giurati che se dichiarano il tycoon colpevole manderanno un prigione un ex presidente.

Russiagate all'Europarlamento perquisizioni negli uffici Si indaga sulla destra radicale

L'INCHIESTA

BRUXELLES Gli uffici dell'Europarlamento tornano sotto la lente della giustizia belga. I giorni del "Qatargate" e del presunto traffico di influenze illecite con attori mediorientali e nordafricani sono lontani, ma a distogliere un anno e mezzo dopo le istituzioni Ue dal conto alla rovescia in vista delle elezioni europee della prossima settimana è di nuovo la Procura federale di Bruxelles. Nell'ambito di un'inchiesta del tutto diversa, beninteso, che riguarda stavolta supposte ingerenze russe all'Europarlamento. E che si è infatti valsa sul campo l'etichetta di "Russiagate": a finire nella rete di Mosca, sarebbero esponenti della destra radicale, con legami in particolare con la formazione tedesca di Alternative für Deutschland (AfD). Ieri mattina, ha fatto sapere il portavoce della Procura Eric Van Duyse, «su ordine di un giudice istruttore del tribunale di lingua olandese della capitale, la polizia giudiziaria belga ha svolto una perquisizione negli uffici dell'Eurocamera e presso l'abitazione privata di un assistente parlamentare, residente nel municipio di Schaerbeek. In contemporanea, delle ricerche in collaborazione con le autorità francesi ed Eurojust, l'agenzia Ue per la cooperazione in materia penale, sono state effettuate pure nei locali di lavoro dello stesso nella sede del Parlamento di Strasburgo, dove gli eurodeputati e i membri dello staff si recano per le sessioni plenarie mensili.

ACCERTAMENTI SUI SITI DI DISINFORMAZIONE CHE RILANCIANO LA PROPAGANDA DEL CREMLINO PER INFLUENZARE LE ELEZIONI

LE INDAGINI

Le indagini hanno preso il via ad aprile, dopo lo scandalo denunciato inizialmente dai servizi segreti della Repubblica Ceca e rilanciato poi dal premier belga Alexander De Croo, a proposito delle presunte interferenze della macchina della propaganda filorussa finanziata dal Cremlino nei lavori del Parlamento Ue, attraverso i contenuti pubblicati sul portale Voice of Europe e facendo leva sui rapporti con alcune figure della galassia ultranazionalista. Per influenzare, in particolare, l'appuntamento elettorale del 6-9 giugno e rafforzare la presenza filorussa nella prossima legislatura. Voice of Europe è stato, nel frattempo, chiuso e inserito nell'ultimo pacchetto di sanzioni adottate dai governi dell'Ue contro la Russia. Secondo fonti vicine alle indagini, le ricerche di ieri, condotte dalle unità di polizia che di prassi si occupano di antiterrorismo, avrebbero riguardato i locali di un uomo di nazionalità francese ed ex assistente di Maximilian Krah, eurodeputato uscente e capolista dell'AfD alle elezioni. Il collaboratore parlamentare, che avrebbe avuto un «ruolo significativo» nel "Russiagate",

HANNO DETTO

Non manderemo i soldati italiani in Ucraina perché **non siamo in guerra** con la Russia

ANTONIO TAJANI

Siamo per evitare un'escalation che favorisca l'ingresso diretto dell'Ue in guerra contro la Russia

ELLY SCHLEIN

Francia e Germania pretendono di decidere in nome di tutti gli europei cosa fare e non fare anche sulla guerra

MATTEO SALVINI

La prudenza dell'Italia E Crosetto: via il segreto

▶Per Meloni la nostra priorità è difendere la popolazione, non colpire la Russia
Il ministro apre alla trasparenza sui nuovi pacchetti di armamenti destinati a Kiev

Il ministro della Difesa Guido Crosetto

LO SCENARIO

ROMA Il confine lo ha superato per primo il Regno Unito. Poi si sono esposti Francia, Germania, Polonia, Finlandia e una decina di altri Paesi della Nato. Fino a coinvolgere gli Stati Uniti, dove un duro dibattito sta spaccando l'amministrazione di Joe Biden. Non l'Italia però, che sulla possibilità per l'Ucraina di utilizzare le armi occidentali per attacchi missilistici mirati in territorio russo si dice tutt'altro che favorevole. «Non manderemo neanche un soldato italiano a combattere in Ucraina perché non siamo in guerra con la Russia, e non è previsto che il materiale inviato possa essere usato oltre il confine russo» è lo stop perentorio infatti pronunciato a Venezia dal ministro degli Esteri e vicepremier Antonio Tajani, a margine dell'apertura del Salone nautico. A lui fa eco poi la premier Giorgia Meloni, in diretta sul sito del Corriere: «Credo non sia necessario, è meglio rafforzare la capacità di dotare l'Ucraina di sistemi efficaci di difesa anti-aerea, un lavoro fatto anche dall'Italia con i Samp-T, senza rischiare un'escalation fuori controllo».

L'ESECUTIVO

Anzi fonti governative lasciano intendere come lo slancio franco-tedesco di ieri sia in realtà da considerarsi una mossa «sostanzialmente elettorale di due leader in difficoltà» e che «nei fatti la Nato non potrà autorizzare questa iniziativa con le modalità da loro richieste». A meno che, e qui sta tutta la differenza del mondo che andrà ben ponderata già alla ministeriale Esteri informale di Praga di oggi, non si voglia applicare condizioni parecchio restrittive alla possibilità, magari al punto da renderla solamente una mossa di deterrenza. In altri termini dovesse trattarsi di autorizzare l'impiego di missili Nato sulle razziere russe pronte al fuoco nei territori della Crimea (annessa unilateralmente dalla Russia) il "veto" italiano potrebbe anche vacillare. Fosse solo per evitare di trovarsi eccessivamente isolati all'interno del blocco atlantico. «Ma non accadrà» garantiscono le stesse fonti.

D'altro canto questo allargamento di vedute e possibilità nelle mani di Volodymyr Zelensky è, per motivi uguali e opposti a quelli di Emmanuel Macron e Olaf Scholz (come peraltro dimostrano le dichiarazioni di Elly Schlein di ieri sull'ipotesi), molto in dissonanza con l'interesse attuale del governo. In altri termini, l'obiettivo minimo potrebbe essere quello di rimandare almeno a dopo il voto europeo dell'8 e il 9 giugno. Magari lasciando che la decisione finale scivoli a margine della conferenza di Pace che si terrà in Svizzera il 16 e 17 giugno, subito dopo il G7 e con la partecipazione già confermata degli Stati Uniti.

IL SOSPETTO CHE L'ACCELERAZIONE DI FRANCIA E GERMANIA SIA DETTATA DA MOTIVI ELETTORALI

Quello bellico è infatti un tema caldissimo per un certo elettorato e anche all'interno del Parlamento. Lo dimostra pure la bagarre di ieri a Montecitorio durante il question time del ministro della Difesa Guido Crosetto. Intervento in cui l'esponente di Fratelli d'Italia, nel rispondere provocatoriamente all'incalzare dei cinquestelle, non ha escluso di poter arrivare a desecretare una parte dei pacchetti di armi inviati da Roma a Kiev. «Sto pensando di fare come fanno alcune nazioni, che non hanno secretato il tutto ma parte - ha attaccato il ministro - Sto pensando di arrivare a questo punto, così da cambiare quelle regole che, forse sbagliando, voi avete fissato (il riferimento è al governo di Mario Draghi, sostenuto dal Movimento) e alle quali mi sono rigorosamente attenuto». Un possibilismo dettato però appunto dal fatto che il deputato Francesco Silvestri, componente del Copasir, sarebbe già a conoscenza del dettaglio chiesto in Aula. «Tutte le cose che lei mi ha chiesto - ha detto Crosetto - le sa perché le ho risposto al Copasir. Ha l'elenco dei materiali, i caveat e tutto ma lei, come me, è vincolato dal segreto e non può parlare».

Francesco Malfetano

Marcel de Graaff

oggi lavora per Marcel De Graaff, esponente dell'estrema destra olandese del Forum voor Democratie.

LE REAZIONI

«Non sono coinvolto in alcuna cosiddetta operazione di disinformazione russa. Ho le mie convinzioni politiche e le rivendico», ha scritto De Graaff su X. «Ho parlato con il mio assistente e sembrava non essere al corrente» della perquisizione, ha aggiunto; «le autorità non hanno contattato né me, né lui. Per me tutto questo è una totale sorpresa; per quanto ne so, l'azione delle autorità sembra essere rivolta principalmente all'AfD per paura di un buon risultato elettorale» (è data in seconda posizione in Germania). Il partito era finito nella bufera nei giorni scorsi dopo che proprio Krah aveva operato dei distinguo, in un'intervista, in merito alla classificazione delle SS come criminali di guerra. Una scintilla che aveva fatto scattare l'espulsione dell'intera delegazione tedesca, una settimana fa, dal gruppo di ultradestra Identità e democrazia (Id), condiviso fino ad allora con leghisti e lepenisti. Ma non c'è solo questo. Altre nubi si erano, infatti, già addensate attorno all'esponente di AfD appena un mese fa, dopo che un suo collaboratore, Jian Guo, era stato posto in custodia cautelare con l'accusa di aver condotto attività di spionaggio all'Eurocamera per conto dei servizi segreti cinesi.

Gabriele Rosana

L'invasione dei falsi marchi: un affare da 38 miliardi E un italiano su 4 li compra

▶Studio Confcommercio: dai prodotti contraffatti gravi danni per le aziende
Sangalli: l'abusivismo mette a rischio 268 mila posti di lavoro. Il nodo dei controlli

IL DOSSIER

ROMA Una tassa occulta di quasi 40 miliardi di euro pesa sulle imprese del commercio e dei pubblici esercizi. Un conto salato da pagare e, a guardare le voci e i relativi importi presenti in questo speciale "scontrino", emerge che le principali minacce per la redditività di negozi, bar e ristoranti sono rappresentate dall'abusivismo commerciale, dalla contraffazione e dal taccheggio, che da soli "scippano" ai fatturati, secondo un'indagine Confcommercio-Format Research, tra i 22 e i 23 miliardi.

Un consumatore su quattro, afferma la ricerca, ha acquistato un prodotto contraffatto o un servizio illegale nel 2023. E anche questo è un riflesso delle conseguenze che ha avuto l'impennata dell'inflazione dei due anni scorsi sulle possibilità economiche delle famiglie. Il consumatore illegale è un uomo, il più delle volte con un'età compresa tra i 18 e i 34 anni, impiegato, operaio o studente, con in prevalenza un livello d'istruzione medio-superiore. Nelle regioni del Centro il 24,3% dei consumatori del Centro ha acquistato prodotti o servizi illegali nel 2023, quindi più o meno in linea con la media nazionale. Ma l'indagine, presentata ieri in occasione della Giornata nazionale per la legalità ideata da Confcommercio, giunta all'undicesima edizione e intitolata "Legalità, ci piace!", va più in profondità. C'è il nodo controlli da sciogliere, con l'obiettivo di aumentare le verifiche sia sul territorio che on line.

IL DANNO

Nel 2023 l'illegalità è costata alle imprese del settore, per la precisione, 38,6 miliardi di euro, mettendo a repentaglio 268 mila posti di lavoro regolari. «Da un lato – spiega il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli – ci sono reati come usura, estorsioni, rapine, reati violenti, che gli imprenditori subiscono e temono apertamente, anche se in alcuni casi non vengono denunciati per paura, e dall'altro ci sono invece i reati come contraffazione e abusivismo, che potremmo definire "bianchi" perché percepiti come meno violenti e veicolati in modo più o meno consapevole dalle stesse scelte dei consumatori». Il che, però, non significa che questi ultimi risultino meno dannosi. «L'illegalità – prosegue Sangalli – è una subdola economia parallela che danneggia gravemente le imprese e penalizza l'occupazione. Occorre a questo punto diffondere la cultura della legalità e rafforzare la collaborazione con le forze dell'ordine per assicurare alle nostre imprese un mercato più sicuro, trasparente e competitivo». La ricerca Confcommercio-Format Research presentata ieri scatta una fotografia molto nitida della situazione.

L'ABUSIVISMO COMMERCIALE COSTA 10,4 MILIARDI, QUELLO NELLA RISTORAZIONE 7,5 E IL TACCHEGGIO VALE OLTRE 5 MILIARDI

L'abusivismo commerciale costa 10,4 miliardi quello nella ristorazione pesa per 7,5 miliardi, la contraffazione per 4,8 miliardi, il taccheggio per 5,2 miliardi. Poi c'è da tener conto degli altri costi della criminalità (ferimenti, assicurazioni, spese difensive) che ammontano a 6,9 miliardi di euro.

I costi legati alla cyber-criminalità, infine, ammontano a 3,8 miliardi di euro, sempre secondo le stime dell'Ufficio studi di Confcommercio. L'usura, prosegue la ricerca, resta il fenomeno criminale percepito in maggior aumento dagli imprenditori del terziario di mercato (per il 24,4%), seguito da furti (23,5%), aggressioni e violenze (21,3%), atti di vandalismo (21,1%).

Più di un imprenditore su tre teme il rischio di essere esposto a fenomeni criminali e i furti sono il crimine che preoccupa maggiormente in termini di sicurezza personale, dei propri collaboratori e della propria impresa (per il 30,4%). La quota di imprenditori allarmata dal rischio di esposizione a usura e racket raggiunge invece il 22,2% a livello nazionale e tocca un picco del 25,6% al Sud (25,6%).

Più grave la situazione al Centro Italia, dove il 36,8% degli imprenditori del terziario teme di essere esposto a fenomeni criminali quali furti, rapine, atti vandalici e aggressioni, contro una media nazionale del 33,9%. Sempre al Centro i furti sono il principale crimine che preoccupa gli imprenditori del comparto sul piano della sicurezza della propria impresa, della propria persona e dei collaboratori (35,9%). Anche in questo caso il dato è sensibilmente superiore al valore riscontrato su tutto il territorio nazionale che è pari al 30,4%.

GLI EFFETTI

Capitolo abusivismo e contraffazione: più di sei imprese su dieci, il 62,8%, si ritengono penalizzate da questi due fenomeni. Concorrenza sleale e riduzione dei ricavi sono gli effetti più pesanti rispettivamente per il 59,9% e per il 29,1% delle imprese intervistate. Ma come si muovono i consumatori che acquistano prodotti "taroccati"? La maggior parte (il 70,6%) ha utilizzato il canale online e circa la metà (il 45,6%) ha effettuato acquisti esclusivamente online, indica la ricerca. Capi di abbigliamento (64,1%), pelletteria (32,4%) e calzature (31%) restano i prodotti contraffatti più acquistati. E ancora.

La maggior parte dell'intrattenimento (86,4% della musica, film, abbonamenti tv), dei prodotti di elettronica (65,9%), dei profumi e cosmetici (59,5%) e dei parafarmaci (58,6%) passa dal canale degli acquisti online. Infine, il 66,4% dei consumatori ritiene che sui canali di vendita online sia più facile cadere nella trappola dell'acquisto inconsapevole di articoli contraffatti e al 21,5% degli intervistati è capitato di acquistare sul web prodotti contraffatti credendo che fossero originali.

Francesco Bisozzi

Borse firmate contraffatte accatastate in un magazzino

I numeri

268.000

I posti di lavoro regolari a rischio

L'abusivismo, secondo l'analisi di Confcommercio, mette a rischio anche i posti di lavoro

10

Il costo dell'abusivismo commerciale

In miliardi di euro, è il costo dell'abusivismo commerciale secondo l'indagine realizzata da Confcommercio-Format Research

3,8

Il peso della cyber criminalità

In miliardi di euro, il peso della cyber criminalità sul sistema del commercio italiano stimati dallo studio di Confcommercio

Dall'e-commerce ai social network sul web il 70% delle vendite illecite

IL FOCUS

ROMA Vale oltre 32 miliardi il business dei marchi italiani contraffatti. Parallelamente un quarto degli abitanti del Belpaese acquista con nonchalance merce contraffatta. E il 70 per cento di queste transazioni viene effettuata su canali online: direttamente da siti (per lo più collocati su domini extraeuropee) o attraverso piattaforme e social. Soltanto gli account di Instagram nel mondo destinati a diffondere prodotti falsi - secondo uno studio dell'università Cattolica e del Dipartimento per la Sicurezza - sono aumentati del 171 per cento in un quinquennio.

Ad acuire il fenomeno anche la diffusione delle cripto monete, sempre più usate dai giovanissimi o dai nuovi ricchi, quelli di Asia e Russia, e sempre meno tracciabili. Tutti pezzi che messi assieme hanno finito per colpire il settore del lusso: il Global Brand Counterfeiting Report ha calcolato che un terzo delle entrate del mondo dell'alta gamma è stato eroso proprio da un ecommerce che non rispetta le leggi, iniziando da quelle fiscali.

«La differenza sul prezzo di magliettine, borse e occhiali taroccati - spiega Mariano Bella, capo dell'ufficio studi della Confcommercio - la pagano il resto dei consumatori. Anzi, per essere più precisi, il conto viene presentato al sistema Paese nel suo complesso». Che ci perde in termini di qualità delle sue produzioni o riduce le disponibilità sugli investimenti, necessari mai come oggi per rispondere alla concorrenza straniera.

GLI ESERCENTI SONO COSTRETTI AD ALZARE I LISTINI E IL CONTO LO PAGANO I CONSUMATORI

Non è soltanto una questione di dumping che alla base della piramide scontano i negozianti canonici, baristi o ristoratori e che più in alto pagano le aziende manifatturiere. Restando alla base della piramide, Confcommercio ha racchiuso in un mare magnum di illegalità diffusa un fardello per gli esercenti pubblici dal valore di 38,6 miliardi di euro. E che si alimenta con fenomeni - apparentemente diversi - come la contraffazione (4,8 miliardi di euro), l'abusivismo commerciale (10,4 miliardi), quello nella ristorazione (7,5 miliardi) fino al taccheggio (5,2 miliardi), senza dimenticare le minacce date alla stabilità delle aziende attraverso racket, usura o rapine.

IL PARAGONE

Senza avere paura di sfiorare il paradosso, Carlo Sangalli, storico presidente dell'associazione, ha fatto notare che in fondo non c'è differenza tra «i reati violenti e quelli definiti "bianchi"». «Se sul pubblico - ha aggiunto - fanno più notizia estorsioni e rapine e se agli imprenditori fanno più paura i furti, in realtà contraffazione e abusivismo non sono meno dannosi per tutti. Questi reati, nessuno escluso, alimentano l'insicurezza e deteriorano il nostro vivere insieme». In sintesi, non solo accelerano «l'avanzare della criminalità organizzata», che s'ingrassa dietro questi business, ma «allentano il "patto sociale"».

Dagli orologi ai profumi, i falsi non hanno frontiere

Gli effetti e i costi della maxillegalità sono diffusi più di quanto si possa immaginare. E il primo a pagare il conto è il consumatore finale. Si perché, l'esercente che si vede ridurre gli incassi per la concorrenza sleale degli ambulanti non autorizzati o per i casi di taccheggi (da soli valgono poco meno di tre punti di Pil) sceglie la strada più breve per rientrare degli introiti persi: alza i prezzi e recupera quanto perso. Secondo le stime degli esperti, almeno un 30 per cento dei rincari annui è legato alla necessità di riprendersi quanto non incassato.

GLI ACCOUNT INSTAGRAM CHE DIFFONDONO MERCE CONTRAFFATTA AUMENTATI DEL 171% IN CINQUE ANNI

Poi ci sono ripercussioni più generali, che finiscono per indebolire tutto il tessuto produttivo del Paese. Chi "tarocca" gli occhiali da sole in leghe leggerissime o produce il Parmesan, ha solo un obiettivo: riduce i costi delle lavorazioni per massimizzare il guadagno. In quest'ottica, la qualità - intesa anche come investimenti per migliorare il prodotto - diventa una spesa superflua. Dicendo addio al cardine principale alla base di tutti i periodi di crescita registrati dal Paese: cioè l'innovazione. Un tema delicato in un'Italia dove la spesa in ricerca e sviluppo dei privati (a 15,6 miliardi di euro) è ancora lontano dai livelli preCovid (16,6 miliardi).

Aggiunge Bella che «non ci può essere business in un ambito economicamente non salubre». Con l'illegalità sempre più alta - aggiunge l'economista - «le aziende investono sempre meno sulle loro produzione e impegnano risorse ingenti invece nelle spese difensive (vigilanza, videosorveglianza o assicurazioni). Non è un caso - segnala Confcommercio - se si sono avute 100mila chiusure di pubblici esercizi nell'ultimo decennio e sono a rischio 268mila posti di lavoro nei prossimi anni.

Francesco Pacifico

LA SENTENZA

Desirée, condanne ridotte In Appello cade l'ergastolo

▶Processo bis sulla morte della 16enne di Latina stuprata e uccisa nel 2018 a Roma
Il dolore della mamma: «Speravo in pene più alte ma nessuno potrà ridarmi mia figlia»

ROMA A sei anni di distanza dalla tragica morte di Desirée Mariottini - la 16enne trovata senza vita il 19 ottobre 2018 in uno stabile abbandonato del quartiere universitario di San Lorenzo, nel cuore di Roma - arriva una nuova sentenza con la quale la Corte d'assise d'appello riduce, nel processo bis, le pene inflitte a tre dei quattro imputati. Il secondo processo di appello era stato disposto lo scorso 20 ottobre dalla Corte di Cassazione che aveva reso definitiva la condanna all'ergastolo per il ghanese Yusif Salia (detto Youssef), rimettendo però in discussione le altre condanne. Lo scorso 15 maggio la procura generale d'appello aveva chiesto la conferma delle sentenze emesse in secondo grado, quindi l'ergastolo nei confronti del senegalese Mamadou Gara (detto Paco), 24 anni e mezzo per il senegalese Brian Minteh (detto Ibrahim) e 27 anni per il nigeriano Chima Alinno (detto Sisco). Ma la sentenza di ieri alleggerisce le pene.

LA DECISIONE

I giudici hanno infatti stabilito 22 anni di reclusione per Mamadou Gara, condannato all'ergastolo nel primo processo d'appello ma qui assolto dall'accusa di omicidio volontario. La diminuzione della pena è dovuta al fatto che il reato di omicidio volontario è stato riqualificato a morte come conseguenza di altro reato. Inoltre hanno riconosciuto la sua colpevolezza per la violenza sessuale sulla vittima e lo spaccio. Chima Alinno, invece, è stato condannato a 26 anni, un anno in meno rispetto a quello che gli era stato inflitto in precedenza. Lui era già stato assolto nei gradi precedenti dal reato di stupro quindi l'aggravante, come sottolinea il suo legale, non poteva sussistere. Per Brian Minteh, infine, i giudici hanno stabilito 18 anni assolvendolo dal reato di cessione di sostanze stupefacenti e non riconoscendo le aggravanti. Oltre che per Yusif Salia, condannato in via definitiva all'ergastolo, la volontarietà nell'uccidere resta dunque confermata per Minteh e Alinno. Riduzioni di pena che hanno deluso Barbara Mariottini, la madre di Desirée, presente ieri in aula.

PER GARA L'ACCUSA PASSA DA OMICIDIO VOLONTARIO A MORTE COME CONSEGUENZA DI ALTRO REATO: PENA DI 22 ANNI

Desirée Mariottini, la 16enne di Latina uccisa il 19 ottobre 2018 in un palazzo occupato a Roma

LE REAZIONI

«Quello che mi interessava - ha detto la donna - era il riconoscimento della colpevolezza, e questo c'è stato. Comunque vada il processo, mia figlia non me la ridarà mai nessuno. Certo è che mi aspettavo molto di più, una sentenza più pesante di quella che è stata letta». L'avvocato Maria Teresa Ciotti, uno dei difensori di parte civile, preferisce non commentare, limitandosi a dire che «parlare ora è prematuro. Attenderemo di leggere le motivazioni che verranno depositate nelle prossime settimane». A parlare, invece, è l'avvocato Giuseppina Tenga, legale di Alinno. «Una sentenza - sottolinea il difensore - poco coerente a seguito della quale non è rimasto nulla dell'impostazione iniziale. Prima tutti gli imputati erano accusati di omicidio volontario, ora non è più così. C'è una sproporzione di condanne che denota come non si sia capito nulla di come stanno le cose. Per non parlare poi delle altre persone presenti quella notte nel palazzo e che non sono finite a processo».

LA RICOSTRUZIONE

Era il 19 ottobre quando il corpo seminudo della 16enne, originaria di Cisterna di Latina, venne trovato su un materasso, tra la sporcizia e il degrado di un palazzone abbandonato in via dei Lucani. Una vicenda che sconvolse l'intero quartiere e non solo. Dopo il ritrovamento del cadavere, gli inquirenti ascoltarono alcune persone che il giorno della morte di Desirée e quelli precedenti avevano frequentato lo stabile abbandonato. Dai racconti spuntarono le prime testimonianze, fondamentali per le indagini. Grazie agli accertamenti emerse che la ragazza morì per un arresto respiratorio, causato della dose massiccia di metadone che le era stata somministrata dai suoi aguzzini, insieme a un mix di cocaina, eroina e psicofarmaci. L'accertamento medico-legale aveva stabilito che le lesioni riportate dalla 16enne testimoniano che, finché era cosciente, aveva opposto resistenza a un rapporto sessuale completo. A ulteriore riprova, i periti avevano fatto presente che la «lacerazione della membrana imenale» risaliva a poco prima del suo decesso. La minorenne dunque perse la sua verginità a seguito della violenza. Una fine tragica in cui fu determinante, secondo l'accusa portata avanti dalla Procura, il ruolo svolto dai quattro. In base all'impianto accusatorio, gli imputati, con ruoli diversi, non fecero sostanzialmente nulla, per cercare di salvare la vita della ragazza. Una delle loro frasi pronunciate in quella occasione fu: «Meglio lei morta che noi in galera».

Luisa Urbani

I LEGALI DELLA FAMIGLIA NON COMMENTANO: «ATTENDEREMO DI LEGGERE LE MOTIVAZIONI»

LA VICENDA

1 L'omicidio e gli arresti

La notte tra il 18 e il 19 ottobre 2018 Desirée, 16 anni, viene trovata morta in un cantiere dismesso nel quartiere San Lorenzo a Roma. La polizia arresta 4 cittadini africani, accusati di averla stuprata e poi uccisa.

2 Processo e condanne

Nel 2021 la sentenza della Terza Corte di Assise di Roma: due ergastoli e altre due condanne a 27 anni e 24 anni e mezzo. A novembre del 2022 i giudici della Corte d'Appello insieme alla giuria popolare confermano il primo grado.

3 Il verdetto in Cassazione

A ottobre del 2023 la Cassazione dispone un nuovo processo d'appello per i quattro imputati, facendo cadere parte delle accuse a loro carico. La famiglia della 16enne è sconvolta: cadono anche le condanne all'ergastolo.

IL CASO

Neonato abbandonato sugli scogli: la nonna arrestata per infanticidio

ROMA Una mamma bambina, una nonna omicida, un neonato che non ha fatto in tempo a emettere un vagito, a respirare un afflato di vita. Chiuso in un sacchetto rosa e gettata tra gli scogli dentro uno zainetto di scuola, con ancora il cordone ombelicale attaccato, domenica scorsa l'ha trovato un pescatore. Uno scenario sempre più inquietante arriva da Villa San Giovanni nel Reggino dove prende corpo l'ipotesi di un giro di prostituzione minorile. Polizia e carabinieri hanno fermato la madre della 13enne che ha dato alla luce il bimbo. La donna, 40 anni è accusata di infanticidio «in condizioni di abbandono materiale e morale». Il suo fermo é stato disposto dalla Procura della Repubblica di Reggio Calabria, che sta coordinando, insieme alla Procura della Repubblica per i minorenni, l'attività investigativa. La svolta nelle indagine che ha portato all'emissione del provvedimento a carico della donna, che ha un'altra figlia minore, è scattata quando è stato comunicato alla Procura l'esito dell'autopsia sul corpo del neonato. L'esame ha appurato che il piccolo era nato vivo e che la sua morte, è sopraggiunta successivamente. Fondamentali per magistrati ed investigatori anche alcune testimonianze. Così hanno potuto ricostruire le fasi della gravidanza, maturata come sottolineato negli stessi ambienti investigativi, in un contesto familiare estremamente degradato e difficile.

REGGIO CALABRIA, LA MAMMA 13ENNE HA PROBLEMI COGNITIVI GLI INQUIRENTI INDAGANO SULLA PISTA DELLA PROSTITUZIONE

LE IMMAGINI

Secondo quanto finora emerso dalle indagini, la madre della tredicenne, dopo che la figlia, affetta tra l'altro da un deficit cognitivo, ha partorito, ha preso il bimbo e l'ha soffocato. Ha poi nascosto il corpo in uno zaino e lo ha portato fino al porto, nascondendolo tra gli scogli. La donna sarebbe stata notata mentre occultava lo zaino da alcuni testimoni. Determinanti sono state anche le immagini dal sistema di videosorveglianza installato nella zona che hanno consentito di ricostruire parte dell'itinerario percorso dalla donna. Non si sa, al momento, se nell'inchiesta ci siano altri indagati. Tra loro, non c'è il padre della tredicenne, che da alcuni anni vive in Toscana e non è coinvolto nei fatti. Nulla si sa, inoltre, riguardo all'identità del padre del neonato, che, almeno per il momento, non è stata accertata. Sul corpo del piccolo è stato effettuato anche l'esame del Dna, l'anatomo-patologo ha prelevato "parti tissutali" dal corpicino. Dovrebbe trattarsi di uno straniero, visti i lineamenti e la carnagione scura del neonato.

Resta da capire, inoltre, ed in questo senso polizia e carabinieri stanno approfondendo le indagini, i motivi per cui la quarantenne abbia deciso di sopprimere il bimbo, con o senza il consenso della figlia. E in questo senso si fanno varie ipotesi. Al vaglio, anche quella che la 13enne potesse esser stata coinvolta in un giro di prostituzione minorile. Probabile che la gravidanza possa esser stata il frutto di un rapporto con una persona più grande di lei, forse all'oscuro di tutto.

La minore, dopo esser stata dimessa dall'ospedale in cui è stata portata d'urgenza dopo esser stata rintracciata, ricoverata d'urgenza per setticemia, è stata trasferita in una struttura protetta per isolarla da quel contesto in cui, fino ad oggi, ha incontrato soltanto crudeltà e disumanità. La ragazzina era stata rintracciata dagli investigatori nel tardo pomeriggio di domenica e portata nel reparto di Ostetricia del Gom di Reggio Calabria, accompagnata dalla madre e da un altro familiare. Il parto, prematuro, sarebbe avvenuto tra venerdì e sabato. La giovane frequentava la terza media e fino al 21-22 maggio ha frequentato le lezioni regolarmente, quindi è probabile che la sua gravidanza fosse nota. Le indagini coinvolgono anche il contesto scolastico, per capire se vi siano state o meno segnalazioni sulla gravidanza dell'adolescente agli organi competenti. Intanto la "nonna" della vittima si trova nel carcere di Reggio Calabria.

R.Tro.

Valtellina I giovani precipitati durante l'addestramento

Cadono in cordata morti 3 finanzieri del soccorso alpino

Un'esercitazione in montagna è sfociata in tragedia ieri in Valtellina, dove hanno perso la vita tre giovani militari del Sagf-Soccorso Alpino della Guardia di finanza. Il 32enne Luca Piani (nella foto da sinistra), Alessandro Pozzi (25) e Simone Giacomelli (22) sono precipitati da una parete rocciosa, mentre erano in cordata. Un volo di 30 metri mentre si trovavano sul Precipizio degli Asteroidi, in Val Masino (Sondrio).

Vicini di casa da incubo aumentano le denunce «È stalking condominiale»

▶Vessazioni e insulti spesso finiscono solo con l'addio all'abitazione. Un magistrato vittima: «Ho dovuto traslocare. Ma nonostante la condanna, ho ancora paura per i miei figli»

IL FOCUS

ROMA Altro che "casa dolce casa". Vivere in condominio può diventare un amaro supplizio quotidiano. C'è chi non è libero di camminare su tutta la superficie del proprio appartamento per evitare che i rumori irritino il proprio vicino, chi viene ricoperto di insulti solo perché il figlio piange o gattona sul pavimento, chi subisce minacce di morte ogni volta che parcheggia la propria auto nel cortile e chi si ritrova il balcone inondato (per dispetto) di mozziconi di sigarette, briciole o acqua delle piante. Sono in forte aumento le denunce per stalking condominiale e, di conseguenza, i processi pendenti nei tribunali italiani. Il reato di atti persecutori, introdotto nel nostro ordinamento nel 2009 per fornire una risposta più concreta nella lotta contro la violenza sulle donne, viene sempre più spesso utilizzato per perseguire i comportamenti vessatori dei vicini di casa molesti. Sicuramente alla base c'è un aumento della litigiosità, conseguente anche al periodo in cui - a causa delle restrizioni anti-Covid - si era costretti a trascorrere intere giornate in casa. Ma c'è anche una maggiore sensibilità da parte del cittadino nel capire che, grazie a questa fattispecie penale, si ha lo strumento giuridico per porre fine a un incubo.

TRASLOCO PER DISPERAZIONE

Per tornare ad avere con la sua famiglia una vita serena, David Di Meo, magistrato, è stato costretto addirittura a vendere il suo appartamento a Roma, in zona Ponte Mammolo, e a trasferirsi dall'altra parte della città. I tre inquilini del piano di sotto battevano violentemente con manici di scopa sul soffitto quando sentivano camminare la figlia di appena due anni e mezzo o "gattonare" il piccolo di cinque mesi. Suonavano a ogni ora del giorno e della notte al citofono e al campanello. Se incontravano i coniugi nelle scale o sul pianerottolo, li apostrofavano con insulti, spesso rivolti anche ai bambini: «Avete rotto il... sempre a fare sti rumori, basta! Ti sfondo! Ti ammazzo!». Dopo otto anni dalle prime denunce, lo scorso 17 aprile è arrivata la sentenza del giudice Alberto Caprioli del Tribunale capitolino che ha condannato a 8 mesi di reclusione per stalking condominiale gli ex vicini di casa (madre e figlio, perché nel frattempo il padre è morto). «Questa pronuncia ci dà una soddisfazione morale, ma la preoccupazione resta anche dopo la condanna. Io ho ancora paura per i miei figli, perché non conosco la mente di quelle persone cosa possa contemplare - racconta David Di Meo - Queste ipotesi criminose si fondano su atteggiamento spesso morboso da parte dell'autore del reato. Per noi l'unico modo per provare a metterci al sicuro, è stato quello di allontanarci da quel condominio. Oltre ai danni psicologici, abbiamo subito un danno economico: abbiamo dovuto svendere prima dei 5 anni un appartamento già ristrutturato. Non potevamo camminare, se chiudevo un cassetto partivano gli insulti».

Anche Fulvio M., 53 anni, a causa delle continue molestie perpetrate dalla sua vicina di casa, la 76enne Perla C., è stato costretto a lasciare il suo appartamento nel quartiere romano di Talenti e a trasferirsi altrove. L'anziana lo inseguiva fino al parco dove l'uomo portava i suoi cani e al supermercato, ricoprendolo di pesanti insulti. Ora è imputata in due diversi procedimenti per stalking condominiale e per aver violato il divieto di avvicinamento alla vittima.

STANZE OFF LIMITS

In una palazzina signorile in zona Camilluccia, sempre nella Capitale, Alfonso P., 61 anni, ha reso talmente invivibile la vita alla vicina di casa che la figlia minorenne di quest'ultima è costretta a dormire nella camera da letto del fratello, perché quella stanza non confina con l'appartamento dell'imputato. Solo così «si preservava da violente invettive dell'uomo in caso di involontaria caduta di oggetti sul pavimento», si legge nel capo di imputazione. Vivono confinati in casa loro per evitare minacce e parolacce dell'uomo nei confronti del quale la Procura di Roma ha chiesto il rinvio a giudizio per stalking condominiale. La vittima è stata costretta persino a installare una telecamera nel pianerottolo, dopo aver scoperto una notte che il vicino si era appostato dietro la sua porta d'ingresso.

Ci sono poi due donne che sono state prese a male parole, con annesse minacce, da un inquilino del loro palazzo in zona Cecchignola, a Roma, per aver parcheggiato la propria vettura in un posto non ritenuto idoneo dall'imputato: «Sei una zingara, devi spostare il camper». Ora il 55enne, Paolo N., è a processo per stalking condominiale.

Valeria Di Corrado
(ha collaborato Silvia Pollice)

Nei condomini italiani si moltiplicano i casi in cui le liti tra vicini di casa finiscono in tribunale Il reato di atti persecutori, introdotto nel codice penale nel 2009 per prevenire la violenza sulle donne ma sempre più spesso viene usato per perseguire altri tipi di comportamenti vessatori

LE STORIE

1 LE MINACCE PER IL RUMORE DEI PASSI

In un palazzo di Ponte Mammolo gli inquilini del piano di sotto vessavano quelli di sopra perché non sopportavano il rumore dei passi: condannati per stalking condominiale

2 LA LITE PER IL POSTO AUTO

Alla Cecchignola due donne venivano minacciate dal vicino di casa che contestava il loro parcheggio dell'auto. Ora l'uomo è a processo, sempre con l'accusa di stalking.

LE RESTRIZIONI ANTI-COVID HANNO FATTO CRESCERE LITIGIOSITÀ E MOLESTIE

L'intervista L'avvocato

«Foto e video degli abusi subiti: così si può vincere in tribunale»

«Quando mi si rappresenta una situazione di alta litigiosità tra vicini di casa, il primo consiglio che do, per capire se si tratta di un episodio spot o se si può configurare il reato di stalking condominiale, è quello di scrivere un diario in cui raccogliere la cronistoria degli episodi ritenuti vessatori, con allegate foto e video. In base alla gravità e alla frequenza, poi si ricostruisce uno scenario più ampio per valutare se rientra nella fattispecie del 612 bis. Cioè se supera i reati minori di molestie o minacce». L'avvocato penalista Salvatore Sciullo, del Foro di Roma, spiega come difendersi dai condomini stalker e quando c'è margine per presentare una denuncia-querela. «Noi avvocati dobbiamo fare da filtro. Oltre alla petulanza e all'ossessività della condotta, perché si possa configurare lo stalking, si deve dimostrare di aver cambiato le proprie abitudini di vita per evitare di incontrare il vicino, fino al punto di cambiare casa».

La cronaca è piena di casi in cui una banale lite condominiale sfocia in omicidio, per non parlare poi della strage di Fidene, a Roma, dove Claudio Campiti ha ucciso 4 donne in un'assemblea.

«Spesso la situazione può rientrare, anche tramite lo strumento della diffida, ma a volte può degenerare. Le discussioni tra vicini sono un alert da tenere sotto controllo. Noi penalisti dobbiamo fare con il cliente anche una ponderazione della reazione psicologica del vicino di casa che si va a denunciare».

La giurisprudenza è compatta su questo tipo di reato?

«No, ho costatato che spesso, di fronte a parametri di condotte simili, vi sono valutazioni diverse da parte dei pm: c'è chi contesta il reato di molestie e manda il fascicolo al giudice di pace e chi quello di stalking. Stesso discorso per i magistrati chiamati a giudicare. Anche il divieto di avvicinamento, nell'ambito di un condominio, diventa una misura cautelare inefficace ed è difficile verificare che venga rispettata».

Val.DiC.

IL PENALISTA SCIULLO: PERCHÉ IL REATO SIA RICONOSCIUTO SERVE DIMOSTRARE CHE LA VITTIMA HA DOVUTO CAMBIARE ABITUDINI

NOTIZIE IN BREVE

BOLOGNA
TROVATA MORTA IN CASA IL MARITO VERSO IL PROCESSO

Avrebbe ucciso la moglie simulandone poi il suicidio. I Carabinieri del Nucleo Investigativo di Bologna hanno notificato la conclusione delle indagini preliminari al marito indagato per l'omicidio della donna, trovata morta in casa nel 2021. La vittima, circa 60 anni di età, era deceduta verosimilmente per un'asfissia provocata da una corda legata alla spalliera del letto. L'uomo è accusato di averla uccisa simulanone il suicidio.

PIOMBINO
ERGASTOLO PER L'INFERMIERA: «UCCISE QUATTRO PAZIENTI»

Condannata in primo grado a Livorno per omicidio, poi assolta e quindi nuovamente condannata al processo d'appello bis celebrato dopo l'annullamento della Cassazione. È ancora ergastolo per Fausta Bonino, l'infermiera accusata di aver iniettato dosi massicce di eparina a quattro pazienti ricoverati all'ospedale di Piombino (Livorno) dove lavorava, provocandone la morte.

MILANO-CORTINA
L'EX AD: «NESSUNA CORRUZIONE SONO TUTTI SOLDI MIEI»

«Non esiste niente sulla corruzione, sono tutti soldi miei quelli che ho, per 20 anni ho fatto l'amministratore delegato di un'azienda che fattura 2 miliardi all'anno, è ovvio che i compensi sono alti». Lo ha dichiarato ai cronisti l'ex ad della Fondazione Milano-Cortina 2026, Vincenzo Novari, dopo l'interrogatorio durato nove ore in Procura a Milano. Novari ha parlato anche dell'assunzione del figlio del presidente del Senato Ignazio La Russa: «Il padre mi ha detto "Fai come vuoi", quindi non c'era alcun tipo di pressione. È chiaro che il suo curriculum non l'ho trovato per terra».

Valdarno Collisione tra auto e camion

Inferno sulla A1: due morti e due feriti E l'Italia resta divisa a metà per ore

Code chilometriche e Italia spaccata per un incidente a catena tra un camion e delle auto all'altezza di Valdarno, sulla A1. Morti 2 anziani originari di Empoli, 2 donne ferite gravemente

Economia

Borse del 29/5/2024

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	34.150	-1,47% ▼	Londra (Ft100)	8.183	-0,86% ▼	NewYork (Dow Jones)*	38.454	-1,02% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.789	-0,55% ▼	Parigi (Cac 40)	7.935	-1,52% ▼	NewYork (Nasdaq)*	16.940	-0,46% ▼
Francoforte (Dax)	18.474	-1,09% ▼	Tokio (Nikkei)	38.521	-0,87% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	18.477	-1,83% ▼

*ore 21.00 Withub

Fax: 06 4720597
e-mail: economia@ilmessaggero.it

Giovedì 30 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

TASSI

Spread Btp-Bund	
132	▲

Euribor	3m	6m	12m
	3,8%	3,7%	3,6% ▼

CAMBI (euro)

Dollaro	1,08	▲
Sterlina	0,85	▲
Yen	170,62	▲
Franco Svizzero	0,99	▼
Renminbi	7,84	▲

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	3,475%
3 m	3,695%
6 m	3,613%
1 a	3,624%
3 a	3,460%
10 a	4,022%

METALLI

	Gr
Oro	69,59 €
Argento	0,90 €
Platino	30,42 €
Litio	13,47 €/Kg
Silicio	1.655,32€/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	542
Marengo	431
Krugerrand	2.320
America 20$	2.250
50Pesos Mex	2.768

MATERIE PRIME

	Prezzo	
Petr. Brent	83,39 €	▼
Petr. WTI	79,27 $	▼
Energia (MW)	113,63 €	▼
Gas (MW)	33,83 €	▲

Ita-Lufthansa, ultima chiamata Nuove concessioni per l'ok Ue

▶Tesoro e tedeschi hanno offerto compensazioni ai concorrenti sulle tratte verso gli Stati Uniti
Se Bruxelles rigetterà anche queste proposte, il piano per le nozze naufragherà definitivamente

IL CASO

ROMA Appeso ad un filo. Il piano per le nozze tra Ita e Lufthansa è ad un passo dal naufragio. Se Bruxelles rigetterà le nuove proposte inviate ieri dal Mef e dal colosso tedesco l'operazione finirà sul binario morto. Dopo mesi di trattative e un carteggio infinito, sul tavolo della presidente Marghrete Vestager è arrivata l'ennesima lettera con la rinuncia fino a 17 coppie di slot a Linate e dieci a Roma. Il piatto forte per salvare l'accordo di vendita della compagnia italiana al vettore tedesco è però un altro. Oltre al congelamento dell'alleanza sulle tratte verso gli Usa, sul tavolo ci sarebbero anche delle compensazioni economiche per le compagnie concorrenti. Il tutto per ottenere il sì della commissaria alla Concorrenza.

I SACRIFICI A FIUMICINO

Alcuni sacrifici sono previsti anche a Roma Fiumicino. Secondo indiscrezioni Lufthansa e Mef rinuncerebbero a una decina di coppie di slot nel principale scalo italiano. A Roma non c'è un problema di congestione di traffico come a Linate, ma verrebbero eliminati gli slot in sovrapposizione tra le due compagnie. Lo spazio che si aprirebbe verrebbe sfruttato dai concorrenti per le rotte tra l'Italia e l'Europa centrale, in particolare da Linate e da Roma per Germania, Austria, Svizzera e Belgio, cioè i paesi in cui Lufthansa è dominante o direttamente, o attraverso le compagnie controllate Austrian, Swiss, Sn Brussels.

SUL TAVOLO DELLA COMMISSARIA ALLA CONCORRENZA VESTAGER LA LETTERA CON ULTERIORI TAGLI DI SLOT E ROTTE

Nozze in salita per Ita-Lufthansa

Bruxelles ha chiesto che, oltre a liberare slot, Lufthansa e Ita individuino dei concorrenti che subentrano sulle rotte lasciate libere con la rinuncia agli slot. Ma il nodo vero, come detto, resta il lungo raggio. La Ue considera dominante la concentrazione Ita-Lufthansa perché i voli della compagnia italiana con il Nord America si andrebbero a sommare a quelli della joint venture transatlantica di Lufthansa con United Airlines e Air Canada.

Il vettore tedesco e il Mef hanno proposto di mantenere separate le attività transatlantiche di Ita da quelle della jv tra Lufthansa e alleati, per due anni, ma non hanno ottenuto un riscontro positivo. Da qui l'idea, inserita nella lettera inviata il 28 di giugno, delle compensazioni ai concorrenti per superare l'impasse. Una serie di incentivi tutti da declinare.

TEMPI STRETTI

Francoforte, pure se in via informale, non si fa comunque troppe illusioni e ritiene che anche questo "rimedio" sarà bocciato. Ma se non abbiamo United Airlines come partner di Ita - trapela dalla casa madre tedesca - l'alleanza non può mai funzionare. Tutte le network airlines di successo in Europa - si aggiunge - hanno un partner negli Stati Uniti. Se questa operazione verrà impedita dalla Dg-Comp il merger sarà impossibile.

I costi da sopportare sarebbero cioè superiori ai vantaggi del matrimonio. Intanto Ita ha convocato i sindacati di categoria per l'11 giugno proprio per fare il punto. Sindacati che sono molto preoccupati perché davvero mai come oggi le nozze sono a rischio. In ballo ci sono migliaia di posti di lavoro e il futuro della compagnia di bandiera che non può andare avanti da sola nonostante il boom del traffico e i conti in ordine. L'ad di Aeroporti di Roma, Marco Troncone, si augura che le nozze vadano in porto anche alla luce di «una stagione estiva sta andando estremamente bene. Stiamo ancora sperimentando una crescita notevole del 20%, rispetto alla scorsa stagione estiva, che era stata una stagione di grande successo». «Siamo - ha concluso il manager - l'aeroporto in Europa che cresce di più, e questo testimonia ancora una volta la capacità di attrazione forte di Roma».

Tornando a Ita, che fa base a Fiumicino, dal Mef si ribadisce che la scadenza del 4 luglio resta blindata. Anche Bruxelles conferma che il verdetto è in arrivo ma non si escludono ulteriori richieste.

Umberto Mancini

L'IRRITAZIONE DI FRANCOFORTE: SENZA UN PARTNER COME UNITED AIRLINES L'ALLEANZA NON POTRÀ MAI FUNZIONARE

Mini-reattori nucleari, un piano per accelerare

L'INIZIATIVA

BRUXELLES La Commissione europea lavorerà entro la fine dell'anno alla roadmap tecnologica dell'Alleanza sui mini reattori nucleari, per arrivare a pubblicare entro «il primo trimestre» del 2025 il piano d'azione strategico su queste tecnologie dell'atomo di nuova generazione. «C'è molto slancio in questo momento e spero che possiate sfruttarlo al meglio per ottenere rapidamente dei risultati», ha scandito la commissaria europea per l'Energia, Kadri Simson, nel suo intervento di apertura alla prima assemblea generale dell'Alleanza industriale europea sui piccoli reattori modulari, lanciata a febbraio scorso per sottolineare il potenziale dell'energia dell'atomo tra le tecnologie a basso contenuto di carbonio che possono aiutare l'Ue a tagliare le emissioni.

LA ROAD MAP

«Dobbiamo appoggiarci alla nostra consolidata industria nucleare, costruire su questa base e accelerare i tempi per sviluppare un'intera catena di fornitura per i piccoli reattori modulari entro il 2030», ha incalzato, sollecitando i governi, gli operatori del settore e le parti interessate che fanno parte dell'Alleanza a iniziare ora il lavoro «perché altrimenti resteremo indietro nella corsa internazionale». Il Piano d'azione dovrebbe andare a indicare gli obiettivi da perseguire attraverso l'Alleanza, con l'idea di arrivare al 2030 con il primo reattore modulare di produzione europea.

Gabriele Rosana

Redditi, boom di invii della precompilata In otto giorni superata quota un milione

FISCO

ROMA Cresce il numero di dichiarazioni dei redditi trasmesse direttamente dai cittadini. Otto giorni dopo l'apertura del canale per l'invio, lo scorso 20 maggio, le precompilate già trasmesse dai contribuenti collegandosi con il pc di casa al sito dell'Agenzia delle entrate senza spese e senza passare da un commercialista o un Centro di assistenza fiscale sono oltre 1 milione (1.004.184), il 28% in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Di queste, precisa ù l'Agenzia guidata da Ernesto Maria Ruffini, circa 987mila sono modelli 730 e i restanti Redditi Persone fisiche, quello usato soprattutto dai lavoratori autonomi titolari di partita Iva. Più del 60% dei contribuenti che ha inviato il 730 ha scelto la nuova modalità semplificata, al debutto quest'anno. Con il nuovo sistema il contribuente non dovrà più faticare alla ricerca di quadri e codici del modello di dichiarazione ma sarà guidato fino all'invio con un sistema più intuitivo e corredato di spiegazioni che dovrebbero facilitare al massimo l'operazione.

Proprio la nuova modalità semplificata potrebbe aver favorito l'incremento del numero dei contribuenti che quest'anno hanno scelto di usare la precompilata. Se il ritmo di crescita verrà confermato alla fine della stagione delle dichiarazioni fiscali (per inviare il modello ci sarà tempo fino al 30 settembre prossimo) il totale finale dovrebbe avvicinarsi a quota sei milioni, dai 4,5 dell'anno scorso.

GLI ACCESSI

Gli accessi di login al servizio finora sono stati invece circa 9 milioni e 560mila a partire dal 30 aprile scorso, quando le precompilate sono state messe a disposizione solo in consultazione. Un boom di accessi - numeri mai visti, fanno sapere dall'Agenzia - che nei giorni scorsi ha creato un po' di sovraccarico sui sistemi e qualche rallentamento nella trasmissione al contribuente della ricevuta di conferma dell'invio della dichiarazione. Tempi che ora, assicura l'amministrazione fiscale, sono tornati nella normalità.

Per visualizzare e inviare la dichiarazione - nella quale sono già inseriti i dati su redditi, ritenute, versamenti e spese detraibili o deducibili - basta entrare nella propria area riservata del sito dell'Agenzia delle entrate con Spid, Cie o Cns. Poi, dopo aver accettato o modificato i dati, i cittadini possono inviare la dichiarazione. Se il contribuente accetta il 730 precompilato senza modificarlo non saranno controllati i documenti che attestano le spese relative a oneri detraibili e deducibili indicate nella dichiarazione, i cui dati sono stati forniti al Fisco da soggetti terzi (come medici, farmacie, università, banche, assicurazioni, enti previdenziali e amministratori di condominio).

Infine una delle principali novità di quest'anno è la possibilità di ricevere eventuali rimborsi direttamente dall'Agenzia delle entrate, anche in presenza di un datore di lavoro o ente pensionistico tenuto a effettuare i conguagli. Un sistema che potrebbe accelerare la restituzione dei crediti al contribuente. In ogni caso prima viene trasmessa la dichiarazione e prima si riceverà il rimborso.

Jacopo Orsini

Ernesto Maria Ruffini, direttore dell'Agenzia delle entrate

IL 60% DEI CITTADINI CHE HA SPEDITO IL 730 FAI DA TE HA SCELTO LA NUOVA MODALITÀ SEMPLIFICATA, AL DEBUTTO QUEST'ANNO

AVVISO AL PUBBLICO

AVVISO AL PUBBLICO INTEGRATIVO AL PROCEDIMENTO UNICO AI SENSI DELL'ART. 5 DEL D.L. 50/2022 E DELL'ART. 46 DEL D.L. 159/2007 PER IL PROGETTO DENOMINATO EMERGENZA GAS INCREMENTO DELLA CAPACITA' DI RIGASSIFICAZIONE: FSRU ALTO TIRRENO E COLLEGAMENTO ALLA RETE NAZIONALE GASDOTTI LOCALIZZATO NEL TRATTO DI MARE PROSPICENTE VADO LIGURE E NEI COMUNI DI VADO LIGURE, QUILIANO, ALTARE, CARCARE E CAIRO MONTENOTTE (SV) PRESENTATO DA SNAM FSRU ITALIA S.R.L.

Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 giugno 2023, il Presidente della Regione Liguria è stato nominato Commissario straordinario di Governo relativamente al progetto in oggetto, ai sensi e per le finalità dell'articolo 5 del D. L. n. 50/2022.
In data 24 Giugno 2023, acquisita con protocollo n. 2023/0859388 del 26 Giugno 2023 è pervenuta da parte di Snam FSRU Italia S.r.l. ai sensi dell'art. 5, commi 5 e 14 bis del decreto-legge n. 50/2022 e dell'art. 3, comma 1 del decreto-legge n. 57/2023 istanza di autorizzazione prevista dall'art. 46 del decreto-legge n. 159 del 01/10/2007, convertito con modificazioni dalla legge n. 222/2007 relativamente al Progetto di ricollocazione nell'alto Tirreno della FSRU Golar Tundra denominato "FSRU Alto Tirreno e collegamento alla rete nazionale gasdotti".
Con ordinanza n.1 del 19/07/2022 del Commissario straordinario di governo è stata istituita la struttura commissariale e sono state individuate le prime strutture componenti, di cui si avvale il Commissario straordinario.
Con ordinanza n. 2 del 01/08/2023 del Commissario straordinario di governo è stato dato avvio, ai sensi dell'articolo 7 della L. 241/90, al procedimento unico per il rilascio della autorizzazione di cui ai citati articoli 5 del decreto legge n. 50/2022 e 3 del decreto legge 29 maggio 2023 n. 57 relativamente al predetto progetto.
Il progetto "FSRU Alto Tirreno e collegamento alla rete nazionale gasdotti" riguarda il riposizionamento della FSRU Golar Tundra dal porto di Piombino ad un punto di ormeggio permanente a largo delle coste di fronte Vado Ligure (SV) ed è finalizzato all'incremento della capacità di rigassificazione nazionale, mediante mezzo navale tipo FSRU (Floating Storage & Regasification Unit - di seguito "unità FSRU") per consentire lo stoccaggio e la vaporizzazione di Gas Naturale Liquido (GNL), nonché le infrastrutture e opere connesse e funzionali, per la collocazione e il mantenimento dell'Unità FSRU in sito e per il trasferimento del gas naturale tramite condotta di allaccio alla rete di trasporto esistente.
Il progetto prevede l'ormeggio di un mezzo navale tipo FSRU (Floating Storage and Regasification Unit) a circa 2.3 miglia (circa 4,2 km) dalla linea di costa mediante un sistema a "torretta" ancorato sul fondo marino con idonei dispositivi ad una profondità di circa 90 m, sarà collegata a terra mediante un nuovo gasdotto sottomarino (sealine) al quale si allacceranno le infrastrutture utili alla connessione con la rete nazionale gasdotti esistente a circa 4 km. L'FSRU potrà stoccare fino a 170 mila metri cubi di Gas Naturale Liquefatto (GNL), rigassificarlo e trasferirlo alla Rete Gasdotti, assicurando un flusso annuo di almeno 5 miliardi di standard metri cubi di gas naturale equivalente nella rete nazionale.

In data 21/08/2023 si è provveduto alla pubblicazione all'Albo Pretorio dei Comuni di Vado Ligure, Quiliano, Altare, Carcare, Cairo Montenotte, su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale dell'avviso al pubblico relativo al progetto in oggetto con l'indicazione dei fogli e le particelle interessati dalla fascia del vincolo preordinato all'esproprio (VPE) e dalle aree da occupare temporaneamente.

In data 18/12/2023 si è provveduto alla pubblicazione all'Albo Pretorio dei Comuni di Vado Ligure, Quiliano, Altare, Carcare, Cairo Montenotte, su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale dell'avviso al pubblico integrativo relativo ad alcune parziali modifiche di progetto, con l'elenco integrativo dei fogli e delle particelle interessati dalla fascia del vincolo preordinato all'esproprio (VPE) e dalle aree da occupare temporaneamente e l'elenco dei fogli e particelle non più interessate dal vincolo preordinato all'esproprio.

Il presente avviso al pubblico integrativo è relativo all'esecuzione di una serie di ottimizzazioni progettuali, a seguito di ulteriori approfondimenti progettuali, che riguardano principalmente (i) il riposizionamento del punto di ormeggio e del sistema di ancore per evitare l'impatto con le biocenosi (ii) la ridefinizione degli ingombri e lo spostamento dell'impianto di Filtraggio, Misura Fiscale e Regolazione della Pressione (Impianto PDE) (iii) la risoluzione delle interferenze del tracciato della condotta a terra con le condotte SARPOM (iv) il cambio di filosofia di trasporto passando da due bretelle DN 650 (26'') a valle del PDE ad un'unica bretella DN 750 (30'') fino al collegamento alla Rete Nazionale a Cairo Montenotte.

La documentazione presentata è resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina del sito istituzionale di Regione Liguria dedicata al Commissario straordinario:
attività istituzionale - commissario straordinario dpcm 2366/2023 - Regione Liguria

Il presente avviso al pubblico tiene luogo delle comunicazioni di cui agli articoli 7 e 8, commi 3 e 4, della L. 241/90.

Si avvisa, inoltre, che l'autorizzazione avrà effetto di variante agli strumenti urbanistici e comporterà per le aree interessate dal progetto apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, ai sensi dell'art. 10 del DPR 327/2001, e dichiarazione di pubblica utilità delle opere.

Il presente avviso con l'elenco completo, di seguito riportato, recante le indicazioni dei fogli e delle particelle interessati dalla fascia del vincolo preordinato all'esproprio (VPE) e dalle aree da occupare temporaneamente (il quale sostituisce gli elenchi riportati nei precedenti avvisi del 21/08/2023 e del 18/12/2023), viene pubblicato per 30 giorni consecutivi, decorrenti dal giorno 30/05/2024, all'Albo Pretorio dei Comuni di Vado Ligure, Quiliano, Altare, Carcare, Cairo Montenotte, sul sito informatico della Regione Liguria e della Provincia di Savona, su un quotidiano a diffusione nazionale e su un quotidiano a diffusione locale. Entro lo stesso termine, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e di tutta la documentazione trasmessa, e presentare in forma scritta le proprie osservazioni, limitatamente alle modifiche sopra evidenziate, inviandole mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: commissario.rigassificatore@cert.regione.liguria.it o trasmettendoli per posta ordinaria alla Regione Liguria – Commissario straordinario, Via Fieschi, 15 – 16121 Genova.

Le osservazioni saranno integralmente pubblicate sulla pagina del sito istituzionale di Regione Liguria dedicata al Commissario straordinario
(attività istituzionale - commissario straordinario dpcm 2366/2023 - Regione Liguria).

ELENCO DELLE AREE INTERESSATE DA IMPOSIZIONE DI SERVITU' ED OCCUPAZIONE TEMPORANEA

Comune di VADO LIGURE
F. 13 particelle: 464, 637, 672, 673, 478, 479, 581, 505, 512, 92, 504, 197, 494, 503, 738, 438, 299, 711, 328, 33, 432, 327, 30, 710.

Comune di QUILIANO
F. 14 particelle: 12, 7, 16, 4, A;
F. 15 particelle: 51, 28, 106, 88, 52, 87, 57, 60, 56, 55;
F. 16 particelle: 45, 51, 46, 52, 48, 19, 47, 44, 17, 43, 18, 123, 14, 40, 39, 13, 38, 34, 33, 11, 31, 30, 135, 119, 35, 9, 10, 3, 25, 126;
F. 17 particelle: 29, 22, 24, 21, 23, 20;
F. 18 particelle: 40, 38, 20, 36, 34, 33, 29, 19, 27, 25, 158, 23, 24, 18, 21, 17, 16;
F. 19 particelle: 159, 158, 111, 57, 40, 34, 33;
F. 20 particelle: 18, 17, 19, 16, 15, 225, 8, 1;
F. 21 particelle: 165, 164, 136, 124, 123, 122, 44, 120, 187, 43, 40, 119, 39, 116, 36, 34, 33, 13, 14, 10, 9, 1;
F. 33 particelle: 295, 153, 257, 233, 231, 232, 227, 207, 298, 225, 206, 199, 198, 131, 109, 196, 177, 171, 176, 186, 185, 175, 159, 158, 75, 47, 48, 46, 74, 44, 66, 43, 50, 49, 42, 40, 38, 35, 32, 220;
F. 34 particelle: 11, 538, 6, 8, 7, 4, 3, 2, 1, 13, 55, 370, 32, 196, 20, 54;
F. 35 particelle: 181, 208, 396, 429, 527, 608, 609, 610, 528, 85, 529, 530, 424, 601, 690, 531, 532, 533, 17, 10, A, 5, 641, 640, 3, 2, 11, 666, 646, 668, 665, 73, 493, 145, 427, 676, 692, 181, 208, 396, 429, 527, 608, 609, 610, 528, 85, 529, 530, 424, 601, 690, 531, 532, 533, 17, 10, A, 5, 641, 640, 3, 2, 11, 666, 646, 668, 665, 73, 493, 145, 427, 676, 692;
F. 36 particelle: 489, 488, 487, 299, 381, 298, 273, 382, 486, 383, 270, 373, 271, 268, 538, 413, 553, 412, 182, 411, 410, 409, 181, 359, 268, 538, 413, 553, 412, 411, 182, 410, 181, 409, 359, 360, 408, 159 ,406, 405, 404, 401, 306;
F. 37 particelle: 375, 264, 327, 266, 263, 186, 167, 168, 244, 24, 20;
F. 51 particelle: 215, 214, 110, 96, 717, 715, 1329, 1216, 1217, 1218, 1220, 1229, 1230, 1236, 1252, 95;
F. 53 particelle: 1139, 1143, 1138, 1141, 1142, 1144, 1140, 1339, 1342, 992, 702, 1336, 1180, 1337, 327, 326, 1269, 1267, 1268, 1349, 1506, 1154, 1350, 1351, 1002, 1352, 1035, 1005, 1116, 1036, 1186, 1538, 1539, 1540, 472, 1551, 1270.

Comune di ALTARE
F. 1 particelle: 193, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 233, 236, 237, 238, 239, 245, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 256, 274, 277, 418;
F. 6 particelle: 148, 559, 576, 550, 578, 570, 241, 571, 228, 569, 567, 565, 563, 568, 43, 68, 241, 565, 564, 566, 568, 562, 569, 226, 228, 236, 571, 567, 563, 575, 54, 535, 336, 226, 327, 326, 537, 228, 55, 250, 566, 567, 337;
F. 7 particelle: A, 107, 105, 104, 103, 102, 76, 74, 73, 113, 35, 128, 33, 34, 17, 138, 139, 145, 14, 119;
F. 8 particelle: 175;
F. 10 particelle: 11, 13, 12;
F. 11 particelle: 8, 6, 17, 12, 5, 4, 3, 11, 13, 1.

Comune di CARCARE
F. 7 particelle: 40, 25, 24, 14, 15, 16, 5, 4, 3;
F. 11 particelle: 216, 448, 215, 449, 214, 447, 212, 445, 213, 446, 441, 167, 169, 195, 442, 191, 562, 440, 190, 439, 325, 230, 509, 561, 559, 560, 185, 186, 187, 188, 192, 196, 202, 226, 391, 455, 546, 131, 432, 308, 130, 124, 422, 107, 417, 408, 106, 414, 101, 397, 53, 56, 54, 55, 41, 42, 18, 307;
F. 12 particelle: 12, 11.

Comune di CAIRO MONTENOTTE
F. 13 particelle: 415, 312, 311, 295, 296, 272, 417, 274, 263, 273, 256, 257, 258, 241, 259, 242, 343, 247, 244, 245, 190, 189, 188, 132, 131, 121, 243, 224, 235, 240, 301, 297, 298, 299, 300, 302, 237, 236, 129, 128, 126, 125, 127, 124, 123, 122, 239, 417, 272, 273, 296, 274, 263, 257, 258, 259, 275, 256, 343, 247, 244, 238, 192, 239, 240, 191, 241, 242, 243, 245, 246, 189, 190, 235;
F. 20 particelle: 164, 296, 297, 163, 231, 255;
F. 21 particelle: 649, 651, 650, 648, 585, 581, 579, 578, 577, 505, 502, 500, 499, 406, 423, 424, 422, 421, 407, 402, 420, 408, 419, 418, 417, 416, 415, 414, 412, 413, 327, 325, 716, 333, 326, 328, 331, 329, 330, 323, 321, 315, 747, 320, 319, 318, 317, 503;
F. 22 particelle: 238, 239, 240, 241, 242, 243;
F. 32 particelle: 84, 118, 276, 275, 1012, 1011, 59, 345, 284, 36, 37, 34, 35, 25, 39, 26, 698, 76, 1121, 658, 77;
F. 33 particelle: 223;
F. 34 particelle: 118, 458, 115, 89, 69, 275, 294, 299, 67, 306, 133, 65, 297, 311, 291, 293, 412, 289, 159, 252, 213, 253, 464, 129, 30, 460, 461, 28, 218, 215, 127, 318, 319, 317, 463, 320, 435, 441, 440, 298, 265, 87, 294;
F. 36 particelle: 151, 268, 509, 300;
F. 51 particelle: 133, 109, 163, 92, 93, 91, 38, 94, 65, 42, 122, 123, 43, 44, 24, 162, 141, 140, 23, 18, 17, 116, 12, 149, 11, 117, 139, 10, 5, 145, 6, 4, 3, 164, 175, 134;
F. 68 particelle: 49, 41, 36, 37, 13, 195, 11, 238, 7, 6, 5, 1;
F. 70 particelle: 70, 62, 63, 46, 47, 36, 39, 51, 34, 32, 31, 22, 20, 18, 19, 17, 5, 4, 38, 21;
F. 71 particelle: 310, 311, 309, 312, 353, 224, 553, 217, 223, 220, 221, 168, 395, 394, 414, 148, 147, 338, 550, 460, 545, 71, 70, 69, 64, 448, 443, 53, 415, 49;
F. 77 particelle: 288, 285, 282, 277, 276, 272, 270, 264, 261, 267, 279, 172, 173, 138, 169, 292, 297, 357, 698, 298, 299;
F. 78 particelle: 8, 7, 38, 1, 43;
F. 81 particelle: 17, 54, 2;
F. 86 particelle: 85, 95, 119, 181, 180, 184, 185, 15, 138, 4, 3, 1;
F. 87 particelle: 538, 531, 562, 564, 480, 651, 534, 535, 270, 520, 548, 518, 596, 569, 567, 632.

ELENCO DELLE AREE IN OCCUPAZIONE TEMPORANEA

Comune di QUILIANO
F. 7 particelle: 260, 283, 173, 200, 274, 278, 20, 198, 282
F. 15 particelle: 35, 36, 37, 82, 84, 83, 50, 34, 20, 7, 10, 11, 17, 19, 21, 2, 6, 79, 80, 103, 49, 81, 105
F. 16 particelle: 12
F. 20 particelle: 46, 47, 50, 51, 54, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 174
F. 21 particelle: 6, 7, 8, 16, 17, 25, 35, 37, 42, 45, 184, 185, 186
F. 32 particelle: 1, 3, 4, 9, 10, 11, 12, 15, 73, 549, 980, 997, 1113, 1114
F. 35 particelle: 308
F. 37 particelle: 274
F. 51 particelle: 1331, 1332, 1252
F. 53 particelle: 1189, 1136, 1341, 1353, 1313, 1312, 233, 1147, 923.

Comune di ALTARE
F. 7 particelle: 138, 139, 145, 144, 120, 133
F. 8 particelle: 172, 170, 174, A
F. 9 particelle: 152, 155, 156, 199
F. 11 particelle: 15

Comune di CARCARE
F. 4 particelle: 115, 129, 391, 90, 74, 411, 492, 421, 111, 113, 114, 135, 136, 354, 565, 408, 407, 406, 109, 112, 84, 83, 85, 60, 62, 73, 75, 76, 420
F. 7 particelle: 294, 2, 7, 29, 22
F. 7A particelle: 568, 310, 6
F. 11 particelle: 187, 209, 450, 207, 206, 296, 328, 339, 451, 454, 482, 555, 338, 1, 262, 263, 340, 513, 557

Comune di CAIRO MONTENOTTE
F. 13 particelle: 339, 255, 264, 265
F. 21 particelle: 647, 646, 644, 622, 584, 507, 501, 187, 192, 193, 666, 188
F. 22 particelle: 196, 245
F. 32 particelle: 285, 75, 60, 38
F. 34 particelle: 279, 276, 387, 358, 357, 356, 355, 4, 3, 2, 443, 432
F. 51 particelle: 15, 16
F. 70 particelle: 59, 146, 147, 253, 347, 144, 76, 89, 437, 75, 319, 390, 66, 65, 49, 52, 53, 54, 55, 56, 58
F. 71 particelle: 65, 205, 204, 202
F. 77 particelle: 355
F. 78 particelle: 3
F. 81 particelle: 49
F. 86 particelle: 2
F. 87 particelle: 592, 605, 285

ELENCO DELLE AREE INTERESSATE DAL VINCOLO PREORDINATO ALL'ESPROPRIO
(Terreni soggetti ad Esproprio)

Comune di QUILIANO
F. 51 particelle: 1218

Comune di CAIRO MONTENOTTE
F. 13 particelle: 295, 296, 417, 274, 301, 297, 298, 299, 300, 302

Responsabile del procedimento è il dott. Nicola Giancarlo Poggi, Direttore Generale della Direzione Generale Centrale Organizzazione della Regione Liguria.

Stime positive per l'industria ma al lusso mancano talenti

▶Il sondaggio del Centro studi Confindustria: a maggio migliorano le aspettative del settore
Altagamma: entro il 2028 servono 276.000 nuovi occupati, ma non c'è la formazione giusta

LE IMPRESE

ROMA Il Made in Italy dell'alto di gamma va forte. Moda e gioielli, arredi di design, yacht e auto sportive dai brand inimitabili, ma anche il vino, le eccellenze alimentari e quelle nell'ospitalità: il genio italiano piace ai ricchi del pianeta che invidiano lo stile di vita di noi italiani e sono disposti a spendere patrimoni per emularci. Un settore, quello del lusso e dell'alto di gamma, che è arrivato a 144 miliardi di fatturato con un contributo al Pil del 7,4% e dà lavoro, tra dipendenti diretti e indotto, a quasi due milioni di persone (1.922.000). E altri ne servirebbero. Almeno 276.000 da qui al 2028, secondo le stime di uno studio Fondazione Altagamma e Unioncamere. Quarantamila unità in più rispetto a quanto si immaginava nell'ultimo anno prima del Covid.

IL MISMATCH

Ma non sarà facile trovarli. Anzi in realtà sarà proprio impossibile: lo studio stima che il 50% dei profili ricercati dalle imprese del lusso italiane resterà vacante. Un paradosso in un Paese che ha una disoccupazione giovanile tra le più alte in Europa.

Da qui il grido d'allarme arrivato ieri del presidente di Altagamma in occasione del convegno annuale: "La formazione di nuovi talenti deve essere la priorità per tutto il comparto manifatturiero italiano.

L'obiettivo comune di imprese, associazioni e istituzioni deve essere quello di costruire un ecosistema virtuoso in cui il lavoro manifatturiero diventi un'ambizione per i giovani e in cui il sistema formativo sia in grado di assicurare le corrette competenze e le soft skill». Per il momento però il "liceo del Made in Italy" ha attratto poco più di 500 persone. «Mi auguro che nel prossimo anno si potrà meglio attivare in ogni luogo produttivo il liceo del Made in Italy» ha auspicato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, intervenuto all'evento.

Nel frattempo prosegue anche il progetto "Adotta una scuola" arrivato alla terza edizione e che vede le imprese associate collaborare con gli istituti scolastici del territorio per la realizzazione di percorsi scuola-lavoro . Ma non è solo il lusso a macinare buoni risultati. Maggio - secondo un'indagine del Centro Studi di Confindustria che rileva il sentiment delle grandi imprese - si prospetta come un mese positivo per l'industria: ben il 45% del campione prevede un aumento della produzione rispetto al mese scorso, quando la percentuale si fermava al 17,3%. Circa la metà degli intervistati a maggio (48,8%) non si aspetta variazioni significative e solo il 6,2% ipotizza un calo. Anche in questo caso il dato indica un miglioramento notevole: ad aprile a vedere nero era il 33,3% del campione. In lieve miglioramento la percezione di disponibilità di manodopera: il saldo, seppur negativo, sale da -2,6% ad aprile, a -2% a maggio.

I COSTI

«Restano alcune preoccupazioni per quanto riguarda i costi di produzione», osserva il CsC. Per quanto riguarda le condizioni finanziarie «per la prima volta da ottobre 2023» la quota di aziende che le vede positive supera quella delle imprese che temono difficoltà. Migliora, pur restando negativo, il saldo relativo alla disponibilità di materiali, passando da -9% ad aprile, a -3,3% a maggio. C'è un ulteriore dato che indica miglioramenti per l'economia italiana. Si tratta del Real time turnover (Rtt), un indicatore del fatturato a prezzi costanti, che ad aprile ha fatto registrare un forte aumento: +5,7%. Un vero e proprio rimbalzo se si pensa che a marzo era -4,8%.

Giusy Franzese

MODA, DESIGN, GIOIELLI MOTORI, ALIMENTARE E OSPITALITÀ: IL MADE IN ITALY DELL'ALTO DI GAMMA FATTURA 144 MILIARDI

La previsione Rialzo del 4,5% nel 2025

Fmi: l'economia cinese è in crescita Nel 2024 il Pil aumenterà del 5%

Il Fmi prevede per l'economia cinese una crescita del 5% nel 2024 e del 4,5% nel 2025, in aumento in entrambi i casi dello 0,4% rispetto alle proiezioni di aprile grazie «ai forti dati sul Pil del primo trimestre e alle recenti misure politiche».

L'acquedotto del Peschiera

Acqua, il piano del governo interventi per 12 miliardi

INFRASTRUTTURE

ROMA Nei prossimi anni il governo mettere in campo oltre 12 miliardi di euro per rilanciare il sistema idrico nazionale. In quest'ottica il ministero delle Infrastrutture sta accelerando sugli investimenti sulle opere idriche. Ieri, durante la Cabina di regia per il settore idrico, convocata dal ministro Matteo Salvini, il Mit ha proposto l'adozione di un nuovo «Piano nazionale per gli interventi nel settore idrico (Pnissi)». «Per l'Italia è la prima volta», sottolinea il dicastero di Porta Pia in una nota.

Il piano è inserito nel Pnrr e, come spiegano dal Mit, attua «quanto previsto dal decreto legge 121 del settembre 2021 e dal decreto attuativo interministeriale 350 dell'ottobre 2022». In base a quanto previsto dalla norma, il ministero delle Infrastrutture, attraverso la pubblicazione di un bando, aperto da giugno a novembre 2023 ha raccolto i fabbisogni presentati da Regioni e Province autonome, autorità di distretto dei bacini idrografici ed enti di governo d'ambito.

PROPOSTE

Grazie al bando, «sono state raccolte e valutate, da una apposita commissione, 562 proposte per un importo complessivo di poco più di 13 miliardi di euro, di cui 521 dichiarate ammissibili e 41 non ammissibili o annullate dagli stessi proponenti». Dalle 521 proposte ammissibili, «classificate in 4 classi (A,B,C,D) secondo criteri oggettivi definiti dalle norme sopra richiamate, è scaturita la proposta di piano, composta dalle tre classi A, B e C, con 418 interventi, per un importo di circa 12 miliardi di euro».

Il piano sarà operativo, almeno in termini di stanziamenti, in tempi diversi. «I 12 miliardi necessari per realizzare tutto il Pnissi - spiegano sempre dal Mit - potranno essere programmati nei prossimi anni, mano a mano che le risorse di varia natura, fondi statali o europei, dei vari ministeri, potranno rendersi disponibili».

LA CABINA DI REGIA

Per questo, in attesa dell'approvazione del nuovo piano di settore, Salvini ha presentato alla Cabina di regia dell'idrico anche un primo stralcio di programmazione finanziato con circa 900 milioni di euro del Mit, «che potrà essere approvato subito dopo la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto interministeriale di approvazione del suddetto Pnissi, oltre a 50 milioni di euro per incentivare l'avanzamento delle progettazioni delle opere già pianificate, affinché possano raggiungere la programmazione più velocemente».

Questo primo stralcio di interventi, finanziato da Porta Pia, riguarda in particolare una serie di opere «di accumulo, trasporto e distribuzione primaria e secondaria della risorsa idrica». Tra le Regioni è la Basilicata a ricevere il maggior importo con un finanziamento di 113,7 milioni relativo a un solo intervento, seguita dalla Sicilia con quasi 92 milioni per quattro interventi, dalla Lombardia con 77,8 milioni per sei interventi e dal Veneto con fondi per quasi 69,5 milioni relativi a sette interventi.

R. Ec.

TRA GLI INVESTIMENTI IL MINISTERO METTE SUL PIATTO OLTRE 900 MILIONI PER NUOVE OPERE NEL SETTORE IDRICO

Pensioni, in campo il Cnel «Una proposta di riforma»

LA PREVIDENZA

ROMA Il Cnel apre un suo cantiere previdenziale. Ed è pronto anche a mettere a disposizione del Parlamento una proposta di riforma del sistema pensionistico.

Entro luglio l'organismo di Palazzo Lubin metterà a punto un documento sulla previdenza, nel quale saranno evidenziate le criticità dell'intero sistema e tracciate le linee di riforma. A ottobre, invece, è prevista la messa a punto di una proposta più complessiva con un disegno di legge di riforma del sistema previdenziale.

Ieri il presidente del Cnel, Renato Brunetta, come annunciato in una nota, ha comunicato ai consiglieri il cronoprogramma del Gruppo di lavoro su «Riforma e prospettive del sistema previdenziale», istituito lo scorso febbraio. È prevista la realizzazione entro i primi di luglio di quattro documenti tecnici dedicati a: casse dei liberi professionisti; previdenza complementare; previdenza obbligatoria; contribuzione. Entro la fine del mese di luglio verrà predisposto un documento unico, nel quale saranno evidenziate le criticità dell'intero sistema e tracciate le linee di riforma. Sempre dalla nota diffusa dal Cnel, inoltre, si evince che «per i primi di ottobre è prevista la messa a punto di una proposta di Disegno di legge di riforma del sistema pensionistico».

LA SICUREZZA

Nel corso della seduta di ieri il Parlamentino di Palazzo Lubin ha poi approvato all'unanimità un ordine del giorno in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, che giunge al termine di un'approfondita fase istruttoria e che individua il perimetro dell'azione del Cnel e le linee d'intervento da sviluppare nei prossimi mesi, con una serie di audizioni dei soggetti interessati e l'individuazione delle buone pratiche da offrire agli stakeholders, potenziando gli spazi delegati alla contrattazione collettiva e alla rappresentanza e agli organismi paritetici.

PALAZZO LUBIN STA LAVORANDO ANCHE SU CASSE DEI PROFESSIONISTI E PREVIDENZA COMPLEMENTARE

Aran, al via il rinnovo dei contratti per i funzionari di Regioni e Comuni

STATALI

ROMA Governo e sindacati al tavolo delle trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 400 mila dipendenti delle funzioni pubbliche. L'obiettivo manifestato dall'Aran, che rappresenta palazzo Chigi al negoziato, è garantire un incremento salariale del 5,8 per cento per il triennio 2022-2024.

LE PARTI

Antonio Naddeo, presidente dell'Aran, ha spiegato che «l'aumento riflette l'impegno delle parti negoziali a migliorare le condizioni economiche del personale e a riconoscere il valore del loro contributo quotidiano al servizio pubblico. L'avvio delle trattative - ha proseguito Naddeo - rappresenta un passo importante verso il miglioramento delle condizioni lavorative e salariali dei dipendenti delle Funzioni locali. Siamo fiduciosi che il dialogo con i sindacati porterà a un accordo equo vantaggioso per tutte le parti coinvolte».

Antonio Naddeo

Le trattative proseguiranno nelle prossime settimane, con l'obiettivo di raggiungere un accordo che soddisfi le aspettative dei sindacati e delle amministrazioni, garantendo al contempo la sostenibilità economica e l'efficienza del settore pubblico locale.

Sul fronte sindacale la Cgil ha fatto sentire la sua voce osservando che «è necessario costruire una strategia fondata su valorizzazione del personale, crescita dei salari maggiore dell'inflazione, finanziamento della contrattazione decentrata e del salario accessorio e superamento di tanti tetti, non solo quello sul salario accessorio ma anche sulle facoltà assunzionali». L'organizzazione di Corso Italia ha poi sottolineato «l'impegno della Cgil a proseguire sul terreno della mobilitazione che noi abbiamo intrapreso e quindi siamo un po' meno ottimisti dell'Aran nel dire che è partita la trattativa per il contratto delle funzioni locali perché il tavolo sarà molto complicato».

Michele Di Branco

PREVISTI AUMENTI DEL 5,8% PER OLTRE 400MILA DIPENDENTI NADDEO: «SIAMO FIDUCIOSI, TROVEREMO UN'INTESA EQUA»

Il ministro Calderone

«Puntare su giovani e donne»

L'INTERVENTO

ROMA «Nei prossimi cinque anni sono più di 4 milioni di persone usciranno per effetto del pensionamento». L'ha annunciato il ministro del Lavoro e delle politiche sociali, Marina Calderone, intervenendo all'evento organizzato dall'Adnkronos "Le competenze, un punto fermo". Vista l'alta denatalità italiana, secondo il ministro, la soluzione passa anche per lo «spingere sull'inserimento lavorativo dei giovani e delle donne».

Sempre Calderone ha annunciato che «le aziende potranno inserire le loro offerte di lavoro» nella piattaforma Sisl e grazie all'intelligenza artificiale «ci sarà la possibilità di fare interagire» le imprese e i candidati.

L'OSSERVATORIO

Al centro del workshop di ieri proprio l'intelligenza artificiale. «Abbiamo previsto - ha aggiunto il ministro - un osservatorio sull'impatto dell'IA sul mondo del lavoro per i prossimi anni perché il nostro obiettivo, a proposito di politiche attive è quello di intercettare il cambiamento in tempo utile per poter allineare i percorsi formativi e le nostre modalità di formare e riqualificare le persone».

Silk Road esce da Pirelli il fondo cinese cede il 9%

▶L'investitore asiatico ha concluso il collocamento della quota attraverso tre grandi banche internazionali presso primarie controparti istituzionali

L'OPERAZIONE

ROMA La Cina allenta i legami con la Pirelli. Ieri sera a borsa chiusa, Silk Road Fund (SRF), un fondo di orientamento del governo di Pechino, attivo per promuovere maggiori investimenti, ha avviato un collocamento accelerato della quota del 9,02% detenuta tramite PFQY. Il collocamento accelerato presso investitori professionali è stato coordinato da Jp Morgan, BofA Securities, HSBC come joint bookrunner e chiuso nella stessa serata. Il pacchetto di circa 90,2 milioni di azioni, è valutato circa 520 milioni di dollari, intorno a 5,76 euro per azione (con uno sconto di circa l'8% sul prezzo di Borsa).

Pechino resta comunque nell'azionariato: Sinochem Holdings Corporation Ltd, attraverso le sue controllate tra cui Marco Polo International Italy srl, detiene indirettamente il 37,01% di Pirelli. Sinochem è un conglomerato multinazionale di proprietà statale impegnato principalmente nella produzione e nel commercio di prodotti chimici e fertilizzanti e nell'esplorazione e produzione di petrolio per scopi civili e militari.

IL PACCHETTO È STATO VENDUTO SUL MERCATO CON UNO SCONTO DELL'8% RISPETTO AL VALORE DI BORSA

Un lavoratore di Pirelli testa le ruote del marchio

IL CONTROLLO ITALIANO

La retromarcia di uno dei soci del Dragone non è inaspettata e potrebbe essere letta tra le righe come una conseguenza dell'esercizio del golden power da parte del governo Meloni (giugno 2023) su Pirelli che ha avuto lo scopo di tutelare i sensori Cyber impiantabili negli pneumatici, considerati asset strategico.

I poteri speciali hanno messo Pirelli nelle condizioni di predisporre autonomamente i piani strategici, industriali, finanziari e/o il budget della società e del gruppo, di nominare l'ad da parte del socio italiano Camfin e di istituire una unità organizzativa autonoma per la sicurezza.

Di fatto i cinesi pur essendo azionisti di maggioranza, non possono esercitare poteri gestionali.

A settembre scorso Silk Road Fund, non aveva rinnovato il patto sottoscritto a marzo 2021 con China National Tire Rubber Corporation (Cnrc, società del gruppo ChemChina/Sinochem). L'accordo parasociale aveva come oggetto l'impegno di Srf a votare nelle assemblee del gruppo degli pneumatici secondo le indicazioni di Cnrc quanto al 5% del capitale dell'emittente detenuto da Srf.

La quota del fondo del governo di Pechino è finita sul mercato, ora l'attenzione si sposta su Sinochem il cui eventuale smobilizzo del proprio pacchetto, potrebbe avere una portata diversa.

Comunque a gennaio 2024 Tronchetti Provera, attraverso la holding Camfin di cui è l'azionista principale, con due operazioni distinte, ha portato la partecipazione detenuta nella società della Bicocca dal 14,1% a circa il 20,58% del capitale. Tale soglia, considerando anche il patto triennale siglato con Brembo sul 6% di Pirelli, porta il blocco degli azionisti italiani verso il 26% del capitale. In Camfin, l'imprenditore è affiancato da Unicredit e Intesa Sanpaolo, che puntellano la leadership italiana attorno a Tronchetti.

Rosario Dimito

Tim, ricavi e margini in crescita Arriva l'ok di Dg Comp a Kkr

LA STRATEGIA

ROMA Nel primo trimestre Tim conferma i dati delle stime: ricavi di gruppo pari a 3,9 miliardi (+1,2%), i ricavi da servizi risultati pari a 3,7 miliardi (+3,2%), con una crescita sia del domestico sia del Brasile. L'ebitda è risultato pari a 1,5 miliardi (+1,6%), in aumento per il sesto trimestre consecutivo.

Ieri il cda ha approvato l'andamento da gennaio a marzo. Oggi invece arriva il disco verde della Dg Comp per la cessione di Netco a Kkr, ma nel via libera non ci saranno indicazioni sul Master service agreement, il contratto che regola i rapporti tra la società della rete e la nuova Tim.

Tornando ai risultati, l'ebitda after lease si è attestato a 1,2 miliardi (+3%). Il risultato netto attribuibile ai soci della controllante registra una perdita di 400 milioni (-689 milioni nel primo trimestre 2023) e sconta l'effetto negativo di oneri netti non ricorrenti per 93 milioni (427 milioni di euro nel primo trimestre 2023). L'indebitamento finanziario netto rettificato after lease del gruppo in continuità al 31 marzo 2024 ammonta a 21,4 miliardi, in aumento di 1 miliardo di euro rispetto al 31 dicembre 2023. Sull'indebitamento, spiega la nota, ha influito una serie di effetti non ricorrenti, fra cui in particolare quelli conseguenti al decreto di sequestro preventivo del Gip presso il tribunale di Milano per un importo di 249 milioni, di cui è stata disposta la restituzione alla società lo scorso 24 aprile, successivamente alla chiusura del primo trimestre.

L'INDEBITAMENTO NETTO SALE A 21,4 MILIARDI DALL'OK ALLA VENDITA DELLA RETE ESCLUSO IL CONTRATTO DI SERVIZIO

OPEN FIBER-BANCHE, ACCORDO

Al netto dei citati effetti non ricorrenti, l'andamento dell'indebitamento del gruppo, che risente di maggiori fabbisogni finanziari e operativi, del pagamento dei dividendi da parte di Tim Brasil e di alcune dinamiche stagionali, è in linea con la guidance per il 2024. Tim, sulla base dei risultati al 31 marzo, conferma tutte le guidance fornite al mercato per l'anno in corso.

Sempre oggi dopo quasi un anno dovrebbe essere siglato l'accordo tra Open Fiber, banche e soci per il rifinanziamento della società. Dopo fasi di alta tensione sui 3,2 miliardi circa della manovra l'accordo è previsto con una percentuale del 55% di prestiti delle banche e 45% di apporto dei soci.

r. dim.

Benetton, via alla riorganizzazione: più forte la controllata della moda

RIASSETTI

ROMA Il nuovo corso del gruppo Benetton, dopo l'azzeramento delle perdite (230 milioni) e l'iniezione di risorse fresche (260 milioni fino al 2028, di cui 150 subito), non si concentra solo con il cambio alla guida tra Massimo Renon e Carlo Sforza. Ma c'è anche un rinnovamento della governance tra Benetton srl, facente capo al 100% a Edizione e la partecipata al 100% Benetton Group.

Finora Luciano Benetton è stato presidente di Benetton srl con Renon al timone. Questo quadro durerà fino all'assemblea del 18 giugno. Sforza diventerà ad di Benetton Group con Christian Coco, manager di Edizione, presidente, mentre Benetton srl sarà una semplice scatola intermedia, priva di organi sociali, sostituiti da un amministratore unico: Sandro Saccardi, direttore amministrazione, finanza e controllo di Edizione. La scelta di istituire un amministratore unico dimostra che il riassetto voluto dai quattro rami della famiglia riuniti nella holding presieduta da Alessandro Benetton, punta a semplificare la struttura.

Un negozio Benetton

DEPOTENZIATO IL RUOLO DELLA SRL, CHE ORA AVRÀ SOLO UN AMMINISTRATORE UNICO, MENTRE L'AD SFORZA OPERERÀ NELLA "GROUP"

COESIONE SU ALESSANDRO

Attorno ad Alessandro e all'ad Enrico Laghi si è coagulata compattezza e unità di intenti che mai prima di ora era stata così marcata. I cugini sono coesi e si riconoscono attorno alla leadership del figlio di Luciano che oltre ad aver fondato con successo 21 Invest, divenuta un polo europeo con uffici a Treviso, Milano, Parigi e Varsavia, ha avuto esperienze interne a Ponzano Veneto: è stato presidente di Benetton Group dall'aprile 2012 al maggio 2014 per accompagnare la transizione da una gestione imprenditoriale a una manageriale. Nel novembre 2016 ha lasciato il cda per differenti vedute. Ora è tutto rientrato e lui incarna la voglia di rilancio della famiglia.

r. dim.

PIAZZA AFFARI

Avanti Diasorin e Cucinelli Mps e Campari in negativo

Seduta negativa, ieri, per le Borse europee. Gli investitori attendono i dati sull'inflazione europea e americana in calendario domani, fondamentali per capire le prossime mosse delle banche centrali. Intanto, però, hanno guardato all'indice dei prezzi al consumo tedesco che a maggio è risalito dopo quattro mesi in calo. Gli esperti si attendono una sola riduzione dei tassi da parte della Bce in estate e forse nessun intervento nello stesso periodo da parte della Fed. A Piazza Affari il Ftse Mib ha chiuso in calo dell'1,4%. Tra i titoli in evidenza Diasorin (+2,1%), che ha chiuso in rialzo del 2,1%. Bene anche Brunello Cucinelli (+0,3%, nella foto l'ad Brunello Cucinelli), Pirelli e Unipol (entrambe a +0,2%). In negativo, invece, Mps (-5,4%), sulla notizia che la gip di Milano ha deciso di aprire le indagini sui bilanci passati. Deboli anche Campari (-3,1%) e Bper (-1,9%).

Intesa, 2 miliardi per il settore energia

▶Da Intesa Sanpaolo 2 miliardi per le imprese delle province di Cremona e Mantova grazie a 'Il tuo futuro e la nostra impresa', il programma nazionale del gruppo bancario che a livello nazionale mette a disposizione 120 miliardi fino al 2026 per accompagnare pmi e aziende di minori dimensioni nella loro crescita. Il focus di questo investimento è sul settore energetico.

Assegnati 6 miliardi di Bot semestrali

▶Il Tesoro ha collocato 6 miliardi di euro in Bot (Buoni ordinari del Tesoro) a 182 giorni. Nel dettaglio, specifica la Banca d'Italia, la richiesta è stata pari a 8,53 miliardi, con un rapporto di copertura dell'1,42. Il rendimento medio ponderato semplice dei titoli è del 3,648%. Il rendimento in calo, rispetto all'ultima asta di fine marzo. Il regolamento dell'asta cade sul prossimo 31 maggio.

Eni con Adr e Enac per aerei più green

▶Enac, Eni e Aeroporti di Roma insieme per mettere a confronto istituzioni e aziende, enti e associazioni, per definire un percorso per la promozione dell'utilizzo dei Saf (Sustainable Aviation Fuel) e rafforzare il ruolo di advocacy verso le istituzioni Ue nel percorso di decarbonizzazione del trasporto aereo. La normativa europea prevede un 2% minimo di SAF nel carburante dal 1 gennaio 2025 e un incremento della quota ogni cinque anni.

Leonardo, più ordini in Europa e in India

▶Leonardo ha raggiunto nuovi accordi di distribuzione dell'elicottero monomotore di prossima generazione AW09: il suo distributore Universal Vulkaan Aviation Pte Limited per il mercato indiano ha siglato contratti preliminari per cinque AW09 e contratti per tre elicotteri (un AW109, un AW169 e un AW139) con consegne attese nel 2025 e nel 2026. Il gruppo sta valutando con Blueberry Aviation di estendere la loro collaborazione in Europa.

A2a, per le start up investiti 200 milioni

▶Al via "360 Life II" il nuovo fondo con obiettivo di raccolta 200 milioni di euro per investimenti in start-up early-stage a livello europeo. A2A, in qualità di anchor investor e sponsor industriale, guiderà l'iniziativa in partnership con 360 Capital. 360Life II punta a divenire il più grande fondo di settore climate-tech nazionale e fra i principali in Europa.

Terna, linea di credito green da 250 milioni

▶Terna ha sottoscritto un Revolving Credit Facility Agreement, ESG linked per un ammontare complessivo di 250 milioni. La linea di credito avrà una durata di 5 anni, con un meccanismo di premio/penalità applicato alle disposizioni contrattuali relative al margine e legato alla performance di Terna rispetto agli indicatori Esg. Il finanziamento è stato sottoscritto con Intesa Sanpaolo.

Salvo il procedimento con rate costanti

Cassazione: sì ai mutui alla francese

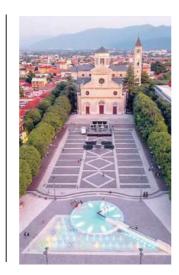
LA PRONUNCIA

ROMA La Cassazione, sezioni unite, 'salva' e dà certezza giuridica ai mutui bancari con ammortamento alla francese, che prevedono rate sempre costanti anche se la quota di interessi e la quota di capitale cambieranno negli anni con una maggiore prevalenza dei primi nella fase iniziale.

Nella sentenza i giudici hanno enunciato come principio di diritto che «in tema di mutuo bancario, a tasso fisso, con rimborso rateale del prestito regolato da un piano di ammortamento alla francese di tipo tradizionale, non è causa di nullità parziale del contratto la mancata indicazione della modalità di ammortamento e del regime di capitalizzazione composto degli interessi debitori, per indeterminatezza o indeterminabilità dell'oggetto del contratto, né per violazione della normativa in tema di trasparenza delle condizioni contrattuali». La Cassazione, infatti, sottolinea che il maggior carico di interessi dell'ammortamento alla francese «non deriva da un fenomeno di moltiplicazione in senso tecnico degli interessi e non si traduce in una maggiore voce di costo, prezzo o esborso da esplicitare nel contratto», ma «costituisce il naturale effetto della scelta concordata di prevedere che il piano di rimborsi si articoli nel pagamento di una rata costante e non decrescente».

MACRO

www.ilmessaggero.it
macro@ilmessaggero.it

Verso lo Strega
Dario Voltolini, "Invernale" è già in pole per la cinquina
Minore a pag. 19

Viaggi
Avezzano, terra di campioni e di storia
Patriarca a pag. 22

La chiesa di San Bartolomeo ad Avezzano
A destra, Marguerite Duras (1914-1996)

Il ritratto
Marguerite Duras, l'opera e l'ispirazione dagli amori
Necci a pag. 20

Il Lincoln Center di New York gioca d'anticipo e dal 7 giugno celebra il compleanno dell'attrice, che cade il 20 settembre. Cinecittà presenterà nella Grande Mela tredici suoi grandi lavori. Edoardo Ponti: «Mamma resta in Italia, per me sarà un onore festeggiarla»

Sophia Loren, 90 anni di sogni, film e magie

IL PERSONAGGIO

Diva dei due mondi, madre mediterranea, simbolo tanto del talento quanto del riscatto sociale e dell'autodeterminazione femminile in era pre-femminista, espressione intramontabile dell'italianità da esportazione come la Ferrari, Verdi, la pizza: da oltre un sessantennio Sophia Loren è un mito globale capace di resistere al tempo, alle mode, alle trasformazioni del cinema e dello star system.

DISCIPLINA

Il suo segreto? «Sono sempre stata una persona semplice, aperta alle cose belle. Quelle brutte cerco di dimenticarle e di andare avanti», spiega l'attrice che si è sempre divisa tra la carriera, portata avanti con una disciplina "militare" (a letto prestissimo, niente stravizi, mai un capriccio) e la famiglia: quella famiglia che, figlia di una ragazza madre, lei non aveva avuto da giovane ma avrebbe poi costruito, e tenacemente tenuta unita, con il marito Carlo Ponti e i due figli Carlo jr. e Edoardo: «È questo il mio successo più grande», ha sempre affermato. Ieri le dive del cinema rappresentavano l'unico modello di bellezza e successo, oggi ad ispirare le masse sono le influencer milionarie. Ma Sophia (nata Sofia, nome poi americanizzato) è sempre Sophia e il mondo intero è pronto a celebrare i suoi 90 anni: cadranno il 20 settembre prossimo e già partono le celebrazioni. Dal 7 al 13 giugno Cinecittà presenterà al Lincoln Center di New York Sophia Loren: la signora di Napoli, una retrospettiva di 13 film dell'attrice a cura di Florence Almozini, Tyler Wilson, Paola Ruggiero, Camilla Cormanni e Marco Cicala.

IL TALENTO

I film, che esprimono le mille facce del talento della Loren, saranno presentati dal figlio 51enne Edoardo, regista, che nel 2020 ha diretto la celebre mamma in *La vita davanti a sé*, la sua ultima, struggente interpretazione cinematografica. Nella lista spiccano *Peccato che sia una canaglia* di Alessandro Blasetti appena restaurato, *La Ciociara* di Vittorio De Sica (che nel 1960 procurò a Sofia il primo Oscar, il secondo sarebbe arrivato nel 1991 per l'insieme della carriera), *Una giornata particolare* di Ettore Scola, e poi *Ieri oggi e domani*, *Matrimonio all'italiana* di De Sica, *Pret-à-porter* di Robert Altman, tutti interpretati con complicità e ironia in coppia con il partner di una vita Marcello Mastroianni, *Miseria e nobiltà* di Mario Mattoli, *La contessa di Hong Kong* di Charlie Chaplin. «È un privilegio rappresentare la mia famiglia al Lincoln Center», dice Edoardo, pronto a raccogliere a New York le ovazioni al posto di Sophia che non se la sentirà di attraversare l'oceano, sebbene ristabilita dall'operazione al femore subita otto mesi fa in seguito a una caduta. Probabilmente l'attrice prenderà parte, in autunno, all'apertura della rassegna all'Academy Museum di Los Angeles. «È un privilegio onorare l'eredità di mia madre che rimane un'icona del cinema italiano e globale», continua Edoardo, «questa prima storica retrospettiva farà riflettere sulla sua straordinaria carriera. Sono orgoglioso che *La vita davanti a sé* la inauguri: il film ha un significato profondo, rappresenta un tributo all'eredità duratura di mia madre». Per Chiara Sbarigia, presidente di Cinecittà, la Loren «ha messo la bellezza al servizio della sua immensa bravura e ha rappresentato un modello di femminilità unico, capace di ispirare milioni di spettatori. Cinecittà intende raccontare, attraverso i suoi film, la storia di un mito intramontabile che valorizza nel mondo la grande forza del cinema italiano. Il nome di Sophia apre tutte le porte: a livello internazionale, non ha eguali».

DALL'INFANZIA DIFFICILE A POZZUOLI ALLE PRIME PARTI A ROMA, FINO ALL'OSCAR A HOLLYWOOD E AL CORTEGGIAMENTO DI CARY GRANT

Qui sopra, Sophia Loren, oggi 89enne, a bordo di un taxi a Venezia nel 1955, quando aveva 21 anni. A destra, con il figlio Edoardo Ponti, 51, sul red carpet di Venezia nella serata inaugurale del 59esimo Festival del cinema, nel 2002

IL SUO SEGRETO? «SONO SEMPRE STATA UNA PERSONA SEMPLICE» FIGLIA DI UNA RAGAZZA MADRE, HA COSTRUITO UNA FAMIGLIA UNITA

IL RISCATTO

Sophia diventò attrice per riscattare l'infanzia poverissima vissuta a Pozzuoli con la madre Romilda Villani, ragazza madre di due figlie che il padre Riccardo Scicolone, sposato con un'altra, accettò di riconoscere tardivamente. All'altra figlia Maria, addirittura, diede il cognome solo in cambio dei soldi ricevuti dall'attrice ormai ricca e famosa. Negli anni Cinquanta è l'impavida Romilda a portare a Roma Sophia, «così bella da far resuscitare i morti», in cerca di comparsate a Cinecittà: c'è anche Maria e le tre donne, esempio di determinazione, autosufficienza e combattività femminile, vanno all'avventura senza soldi né appoggi. Arrivano i primi ingaggi: Romilda, «cuore d'acciaio e faccia di bronzo», convince il regista Melvin Le Roy a prendere Sophia come comparsa in *Quo vadis?*, poi ecco le particine, i ruoli veri, la fama, l'Oscar, i corteggiatori illustri come Cary Grant che, rimasto folgorato sul set di *Un marito per Cinzia*, vorrebbe impalmarla. Ma lei rifiuta perché non vuole perdere Ponti che ha già avuto una moglie e, per non essere accusato di bigamia nell'Italia pre-divorzio, nel 1957 sposa l'attrice in Messico per procura.

L'ACCUSA

Il mito della Loren si consolida e non verrà scalfito nemmeno dai 17 giorni passati dall'attrice in carcere a Caserta nel 1982 (lei dice «in ospedale») tra ladre, spacciatrici, assassine con l'accusa di aver evaso le tasse: verrà riabilitata nel 2013 e parlerà di «miracolo della giustizia». Ma il vero miracolo della sua vita è essere diventata Sophia: «Ho vissuto una favola e ogni giorni ringrazio il cielo».

Gloria Satta

La carriera

I PRIMI FILM
Sophia Loren interpreta Cleopatra nel 1953 e recita con Alberto Sordi

UNA GIORNATA PARTICOLARE
Con l'amico Marcello Mastroianni nel film di Ettore Scola del 1977

LA CIOCIARA
Nel film "La ciociara" di Vittorio De Sica del 1960, per il quale vinse l'Oscar

MATRIMONIO ALL'ITALIANA
Commedia del 1964 diretta ancora una volta da Vittorio De Sica

Dove andare

Avezzano

Incastonata nel territorio marsicano dell'Abruzzo, la città ha dato i natali al grande ciclista Vito Taccone e ha accolto la tappa del Giro d'Italia. Qui la storia si intreccia con il paesaggio e la cucina regala sorprese

Terra di campioni col cuore sulla bici

Di lato, Castello Orsini Colonna. Sotto, la chiesa di San Bartolomeo

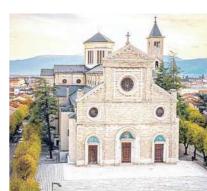
Sopra, i dischi di bronzo esposti nella mostra "TerraLevis" dei Musei della città

LA DESTINAZIONE

Si potrebbe definire come il trampolino di lancio per esplorare l'affascinante territorio marsicano, in Abruzzo: Avezzano (in provincia di L'Aquila), che ha di recente accolto la tappa 9 del Giro d'Italia, si presta ad un weekend all'insegna dell'arte, dell'archeologia, della natura e dell'enogastronomia d'eccellenza a km zero. Quest'area è il cuore della Marsica, zona storico geografica adagiata sul bordo nord occidentale della conca del Fucino, dominata, sul versante settentrionale, dal Monte Velino, e la cittadina di Avezzano rappresenta un vero esempio di resilienza, poiché oggi ci appare così come si è risollevata dal devastante terremoto del 1915. Il Castello Orsini Colonna, il Santuario della Madonna di Pietraquaria, il Palazzo Municipale (con la sua architettura neogotica), la Cattedrale di San Bartolomeo, tra le più grandi dell'Abruzzo, sono solo alcuni degli spunti per programmare una visita in questa destinazione abruzzese.

I MONUMENTI

In piazza Cavour non passa inosservato il monumento dedicato a Vito Taccone, campione del ciclismo negli anni '60, nato proprio ad Avezzano, detto il Camoscio d'Abruzzo per la sua passione per le scalate in montagna. Ma i "travel tips" su Avezzano non finiscono qui: in quello che un tempo fu il Mattatoio della città, oggi sorge il fulcro museale, che comprende il Museo del Prosciugamento del Fucino (pensate che, al pari della realizzazione del Canale di Suez, il prosciugamento del Lago del Fucino è stata la più grande opera idrica a livello mondiale) e il Museo Lapidario Marsicano. Suggeriamo di non perdere la mostra archeologica TerraLevis (fino al 16 giugno), dedicata alle necropoli della Marsica, con un suggestivo e raffinato letto funerario e, soprattutto, i misteriosi Dischi di Bronzo del VII secolo a.C. ritrovati nelle sepolture femminili: fanno ipotizzare persino l'esistenza di una casta di donne guerriere tra i fieri Marsi. Attenzione alla Lapide di Poppaedia, della II metà del primo secolo a.C., dove sono incisi infradito femminili, un beauty case "ante litteram" e addirittura un vezzoso ombrellino. Se amate l'archeologia programmate anche un'escursione nei Cunicoli di Claudio, in una zona naturale appenninica di grande bellezza (specialmente in primavera, con la fioritura delle orchidee selvatiche di colore viola) a breve distanza dal centro di Avezzano. Sono una meraviglia ingegneristica dell'epoca romana, fondamentale per il prosciugamento del lago Fucino, e promossa dall'imperatore Claudio. I cunicoli calcarei, realizzati sotto il Monte Salviano, presentano un interessante sistema di pozzi: un'opera di ingegneria unica. I Cunicoli di Claudio si possono visitare con visite guidate prenotabili sulla pagina Facebook della Soprintendenza ABAP (Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di L'Aquila e Teramo). Le visite sono organizzate in gruppi di massimo 15 persone, e ognuno dei partecipanti indossa un caschetto simile a quello degli speleologi: consigliati scarpe tipo trekking e giaccone, per proteggersi dal clima umido e fresco all'interno.

L'EX MATTATOIO ACCOGLIE IL CENTRO CULTURALE, DOVE SPICCA IL MUSEO CHE RACCONTA IL PROSCIUGAMENTO DEL LAGO DEL FUCINO

GLI IPOGEI

Nel corso della visita si ha la sensazione di entrare nelle viscere della terra, per esplorare una destinazione ancora poco nota eppure davvero affascinante. A breve distanza dai Cunicoli uno stop over lo merita l'Incile del Fucino, l'infrastruttura idraulica voluta dal principe Alessandro Torlonia nell'Ottocento, dominata da una gigantesca statua dell'Immacolata (nota come il "Madonnone"). L'Incile, il cui impianto è tuttora funzionante, è gestito dal Consorzio di Bonifica Ovest e le aperture al pubblico dipendono dalle condizioni meteorologiche (info: www.bonificaovest.it). Un fine settimana ad Avezzano è sinonimo di full immersion nella buona cucina e nei sapori di un tempo. Le famose patate IGP del Fucino costituiscono una punta di diamante culinaria di questo territorio. Piatti a base di tartufo e porcini, le famose pallotte cacio e ova fatte in casa, e le erbe culinarie genuine della tradizione, come la cicoria "matrona" (particolare cicoria selvatica della zona) o l'aglio orsino (erba depurativa molto amata dagli orsi marsicani, che la consumano al risveglio dal letargo) fanno parte della tradizione culinaria locale, così come le caratteristiche pagnotte impastate con farina e patate bollite.

Maria Serena Patriarca

TRA I LUOGHI PIÙ SUGGESTIVI, I CUNICOLI SOTTERRANEI DELL'IMPERATORE CLAUDIO ESPLORABILI CON VISITE GUIDATE

Appunti

DOVE DORMIRE
Hotel Velino,
via Montello 9.
Moderno albergo dove la colazione viene sempre servita in camera, anche all'insegna delle prelibatezze a km zero;
www.hotelvelino.it.

Bed and breakfast Al Castello
piazza Torlonia 33,
in una residenza antica, dove il soggiorno è all'insegna dell'attenzione al green e alla sostenibilità;
www.alcastelloavezzano.it

DOVE MANGIARE
Antica Osteria Tiro a Segno
Via Tiburtina Valeria, km 112: sapori della tradizione contadina, compresi i maltagliati con la cicoria e la frittata all'aglio orsino.

L'Osteria di Corrado,
via Garibaldi 126: atmosfera accogliente, ottimi vini e le famose pallotte cacio e ova;
www.osteriacorrado.it.

Forno Conte
piazza Tommaso da Celano 14, con le pagnotte genuine che hanno le patate nell'impasto.
www.panificioconte.it.

Tramonto ad Alba Fucens, la collina sacra al dio Apollo

L'ITINERARIO

Una delle esperienze imperdibili, se trascorrete un weekend ad Avezzano, è contemplare il tramonto ad Alba Fucens, dalla collina sacra al dio Apollo. A pochi km dalla cittadina, nell'area del comune di Massa d'Albe, non perdete l'occasione di visitare il delizioso borgo di Alba Fucens e l'omonima area archeologica al calar del sole quando, complice il caleidoscopio di colori della luce che spazia dall'arancio intenso, al rosa, al giallo vivo, i resti dell'antica città e l'anfiteatro di questa che fu una delle più antiche colonie militare dei Romani (fondata nel 304 a.C.) assumono un fascino unico nel suo genere. Le testimonianze della colonia romana, in posizione strategica, sono sovrastate dai ruderi di un borgo medievale e dal castello Orsini. Alba Fucens è un minuscolo e pittoresco borgo abitato da poco più di 100 abitanti, e dai loro gatti, che troverete sulle finestre e in strada. L'area archeologica omonima, testimone della storia romana, è rappresentata per eccellenza dal suo anfiteatro. Il toponimo Alba, molto diffuso nel mondo latino, deriva da una comune radice proveniente dal protoindoeuropeo che significa "altura", ma anche "bianco".

NEL COMUNE DI MASSE D'ALPE SI PUÒ SCOPRIRE L'ANTICA COLONIA ROMANA FONDATA NEL 304 A.C.: IMPERDIBILE L'ANTICO ANFITEATRO

Per quanto riguarda l'aggettivo Fucens (o Fucense), questo si ricollegava al nome del vicino lago Fucino (in latino Fucinus), a sua volta associato all'etnico Fucentes, un appellativo dei Marsi che vivevano sulle sponde orientali del lago marsicano. Alba Fucens, edificata in posizione strategica dai Romani, in età alto medievale si espanse con il sovrastante centro di Albe (oggi una sorta di borgo "fantasma"), incluso intorno all'anno 860 nella contea dei Marsi, Stato che ha avuto la sua massima importanza tra il X e il XII secolo. Prenotando ai numeri 0863 23561 o 340 6255973 si può visitare, inoltre, la meravigliosa Chiesa di San Pietro in Alba Fucens, del XIII secolo, con uno stupefacente ambone (con iconostasi dell'aquila romana). Alla sesta colonna l'iconostasi cosmatesca realizzata nel Duecento dal maestro Andrea separa la navata dal coro. All'epoca romana risalgono alcune incisioni sulle pareti della chiesa, di cui una raffigurante una testa umana, e l'altra una nave da guerra. All'esterno è ancora visibile una colonna originaria del Tempio di Apollo (del III scolo a.C.) che sorgeva su questa panoramica collina prima dell'edificazione della chiesa.

Sopra, l'anfiteatro romano di Alba Fucens

LA MEMORIA

San Pietro fu costruita nel IX secolo, proprio sui resti del tempio di Apollo, dai monaci dell'abbazia di San Clemente a Casauria: nel XII secolo fu ampliata con la creazione di tre navate. Il terremoto della Marsica del 1915 causò la perdita degli arredi barocchi e danneggiò gravemente gran parte dell'edificio. La chiesa fu ricostruita fedelmente a cominciare dagli anni '50.

M.S.P.

Marguerite Duras

LE DONNE NELLA STORIA E NEL MITO

Scrittrice francese, con un'infanzia in Indocina, ha raccontato la sua storia trasgressiva nel romanzo "L'Amante" divenuto film
Un'esistenza libera, la sua, fatta di premi, impegno e alcolismo

La "scandalosa", una vita di amori come ispirazione

Continua con il ritratto di Marguerite Duras la serie sulle Donne nella Storia e nel Mito. A firmarla è Alessandra Necci, scrittrice, avvocato e docente universitaria, insignita delle onorificenze di Cavaliere al merito, Legion d'onore e Chevalier des Arts et des Lettres. Alessandra Necci anche il nuovo direttore delle Gallerie Estensi di Modena, Ferrara e Sassuolo. È autrice di molte biografie, tra cui quelle su Caterina de' Medici, Napoleone e Machiavelli.

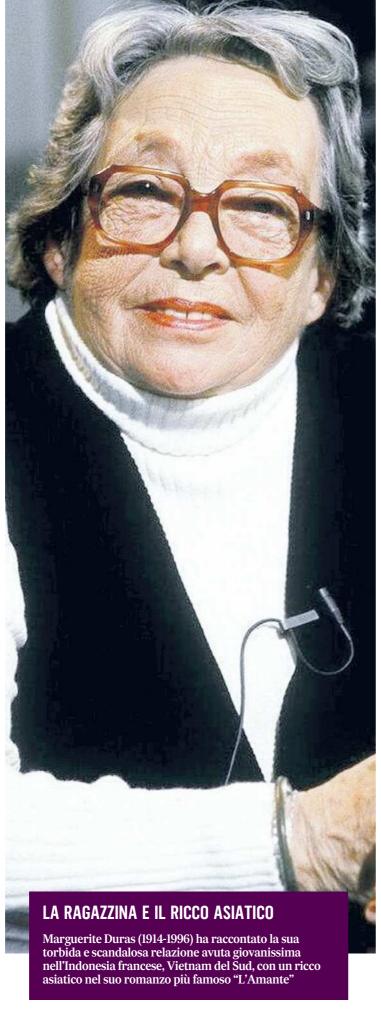
«Dalla limousine, un elegantissimo signore mi guarda. Non è bianco, ma è vestito all'europea... Io ci sono abituata. Nei paesi coloniali tutti guardano le bianche, anche se sono bimbette di dodici anni... è sceso dalla limousine, fuma una sigaretta inglese, guarda la ragazza con il cappello da uomo e le scarpe d'oro, le si avvicina lentamente. È palesemente intimidito".

Queste frasi sono state scritte in un libro celebre e scandaloso, L'amante, che venderà innumerevoli copie, vincerà il Goncourt, sarà trasposto in un film. L'autrice è Marguerite Duras, che in quelle dolorose e affascinanti pagine racconta, in modo un po' romanzato, la propria storia.

LA STORIA

La storia di una bambina nata nell'Indocina francese (oggi Vietnam) il 4 aprile 1914. È figlia di due francesi: il padre, Henri Donnadieu, è un dirigente scolastico, la madre Marie fa l'insegnante. Viscerale è il rapporto di Marguerite con il genitore: è lui a volere che studi in un collegio privato di Saigon. Ma Donnadieu muore presto, lasciando la moglie, la bambina e i due figli maschi in una difficile situazione, economica e non. Perché Marie adora il figlio maggiore, vizioso, nullafacente e violento, e lascia che i due minori crescano in una casa in cui le percosse sono all'ordine del giorno.

LA POVERTÀ

La povertà, la difficoltà di essere precipitati in fondo alla scala sociale, la solitudine, la necessità di aiutare la famiglia... Tutti questi problemi ossessionano la ragazzina, bianca ma povera, che finirà per allacciare una torbida relazione con il ricco asiatico ventisettenne Huynh Thuy Le, incontrato sul traghetto che attraversa il Mekong.

LA RAGAZZINA E IL RICCO ASIATICO

Marguerite Duras (1914-1996) ha raccontato la sua torbida e scandalosa relazione avuta giovanissima nell'Indonesia francese, Vietnam del Sud, con un ricco asiatico nel suo romanzo più famoso "L'Amante"

Marguerite, con un feltro rosa dal nastro nero in testa, sta tornando a scuola con l'autobus, che percorre quel tratto sul traghetto.

«Non prenderò più l'autobus degli indigeni. D'ora in poi avrò una limousine per andare al liceo», scrive ancora. Prende infatti l'avvio quell'iniziazione, quella relazione che ha, come scrive nel libro *Scandalose* Cristina De Stefano, «il denaro come motore del desiderio, fin dal primo momento».

LA PASSIONE

L'uomo si innamora follemente della ragazzina. «Fin dal primo momento lei si rende conto di averlo in suo potere - dice la Duras, parlando di sé ne *L'Amante* – Dunque anche altri potrebbero cadere così in suo potere, se solo se ne presentasse l'occasione».

Huynh mantiene la sua famiglia, ma viene da questa disprezzato, poiché è cinese. Il padre di lui fa pressioni perché chiuda la storia: per ottenere il suo scopo, paga una grossa cifra a Marguerite e alla madre. Nel 1932 la ragazza si sposta in Francia, studia il diritto e la matematica, rimanendo idealmente legata alla terra natale. Sa già che intende scrivere. «Nella vita non si è nessuno... Si esiste solo nei libri. Sono una che scrive, non una che vive». Conduce una vita libera, trasgressiva. «Tradivo sempre gli uomini con cui vivevo. Me ne andavo. Questo mi ha salvata». È una sopravvissuta. Che, appunto, ha voluto sopravvivere a tutti i costi, portando nell'animo cicatrici che la condurranno all'alcolismo.

IL MATRIMONIO

Nel '39 sposa Robert Antelme: uno dei testimoni di nozze è il di lei amante. Pubblica un romanzo, ha un bambino che nasce morto o muore qualche tempo dopo. Scompare anche l'amato fratello minore di Marguerite, Paulo.

Lei scivola nella depressione, tuttavia trova la forza di aderire con il marito alla Resistenza francese durante l'occupazione tedesca. Conosce il giovane Mitterand, che gioca un ruolo rilevante nell'aiutarla. Nel frattempo, la scrittrice ha allacciato una relazione con il bel Dionys Mascolo. Antelme lo sa. Comincia un complesso triangolo di amore e amicizia. Sono sentimenti veri, anche se assai intricati. Nel '44 Robert viene arrestato dalla Gestapo e la Duras - ha preso quel nome ispirandosi a un villaggio francese dove si trovava la casa paterna - tenta di farlo liberare. Ma lui viene deportato a Dachau. Nell'aprile '45 giunge la notizia che è ancora vivo, benché malatissimo. Sarà Dionys a recarsi in Germania in auto, per recuperare Antelme. Il quale torna a Parigi in condizioni disperate. Sono la moglie e il compagno di lei a salvargli la vita, alternandosi al suo capezzale.

Sopra e a sinistra, due ritratti della scrittrice francese, nata a Gia Dinh, l'attuale Vietnam

NEL '50 PUBBLICA "UNA DIGA SUL PACIFICO" DEFINITO DA VITTORINI «IL PIÙ BEL LIBRO FRANCESE DEL DOPOGUERRA»

La tremenda vicenda ispirerà alla Duras "Il Dolore" - "Quando scrivo, smetto di amarti" - e a Robert "La specie umana". Nel '47 Marguerite ha un figlio da Dionys e Robert lascia la loro casa. La scrittrice milita nel Partito Comunista, da cui poi sarà espulsa. Nel '50 pubblica "*Una diga sul Pacifico*", definito da Vittorini «il più bel romanzo francese del dopoguerra»; fa uscire racconti brevi e romanzi, è la sceneggiatrice di *Hiroshima mon amour* e di altri film.

L'ULTIMO COMPAGNO

Beve moltissimo, la già difficile relazione con Dionys finisce, lei si isola in campagna. Riceve sempre molte lettere dai suoi lettori, fra cui quelle del giovane Yann Andréa. Che infine si presenta alla porta. I due cominciano una storia singolare e molto stretta. Quando le tremano troppo le mani, la Duras detta a Yann i suoi testi. Muore, infine, nel 1996 per un tumore. «È difficile morire, ma a un certo momento ti accorgi che le cose della vita devono finire. È la vita. È tutto».

Alessandra Necci

Quelli dello Strega / Dario Voltolini

Quel dolore per la perdita del padre in un memoriale di ricordi e rimorsi

Dice Dario Voltolini: «Il rapporto tra padre e figlio è un rapporto molto particolare, fatto di comunicazione non verbale, comunicazione non dove non conta la vicinanza ma la lontananza». La città, Torino, la periferia, i casermoni, l'ombra della grande fabbrica e soprattutto il mercato affollato di venditori che affettano carni, affilano lame, sottraggono frattaglie. Lui, il padre di "Invernale", emerge dal frigorifero "con una bestia in spalle, chiude la porta con un movimento del fianco". È un esecutore perfetto in quel mondo di frastuono e disordine, maneggia la carne morta "porgendola ai vivi " perché "la vita continui la catena vorace". Officiante di un rito sacrificale, squarta l'animale, la carcassa diventa costoletta o fettina. Il figlio gli sta spesso accanto, l'occhio è il nastro che registra un mondo regolato da una forma di esattezza che è senso e ragione di vita, fra la casa con le finestre di alluminio dove il padre torna di sera, il campo da calcio dove è stato una promessa, il mercato, il suo vero regno. In quel meccanismo di precisione e atti ripetuti, l'imprevisto, "l'anello che non tiene".

DARIO VOLTOLINI
Invernale
LA NAVE DI TESEO
134 pagine
17 euro

LA CLINICA

Per una minima disattenzione, il tritacarne trancia la falangetta del dito paterno. L'infezione, la spossatezza, i primi controlli, i ricoveri in una clinica, la crescente impossibilità a fare ciò che sempre si è sempre fatto sul bancone, una diagnosi senza speranza, la straziata agonia, le ultime parole per il figlio assente, "salutatemi Dario". "Invernale" scandisce magnificamente i tempi di una storia tutta avvolta nella ricerca del ricordo che possa illuminare con sprazzi di pudica e straziante esattezza la figura di un padre morto cinquantenne. Come l' arto mancante di cui si sente ancora la presenza.

I CAPITOLI

I capitoli brevi, talora fulminei del racconto, ne disegnano l'orma insistita che trascina la disperazione e il pudore con cui il rapporto tra padre e figlio è scritto nella profondità di parole davvero necessarie. Un tenero anche commovente romanzo di conoscenza, la scrittura insieme amorevole e lancinante coincide con la precisione quasi millimetrica di ciò che si va dolorosamente raccontando. Dice Dario Voltolini di sapere per esperienza, non sua ma di amici, che lo Strega è un grandissimo frullatore e perciò sta cercando di mettersi "in forma frullatore" e lui aspetta ora di entrarvi dentro.

A sinistra, Dario Voltolini, 65 anni

UN TENERO E ANCHE COMMOVENTE ROMANZO INSIEME AMOREVOLE E LANCINANTE CHE INDAGA IL RAPPORTO TRA FIGLIO E GENITORE

Tra i dodici al nastro di partenza, è tra gli autori con più possibilità di entrare nella cinquina finale e magari andare oltre. In ogni caso, ha già un voto sicuro; quello del suo "preside" alla Holden Academy di Torino dove insegna. Cioè Alessandro Baricco che da quest'anno è nuovo elettore dello Strega. Il presentatore Sandro Veronesi lo affida all'elettore con questo giudizio «La bravura di Voltolini è nota. La luminosità della sua scrittura è nota. La genialità del suo modo di raccontare il mondo è nota. Eppure nessuno dei suoi libri precedenti mi aveva sbalordito come questo".

Renato Minore

SARÀ GIORGIA A CONDURRE "X FACTOR" SU SKY

È ufficiale: Giorgia (foto) è la nuova conduttrice di "X Factor", mentre al tavolo dei giudici siedono Achille Lauro, Paola Iezzi, Jake La Furia e Manuel Agnelli. Il talent di Sky ripartirà a settembre, e le registrazioni delle prime audizioni partiranno il 6 e il 7 giugno.

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it

Francoforte, ancora polemiche per l'autore di Gomorra
Per "solidarietà" non ci saranno Piccolo e Veronesi
Ok di Baricco

IL CASO

Buchmesse, il girotondo degli amici di Saviano

Rieccoli i professionisti dell'impegno. I pifferai della cultura siamo noi e soltanto noi. Fanno scudo a Roberto Saviano, il censuratissimo dal governo italiano che non lo porta alla Fiera del libro di Francoforte perché vuole un ricambio e perché - si pensa ma non si dice - dopo *Gomorra* lo scrittore casalese non ha azzeccato altro, ammesso che la sua opus magnum fosse azzeccata, e c'è indignazione, mobilitazione, allarme democratico in Sandro Veronesi, due volte Premio Strega e ora sconvolto («Balorda e ridicola l'esclusione di Roberto») e in altri romanzieri militanti contro il grande oltraggio. Come se fosse stato eliminato Philip Roth o Milan Kundera, anzi Alessandro Manzoni, dalla Buchmesse dove l'Italia quest'anno è ospite d'onore, e invece no: mancherà Saviano («Vogliono intimidirmi, ma tanto sarò ospite dei tedeschi»). E mancheranno, per solidarietà anti-fascista, Antonio Scurati (il biografo mussoliniano anti-mussolinista censurato dalla Rai ma Saviano ha protestato dicendo che il primo censurato da TeleMeloni era stato lui) il quale ha declinato l'invito perché non vuole sentirsi complice del nuovo regime e non ci sarà neanche Paolo Giordano, che i libri comunque li vende, perché ha altro da fare ma anche perché il fronte degli intellettuali politicamente corretti gli appartiene e guai a smarcarsi.

INFLUENTE

Insomma, tutti via da Francoforte, anche Francesco Piccolo che deve tutto a certa sinistra che conta, a certo veltronismo che pesa, a certo morettismo influente (anche se amici del regista malignano: «Nanni lo fa partecipare alla scrittura delle sue sceneggiature solo perché è napoletano, anzi casertano, ed è simpatico e fa ridere»), e «il più ignorante governo della storia italiana» (copyright Saviano) non merita di essere rappresentato da alti ingegni. E deve accontentarsi di Susanna Tamaro (considerata di destra dal mainstream intellettual-terrazzato), dal filosofo Stefano Zecchi (vedi Tamaro) e però, a scombinare gli schemi ideologici, ci sono anche Claudio Magris e Dacia Maraini. Sono gli ultimi due, ricalcando i tempi dei Vittoriali nel regime, quello vero, a fare opposizione al neo-fascismo? E sarà insieme a loro l'architetto super-democrat Stefano Boeri, che ha allestito il nostro padiglione francofortese, a rappresentare - in modalità «chi contesta nel contesto / fa carriera assai più lesto», secondo una vecchia rimetta di Paolo Ungari - a portare in Germania la voce della Resistenza italiana?

Magari sono diventati tendenza Giorgia, o tendenza Arianna, anche personaggi come Alessandro Baricco, Emanuele Trevi, Rosella Postorino, Paolo Rumiz, Valeria Parrella, Melania Mazzucco, Erri De Luca, Paolo Cognetti, Gianrico Carofiglio, Silvia Avallone che sono sempre stati e restano a sinistra? E con loro Carlo Rovelli, lo scienziato, un po' guevarista e un po' (tanto) pacifista che le maestre di scuole democratiche e penpensanti idolatrano (Enrico Fermi? Scansate!) forse perché tanto anti-Meloni ma tanto anche anti-Ucraina.

> **MARCELLO VENEZIANI FINGE DI PRENDERE LA COSA SUL SERIO: «IL PARTITO DEGLI INTELLETTUALI È FASTIDIOSO»**

SANREMO

Il destro Marcello Veneziani, ospite alla Buchmesse insieme alla meloniana direttrice d'orchestra Beatrice Venezi e al Volo che canterà i brani del repertorio sanremese, finge di prendere la cosa sul serio: «Il partito degli intellettuali è fastidioso». Ma è anche, molto, in modalità party-giana. Sulle terrazze romane, non possono credere all'esclusione di Saviano, l'eroe dell'anti-Stato della cultura che ha preso a parolacce Meloni e la premier l'ha querelato, e non fanno che protestare contro «quel buzzurro» di Mauro Mazza, ex direttore del Tg2 diventato commissario straordinario per la Fiera del libro che (edizione 76) si terrà ad ottobre. «La prima cosa che ho fatto dopo aver ricevuto l'invito alla Buchmesse - dice Giordano, autore della *Solitudine dei numeri primi* - è stata chiedere a Saviano se fosse stato invitato: mi ha detto di no. Quindi mi sono fabbricato un impegno alternativo anch'io. C'ho judo» (ma ha anche un invito pure lui dai tedeschi).

> **PAOLO GIORDANO: «SAPUTO CHE L'AUTORE CAMPANO NON CI SARÀ, MI SONO SUBITO FABBRICATO UN IMPEGNO ALTERNATIVO»**

A fianco una immagine della passata edizione della Buchmesse di Francoforte (la prossima si svolgerà dal 16 al 20 ottobre) Sotto, Sandro Veronesi, 65 anni e, più in basso, Roberto Saviano, 44

IL MARKETING

Il Pd è in modalità ora e sempre Resistenza. Elly Schlein ringrazia Veronesi e tutti gli altri. Mentre Piccolo (il mondano Francesco, premio Strega 2014, non il raffinatissimo e appartatissimo poeta Lucio Piccolo, cugino di Giuseppe Tomasi di Lampedusa, che è stato una vera eccellenza della cultura italiana) spiega: «Io accetto pienamente il potere di una parte politica, che non condivido, se questa parte politica si comporta secondo lealtà, sensatezza e basi culturali solide. E se non usa il suo potere per decidere su scrittori che lavorano da molto tempo prima delle circostanze presenti. Ritengo semplicemente che l'Italia non possa non essere rappresentata anche dall'autore di *Gomorra*».

Non si sa se sorridere o se indignarsi di fronte a tanta indignazione (anche causata forse da scarsa furbizia del governo italiano che poteva immaginare questa levata di scudi sul niente). Quel che è certo è che in tanti, in questi decenni, hanno commesso la truffa di travestire da militanza il proprio tornaconto personale. Ovvero, protesto per esistere, protesto per (sperare di) vendere. C'è chi ha goduto di posizioni di rendita grazie a finti estremismi (della serie: quando il commercio si traveste da ideologia) e adesso sfrutta l'onda più che mai.

Il militantismo degli intellettuali, minoritari ma ultra-mediatici, la chiamata alle armi degli scrittori che piacciono agli scrittori, a certa opinione pubblica che si ritiene il «ceto medio riflessivo» e a certa politica (perché Chiara Valerio, matematica e giallista per Sellerio, super-fan ricambiata di Schlein e magari prossima rappresentante dem in Cda della Rai, non scende in campo al fianco di Saviano?), rende ancora più pittoresco il paesaggio italiano. E quanto è bella la ricoperta dell'impegno, signora mia.

Mario Ajello

Napoli e i dolori della giovane Elisa, la ragazza pronta a spiccare il volo

LA RECENSIONE

Il giorno in cui il Napoli sta per vincere il terzo scudetto della sua storia per le strade e i vicoli della città si sprigiona un'energia che da Chiaia si arrampica fino ai Quartieri Spagnoli. Dal centro storico fino ad arrivare ai piedi del murale dedicato a Diego Armando Maradona, in via Emanuele de Deo, il luogo eletto a santuario laico di un popolo in attesa, pronto a esplodere in una gioia incontenibile che coinvolgerà tutta la città. «Immersa nella calca, una ragazza cerca di farsi spazio a forza di gomitate, rinchiusa in una stretta di uomini che non si curano della sua presenza».

LA PROTAGONISTA

Il suo nome è Elisa ed è lei la protagonista del nuovo romanzo della giovane scrittrice napoletana di origine nigeriana Sabrina Efionayi, intitolato *Padrenostro*, appena pubblicato da Feltrinelli. Elisa sembra una una tipa normale, una comune ragazza di ventitré anni come tutte le altre che però, a differenza delle sue coetanee, non potrà perdersi nei festeggiamenti, perché è una Caiazzo, figlia di Vincenzo e Marianella, proveniente da una famiglia molto riservata, da tutti considerata di bravissime persone, però con una grossa particolarità: «Tutti li conoscono come i devoti, quelli che si chiudono a fare le cose loro e non fanno parlare di sé». I Caiazzo infatti fanno parte di una comunità religiosa, simile ad una setta, che esorta i propri fedeli a liberarsi dei propri peccati confessandoli agli altri membri condividendo contemporaneamente i modi in cui la presenza del Signore si manifesta nelle loro vite.

> **IN "PADRENOSTRO" SABRINA EFIONAYI RACCONTA UNA STORIA DI SENSI DI COLPA E RIBELLIONE, IN UNA CITTÀ IN FESTA**

LA VOLONTÀ

Particolare attenzione viene riservata alle donne, «creature cedevoli a ogni minima provocazione, bisognose di uomini che regnino su di loro», e per questo motivo nulla in famiglia si muove se non per volontà di Vincenzo, il Padrenostro della storia a cui nulla sfugge. «Elisa, ricorda che ti guardo pure quando non ci sono», dice Vincenzo ad un certo punto alla figlia che, trascinata dalle insistenze della amica Fortuna, un bel giorno deciderà di allontanarsi dalla città per andare a Procida per divertirsi e svagarsi con un gruppo di amici.

Sabrina Efionayi, 25 anni

SABRINA EFIONAYI
Padrenostro
FELTRINELLI
240 pagine
17 euro

LA SVOLTA

Sarà quello infatti il momento di rottura del romanzo, il momento nel quale la giovane, divorata dai sensi di colpa, deciderà di affrancarsi dalla scure paterna e spiccare il volo. Efionayi, citando il Gavino Ledda di *Padre Padrone*, narra in *Padrenostro* con una sorprendente lucidità una storia di subdola violenza e di sopraffazione, in nome del sangue, che non potrà che concludersi in una vera e propria lotta soprattutto interiore che dovrà fare i conti con mostri spaventosi e dolori inenarrabili perché, d'altronde, «chi nasce nella paura, poi non sa crescere in nessun altro modo».

Andrea Frateff-Gianni

Il 7 giugno all'Arena di Verona un mega evento, presentato al Mic, celebrerà il belcanto italiano, riconosciuto patrimonio Unesco
Muti dirigerà un'orchestra kolossal con un cast straordinario, da Netrebko e Grigolo a Flórez. E il prossimo anno toccherà a Roma

Una notte piena di stelle che farà brillare la lirica

IL PROGRAMMA

«Ho cantato per trent'anni nei teatri del mondo, ma l'acuto più intenso della mia vita l'ho intonato il 6 dicembre, a casa mia, quando l'Unesco ha riconosciuto il canto lirico italiano patrimonio dell'umanità». Cecilia Gasdia, sovrintendente dell'Arena di Verona, è la "padrona di casa" dell'evento che il 7 giugno, «nell'anfiteatro più grande al mondo» celebrerà «il primo Made in Italy, l'espressione multimediale per eccellenza, l'arte che incanta, diverte, commuove e a volte cambia la vita, come è successo a me».

I PERSONAGGI

In una serata trasmessa in mondovisione su RaiI, dalle 20,30 (conducono Alberto Angela, Cristiana Capotondi, Luca Zingaretti), 160 musicisti e 300 artisti del coro dalle maggiori orchestre italiane, trasformeranno in suoni e canto la storia d'Italia. A dirigere questa formazione kolossal (nell'Arena, che pure ha dimensioni fuori dall'ordinario, prendono posto 90 musicisti e 160 voci), il maestro Muti che è stato appena insignito dall'Accademia della Crusca per aver contribuito alla sua valorizzazione e diffusione nel mondo. Muti, nella prima parte della serata, proporrà brani da *Guglielmo Tell* e *Norma*, dall'epopea verdiana di *Nabucco* e *Macbeth*, e da *Mefistofele* e *Manon Lescaut*.

GLI OSPITI

Sul palco, che per l'occasione è stato raddoppiato, e davanti a 12.500 spettatori, alle più alte cariche dello Stato, insieme con 60 ambasciatori e 12 delegazioni dell'Unesco (che si dovranno pronunciare anche per la cucina italiana), un cast che basterebbe a rendere stellare un'intera stagione: nella seconda parte dello spettacolo Anna Netrebko, Eleonora Buratto, Rosa Feola, Juliana Grigoryan, Jessica Pratt, Mariangela Sicilia, Aigul Akhmetshina, Jonas Kaufmann, Renè Barbera, Juan Diego Flórez, Vittorio Grigolo, Brian Jagde, Francesco Meli, Galeano Salas, Nicola Alaimo, Luca Salsi, Ludovic Tézier, Alexander Vinogradov, diretti da Francesco Ivan Ciampa, interpreteranno Puccini, Rossini, Bellini, Donizetti, Verdi, Mascagni, Leoncavallo, Giordano. Quindi, la danza di Roberto Bolle e Nicoletta Manni impegnati in due coreografie di Volpini, un passo da *Madama Butterfly*, seguito dall'assolo di Bolle su *Cavalleria Rusticana*. Ad accompagnarli 50 danzatori del corpo di ballo di Fondazione Arena.

Dopo sei mesi di lavoro (e con la partecipazione di Siae, Anfols, Scala e Santa Cecilia), si accendono i riflettori sulla festa con cui il Collegio romano rende omaggio all'opera italiana. «È un elemento caratterizzante della nostra cultura», ha spiegato il ministro Sangiuliano, durante la presentazione del progetto, ieri nella sede del Ministero della Cultura, a Roma, «che ci rende riconoscibili nel mondo. In questo momento», ha aggiunto, «anche in teatri sperduti del Pianeta ci sono musicisti e cantanti che stanno eseguendo i nostri capolavori». «Una forma d'arte, basata sul talento umano», aggiunge il sottosegretario Gianmarco Mazzi, «e nonostante abbia quasi 500 anni continua a incantare. È il nostro, prestigioso, biglietto da visita». Il concerto straordinario, promosso dal ministero e affidato all'Arena di Verona, che si è aggiudicata il bando per l'evento inaugurale, viaggerà, in futuro, in tutte le nostre città d'opera: l'anno prossimo ospitato a Roma, poi a Napoli.

LA STAGIONE

Dopo la festa, a Verona, l'8 giugno l'inaugurazione di stagione, con la *Turandot* firmata da Zeffirelli. Cinquanta appuntamenti in cartellone fino al 7 settembre, tra cui tre titoli dedicati a Puccini nel centenario della morte. Oltre a *Turandot*, *Tosca*, che vede Netrebko per la prima volta in questo ruolo in Arena, con la regia di Hugo De Ana, e un nuovo allestimento di *Bohème*, firmato da Alfonso Signorini. E poi l'*Aida* in due diverse produzioni, la *Carmen* di Zeffirelli e il *Barbiere di Siviglia* di De Ana. Quindi Bolle and Friends, Plàcido Domingo, i *Carmina Burana*, la *Nona* di Beethoven, il balletto con *Zorba il greco* e il concerto immersivo *Viva Vivaldi*.

«Un settore, quello lirico, cui teniamo molto», conclude Sangiuliano. E il 28 giugno si riaccenderanno i riflettori su un altro appuntamento internazionale, *Puccini secondo Muti* quando il maestro, per il centenario del compositore, dirigerà l'Orchestra Cherubini, nel ventennale della sua fondazione, su un palco iconico come le Mura storiche di Lucca, in mondovisione dalla Rai.

Simona Antonucci

La presentazione dell'evento, ieri al Ministero della Cultura, a Roma, con il ministro Gennaro Sangiuliano, 61 (al centro)

Qui sopra, il maestro Riccardo Muti, 82 anni Sotto, il tenore Vittorio Grigolo, 47. A fianco, l'Arena di Verona gremita

DAVANTI A 12.500 SPETTATORI E ALLE PIÙ ALTE CARICHE DELLO STATO, CI SARÀ SPAZIO ANCHE PER LA DANZA DI BOLLE E MANNI

LA SERATA, IN ONDA IN MONDOVISIONE SU RAI1, SARÀ PRESENTATA DA ALBERTO ANGELA, CRISTIANA CAPOTONDI E LUCA ZINGARETTI

L'intervista Edoardo Pesce

«Finalmente esco dai cliché e posso mostrarmi fragile»

Tutti lo vogliono, tutti lo cercano: a 44 anni, Edoardo Pesce, un David di Donatello (meritatissimo) vinto per *Dogman* di Matteo Garrone, è diventato una risorsa imprescindibile del cinema italiano. Salta dal un set all'altro e a giugno escono due suoi film: il 13 *Dall'alto di una fredda torre* di Francesco Frangipane ma già dal 6 sarà nelle sale il notevole *El Paraíso* di Enrico Maria Artale (due premi nella sezione Orizzonti della Mostra di Venezia 2023) in cui l'attore romano interpreta un balordo dal cuore d'oro, abitante nella zona di Fiumicino tra piccoli narcos e immigrati. È legato da un rapporto simbiotico alla mamma spacciatrice colombiana (la sorprendente Margarita Rosa De Francisco) con cui condivide tutto, perfino le gare di ballo. Escogiterà un espediente-choc per riportarla nel suo Paese d'origine e rompere così il simbolico cordone ombelicale che gli condiziona la vita.

È vero che ha contribuito alla sceneggiatura?

«Sì, già da anni avevo in mente l'idea conclusiva del film che mi ha permesso di uscire dal solito cliché del delinquente, del "cattivo": in *El Paraíso* mostro qualche sfumatura in più del mio talento, compresa la fragilità».

Anche lei ha dovuto vedersela con una madre incombente?

«No, la mia è molto diversa dallo stereotipo della mamma mediterranea onnipresente, quasi castrante. È una donna molto aperta, disegna e dipinge, ha sempre lasciato liberi mia sorella Rachele e me di seguire la nostra strada».

E lei si aspettava l'impennata della sua carriera?

«Sono contento, ma il mio lavoro è precario per definizione e ogni volta ho l'impressione di dover ricominciare».

Le è capitato di sentirsi imprigionato nel ruolo del romano violento?

«La mia carriera è cominciata grazie a quel tipo di personaggio, poi però ho dimostrato che so rappresentare anche i sentimenti: nel nuovo film di Stefano Chiantini, *Supereroi*, esprimo l'amore di un padre per la figlia».

Il fatto di essere romano, anzi romanissimo le ha precluso delle opportunità?

«All'inizio sì, sono stato vittima dei pregiudizi. Un paio di agenzie importanti mi hanno rifiutato proprio perché ero "troppo romano". Ma non potevo fingermi udinese e alla fine ho avuto ragione io».

Che significa essere cresciuto a Tor Bella Monaca?

«Ho avuto una vita normalissima in un condominio di tre piani, mica in un palazzone. Al di là della sua fama, è un quartiere come un altro. Mai visto droga, violenza, degrado».

Il cinema è governato dai clan?

«Il problema è che non si scommette abbastanza sui nuovi talenti. Tra i film che mi hanno dato più soddisfazione c'è *Notte fantasma* di Fulvio Risuleo, un formidabile regista di soli 28 anni. Ma non è stato sostenuto abbastanza».

Grazie a chi ha raggiunto il successo?

«A me stesso. Ho fatto tutto da solo con il sostegno esclusivo di mia sorella. In attesa di sfondare come attore, per mantenermi ho fatto il cameriere e l'autista. Oggi ho la soddisfazione di aver vinto il David per *Dogman*. E aver portato mio padre oculista a Cannes. Ci siamo divertiti come matti».

Ha mai avuto un modello?

«Mai. Sempre andato per la mia strada».

Gloria Satta

Margarita Rosa de Francisco Baquero, 58 anni, Maria del Rosario Barreto Escobar ed Edoardo Pesce, 44, in "El Paraíso"

IN "EL PARAÍSO" (IN SALA DAL 6 GIUGNO) SMETTO DI ESSERE SOLO IL CATTIVO PER METTERE IN SCENA DELLE SFUMATURE IN PIÙ DEL MIO TALENTO

SONO STATO VITTIMA DEI PREGIUDIZI: UN PAIO DI IMPORTANTI AGENZIE MI HANNO RIFIUTATO PERCHÉ DICEVANO CHE ERO "TROPPO ROMANO"

★★★★★ imperdibile
★★★★ da vedere
★★★ consigliato
★★ si può vedere
★ in mancanza di altro

● informazione
● film
● sport

Intrighi d'amore

Canale 5 ore 21.40
Viola come il mare
★★★

Nel nuovo episodio di *Viola come il mare*, stasera alle 21.40 su Canale 5, Demir (Can Yaman) e Viola (Francesca Chillemi) si avvicinano sempre di più mentre si prendono cura della piccola Johanna. Un omicidio romperà l'equilibrio dei due protagonisti: il principale sospettato è proprio il padre della neonata. Verso il finale, Viola farà una terribile scoperta.

I PROTAGONISTI Francesca Chillemi, 38 anni, e il turco Can Yaman, 34

IL COMICO L'attore genovese Paolo Villaggio (1932-2017)

Villaggio story

Rai1 ore 21.30
Com'è umano lui!
★★★

Molto atteso dal pubblico, il film sulla vita di Paolo Villaggio va in onda su Rai 1 alle 21.30. La pellicola, diretta da Luca Manfredi e interpretata da Enzo Paci, celebre comico di **Zelig** e **Colorado**, ripercorre le tappe della vita dell'artista genovese partendo dalla sua giovinezza scapestrata insieme all'amico Fabrizio De André. La gravidanza inattesa della fidanzata Maura obbliga Paolo a mettere la testa a posto e trovare lavoro in fabbrica. Lì Villaggio conosce il ragioner Bianchi, l'uomo da cui prenderà ispirazione per il suo personaggio più celebre: l'impiegato Fantozzi. La pellicola ripercorre la vita di Paolo Villaggio dai primi spettacolini goliardici fino alla consacrazione al successo. Grande attenzione anche alla sfera privata dell'uomo, rivelando un ritratto del comico più intimo e meno conosciuto al pubblico. Non mancano le rappresentazioni delle sue celebri maschere, che lo hanno reso una leggenda nazionale amata da giovani e adulti.

RAI 1
6.00 **Tgunomattina** Attualità
8.00 **TG1** Attualità
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini e Daniela Ferolla
9.50 **Storie italiane** Attualità. Condotto da Eleonora Daniele
11.00 **Cerimonia per i 100 anni dal delitto di Giacomo Matteotti** Attualità
12.15 **È Sempre Mezzogiorno** Lifestyle. Condotto da Antonella Clerici
13.30 **Telegiornale** Attualità
14.00 **La volta buona** Attualità. Condotto da Caterina Balivo
16.00 **Il paradiso delle signore** Fiction
16.55 **TG1** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Spettacolo
20.00 **TG1** Attualità
20.30 **Cinque minuti** Attualità

20.35 **Affari Tuoi** Spettacolo
21.30 ● **Come è umano lui** Film. Di Luca Manfredi. Con Enzo Paci, Camilla Semino Favro, Andrea Filippi
23.35 **Porta a Porta** Attualità. Condotto da Bruno Vespa
23.55 **Tg 1 Sera** Attualità
1.20 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità
1.35 **Sottovoce** Attualità. Condotto da Gigi Marzullo

RAI 2
7.00 **Dream Hotel - Sri Lanka** Film
8.30 **Tg 2** Attualità
8.45 **Radio2 Social Club** Spettacolo.
10.00 **Tg2 Italia Europa** Attualità
10.55 **Tg2 Flash** Attualità
11.00 ● **Tg Sport** Attualità
11.10 **I Fatti Vostri** Spettacolo
13.00 **Tg2 - Giorno** Attualità
13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è**
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **Ore 14** Attualità
15.25 **Squadra Speciale Cobra 11** Serie Tv
16.20 **Squadra fluviale Elbe** Serie Tv.
17.10 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Attualità
18.35 ● **TG Sport Sera** Attualità
19.00 **N.C.I.S.** Serie Tv
19.40 **S.W.A.T.** Serie Tv

20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 ● **BellaRai2** Spettacolo. Condotto da Pierluigi Diaco
0.30 **Generazione Z** Attualità
1.40 **Punti di vista** Attualità. Condotto da Luca Mazzà
2.20 ● **Radiocorsa** Sport
3.40 **Casa Italia** Attualità. Condotto da Roberta Ammendola
5.20 **Tg 2 Eat parade** Attualità
5.30 **Piloti** Serie Tv
5.50 **Zio Gianni** Serie Tv

RAI 3
7.30 **TGR - Buongiorno Regione**
8.00 **Agorà** Attualità.
9.45 **ReStart** Attualità
10.25 **Elezioni Europee 2024 - Messaggi autogestiti** Attualità
10.40 **Elisir** Attualità.
12.00 **TG3** Attualità
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità.
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Attualità
14.20 **TG3** Attualità
14.50 **Leonardo** Attualità
15.05 **Piazza Affari** Attualità
15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.20 **Rai Parlamento Telegiornale**
15.25 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.10 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentari.
19.00 **TG3** Attualità
19.30 **TG Regione** Attualità
20.00 **Blob** Attualità
20.15 **Riserva Indiana** Spettacolo

20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.20 ● **Che ci faccio qui** Spettacolo. Condotto da Domenico Iannacone
23.00 **Elezioni Europee 2024 - Conferenze Stampa** Attualità
0.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità
1.00 **Meteo 3** Attualità
1.05 **Newton** Documentari. Condotto da Davide Coero Borga
2.15 **RaiNews24** Attualità

RETE 4
6.00 **Finalmente Soli** Fiction
6.25 **Tg4 - Ultima Ora Mattina** Attualità
6.45 **Prima di Domani** Attualità
7.45 **Brave and Beautiful** Serie Tv
8.45 **Mr Wrong - Lezioni d'amore** Telenovela
9.45 **Tempesta d'amore** Soap
10.55 **Mattino 4** Attualità. Condotto da Federica Panicucci, Roberto Poletti
11.55 **Tg4 Telegiornale** Attualità
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.25 **Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno** Attualità
15.30 **Diario Del Giorno** Attualità
16.45 **Il grande giorno di Jim Flagg** Film
19.00 **Tg4 Telegiornale** Attualità

19.35 **Meteo.it** Attualità
19.40 **Terra Amara** Serie Tv
20.30 **Prima di Domani** Attualità
21.20 ● **Dritto e rovescio** Attualità
0.55 **Giulietta degli spiriti** Film
2.50 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità
3.10 **Confessione di un commissario di polizia al procuratore della Repubblica** Film
4.55 **Sei forte maestro** Serie Tv

CANALE 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
7.55 **Traffico** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
10.55 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.45 **Beautiful** Soap
14.10 **Endless Love** Telenovela
14.45 **Io Canto Family** Spettacolo
14.50 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
15.00 **La promessa** Telenovela
16.05 **La promessa** Telenovela
16.55 **Pomeriggio Cinque** Attualità. Condotto da Myrta Merlino
18.45 **La ruota della fortuna** Spettacolo. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Attualità
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo

21.20 ● **Viola come il mare** Serie Tv. Con Francesca Chillemi, Can Yaman, Simona Cavallari
0.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
0.05 **X-Style** Attualità
0.50 **Tg5 Notte** Attualità
1.25 **Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza** Spettacolo
2.10 **Il silenzio dell'acqua** Fiction
3.35 **Vivere** Soap
4.00 **Vivere** Soap
4.20 **Distretto di Polizia** Serie Tv
5.10 **Distretto di Polizia** Serie Tv

ITALIA 1
6.25 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
6.55 **Magica, Magica Emi** Cartoni Animati
7.25 **Milly, un giorno dopo l'altro** Cartoni Animati
7.55 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni Animati
8.25 **Chicago Fire** Serie Tv
9.15 **Chicago Fire** Serie Tv
10.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
11.15 **Chicago P.D.** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
13.15 ● **Sport Mediaset** Attualità
14.00 **The Simpson** Cartoni Animati
14.25 **The Simpson** Cartoni Animati
15.20 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
16.15 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
17.10 **The mentalist** Serie Tv
18.10 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità

19.30 **CSI** Serie Tv
20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 ● **La legge dei più forti** Film. Di Deon Taylor. Con Naomie Harris, Tyrese Gibson
23.40 **The Chronicles of Riddick** Film
1.45 **L'Isola Dei Famosi** Spettacolo
2.15 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
2.25 **Studio Aperto - La giornata** Attualità
2.40 ● **Sport Mediaset** Attualità

LA7
6.00 **Meteo - Oroscopo - Traffico** Attualità
7.00 **Omnibus news** Attualità
7.40 **Tg La7** Attualità
7.55 **Omnibus Meteo** Attualità. Condotto da Paolo Sottocorona
8.00 **Omnibus - Dibattito** Attualità
9.40 **Coffee Break** Attualità. Condotto da Andrea Pancani
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
13.30 **Tg La7** Attualità
14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella
16.40 **Taga Focus** Attualità
17.00 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
17.50 **C'era una volta... Il Novecento** Documentari
18.55 **Padre Brown** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Attualità
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 ● **Piazza Pulita** Attualità. Condotto da Corrado Formigli
1.00 **Tg La7** Attualità
1.10 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
1.50 **ArtBox** Documentari
2.30 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
4.35 **Tagadà - Tutto quanto fa politica** Attualità. Condotto da Tiziana Panella

SKY

CINEMA
11.00 Constantine Sky Cinema Action
11.10 Il Colosso di Rodi Sky Cinema Collection
12.00 Paddington 2 Sky Cinema Family
12.25 Il sol dell'avvenire Sky Cinema Comedy
12.35 Cento Domeniche Sky Cinema Uno
13.00 Sotto assedio - White House Down Sky Cinema Action
13.35 L'ultimo combattimento di Chen Sky Cinema Collection
13.50 Pinocchio Sky Cinema Family
14.00 The Mask - Da zero a mito Sky Cinema Comedy
14.15 Oppenheimer Sky Cinema Uno
15.15 Due nel mirino Sky Cinema Action
15.20 La corsa più pazza d'America Sky Cinema Collection
15.45 Ghost Movie 2 - Questa volta è guerra Sky Cinema Comedy
15.55 Asterix e il segreto della pozione magica Sky Cinema Family
17.00 Bullitt Sky Cinema Collection
17.10 Basic Sky Cinema Action
17.15 I mercenari - The Expendables Sky Cinema Uno
17.20 Italiano medio Sky Cinema Comedy
18.50 Star Trek - Il futuro ha inizio Sky Cinema Action
19.00 La vita è meravigliosa Sky Cinema Collection
19.00 The Portable Door Sky Cinema Family
19.05 We Want Sex Sky Cinema Comedy
19.05 Diabolik - Chi sei? Sky Cinema Uno
21.00 Into Darkness - Star Trek Sky Cinema Action
21.00 Tutto molto bello Sky Cinema Comedy
21.00 The Twilight Saga: Breaking Dawn - Parte 1 Sky Cinema Family
21.15 Blow-Up Sky Cinema Collection
21.15 Enea Sky Cinema Uno
22.35 La mia banda suona il pop Sky Cinema Comedy
23.00 August Rush - La musica nel cuore Sky Cinema Family
23.05 L'Inferno di cristallo Sky Cinema Collection
23.15 Star Trek Beyond Sky Cinema Action
23.15 The Collective Sky Cinema Uno
0.15 Se mi lasci non vale Sky Cinema Comedy

SPORT
8.00 Basket, Eurolega. Finale 1^/2^ Posto Sky Sport Uno
10.15 Wrestling, AEW Dynamite Sky Sport Arena
12.00 Basket, Eurolega. Real Madrid - Olympiacos Sky Sport Arena
12.00 Calcio, L'uomo della domenica. Agostino Di Bartolomei Sky Sport Uno
13.00 Golf, DP World Tour. European Open Sky Sport Uno
14.00 Atletica, World Athletics Continental Tour Gold. Ostrava Sky Sport Arena
16.00 Calcio, L'uomo della Domenica. Agostino Di Bartolomei Sky Sport Arena
17.00 Calcio, La Roma dello sport Sky Sport Arena
17.30 Basket, Eurolega. Finale 1^/2^ Sky Sport Arena
18.00 Calcio, UEFA Europa Conference League. Olympiacos - Fiorentina Sky Sport Uno
19.00 Calcio, L'uomo della domenica. Agostino Di Bartolomei Sky Sport Uno
20.00 Atletica, IAAF Diamond League 2024. Oslo Sky Sport Arena
20.00 Calcio, UEFA Europa Conference League. Olympiacos - Fiorentina Sky Sport Uno
20.30 Calcio, Serie B. Cremonese - Venezia Sky Sport Uno
22.00 Calcio, La Roma dello sport Sky Sport Arena
22.30 Calcio, El Toro De Bahia Blanca Sky Sport Arena

SKY SERIE
6.10 **Transplant** Serie Tv
7.00 **Transplant** Serie Tv
7.50 **Outlander** Serie Tv
9.10 **The Big Bang Theory** Serie Tv
9.35 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
10.30 **Bones** Serie Tv
11.20 **Bones** Serie Tv
12.15 **Belgravia** Serie Tv
13.10 **Belgravia** Serie Tv
14.10 **Outlander** Serie Tv
15.20 **Outlander** Serie Tv
16.30 **Baywatch** Serie Tv
17.20 **Baywatch** Serie Tv
18.10 **Bones** Serie Tv
19.05 **Bones** Serie Tv
19.55 **The Big Bang Theory** Serie Tv
20.45 **The Big Bang Theory** Serie Tv
21.15 ● **Transplant** Serie Tv. Di D. Grou. Con Joseph Kay, Jocelyn Deschenes, Bruno Dubé
22.05 **Transplant** Serie Tv
22.55 **Chicago Med** Serie Tv
23.40 **Chicago Fire** Serie Tv
0.30 **Chicago P.D.** Serie Tv
1.20 **The Big Bang Theory** Serie Tv

METEO

Piogge e temporali su buona parte del Nord e su tratti del Centro-Sud

OGGI

NORD: Piogge e qualche temporale al mattino su Alpi e pianure a nord del Po, dal pomeriggio anche sull'Emilia Romagna con fenomeni localmente forti.

CENTRO: Nubi in Toscana con qualche pioggia o rovescio sulle zone interne. Altrove asciutto e più soleggiato. Temperature stabili, massime tra 22 e 26.

SUD: In gran parte soleggiato, pur con passaggio di strati alti. Al pomeriggio locali rovesci sull'Appennino e Puglia interna.

DOMANI
Piogge e temporali su gran parte del Nord, meglio al Centro e soprattutto al Sud.

DOPODOMANI
Prevale il bel tempo salvo locali disturbi su Nord Ovest e al Meridione.

IN ITALIA	MIN	MAX
Bologna	19	25
Bolzano	17	23
Cagliari	18	29
Firenze	17	25
Genova	18	22
L'Aquila	11	22
Milano	17	24
Napoli	17	24
Palermo	16	25
Reggio C.	18	25
Roma	17	24
Torino	17	24

IN EUROPA	MIN	MAX
Atene	18	26
Belgrado	15	26
Berlino	13	20
Helsinki	13	20
Londra	10	18
Madrid	18	35
Mosca	15	28
Oslo	14	17
Parigi	11	18
Stoccolma	10	22
Varsavia	14	24
Vienna	14	24

soleggiato · variabile · nuvoloso · pioggie · temporali · neve · nebbia
calmo · mosso · agitato · forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

FORTUNA

LOTTO

I RITARDATARI
XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6 100	44 91	90 53	7 50
Cagliari	26 79	17 74	79 73	77 69
Firenze	7 101	21 88	20 85	10 74
Genova	28 68	1 54	63 54	31 53
Milano	45 73	19 58	20 55	42 53
Napoli	32 86	75 74	2 74	22 72
Palermo	39 83	81 79	85 71	29 62
Roma	77 85	51 84	53 76	9 71
Torino	51 73	10 69	13 65	87 64
Venezia	8 106	26 67	75 55	38 53
Nazionale	29 74	32 52	76 51	35 51

L'editoriale

Nuova giustizia, la prima pietra

Alessandro Barbano

segue dalla prima pagina

Questa indifferenza al risultato rappresenta le fondamenta dell'intera architettura giudiziaria nello Stato liberale. Implica per il giudice non solo una distinzione di ruoli, ma soprattutto una distinzione culturale. Proponendo di separare le carriere, il governo Meloni innesca il processo trasformativo che può realizzare, per la prima volta, la volontà della Costituzione. Cioè promuove quella terzietà di status, di carriera e di formazione professionale che può ricostituire nella magistratura giudicante una cultura della giurisdizione «indifferente» e, perciò, auspicabilmente giusta.

Sarebbe l'avvio di una rivoluzione copernicana rispetto allo stato della giustizia nel nostro Paese. Dove è oggi compromessa anzitutto la terzietà del gip, cioè di quel primo filtro che decide della libertà individuale e commina, attraverso la selezione delle intercettazioni nell'ordinanza di custodia cautelare, la condanna nel processo mediatico, che immancabilmente si apre a danno dell'indagato e, purtroppo, anche del cittadino estraneo all'indagine. Il gip non è terzo, a dispetto dell'impegno, dell'onestà intellettuale e dell'equilibrio di centinaia di magistrati esemplari, perché il pulpito da cui valuta la fondatezza dei primi elementi indiziari è professionalmente e culturalmente contiguo a quello che assume il risultato dell'indagine come un obiettivo da perseguire.

Questa logica di risultato fa sì che il perimetro dei reati si dilati fino a cancellare la linea che divide il lecito dall'illecito. E fa sì che le regole del processo si pieghino all'interesse dell'accusa. Così, per fare un esempio, la legge dice che l'indagato va prosciolto quando «gli elementi acquisiti non consentono di formulare una ragionevole previsione di condanna», ma nella prassi il gip chiede il processo anche di fronte a elementi insufficienti o contraddittori. La legge dice che le intercettazioni sono disposte solo quando siano indispensabili alla prosecuzione delle indagini di fronte a un grave indizio di reato. Vuol dire che prima di intercettare, il pm dovrebbe compiere, senza esito, ogni altro accertamento. Invece accade che, alla prima notizia criminis, le intercettazioni vengano autorizzate a gogo anche per mesi, finendo per instaurare quella che in gergo si chiama pesca a strascico. E ancora: la legge dice che si può arrestare un indagato solo quando c'è un pericolo concreto e attuale che stia ripetendo il reato, stia fuggendo o stia occultando le prove. E invece gli arresti scattano, come nel caso dell'inchiesta di Genova, anche a distanza di due o tre anni dai fatti contestati, quando le intercettazioni e le prove documentali sono state già acquisite.

Queste violazioni avvengono perché la logica del risultato ha inquinato la cultura di chi giudica, fino ai più alti gradi della giurisdizione. Dove il principio del fine che giustifica i mezzi, cioè la negazione dello Stato di diritto, si maschera dietro interpretazioni ed escamotage linguistici più raffinati, come il principio di non dispersione del sapere investigativo. Che in non pochi casi vuol dire: una volta che hai raggiunto una prova, non importa come l'hai fatto, quella prova è valida.

Il primato della logica del risultato è il primato del magistrato che accusa su quello che giudica. Ne volete una conferma? Tutti concorrono per guidare le procure, pochi per i ruoli giudicanti. Questo squilibrio si proietta anche nella cultura sindacale dei magistrati. Quando l'Associazione nazionale che li rappresenta contesta il progetto di legge che limita le intercettazioni, parla forse a nome dei giudici o dei pubblici ministeri?

Ma la logica di risultato ha aperto un divario incolmabile anche tra il diritto penale che si pratica e quello che si studia. Mai il magistero dei docenti universitari è stato così distante dalla prassi con cui la legge penale viene interpretata e applicata nelle aule di giustizia.

Per tutte queste ragioni la riforma che ieri il governo ha avviato è una prima fondamentale pietra nella riedificazione di uno Stato di diritto. Bisognerà aggiungerne molte altre, cementarle con la cultura della Costituzione e proteggerle dalle tempeste che si abbatteranno su di loro. Ma dopo trent'anni di ferocia e chiacchiere, è giusto testimoniare che un passaggio storico si è compiuto.

Le idee

Giovani, la violenza che non t'aspetti

Luca Ricolfi

segue dalla prima pagina

Da un lato i primi passi per garantire la presenza dello Stato nei territori più degradati, dall'altro le crude verità della cronaca. Sullo sfondo, l'eterno dibattito sulla funzione del carcere, che dovrebbe mirare alla rieducazione e al reinserimento sociale degli autori di reati, ma non sempre si dimostra all'altezza. Il tutto inasprito dalle polemiche sul decreto Caivano, che – secondo i critici – sarebbe all'origine di un allarmante aumento del numero di minori detenuti.

La materia è scottante, e tocca temi su cui nessuno è disposto a cambiare idea. Proprio per questo, però, vale forse la pena fare il punto sui dati obiettivi, da cui qualsiasi proposta non può prescindere.

In Italia il ricorso alla reclusione nei confronti dei minori è estremamente limitato. Secondo i dati più recenti, i minori detenuti negli Ipm (Istituti Penali per Minori) sono 312 (più 211 "giovani adulti"), a fronte di un numero di reati commessi da minori ogni anno circa 100 volte superiore (più di 30 mila). Anche ammettendo che gli autori siano la metà (perché alcuni commettono più di un reato), ne deriva che in carcere entrano meno di 1 ragazzo o ragazza ogni 50 autori di reati. Dove finiscono gli altri? La maggior parte non entra nel circuito penale, o se vi entra viene inserito in uno dei molti percorsi alternativi alla detenzione, fra i quali il più promettente è probabilmente quello della "messa alla prova" (che contribuisce a tener basso il numero di recidive). Se sommiamo i numeri dei principali percorsi alternativi alla detenzione risulta che i minori e giovani adulti inseriti in tali percorsi sono almeno 7 volte più numerosi dei minori e giovani adulti reclusi. In breve: il nostro sistema penale è sicuramente criticabile, ma non sembra che la sua principale pecca possa essere il ricorso eccessivo alle misure detentive.

Ma, viene talora obiettato, il problema è che stiamo osservando un drammatico aumento del ricorso alla detenzione, che è causato dalle misure del decreto Caivano. Anche qui, meglio riflettere sui dati prima di trarre conclusioni. Se consideriamo il triennio 2019-2022 (l'unico per cui abbiamo dati completi e consolidati) quel che salta all'occhio non è l'aumento degli ingressi in carcere (+15.8% per i minorenni, ma -19% per i giovani adulti), bensì l'esplosione dei reati più violenti e aggressivi commessi da minorenni, italiani e soprattutto stranieri (che pur essendo molto meno numerosi degli italiani contribuiscono a più di metà dei reati).

Rapine: +33% quelle degli italiani (stranieri: +109.2%). Risse: +51.9% (stranieri: + 128.5%). Percosse: + 34.9% (stranieri: +121.7%). Lesioni dolose: +12.6% (stranieri: + 62,7%). Minacce: +8.4% (stranieri: +59.5%). Violenza sessuale: + 3.9% (stranieri: + 59.0%). Solo nel caso degli omicidi tentati o consumati i minori italiani fanno peggio degli stranieri: +111.1% contro +12.1%. L'aumento

Se c'è una cosa di cui stupirsi, non è il numero di minorenni in carcere, ma che all'esplosione del numero di reati violenti commessi da minori non sia seguita una paragonabile espansione del numero di detenuti negli Ipm.

Vedremo fra qualche mese, quando saranno disponibili tutti i dati necessari, che cosa esattamente sia successo nell'ultimo anno sia sul versante dei reati che su quello degli ingressi in carcere (per ora sappiamo solo che gli ingressi totali negli Ipm, compresi i giovani adulti, sono aumentati dell'8.8% fra il 2022 e il 2023). Quello che però possiamo dire fin d'ora è che i dati della criminalità minorile degli ultimi anni mettono in crisi la descrizione standard della generazione Z, ossia delle ragazze e dei ragazzi attualmente nella fascia 15-29 anni. Spesso denominata snowflake generation (generazione fiocco di neve), sociologi e psicologi sociali l'hanno per lo più descritta nel registro della fragilità, afflitta da ansia, depressione, disturbi alimentari, autolesionismo, ritiro sociale, solitudine, tendenze suicidarie. I dati, in particolare quelli dei suicidi giovanili (in aumento da diversi anni), supportano pienamente questa descrizione, ma paiono non cogliere l'altra faccia della luna, ossia il fatto che la generazione Z è attraversata anche da spinte di natura opposta, di cui i comportamenti violenti sono solo la punta dell'iceberg.

Forse, è venuto il momento di prenderne atto: la generazione Z è una generazione bifronte. Chiunque voglia provare a capirla, non può guardarne una faccia soltanto.

Sportello fisco

La rubrica "Sportello fisco" per motivi di spazio è rinviata a giovedì prossimo

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

Si conclude in questi giorni un percorso iniziato un po' di tempo fa, che riguarda la relazione con un evento o un atteggiamento doloroso, che in qualche modo ha lasciato un segno nella tua vita e ha delle ripercussioni che riguardano la tua **salute** e la relazione che hai con il corpo. Adesso puoi togliere il cerotto perché quella ferita non sanguina più, la pelle che la ricopre è sana ed elastica.

Toro dal 21/4 al 20/5

Mercurio e Urano sono sempre più vicini, domani la congiunzione sarà esatta ma già da qualche giorno senti crescere in te un'irrequietezza che ti rende impaziente, nervoso e a tratti anche un po' frenetico, come se volessi bruciare le tappe, insofferente nei confronti di qualcosa che è tua intenzione cambiare. La configurazione riguarda il **lavoro**, ci sono novità in arrivo che possono sorprenderti.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La congiunzione di Mercurio, il tuo pianeta, con Urano ti induce ad accelerare il passo, spingendoti a muoverti (e a parlare) con maggiore velocità, come se non riuscissi a fare entrare tutte le idee che ti attraversano in una sola frase. Per fortuna c'è la Luna che ti ispira nel **lavoro**, obbligandoti a soffermarti un momento per decidere le priorità da affrontare. Poi risalirai sulla tua giostra.

Cancro dal 22/6 al 22/7

La configurazione ti offre una soluzione a un problema forse addirittura annoso che riguarda il **lavoro** e una questione che non sei mai riuscito ad appianare e che in qualche modo ti sottrae energia, affaticandoti inutilmente. Questo ti consente di uscire da una sorta di tunnel, ritrovando tutta la tua combattività. Adesso si tratta di precisare i prossimi obiettivi e lanciarti alla loro conquista.

Leone dal 23/7 al 23/8

Alcune cose si accelerano e forse neanche tu capisci cosa le abbia sbloccate, ma nel **lavoro** potresti ricevere delle notizie inaspettate, che ti sorprenderanno favorevolmente. E, che questo avvenga o no, prova tu a muoverti per riprendere contatti lasciati in sospeso, adesso il momento è propizio per risolvere, scoprire nuove possibilità... o, perché no, combinare insieme il tutto in maniera diversa.

Vergine dal 24/8 al 22/9

La Luna nei Pesci ti guarda negli occhi invitandoti a lasciar perdere il resto per un momento e riservare la tua attenzione al partner. L'**amore** ti vuole tutto per sé e tu hai bisogno della magia che sa mettere nella tua vita. Questo ti ricarica e consente di affrontare poi gli altri ingredienti della tua giornata con un altro spirito, forte delle emozioni che rendono ogni tua azione inarrestabile.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

È arrivato il momento di prendere il tempo di soffermarti su alcune difficoltà che sussistono nel **lavoro** e valutare quali strategie non hai ancora sperimentato per superarle. Ma ancora più importante sarà interrompere tutto quello che hai fatto finora e non ha funzionato. Non si tratta di usare le maniere forti, ma di seguire la linea di minore resistenza: la soluzione è già presente nel problema.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nella relazione con il partner potrebbero affiorare delle emozioni intense, che colorano l'**amore** di tonalità più accese e che in qualche modo entrano in attrito con altri aspetti della tua vita, creando un momento di perplessità. Asseconda questo impulso e trova il modo di condividerlo senza cercare spiegazioni. La vostra intesa non ha bisogno di parole, ma di presenza reciproca, anche silenziosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La tua creatività oggi potrebbe trovare nuove strade di espressione, sorprendendo anche te per la modalità con cui dai voce a quello che ti appartiene e lo condividi. In **amore** ti affranchi da delle cautele che subivi tuo malgrado, ritrovando una libertà di espressione dei tuoi sentimenti che ti riempie di gioia. Nel lavoro qualcosa si sblocca, forse non ti aspettavi che potesse essere così veloce.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Qualcosa di inatteso potrebbe modificare a tuo favore gli equilibri delle cose nella relazione con il partner. In **amore** emerge un comportamento più libero, come se guadagnassi un'autonomia che non ti eri mai accordato del tutto. Ma sarà qualcosa che viene da sé, che non richiede un qualche tipo di azione da parte tua, semplicemente cambiano le modalità e la spontaneità acquista autorità di legge.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione odierna sottolinea alcune difficoltà che stai riscontrando a livello **economico**, che generano una sorta di insofferenza. Ma in realtà si tratta di una reazione di natura emotiva, destinata a svanire nel giro di qualche ora. Ascoltala e lascia che emerga, evitando di darle un peso eccessivo. In questo momento le tue risorse ti consentono di risolvere anche questo nodo con facilità.

Pesci dal 20/2 al 20/3

La Luna nel tuo segno accresce l'emotività, trasformando il tuo viso in una pagina scritta, sulla quale è facile leggere quello che avviene dentro di te. Assecondare il flusso delle emozioni ti fa bene: evita di trattenerle, anche perché difficilmente ci riusciresti. La configurazione ti offre un'opportunità interessante che sblocca una questione di natura **economica** sanando una situazione delicata.

L'aforisma

di Roberto Gervaso

I Maestri li ammiri e li onori finché non t'invidiano

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE: Alessandro Barbano

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti
COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: Barbara Jerkov *(Responsabile)*
COORDINAMENTO SEZIONE CARTA: Marco Gorra *(Responsabile)*, Tiziana Testa *(Vice)*
COORDINAMENTO SEZIONE WEB: Guglielmo Nappi *(Responsabile)*, Costanza Ignazzi *(Vice)*
Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano

PRESIDENTE: Francesco G. Caltagirone
AMMINISTRATORE DELEGATO: Azzurra Caltagirone
CONSIGLIERI: Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi
DIRETTORE GENERALE: Alvise Zanardi

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201 © Copyright Il Messaggero S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati. PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081. Registrazione R.S. Tribunale di Roma n. 164 del 19/6/1948 STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre Tel. 041665111; Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari

La tiratura di mercoledì 29 maggio 2024 è stata di 65.436 copie

Certificato ADS n. 9307 del 06/03/2024

Sport

VOLLEY

Le ragazze di Velasco battono la Francia: Olimpiadi vicine

L'Italvolley donne guadagna altri punti preziosi nel ranking, decisivo per la qualificazione olimpica. Nella quinta gara di Nations League, a Macao, le azzurre di Julio Velasco hanno battuto 3-0 (25-15, 25-14, 25-14) la Francia, conquistando 2,42 punti nel ranking e avvicinandosi a Parigi 2024. All'esordio stagionale le big Orro, Egonu, De Gennaro, Fahr, Sylla e Lubian, e il loro peso in campo si è fatto sentire: la migliore marcatrice è stata Paola Egonu con 13 punti. Oggi l'Italia, finora 4 vittorie in 5 partite, affronta la Repubblica Dominicana.

Fax: 06 47887668
e-mail: sport@ilmessaggero.it

TUDOR E LAZIO È CAOS CALMO

▶Lotito è sicuro: «Voci di addio infondate. Con lui stiamo costruendo il nostro futuro»
Il tecnico soddisfatto di Tchaouna e del rinnovo di Kamada. Rispunta l'idea Greenwood

LO SCENARIO

ROMA Caos calmo. Più fuori al momento, che dentro Formello. Perché l'accordo per la permanenza di Kamada (attesa oggi l'ufficialità) è un ulteriore passo, insieme all'acquisto di Tchaouna, che avvicina Tudor alla Lazio. Il suo futuro è tutto da scrivere, eravamo i primi a dirlo settimane fa, ma ora troppi si stanno portando avanti con la sfera di cristallo. Complice l'assenza di comunicazione ufficiale, negli ultimi giorni proliferano voci e fake news incontrollate su un divorzio imminente e anticipato: «Lo ribadisco, sono tutte falsità per destabilizzare il nuovo ciclo che stiamo costruendo con Tudor, che ha un contratto fino al 30 giugno 2025 – giura Lotito – e non ha espresso alcuna titubanza a proseguire il nostro rapporto». Dall'entourage del tecnico confermano la linea del patron e sono alquanto infastiditi dai rumors che lo vedono già in bilico. Da lunedì Igor è in vacanza a casa a Spalato, costantemente in contatto con il ds Fabiani al telefono, soddisfatto al momento di come è andato l'ultimo incontro in cui gli è stato promesso che sarà accontentato. Nessun contrasto. Il croato è talmente sereno che potrebbe ripresentarsi nella Capitale direttamente per le visite mediche prima del ritiro di Auronzo, a meno che non sia la Lazio a richiamarlo per altre esigenze o per qualche imprevisto su quanto pattuito. Il club è partito col piglio giusto, sta risolvendo i primi casi interni con una celerità che fa presagire il meglio. Chiaro poi, se si dovesse arrestare questo processo di cui si è discusso, Igor potrebbe fare un passo indietro, ma è troppo presto.

LE RICHIESTE

L'allenatore e la società si sono lasciati domenica sera dopo il Sassuolo. Nei giorni precedenti non hanno minimamente parlato di rinnovo, a tutti va bene l'attuale contratto di un anno. Il tecnico ha illustrato il suo piano per la nuova Lazio: «Io mi sono adattato, ora la squadra va adattata al mio calcio». In fondo le richieste di Tudor rispecchiano il suo 3-4-2-1. Urge un altro difensore centrale, due se Romagnoli (a lui va bene) chiederà di essere ceduto in Premier perché non si trova a suo agio nel nuovo modulo o perché deve risolvere attriti lunghi un anno con la società, relativi alla mancata promessa di adeguamento. Il manager Raiola potrebbe sistemare altrove l'obbligo di riscatto di Pellegrini (a 4 milioni con la Juve), ma al momento Tudor ha messo solo Hysaj sul mercato e chiede un esterno. Il centrocampo è completo, il croato vede il tandem Kamada-Vecino titolare a centrocampo, Guendouzi parte dietro e non accetta il ruolo da comprimario: se vuole andar via, va accontentato (per evitare nuove grane a ogni esclusione) e va sfruttato l'incasso (richiesta di 25-30 milioni) per trovare alternative più congeniali al nuovo credo. Cataldi è stato offerto al Torino, ma vuole restare a Formello. Rovella non è certo in cima alle preferenze, ma Tudor è pronto ad allenarlo e sfruttarlo. Sulla trequarti c'è bisogno del sostituto di Luis Alberto. La Lazio ha risondato Greenwood, vicinissimo nell'ultimo giorno dello scorso mercato estivo: la splendida stagione al Getafe (8 gol e 6 assist) ha riabilitato il 22enne inglese, ma ora c'è mezza Premier ed Europa a corteggiarlo. Gli stessi agenti del tecnico si stanno occupando di piazzare l'altro assistito Isaksen al Feyenoord, dove Stengs è un nome più che gradito. Potrebbe servire un altro trequartista (occhio al rientro però di Cancellieri dal prestito), visto che la Lazio conta di rescindere il contratto di Pedro. Tudor considera Immobile e Castellanos riserve, non vede in nessuno dei due il bomber titolare del prossimo anno. Il ds Fabiani è però stanco di aspettare Dia (sondato dal Wolverhampton), può prendere corpo Noslin, offerto da Setti a Lotito.

CHIESTI DUE CENTRALI E UN MEDIANO, MA SOLO SE PARTONO ROMAGNOLI E GUENDOUZI. VIA HYSAJ, SERVE UN ESTERNO. DIA O NOSLIN PER L'ATTACCO

LE DIVERGENZE

È ovvio che i tagli e le considerazioni di Tudor abbiano riportato lo spogliatoio in subbuglio. Igor è gelido, il rapporto con la squadra non è ancora decollato, per questo c'è chi tifa per l'addio anticipato. Ma Lotito lo ha preso proprio dopo aver accusato il gruppo di tradimento a Sarri a marzo scorso. Dunque, il carattere di Tudor gioca a suo favore, compreso il comportamento tenuto con Luis Alberto all'ultima giornata contro il Sassuolo, dopo le sparate post-Salernitana e l'ingresso al piccolo passo a San Siro. Diverso è il discorso sulle scelte di mercato, il presidente è sempre stato chiaro: «Il tecnico indica le caratteristiche, poi io nomi li decido io». Se Tudor li accetterà, vivranno tutti felici e contenti, almeno per un altro anno.

Alberto Abbate

L'ALLENATORE Igor Tudor, 46 anni, è subentrato a Sarri e ha firmato lo scorso 18 marzo un contratto con la Lazio fino al 30 giugno 2025

Luis Alberto, ancora braccio di ferro Ora l'Al-Duhail minaccia di ritirarsi

LE TRATTATIVE

ROMA Matrimonio e separazione in un colpo solo. Mentre Luis Alberto è a Siviglia con la famiglia in attesa di festeggiare tra otto giorni i dieci anni di nozze con la moglie Patricia, a Formello si continua a lavorare per il suo futuro lontano dalla Lazio. Tutto porta a una fumata bianca per la partenza del Mago, ma Lotito vuole stravincere, rischia tutto e sta tirando la corda sino in fondo: resta fermo sul no agli 11 milioni offerti dll'Al-Duhail, ne aspetta almeno altri 4 inseriti tra i bonus per non considerarli nel 25% della cifra fissa da versare nelle casse del Liverpool. A Doha si stanno spazientendo e minacciano di ritirarsi dalla corsa allo spagnolo con cui c'è da tempo un accordo con tanto di stipendio monstre (circa 8 milioni). Oltretutto a rallentare ulteriormente la chiusura dell'affare ci sono pure i soliti cavilli che già in passato hanno portato più volte allo scontro il Diez col club capitolino. Su tutti, quei 120mila euro di premio di un'estate fa, tuttora pendenti in base a quanto emerge da Formello, ai quali si sono aggiunte alcune mensilità della stagione corrente da saldare. Dopodiché verrà esaudito quanto richiesto dallo spagnolo il 12 aprile dopo la vittoria per 4-1 contro la Salernitana griffata da un assist, match nel quale di fronte segnò il gol della bandiera Loum Tchaouna, il primo rinforzo della campagna estiva, preso come sostituto dell'uscente Felipe Anderson per 8 milioni di euro.

IL CLUB FERMO SUL NO A 11 MILIONI: NE VUOLE DI PIÙ. E IL MAGO DEVE RINUNCIARE AD ALCUNE PENDENZE. IMMOBILE SPERA NELL'INTER

I CAPITANI IN BILICO Ciro Immobile, 34 anni, e Luis Alberto, 31 (ROSI)

CASA DOLCE CASA

L'asse Roma-Salerno però resta caldo perché Fabiani non molla la presa per Boulaye Dia. Il ds considera il senegalese un'opportunità da non farsi scappare vista la valutazione di 10-12 milioni dovuta a una stagione complicata. L'identikit della punta in più richiesta da Tudor è proprio il suo, ma per ora a frenarlo resta la tentazione di giocare in Premier League, sfiorata ad agosto scorso e valsa i dissapori con i campani. In ottica concorrenza invece non ci sarebbero problemi. Dia infatti verrebbe considerato un titolare anche perché Castellanos ha convinto, ma come vice, mentre Immobile, reduce dalla peggior stagione a Formello e per la prima volta sotto la doppia cifra in Serie A, non assicura più i ritmi di un tempo. Per Tudor il capitano può restare, ma poiché diventato ormai una riserva l'ideale sarebbe trovargli una sistemazione visto soprattutto lo stipendio più alto della rosa (5 milioni con bonus). Fabiani a tal proposito resta ermetico: «Immobile è un giocatore della Lazio, il nostro capitano. Ha altri due anni di contratto – le sue parole a Tutto Salernitana – e sotto questo punto di vista non ci sono problemi, né lui ha manifestato volontà differenti». Eppure un'offerta di almeno 10 milioni dall'Arabia Saudita sarebbe ben accetta dal club, anche se un po' meno dal calciatore, che preferirebbe non allontanarsi troppo dalla Capitale: «È stato un anno complicato, ma qui siamo a casa», le parole della moglie Jessica. Ciro spera nell'Inter sotto sotto. Chissà se arriverà mai una chiamata dall'amico Inzaghi da Milano.

Valerio Marcangeli

UNA PRIMAVERA D'ORO PER LA NUOVA ROMA

▶I giovani giallorossi domani in campo contro il Sassuolo per la finale scudetto
Da Pagano a Pisilli, ecco i ragazzi che possono ambire al salto in prima squadra

IL FOCUS

ROMA La vittoria della Roma Primavera contro la Lazio in semifinale scudetto è solo l'ultimo traguardo inanellato dai giovani di Federico Guidi. Si sono guadagnati la finale contro il Sassuolo, ma il risultato più grande non è solo quello sportivo. Alcuni elementi della formazione titolare, infatti, non farebbero fatica a frequentare la Serie A. Nei progetti futuri di Daniele De Rossi ci sono anche questi ragazzi che, se fatti crescere al fianco di giocatori più affermati, possono diventare una risorsa importante nel nuovo progetto dei Friedkin. E chi meglio del tecnico della Roma, figlio d'arte (il papà Alberto è stato per 19 anni allenatore della Primavera e adesso responsabile sviluppo e formazione allenatori squadre nazionali), sa come allenare, crescere ed esaltare questi giovani. Il vivaio della Roma è tra i migliori d'Italia, grazie a Bruno Conti e Vincenzo Vergine, ex responsabile del settore giovanile passato al Milan lo scorso settembre. È stato lui a rivoluzionare i metodi di allenamento e a stimolare José Mourinho a tentare l'approccio con i ragazzi lanciandoli in Serie A e in Europa. I risultati lo scorso erano sotto gli occhi di tutti perché grazie a José sono stati ceduti Tahirovic all'Ajax (7,5 milioni), Felix alla Cremonese (12 milioni), Volpato e Missori al Sassuolo (10 milioni). Denaro che è servito a raggiungere gli obiettivi fissati dal settlement agreement. La strada da percorrere sarà la medesima anche il prossimo anno, De Rossi lo ha già anticipato in una delle ultime conferenze stampa svelando che sta osservando qualche Primavera da vicino per promuoverlo in prima squadra.

TRA I BABY SEGUITI DALL'ALLENATORE ANCHE CHERUBINI, JOAO COSTA E GOLIC SOULOUKOU: «I FRIEDKIN NON VENDONO IL CLUB»

FESTA I giocatori della Roma Primavera esultano dopo aver raggiunto la finale scudetto vincendo il derby

DA PAGANO A JOAO COSTA

Non ha fatto nomi, ma non è complicato capire chi presto comincerà a frequentare stabilmente la prima squadra. Pagano e Pisilli, ad esempio, si allenano stabilmente con De Rossi ma da quando c'è stato il cambio in panchina sono stati convocati a corrente alternata ed entrambi non hanno mai giocato. Daniele ha preferito "restituirli" a Guidi in attesa che potessero maturare. Pagano (classe 2004) è stato utilizzato da Mourinho tre volte in Europa League e quattro in Serie A, Pisilli invece ha esordito lo scorso anno contro l'Inter e in questa stagione ha trovato il suo primo gol europeo con lo Sheriff. Differente la situazione di Cherubini, lui era già a un passo dalla Juventus a gennaio poi non se ne fece nulla. Il suo contratto è in scadenza e sembra che verrà rinnovato altrimenti lascerà Trigoria a zero. C'è poi Joao Costa, l'unico che De Rossi ha utilizzato, ma mai più di cinque minuti tra Serie A ed Europa League. Esterno a tutta fascia con capacità di saltare l'uomo. In difesa, invece, occhio a Golic, difensore centrale e marcatore contro la Lazio l'altra sera. Nazionale sloveno under 19 che piaceva molto a Mourinho e che è cresciuto parecchio in questi ultimi mesi. D'altronde i giovani faranno parte del progetto a lungo termine rilanciato ieri dalla ceo Lina Souloukou durante l'European Globe Soccer Awards. «La Roma resterà sempre il centro del nostro progetto, per la città e per i tifosi. La visione della proprietà è quella di un investimento a lungo termine, non c'è la minima intenzione di lasciarlo e questo deve essere ben chiaro. L'obiettivo è portare la Roma al vertice del calcio europeo».

Gianluca Lengua

In Australia

De Rossi a Perth: «Gara col Milan in memoria di Ago e del suo esempio»

ALLENATORE Daniele De Rossi

«Dobbiamo onorarlo e ricordarlo ogni volta che indossiamo questa maglia». Roma è lontana, ma il ricordo di Agostino è così forte da arrivare fino a Perth, in Australia. Dove Daniele De Rossi ieri ha voluto ricordare Di Bartolomei, a 30 anni dalla sua scomparsa. «L'anniversario della morte di Ago è sempre triste per ogni romanista. Io ero molto piccolo e non l'ho vissuto, ma dai racconti di mio padre e dei miei amici più vecchi comprendo quanto sia forte il legame. Lui ha lasciato l'esempio di cosa significhi essere romano e romanista», ha concluso il tecnico. Domani Roma e Milan (ore 13 italiane) scenderanno in campo proprio con una maglia dedicata ad Agostino. «Siamo molto contenti di essere qui, è sempre bello vivere un'esperienza di questo genere. Siamo stati già in Australia alcuni anni fa e mi fa piacere giocare questa partita contro il Milan», si è limitato a dire De Rossi che con la testa è già al progetto per la prossima stagione.

G.L.

L'intervista Roberto Pruzzo

«Il mio Agostino dolce e ironico Un vero capitano»

▶Il bomber ricorda Di Bartolomei a 30 anni dalla scomparsa
«È stato parte della mia vita, un uomo generoso e divertente»

Il 30 maggio del 1994 – trenta anni fa esatti oggi – moriva suicida a 39 anni Agostino Di Bartolomei, indimenticato capitano della Roma dello scudetto del 1983 e non solo. In giallorosso vinse anche la Coppa Italia per tre volte.

Chi lo ha imparato a conoscere come opinionista nell'etere radiofonico romano, sa che il burbero e scontroso Roberto Pruzzo in realtà è un uomo divertente, simpatico, pronto alla battuta. Se c'è però una cosa che lo fa tornare introverso, scontroso e malinconico è ricordare l'amico Ago. Sono trascorsi trent'anni da quel maledetto 30 maggio 1994, quando Di Bartolomei si tolse la vita. Nei ricordi del Bomber, sembra ieri.

Pruzzo, sono già passati 30 anni.

«Ogni tanto ci penso, anche quando non è l'anniversario. Non è tanto per dire, per farmi bello, chi mi conosce lo sa. Ago è stato parte della mia vita. Quando sono arrivato a Roma ero un ragazzino e fu la prima persona che conobbi. Tempo di una chiacchierata e mi invitò a casa sua. Abitava a via del Serafico. Mentre pranzavamo, mi propose di dormire da lui. Rimasi due, tre giorni, il tempo di trovare qualcosa. Passava per essere un orso, un introverso e invece non era vero. Era di una generosità incredibile».

Un po' come lei. Forse è per questo motivo che andavate così d'accordo.

«Sì, può darsi. A noi ci fregava il fatto di essere un po' timidi. Così sembravamo due scontrosi brontoloni. Ma non è così. Ago era veramente una bella persona. Lo percepivi subito. Era educato, uno che difficilmente sbagliava un comportamento. Lo dovevi conoscere, quello sì, perché non era un ragazzo che si apriva con tutti. Aveva pregi e difetti, come chiunque. A volte sembrava assentarsi, vivere in un mondo tutto suo. Però quando serviva era sempre presente, non si tirava mai indietro. Siamo stati insieme 10 anni, non 10 giorni. È inevitabile che quando abbiamo smesso di giocare le strade si siano divise. Ci sentivamo di meno, c'eravamo visti un paio di volte ma restava sempre un bel pensiero e la certezza che se alzavi il telefono, lui c'era».

CAPITANO Agostino Di Bartolomei, scomparso il 30 maggio del 1994

Negli incontri che a volte fate tra ex compagni di squadra, vi capita di parlare di Di Bartolomei?

«Certamente. Nessuno di noi, di quella Roma intendo, riesce ancora oggi a darsi una spiegazione. Perché nella vita puoi stare male, puoi avere dei problemi, puoi essere dimenticato nel dopo-calcio, però così no... Così no, non doveva fare un gesto del genere (si commuove, ndr)».

Anche lei ha vissuto negli anni scorsi un momento difficile.

«Sì, non amo parlarne troppo. Sono stato più fortunato. Devo dire grazie ai miei amici, a mia figlia, a mia moglie. Forse rispetto a Ago ho mandato qualche segnale in più che è stato percepito. Lui invece non lasciava trasparire mai nulla. E per chi gli stava vicino non era possibile accorgersi del suo malessere. Sono momenti, cose così intime che fai fatica a spiegarle. Arriva un malessere che non riesci a calmare. E lentamente si trasforma in disagio costante, continuo. Lì, ripeto, devi essere soltanto fortunato».

Le va di raccontare anche l'Agostino che in pochi conoscevano?

«Non saprei da dove cominciare. Qualcuno mi prenderà per matto ma Ago sapeva anche essere divertente. Lo vedevi tutto serio, impostato, se serviva si faceva sentire, anche a brutto muso. Poi però all'improvviso se ne usciva con delle battute da romano de Roma. Oppure ti dava un cazzottone sulla spalla e ridacchiava come un bambino.

BOMBER Roberto Pruzzo

FU LA PRIMA PERSONA CHE CONOBBI NEL CLUB SEMBRAVA UN BURBERO, MA ERA CAPACE DI GESTI DI GRANDE ALTRUISMO

E in campo?

«Appena arrivai a Roma avevo bisogno di calciare i rigori per la classifica dei cannonieri. Non sapevo però come dirglielo, anche perché lui non ne sbagliava uno. Stavo lì, che aspettavo, e questo ogni volta la buttava dentro sfondando la rete. Dentro di me dico, qui è un casino, che faccio? Vado allora dal Barone (Liedholm, ndr) e gli chiedo "Mister ma perché non ci parla lei?". E quello, "Vediamo Roberto cosa si può fare". Non succede niente. Un giorno mi faccio coraggio e mi avvicino, ci parlo e lui nemmeno mi fa finire la frase: "Tranquillo, non ci sono problemi"».

C'è un altro ricordo che riguarda i rigori?

«Questa non l'ho mai raccontata. Roma-Dundee, semifinale di Coppa Campioni. Siamo 2-0 e ci danno un rigore. In teoria avrei dovuto batterlo io. Dentro di me però dico: "Porca miseria, potrei segnare la tripletta che mi fa entrare nella storia ma se poi lo sbaglio mi vado a incasinare la vita". Prendo così il pallone, mi giro e vedo che nessuno mi guardava. Chi si tirava su un calzettone, un altro che faceva finta di allacciarsi uno scarpino. Da dietro arriva Agostino e gli faccio "Vai Ago mi sembra che sia il caso che ci pensi tu". Prende il pallone, tira una cannonata e 3-0 per noi. Ecco questo era Di Bartolomei».

Stefano Carina

RABBIA VIOLA LA COPPA SFUMA AL 116’

▶La Conference League va all’Olympiacos: decide un gol di El Kaabi. Per la Fiorentina due finali perse in due anni

OLYMPIACOS		1
FIORENTINA	dts	0

OLYMPIACOS (4-2-3-1): Tzolakis 6; Rodinei 6, Retsos 6,5, Carmo 6,5, Ortega 6 (1’ pts Quini 6); Hezze 6, Iborra 6,5; Fortounis 5,5 (27’ st Jovetic 6), Chiquinho 5,5 (33’ st Horta 6), Podence 6 (1’ sts Masouras 6); El Kaabi 7,5 (16’ sts El Arabi ng). In panchina: Paschalakis, Papadoudis, Alexandropoulos, Carvalho, Richards, Apostolopoulos, Ntoi. All.: Mendilibar 7

FIORENTINA (4-2-3-1): Terracciano 6,5; Dodò 6, Milenkovic 6,5, Martinez Quarta 6, Biraghi 6 (1’ sts Ranieri 6); Arthur 5,5 (29’ st Duncan 6), Mandragora 6; Nico Gonzalez 6 (1’ sts Beltran 6), Bonaventura 6 (38’ st Barak 5,5), Kouamé 6 (38’ st Ikoné 5,5); Belotti 5,5 (14’ st Nzola 6,5). In panchina: Christensen, Lopez, Parisi, Faraoni, Kayode, Infantino. All.: Italiano 6

Arbitro: Soares Dias 6

Rete: 11’ sts El Kaabi

Note: ammoniti Podence, Martinez Quarta, Kouamé, Jovetic, Paschalakis, Biraghi, El Kaabi. Angoli 5-6. Spettatori 32.500

JACK Un tentativo di Bonaventura nell’area dell’Olympiacos

UOMO PARTITA Ayoub El Kaabi, 30 anni, attaccante marocchino dell’Olympiacos, ha punito la Fiorentina

È ancora drammatica la finale di Conference League per la Fiorentina. Ad Atene finisce come era terminata la gara di Praga nel 2023. È l’Olympiacos ad alzare al cielo il trofeo, vincendo 1-0 a quattro minuti dalla fine dei supplementari grazie al solito El Kaabi, che chiude a 35 reti stagionali, 11 nella terza manifestazione continentale. Ed è la prima volta per una squadra greca. Invece, per il secondo anno di fila la Fiorentina manca l’appuntamento con una vittoria in una competizione continentale che i tifosi viola attendono dal 1961, da 63 anni, quando festeggiarono il successo della Coppa delle Coppe. Invece, le lacrime dei giocatori di Vincenzo Italiano hanno lo stesso sapore amaro dell’ultimo atto perso 1-0 in Repubblica Ceca, nei minuti finali, contro il West Ham. Stavolta la sconfitta arriva ai supplementari, dopo un lungo check al Var che tiene con il fiato sospeso le due tifoserie. Piange anche il Torino che non si qualifica alla prossima Conference e l’Italia non potrà avere nove squadre in Europa nella prossima stagione.

GARA BLOCCATA E CON POCHE EMOZIONI SFUMA ANCHE IL POSTO IN EUROPA PER IL TORINO ITALIANO AI SALUTI

LE OCCASIONI

Vincenzo Italiano opta per l’equilibrio. In mediana c’è Mandragora con Arthur. Invece, Bonaventura è nella trequarti con Nico Gonzalez e Kouamé. L’attaccante è Belotti, preferito a Nzola. Beltran finisce in panchina. Invece, José Louis Mendilibar si affida a Fortounis e Podence come esterni. Chiquinho è il trequartista centrale, mentre il centravanti è il famelico El Kaabi. Il primo tiro in porta è dell’Olympiacos. Progressione di Podence, Terracciano si rifugia in angolo. I greci battono il corner, ma conquista palla Kouamé e scappa su tutta la fascia, traversone per Nico Gonzalez, pallone in mezzo, ma la conclusione di Belotti è molto brutta. Un’azione pericolosa a testa in cinque minuti, giusto per far capire l’intensità del match. Ma una finale è sempre una finale e nella maggior parte dei casi entrambe le contendenti hanno la paura di affondare il colpo. La Fiorentina sembra un po’ più coraggiosa rispetto agli avversari e al 10’ Milenkovic va in gol su assist di Biraghi, ma il difensore della viola è in fuorigioco e il vantaggio viene annullato. La più grande occasione del primo tempo capita sui piedi di Bonaventura. Il centrocampista riceve palla in area all’altezza del dischetto, ma tira troppo debolmente senza impensierire Tzolakis. La risposta greca è tutta nel colpo di testa di Podence, con Terracciano che non si fa sorprendere.

LACRIME VIOLA

Nella ripresa la gara è molto più equilibrata. Olympiacos e Fiorentina se le danno di santa ragione e sono poche le occasioni. La viola ci prova inserendo Nzola, per dare maggior profondità alle manovre offensive, per Belotti. Ancora una volta ad andare vicino al vantaggio è la squadra di Italiano: calcio d’angolo, testa di Milenkovic, ma il pallone si spegne sul fondo. Un’azione che riaccende la Fiorentina: Nzola si invola verso l’area greca, Dodò allunga, la palla arriva a Kouamé, che sbaglia clamorosamente il gol. È la terza occasione fallita dalla viola. A 10’ dalla fine la Fiorentina rischia tantissimo sul colpo di testa di Iborra, ma si va ai supplementari. Ed è Jovetic a spaventare la viola, ma Terracciano manda in angolo. Italiano si gioca le ultime carte: Ranieri e Beltran per Biraghi e Nico Gonzalez. Ma non basta. Segna El Kaabi e trionfa l’Olympiacos. Da segnalare i disordini sugli spalti a fine primo tempo. È successo in un settore dello stadio, dove c’erano i sostenitori di entrambe le tifoserie (insieme, sembra, anche ad alcuni familiari dei giocatori). Se ne sono accorti subito i calciatori della Fiorentina: Dodò è stato tra i più attivi per calmare gli animi. La situazione è tornata alla normalità grazie all’intervento delle forze dell’ordine.

Salvatore Riggio

Allenatori, in serie A è stallo Il Barcellona sceglie Flick Kompany guiderà il Bayern

IL MERCATO

TORINO Non è un paese per vecchi, almeno a giudicare dalle scelte in panchina per la prossima stagione, con la nuova generazione di tecnici alla ribalta, mentre i nostri mostri sacri Allegri, Mou, Sarri sono ancora senza squadra. Il mercato degli allenatori è già entrato nel vivo, e dall’estero arriva la nuova tendenza per la stagione 2024/2025. Kompany, Maresca, Slot e Farioli sono i nomi da cui sperano di ripartire alcune delle big d’Europa, mentre in Italia regna la prudenza e solo la Juve tra le top cavalca il nuovo trend con Thiago Motta (41enne) ormai a un passo dall’ufficialità. Va decisamente controcorrente il Bayern Monaco, che dopo aver sfiduciato Thomas Tuchel a metà di una stagione da incubo, chiusa senza trofei ed con un’eliminazione beffa al secondo turno di Coppa di Germania contro il Saarbrucken (terza divisione), ieri ha ufficializzato Vincent Kompany, 38enne neo retrocesso in Championship con il Burnley. Contratto triennale per il belga che si presenta con le idee chiare: «Quando le fondamenta saranno gettate, il successo arriverà». Una scommessa, come quella del Liverpool che dopo l’egemonia Klopp ha deciso di ripartire da Arne Slot, 45 enne ex allenatore del Feyenoord, con un titolo di Eredivisie e una Coppa dei Paesi Bassi in dote. Anche Enzo Maresca ha sciolto le riserve e sostituirà Pochettino al Chelsea. Contratto di 6 anni per l’ex tecnico 44enne del Leicester - settimo allenatore italiano nella storia dei Blues -, un passato da collaboratore tecnico di Guardiola al City ed eroe del derby della Mole con la maglia della Juventus da giocatore. E mentre a Madrid Simeone (Atletico) e Ancelotti (Real) sono solidi come la roccia, le ultime stagioni deludenti hanno imposto una vera e propria rivoluzione al Barcellona con il terzo allenatore tedesco della sua storia: fuori Xavi, fiducia a Hans Flick, già ct della Germania dal 2021 al 2023, per provare ad aprire un nuovo ciclo vincente. Proprio come l’Ajax, in cerca di rilancio dopo il quinto posto in Eredivisie. I lancieri ripartono da Francesco Farioli, dopo il quinto posto ottenuto in Ligue 1 con il Nizza; per il tecnico 35 enne contratto triennale fino al 30 giugno 2027.

MARESCA VA AL CHELSEA FARIOLI ALL’AJAX E SLOT AL LIVERPOOL DE ZERBI, SOGNO UNITED PER MOTTA ALLA JUVE MANCA SOLO LA FIRMA

IN ATTESA

Momentaneamente fuori dai giochi De Zerbi che ha chiuso la sua avventura al Brighton, e sogna di rilanciarsi al Manchester United, con ten Hag sempre più in bilico. In Italia la Juve è pronta ad accogliere Thiago Motta (in vacanza tra Spagna e Portogallo), la firma sul nuovo contratto triennale arriverà la prossima settimana, molto probabilmente a Lisbona, dopo le panchine a Genoa, Spezia e Bologna. Il Milan invece ha scelto Paulo Fonseca, mentre per ripartire dopo una stagione disarmante il Napoli farà all-in su Antonio Conte, in definizione gli ultimi dettagli contrattuali con De Laurentiis prima della firma sul ricchissimo contratto. Anche Gasperini è stato nel mirino degli azzurri, ma difficile resistere al richiamo della Champions a Bergamo. «Se Gasp resta? Per me sì, per cui non c’è problema», la conferma del presidente dell’Atalanta Antonio Percassi a margine della consegna del premio Rosa Camuna. Fabio Grosso torna in panchina, avrà il compito di riportare il Sassuolo in Serie A, mentre Italiano è al passo d’addio con la Fiorentina: Bologna al momento in pole con tanto di Champions. Ancora da valutare l’erede di Ranieri sulla panchina del Cagliari, se andrà via Juric il Toro è pronto a virare su Vanoli dal Venezia. Palladino potrebbe aver chiuso la sua avventura al Monza, su di lui Fiorentina e Torino.

Alberto Mauro

BARÇA Il presidente del Barcellona, Joan Laporta, e il tecnico Hans Flick

Il caso in Germania

Il nuovo sponsor del Borussia è un produttore di armi

Il Borussia Dortmund, che sabato a Wembley giocherà la finale di Champions League contro il Real Madrid, ha annunciato un nuovo sponsor per i prossimi tre anni, a 1 milione di euro a stagione: è Rheinmetall, un’azienda produttrice di armi. È la prima volta che accade nel calcio tedesco. L’accordo prevede l'uso di spazi pubblicitari ad ampia visibilità, diritti di marketing e servizi per eventi allo stadio e nei campi del club. Immediate le polemiche da parte di tifosi e di associazioni pacifiste in Germania. Il ceo del Borussia, Hans-Joachim Watzke ha detto: «La sicurezza e la difesa sono pilastri fondamentali della nostra democrazia. Ecco perché riteniamo che sia la decisione giusta riflettere intensamente su come proteggere questi pilastri. Attendiamo con impazienza la nostra partnership con Rheinmetall e, come Borussia Dortmund, ci apriamo consapevolmente a una discussione».

SHOW A PARIGI SINNER CRESCE E METTE PAURA

▶Eliminato il francese Gasquet con una prova autorevole: 6-4 6-2 6-4. I rivali Djokovic e Alcaraz invece hanno faticato

TENNIS

Cantando sotto la pioggia i bambini delle scuole di Parigi inondano come tutti gli anni il Roland Garros, mentre i professionisti del tennis soffrono 5 ore in attesa negli spogliatoi e poi fuggono rabbiosi in hotel. Fra loro, Matteo Arnaldi che, dopo tre quarti d'ora è stoppato sul 5-3 contro Alexander Muller e Lorenzo Sonego che si salva dopo il break del 3-4 contro Zhizhen Zhang. Riprenderanno oggi, pioggia permettendo, nella giornata con addirittura 64 incontri e 10 italiani in singolare. Tutti, meno Jannik Sinner che, protetto dal tetto del Philippe Chatrier come i più forti, si qualifica al terzo turno dominando da. Spione per 6-4 6-2 6-4 il braccio d'oro di Francia, Richard Gasquet. Dopo la grande paura dell'anca infortunata, è tornato lui e lo dimostra con una prova ancor più convincente dell'esordio con Eubanks, promuovendosi contro il vincitore di Wawrinka-Kotov.

LO SPAGNOLO BATTE DE JONG IN OLTRE ORE E MOSTRA QUALCHE DIFFICOLTÀ NOLE SUPERA HERBERT IN 3 SET

SUPERIORE

Jannik è talmente forte che anche il pubblico di Parigi rimane senza parole davanti alla sua dimostrazione di superiorità da fondo, con fiondate in top che sbattono di qua e di là il quasi 38enne di casa, sfiancandolo, come le smorzate con tagli micidiali, dopo perentori servizi oltre i 200 all'ora con cui il Profeta dei capelli rossi si apre il campo e comanda continuamente lo scambio. Dribblando il formidabile anticipo e le incredibili invenzioni di rovescio del beniamino di casa, arrugginito, con la barba lunga e lo sguardo sfatto, ma aggrappato a quest'ultimo sogno sul viale del tramonto. Peccato che, frustrato da qualche tocco di classe sotto rete di Jannik, regga solo un set e poi si spenga inesorabilmente. Come da differenza di età e da classifica rispetto all'ex numero 7, oggi 124, con qualità ed ambizioni lontanissime. A differenza di Jannik, non aveva convinto il numero 1 del mondo, Novak Djokovic, all'esordio martedì contro la wild card locale, Pierre-Hugues Herbert, decaparecido fino a metà gennaio (142 ATP), e non convince il 3, Carlos Alcaraz, al secondo match contro il qualificato Jesper de Jong (176). I punteggi dei loro successi - 6-4 7-6 6-4 per il serbo, 6-3 6-4 2-6 6-2 per lo spagnolo - fotografano i tentennamenti, le incertezze, gli alti e bassi, le imprecisioni, i dubbi, la frustrazione, a volte la disperazione dei finalisti dell'ultimo Wimbledon. Con la differenza che Nole, a 37 anni, con 24 trionfi-record Slam e meno motivazioni, è pressato da Sinner al quale cederebbe automaticamente la corona se dovesse perdere prima dei quarti a Parigi. Mentre Carlitos, a 21 appena compiuti, ha vinto 2 Majors ed è stato numero 1 per 36 settimane (più giovane di sempre, a 19 anni 4 mesi 6 giorni), ma è poi entrato in un girone infernale di infortuni e confusione di gioco e di fiducia.

CHE DONNE!

Come la finale di Madrid, forse meglio, la numero 1 del mondo e della terra rossa, Iga Swiatek, regina di 3 degli ultimi 4 Roland Garros, vince di resilienza, intelligenza e personalità. Dopo bum bum Sabalenka, per 9-7 al tie-break decisivo salvando 3 match point, piega anche Naomi Osaka dai 54 vincenti. Dopo il 7-6, la polacca di ferro recupera da 6-1 5-2 sotto, salva un match point e firma il 7-5, poi parla al pubblico giacobino: "Vi amo e vi rispetto, ma quando gridate durante lo scambio è difficile essere concentrati. So che il pubblico francese fischia i giocatori che non gli piacciono, spero che continuiate a tifare per me".

Vincenzo Martucci

AL TERZO TURNO Jannik Sinner durante l'incontro con Gasquet

Stasera in Diamond League

Jacobs, nuovo test sui 100 a Oslo

Operazione riscatto. Marcell Jacobs torna sui blocchi di partenza (stasera alle 21.04) ai Bislett Games di Oslo, sesta tappa della Diamond League, due giorni dopo la «peggiore gara di sempre», così il poliziotto ha descritto ieri il 10"19 corso a Ostrava. «Ho bisogno di gareggiare molto e voglio arrivare nella migliore condizione agli Europei di Roma, in casa, nella città in cui ho vissuto - dichiara Marcell -. È veramente importante per me anche perché sono il campione in carica. Qui punto a fare lo stagionale e divertirmi». Jacobs, che ha un personale di 9"80 (di Tokyo), nel 2024 è fermo al 10"07 di Roma. Oggi dalle 20 (in tv su RaiSport e Sky) in gara anche Pietro Arese (1500m), Ayo Folorunso (400hs) Daisy Osakue (disco) ed Elena Bellò (800), oltre ai due idoli di casa Ingebrigtsen e Warholm.

MoltoDonna

30 MAGGIO 2024
ANNO 5 N° 5
MOLTODONNA.IT

ALLE URNE

VIGILIA DELLE EUROPEE: RIDIAMO PESO AL VOTO DELLE DONNE

CLAUDIA GUASCO, ERNESTO MENICUCCI, ILARIA RAVARINO e GABRIELE ROSANA

Dalla partecipazione in massa nel 1946 all'astensionismo record 2022, si cercano elettrici Fattore D al centro con la sfida Meloni-Schlein Giulia Calenda: «Manca il passaggio generazionale»

P. II-III e V

IL PERSONAGGIO

DANIELA BORTOLETTO: «NELLA FISICA CI SONO ANCORA TROPPE DISPARITÀ»

CARLA MASSI

La scienziata che ha contribuito a scoprire Bosone di Higgs e Quark Top è diventata Cavaliere del Regno Unito «Il mio impegno per le giovani studiose»

P. IX

LA MODA

5

LOOK DENIM OLTREMARE

ANNA FRANCO e VERONICA TIMPERI

È "jeans" la parola d'ordine della stagione, ripensato da più stilisti, anche per gli accessori E ai piedi tornano di tendenza le zeppe Nell'armadio di Noemi Brando: «Amo l'oversize»

P. XII-XIII e XV

SIAMO TUTTE CAMPIONESSE

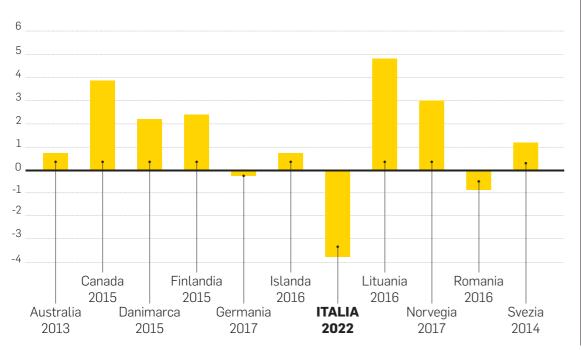
L'attaccante Valentina Giacinti ha vinto con la Roma scudetto e Coppa Italia: «Ci sono molti ragazzi e ragazze che ci seguono, anche negli allenamenti. È come se avessimo superato gli stereotipi. Io un modello? Sento la responsabilità ma si vince in gruppo, tutte insieme. E il lavoro paga sempre Il professionismo? Adesso siamo più tutelate»

GIUSEPPE MUSTICA

P. VI-VII

Valentina Giacinti (foto Ansa/Danilo Schiavella)

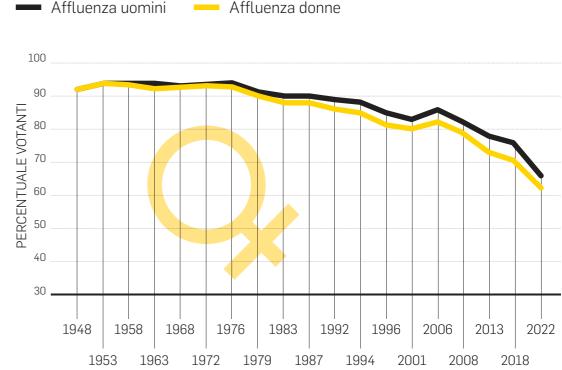
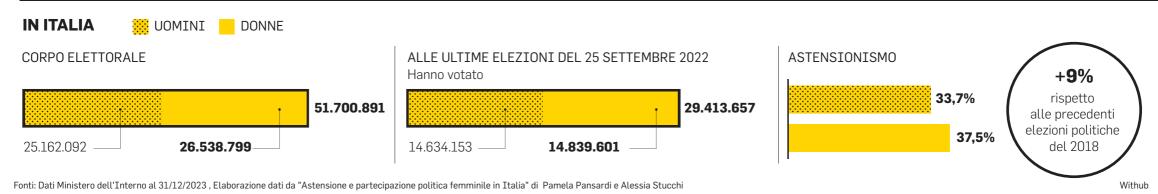
IL GENDER GAP ELETTORALE IN PROSPETTIVA COMPARATA

Differenza in percentuale. I valori positivi indicano una maggiore partecipazione al voto da parte delle donne rispetto agli uomini, i valori negativi il contrario

DIVARIO DI GENERE NELLA PARTECIPAZIONE AL VOTO

Affluenza uomini — Affluenza donne

Fonti: Dati Ministero dell'Interno al 31/12/2023 , Elaborazione dati da "Astensione e partecipazione politica femminile in Italia" di Pamela Pansardi e Alessia Stucchi

Withub

RIDIAMO PESO AL VOTO DELLE DONNE

Dalla partecipazione in massa per la nascita della Repubblica all'astensionismo record nelle ultime Politiche: alla vigilia delle Europee il suffragio femminile cerca nuovo slancio. La prorettrice della Bicocca, Paola Profeta: «Non è chiaro se la preferenza sia di genere come per gli uomini». La sociologa Zaiczyk: «Manca il tempo per la politica»

CLAUDIA GUASCO

Consigli pratici rivolti alle donne per presentarsi alle urne. È la mattina del 2 giugno 1946 e un quotidiano nazionale è in edicola con un articolo dal titolo «Senza rossetto nella cabina elettorale». Il momento è storico, per la prima volta anche la componente femminile della società ha accesso a una consultazione. Ma l'attenzione maschile è rivolta, giustappunto, al belletto. «Siccome la scheda deve essere incollata e non deve avere alcun segno di riconoscimento, le donne nell'umettare con le labbra il lembo da incollare potrebbero, senza volerlo, lasciarvi un po' di colore e in questo caso rendere nullo il loro voto. Dunque, il rossetto lo si porti con sé, per ravvivare le labbra fuori dal seggio». Uno stereotipo di superficialità e scarsa attenzione che le donne hanno subito smentito con i fatti: la partecipazione fu massiccia, l'82% contro l'82,9% degli uomini. Un entusiasmo che nel corso dei decenni si è azzerato. Alle elezioni politiche del 25 settembre 2022 si è recato alle urne il 62,2% delle donne rispetto al 65,7% degli uomini. Significa che 9 milioni di elettrici non hanno esercitato il loro diritto, calcola OnData.

RAPPRESENTANZA

L'afflato si è progressivamente esaurito, scontrandosi con la realtà. Andare a votare, è apparso ben presto chiaro, non equivale a pari rappresentatività. «Pesavamo ogni parola, ogni virgola perché quello che stavamo scrivendo doveva servire anche per il futuro e sapevamo che per noi donne era un'occasione da non perdere», riflette va Nadia Gallico Spano, una delle ventuno Madri costituenti. Poi tutto è cambiato. «Un po' per volta le donne si sono allontanate dalla politica, anche perché non sono mai state particolarmente coinvolte o spinte alla partecipazione. All'inizio erano relegate in casa e mancava loro il confronto, quando hanno cominciato a uscire, a lavorare continuavano comunque a rapportarsi con un mondo maschile», spiega Francesca Zajczyk, professoressa di Sociologia urbana all'università Milano-Bicocca che al tema ha dedicato un libro. Il femminismo

LA LINGUISTA DELLA VALLE: «RIFUGGIAMO DAL POLITICHESE CHE SPESSO CELA LA REALTÀ DIETRO LE PAROLE»

è stata un'occasione di rilancio, depotenziato dalle divisioni interne, gli anni '80 «hanno costruito l'immagine di una donna non certo impegnata e pronta a prendere posizioni». E adesso? «Ora le donne non hanno più nemmeno il tempo per occuparsi della politica - sottolinea Zajczyk - Pensiamo alle giovani mamme: si arrangiano da sole nei quartieri, con le scuole, faticano a trovare posto negli asili. Se ne parla tanto, ma alla fine tocca a loro fare i salti mortali». Nel 2020 Dario Tuorto e Laura Sartori, docenti del Dipartimento di Scienze politiche e sociali all'università di Bologna, hanno pubblicato una ricerca dalla quale si evince che, a partire dalle elezioni del 1979, la forbice tra votanti uomini e donne si è allargata. Dopo gli anni della mobilitazione collettiva l'emancipazione femminile ha trovato una sua forma di espressione anche nel non voto, alle elezioni del 1983 il divario di genere dell'astensionismo era al 2%, nel 2013 è balzato al 5%, nel 2022 si è attestato al 3,5%. «Un allontanamento che ha una ragione principale - registra Zajc-

DIFFERENZA REGIONALI NELL'AFFLUENZA FEMMINILE

LA CORSA ALLE URNE

IL FATTORE D E LA SFIDA GIORGIA-ELLY

ERNESTO MENICUCCI

Una cosa, di questa campagna elettorale che volge al termine, non si può dire: che sia mancato il fattore D. Nel senso che, per una serie di motivi, si è parlato molto di donne e politica, di donne candidate, di donne in prima fila nelle liste elettorali, di donne nei titoli dei giornali. Basta guardarsi intorno, a destra e a sinistra. Protagonista è stata Ilaria Salis, in campo per Avs, con la sua detenzione in carcere a Budapest solo da poco tramutata – dopo lo sdegno per le foto con le catene ai polsi – in arresti domiciliari. Protagonista, nel centrodestra, è sicuramente Letizia Moratti, ex sindaco di Milano, ex presidente della Rai, già vicepresidente della Regione Lombardia che torna in Forza Italia, la sua casa d'origine. Così come lo sono, sempre negli azzurri, Renata Polverini e Alessandra Mussolini, impegnate in una sorta di derby nell'Italia centrale. Senza contare Cecilia Strada, figlia del fondatore di Emergency, e Lucia Annunziata – due delle new entry di maggior richiamo nel Pd –, della veterana Emma Bonino e del suo esperimento politico con Matteo Renzi, delle tante eurodeputate uscenti come le piddine Irene Tinagli e Pina Picierno, le leghiste Susanna Ceccardi e Silvia Tardone, delle possibili entranti come le "sorelle d'Italia" Alessia Ambrosi e Carla Cappiello. Una rappresentanza folta (e non solo, ci piace pensare, in omaggio alle obbligatorie "quote" o al meccanismo che impone la preferenza "di genere": tre al massimo, purché divise tra uomini e donne) e molto qualificata, anche in considerazione del fatto che la Ue – nell'ultima legislatura – ha parlato con voce di donna: quella di Ursula von der Leyen, presidente della Commissione; di Roberta Metsola, presidente dell'Europarlamento; e se vogliamo anche di Christine Lagarde, presidente della Bce.

In questo quadro, ovviamente, il punto maggiormente di forza è la candidatura in prima persona delle due leader dei principali partiti italiani: la premier Giorgia Meloni detta Giorgia, a capo di Fdi, e la sua antagonista Elly Schlein detta Elly, segretaria del Pd. Una bella sfida, che affermerà un fatto di per sé storico: le più votate, in Italia, saranno due donne. Peccato soltanto che entrambe, in caso di elezione, non andranno a Strasburgo.

PARTECIPAZIONE FEMMINILE

zyk - Il mondo politico è percepito come fortemente maschile e poiché le donne sono ancora sottorappresentate esprime una marcata resistenza».

LE PAROLE CONTANO

La doppia preferenza introdotta dalla legge del 23 novembre 2012, che ha approvato il «riequilibrio delle rappresentanze di genere» nei consigli e nelle giunte degli enti locali e nei consigli regionali, ha in parte corretto le disparità. «Anche nelle prossime elezioni europee vige la doppia preferenza di genere, si tratta di un passo importante. Un nostro recente studio ha dimostrato che accresce il numero delle donne elette, benché non sia chiaro se le donne votino altre donne. Di certo, come gli uomini, tendono a preferire il candidato maschile», precisa Paola Profeta, prorettrice per la Diversità, inclusione e sostenibilità all'università Bocconi. In base ai sondaggi, rileva, «la componente femminile è più attenta e sensibile alle policy legate alla famiglia, all'ambiente, alla Comunità europea e se vota di meno nonostante sia svantaggiata è perché vede le elezioni come qualcosa di distante rispetto ai propri interessi». Insomma, prevale l'idea che «se vado o non vado a votare non cambia nulla, mentre il livello di consapevolezza sale se le consultazioni sono locali e il parere viene espresso su questioni e problemi tangibili». La candidatura alle prossime europee di due donne di primo piano, la premier Giorgia Meloni e la segretaria del Pd Elly Schlein, secondo Profeta non cambierà le cose: «Rappresentando i due schieramenti opposti l'incidenza tende ad annullarsi, difficile pensare a un effetto trascinamento». Filomena Delli Castelli, deputata dell'Assemblea costituente, settantasette anni fa scriveva a proposito del voto alle donne: «Non saremmo più state considerate solo casalinghe o lavoratrici senza voce, ma fautrici a pieno titolo della nuova politica italiana». Nella quale ancora faticano a trovare spazio e chi davvero le rappresenti, riflette la professoressa Valeria Della Valle, linguista: «Le donne rifuggono dal politichese, quel linguaggio un po' finto, artificiale, che spesso nasconde la realtà dietro slogan». Consapevoli che la forma è anche sostanza: «Vogliono che i termini usati nella politica esprimano davvero quello che c'è dietro alle parole».

L'INTERVISTA GIULIA CALENDA

«È MANCATO IL PASSAGGIO GENERAZIONALE»

La co-sceneggiatrice del film "C'è ancora domani" di Paola Cortellesi: «Per il 2 giugno andarono eleganti al voto, come fosse un onore. Dissero loro di togliersi il rossetto»

ILARIA RAVARINO

Ha scritto un film, con il collega Furio Andreotti e Paola Cortellesi, che è entrato nella storia. Per l'incredibile gradimento ricevuto e perché - in uno dei periodi di più grande disaffezione degli italiani al voto - ha avuto il coraggio di partire proprio da una storica chiamata alle urne, quella del 2 giugno 1946, per raccontare una vicenda di libertà, partecipazione e liberazione femminile. Lei è Giulia Calenda, figlia e sorella d'arte (mamma è la regista Cristina Comencini, il fratello il politico Carlo Calenda) riuscita, con il copione di *C'è ancora domani*, a fare un piccolo miracolo: ricordare agli italiani che il voto è un diritto, un dovere. E una festa.

L'idea di raccontare il voto del 2 giugno è arrivata subito?

«Direi che è stata uno dei motori del film. Guardavo i documentari sulle donne al voto e mi impressionava vederle trattare le schede come fossero biglietti d'amore. Andavano alle urne eleganti, truccate, chi con il vestito della festa, chi addirittura con l'abito da sposa, come fosse un grande onore esserci. Mi ha stupito. Soprattutto mettendo in relazione quelle immagini a quel che si pensa oggi del voto. Per le Europee si dice che voterà meno del 50% della popolazione. Vorrei non crederci».

Il suo primo voto?

«Non ricordo esattamente quale fosse, ma ricordo che ero emozionata. Allora ero molto più barricadera di adesso e sapevo esattamente per chi votare. Mi sento ancora addosso quel grande orgoglio. Ero diventata grande, finalmente».

Lei ci è sempre andata, a votare?

«Sempre, anche quando ho avuto qualche difficoltà a decidere per chi. È un momento troppo importante, in cui puoi "dire la tua", come sostengono le donne del nostro film. Io non salterei mai un voto. Ma capisco anche che l'astensionismo sia un sintomo di qualcosa che è avvenuto. La politica si è allontanata dalle persone, dalla gente».

Dalle donne, in particolare: perché votano sempre di meno?

«La generazione di Marcella (la figlia di Cortellesi nel film, ndr) è quella delle nostre mamme, che a votare ci sono sempre andate. Il problema appartiene alla nostra generazione o a quella dopo. Ed è un peccato che sia mancato quel passaggio di testimone che invece raccontiamo nel film: la scoperta di una libertà che non passa per l'amore di un uomo, ma per l'acquisizione di un diritto. La consapevolezza di valere non perché si è madre, moglie o figlia, ma in quanto persona. Abbiamo dimenticato che le nostre nonne non esistevano proprio, agli occhi della società. Ecco, il motore del film è stato anche questo: la sensazione che tante ragazze oggi avessero scordato com'era ieri».

Sopra, un'immagine del film "C'è ancora domani" Sotto, Giulia Calenda

«LE ELETTE? SI STA TORNANDO INDIETRO ABBIAMO BISOGNO DI QUOTE»

Politiche, ministre, governatrici favoriscono una maggiore partecipazione delle donne al voto?

«Abbiamo un capo donna e non mi pare che sia cambiato qualcosa rispetto all'astensionismo. Non ha aiutato. Ma la rappresentanza femminile nelle istituzioni è ancora molto bassa. Giorgia Meloni suona come un'eccezione. Prima ero contro le quote rosa, ora vedo il mondo tornare indietro e rivedo le mie posizioni. Abbiamo bisogno delle quote. Ma non dovremmo averne».

Un problema solo delle donne?

«No, assolutamente. Io davvero non so cosa sia successo, perché oggi non sia più così importante per la gente, perché andare alle urne conti così poco nella vita delle persone. Ripensi a quelle immagini di file festanti, poi guardi i seggi oggi e ti chiedi: "Ma dov'è finita tutta la gente"?».

Cosa abbiamo in comune oggi con le donne che votavano nel 1946?

«La paura di sbagliare, la sensazione di essere inadeguate. Succede ancora oggi a tante di noi. Alcune delle ragazze al voto il 2 giugno, per non sbagliare, chiesero aiuto ad altre donne, più colte, che le spiegassero come fare all'urna».

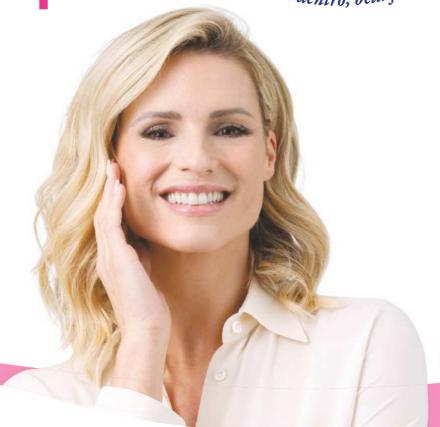
Un film, oltre al suo, per ritrovare la voglia di votare?

«Il documentario *Senza rossetto* (di Silvana Profeta, le clip su YouTube, ndr) pieno di materiale su quelle votazioni del 1946. Importante, perché la storia va sempre ricordata: ci vuole poco per tornare indietro e perdere diritti dati per acquisiti. Basti pensare a cosa sta accadendo in America proprio in questi mesi sul tema dell'aborto».

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

ACQUA ROCCHETTA
La tua amica per la pelle

"Acqua Rocchetta contribuisce all'idratazione dell'epidermide e ne mantiene la fisiologica rigenerazione cellulare"

Lo ha riconosciuto il Ministero della Salute (Decreto n. 4415 del 22.11.2022)

Michelle per Rocchetta

Un'acqua minerale senza minerali che acqua minerale è?
Anche un'acqua minerale leggera deve avere un contenuto minimo di minerali per favorire le funzioni biologiche dell'organismo. Quindi leggera sì, ma non senza minerali!

L'acqua aiuta a mantenere giovane la pelle e a contrastarne l'invecchiamento dovuto agli agenti esterni. La cute è la prima barriera di difesa contro le continue sollecitazioni esterne negative: inquinamento, raggi solari, fumo, sono i principali responsabili dell'accumulo dei radicali liberi. Queste sostanze si oppongono al fisiologico funzionamento delle cellule nel nostro corpo e per questo è importante eliminarle. Un ruolo protettivo ben interpretato da Rocchetta che, grazie alla sua bassa concentrazione di sali che la rende super leggera ed alla riconosciuta azione diuretica, penetra negli spazi intracellulari spazzando vie le scorie. Studi in *vitro* condotti presso il Laboratorio di Fisiopatologia Cutanea afferente alla Cattedra di Dermatologia dell'Università di Napoli Federico II diretta dalla Prof.ssa Fabbrocini, pubblicati sull'Italian Journal of Dermatology and Venereology, dimostrano che **l'acqua Rocchetta contribuisce all'idratazione dell'epidermide e ne mantiene la fisiologica rigenerazione cellulare**. Un'idratazione costante, associata a corretti stili di vita e ad una sana alimentazione, favorisce la depurazione dei tessuti e la rigenerazione cellulare.

Come è avvenuta la ricerca sperimentale? Le cellule dell'epidermide, quelle che assicurano il rinnovamento cutaneo, sono state testate in Acqua Rocchetta al fine di verificarne le proprietà rigenerative e antiaging. Proprietà che sono state ulteriormente confermate e validate dallo studio in *vivo* condotto dal Dr. Damiani e dal Prof. Pigatto dell'Università degli studi di Milano, con l'utilizzo di una metodica di ultimissima generazione: la metabolomica. Oggetto dello studio è la cellula cutanea, di cui i metaboliti sono uno strumento all'avanguardia per comprendere lo stato di invecchiamento della pelle. Lo studio clinico, pubblicato sulla rivista internazionale Biomedicines, ha evidenziato che **l'assunzione quotidiana di Acqua Rocchetta da parte di donne fra i 30-50 anni favorisce l'efficienza della funzione di barriera cutanea fornendo un'ottima arma per contrastare l'invecchiamento della pelle** *(Damiani G., Controne I, Al-Shakhshir e D.M.Pigatto - Biomedicines 2023; Caiazzo G, Parisi M, Luciano M.A., Di Caprio R., Gallo L., Cacciapuoti S., Quaranta M., Fabbrocini G., Italian Journal of Dermatology and Venereology 2022).*

I due studi hanno evidenziato che l'acqua Rocchetta mantiene la vitalità cellulare per una pelle sana e luminosa.

Ecco perché acqua Rocchetta potrebbe essere definita un cosmetico naturale. Rocchetta, acqua della salute, grazie alle sue caratteristiche naturali, può rappresentare un elemento fondamentale della dieta quotidiana a beneficio della pelle, che ne guadagna in luminosità e bellezza. **Bisogna rigenerare le cellule per non invecchiare!!**

Rocchetta collabora con

SIU Società Italiana di Urologia dal 1908

SIDeMaST Società Italiana di Dermatologia e Malattie Sessualmente Trasmesse

C.L.U. Associazione Urologica per la Calcolosi – www.calcolosi-urinaria.it

Su **www.acquedellasalute.it** sono pubblicati gli studi scientifici italiani ed internazionali sulle proprietà benefiche di **Acqua Rocchetta**

per iniziative di informazione scientifica

LO SPRINT DELLA PARITÀ RICOMINCIA DA BRUXELLES

Dopo il record di donne ai vertici dell'Unione, per i prossimi 5 anni l'obiettivo è far crescere rappresentanza, attenzione politica e centralità economica

GABRIELE ROSANA

ai così tante donne sono state ai vertici dell'Unione europea come nel ciclo politico che sta per concludersi, e che ha visto una serie di dossier legati all'uguaglianza di genere tagliare il traguardo. Ma c'è ancora strada da fare, e la scommessa a Bruxelles è che nel prossimo quinquennio rappresentanza e attenzione politica possano continuare a crescere. La Commissione presieduta dal 2019 da Ursula von der Leyen, prima donna alla guida del "governo" dell'Ue dopo 13 uomini in 61 anni (e candidata adesso alla successione a sé stessa), e anche la prima a mettere a segno una perfetta parità di genere nel collegio dei 27 commissari: 13 uomini e 13 donne, a cui va aggiunto il "peso massimo" von der Leyen con il risultato di spostare l'asticella verso una prevalenza femminile. Per garantire l'equilibrio, durante la fase di composizione della sua squadra e in occasione delle sostituzioni in corsa, von der Leyen ha chiesto ai vari governi Ue l'indicazione di due nomi, un uomo e una donna, tra cui scegliere (una prassi destinata a essere ripetuta in caso di riconferma); e ha preso l'impegno di avere il 50% di donne nei ruoli dirigenziali della macchina amministrativa Ue entro la fine di quest'anno. La commissaria Helena Dalli si è occupata poi nello specifico di Uguaglianza e di sviluppare una strategia Ue per le politiche di genere.

IL PARLAMENTO

Situazione da record, perlomeno relativo, pure al Parlamento europeo, per rinnovare il quale si voterà tra il 6 e il 9 giugno in tutta l'Ue (in Italia sabato 8 e domenica 9). Dopo la prematura scomparsa di David Sassoli, nel gennaio 2022 l'Aula ha eletto la popolare maltese Roberta Metsola come sua presidente: terza di sempre, una donna mancava al vertice dell'emiciclo da 20 anni. E la nona legislatura ha avuto un tasso record di eurodeputate, pari a quasi il 40% (39,8%, a esser precisi), un contingente decisamente più nutrito rispetto al 15,9% del 1979, l'anno in cui si tennero le prime elezioni dirette per l'Eurocamera. Un numero che racconta di una rappresentanza femminile superiore rispetto a quella delle assemblee legislative nazionali, sia nel Vecchio continente sia nel resto del pianeta.

In linea con la media, le italiane sono state pari al 41% dei nostri connazionali eletti: in cima alla lista, con oltre il 66%, troviamo il piccolo Lussemburgo, mentre in fondo alla graduatoria è rimasta inchiodata la Romania con il 15,1%. Senza dimenticare la presidenza della Banca centrale europea: il risiko del rinnovo dei posti di comando, cinque anni fa, tirò infatti in ballo anche la guida dell'Eurotower di Francoforte – incarico di regola slegato da logiche elettorali – assegnata per la prima volta a una donna con la francese Christine Lagarde, il cui mandato non rinnovabile è in scadenza a fine 2027. «Mai come negli ultimi anni la parità di genere è stata così prioritaria per l'agenda dell'Ue. A cominciare dalle figure pubbliche che hanno dimostrato chiaramente che donne competenti possono occupare cariche di vertice. Metsola e von der Leyen non hanno mai perso occasione, nei loro discorsi, per enfatizzare il contributo delle donne alla vita pubblica», dice a *MoltoDonna* Loredana Teodorescu, presidente del ramo italiano di Women in International Security (Wiis), la rete globale che si occupa di promuovere la leadership e lo sviluppo professionale femminili nel campo degli affari internazionali. «Che ci siano donne ai vertici, però, non è sempre garanzia di progressi in materia di uguaglianza di genere e volti a favorire una maggiore partecipazione femminile», mette le mani avanti; gli ultimi cinque anni in Europa, tuttavia, hanno visto maturare la consapevolezza «che avere più donne nei ruoli di responsabilità è un beneficio per l'intera società anche in termini di sviluppo economico».

I DOSSIER

Ciò ha determinato l'adozione di una serie di dossier legislativi in materia di uguaglianza di genere: la direttiva che punta ad aumentare fino al 40% almeno la presenza di donne nei consigli di amministrazione delle società quotate, bloccata dai governi degli Stati Ue da un decennio, e la direttiva sulla parità di retribuzione tra uomo e donna, una soluzione che passa dalla trasparenza delle paghe per contrastare il fenomeno del divario salariale (il "gender pay gap") che oggi ammonta nell'Ue a circa il 13%. «Il percorso verso una piena parità è ancora lungo e quanto fatto dovrà essere necessariamente proseguito, ma c'è il rischio che uno slittamento a destra del nuovo Parlamento, con l'affermazione di forze che professano una visione tradizionale della donna, metta in discussione i progressi raggiunti o lasci il lavoro incompiuto», riconosce Teodorescu. «Se a livello mondiale, secondo il World Economic Forum, ci vorranno 131 anni per colmare del tutto lo squilibrio uomo-donna, l'Istituto Ue per l'uguaglianza di genere calcola che solo in Europa serviranno ancora 60 anni: dalla politica, dove è evidente il fenomeno della solitudine delle "numero uno", al mondo del lavoro, categoria che vede purtroppo l'Italia, fanalino di coda, privarsi delle competenze di tante donne».

Percentuale di donne elette al Parlamento europeo

(1979-2024)

Fonte: EPRS (febbraio 2024)

Withub

A sinistra, Loredana Teodorescu, presidente del ramo italiano di Women in International Security, rete globale che promuove leadership e sviluppo professionale femminili negli affari internazionali

LOREDANA TEODORESCU, PRESIDENTE WIIS ITALIA: «GENDER GAP PRIORITARIO PER L'AGENDA UE»

GLI SCENARI

Poker d'assi al femminile nella sfida delle nomine

La partita delle nomine inizierà solo tra una decina di giorni, ma c'è uno scenario brussellese in cui, per la prima volta nella storia dell'Ue, a occupare le quattro cariche apicali Ue andrebbero solo donne. Passa, anzitutto, da due riconferme tra i popolari, non scontate: Ursula von der Leyen come presidente della Commissione - nonostante la sua corsa entusiasmi poco gli stessi alleati - e Roberta Metsola al timone del Parlamento (la maltese è tra i profili che, a microfoni spenti e taccuini chiusi, sono evocati più spesso nel centrodestra come asso nella manica per rimpiazzare von der Leyen alla guida dell'esecutivo). A completare il poker al femminile sono la presidenza del Consiglio europeo, cioè il summit dei leader dei 27, per cui i socialisti potrebbero schierare la premier della Danimarca Mette Frederiksen, e il posto di Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, una sorta di "ministro degli Esteri" Ue, che in questa ipotesi andrebbe alla premier dell'Estonia Kaja Kallas.

Gab. Ros.

LA PROVA DELLA NOVE

La centravanti Valentina Giacinti ha vinto con la Roma scudetto e Coppa Italia diventando un modello per tutte le ragazze (e i ragazzi) che amano il calcio. «Sento forte questa responsabilità, come se gli stereotipi fossero spariti. La verità è che il lavoro paga sempre. Il professionismo? Abbiamo più tutele»

GIUSEPPE MUSTICA

Cammina per il centro di una Roma assolata di fine maggio, tra turisti e monumenti da fare da sfondo a un servizio fotografico, ed è un continuo chiedere autografi e selfie: no, non è più una sconosciuta, Valentina Giacinti, classe 1994, Capricorno di Bergamo, attaccante della Roma, 306 gol con la maglia di vari club e 26 con la nazionale. Solare e determinata, quest'anno ha fatto il Double vincendo Scudetto e Coppa Italia (record d'ascolti, quasi 600mila persone collegate in tv) dopo una clamorosa rimonta contro la Fiorentina. Insieme a Evelyne Viens è stata quella che ha segnato di più: 18 gol stagionali. E dire che aveva iniziato prendendo a calci le teste delle bambole staccate dal corpo.

In finale di Coppa ha segnato ma si è beccata anche un pugno in faccia. Come sta?
«La botta è passata. Quando è arrivato il pallone mi sono detta che non potevo non metterci la testa. Vada come vada ho pensato. Quando ho sentito il boato ho capito di aver fatto gol. Ero felicissima».

È stata dura però.
«Sul 3-1 pensavamo al peggio. Difficile recuperare. Ma abbiamo dimostrato di essere un gruppo unito. Il lavoro ripaga sempre».

È arrivato anche il secondo scudetto: ci credevate?
«Da dentro sapevamo di essere una grande squadra e di aver aggiunto valori importanti. Forse ci aspettavamo qualche passo falso in più. Abbiamo fatto un'impresa».

Beh, qualche passo falso tra dicembre e gennaio c'è stato.
«E c'è ancora un po' di rammarico. La cosa che più mi pesa è aver perso la Supercoppa. La testa voleva fare alcune cose ma le gambe non ci hanno aiutate».

Sui social ha oltre 220mila seguaci. Non si tira indietro: per esempio quando ha ringraziato i tifosi per uno striscione per Giulia Cecchettin. Sente la responsabilità di essere una che trascina il movimento?
«Sì, la sento. Ma sono felice perché alcune cose mi fanno emozionare. Anche al Giulio Onesti dove ci alleniamo ci sono molti ragazzini che mi vedono e si mettono a correre per chiedermi una foto. Non ti aspetti che loro guardino le nostre partite. Un grande segnale, come se non esistessero più degli stereotipi. Il calcio è calcio e basta».

Anche nella Roma ha esordito in questa stagione una ragazzina...
«Sì, Giulia Galli. Mettere piede a 16 anni nella prima squadra non è semplice. Mi ha scritto in privato che sono stata sempre il suo punto di riferimento. Mi ha riempito d'orgoglio».

E lei punti di riferimento ne ha avuti? Ha più volte confessato di ispirarsi ad Alvaro Morata, attaccante dell'Atletico Madrid con un passato nella Juventus
«Avevo 8-9 anni e ho iniziato a seguire Patrizia Panico e Melania Gabbiadini. Ma non è stato semplice vederle dal vivo».

Perché?
«Andare da Bergamo a Verona per una partita di calcio femminile era raro. Adesso per fortuna c'è anche la tv».

Le cose sono cambiate. Quest'anno in Serie A c'è stata anche una terna composta tutta da donne.
«Bello, ma deve diventare una normalità e non una notizia. Però se riduciamo un errore al sesso non è giusto. Bisogna pensare al ruolo di quel momento e basta. È un arbitro. Donna o maschio che sia cambia poco. E poi tutti sbagliano».

Ma il professionismo vi ha aiutate?
«Era necessario, perché noi abbiamo dedicato e dedichiamo la vita allo sport. Ci servivano più tutele».

Chi ha creduto più in lei?
«In particolare nessuno. Ma sicuramente la mia famiglia e i miei amici più stretti mi

LA SCHEDA

Valentina Giacinti, 30 anni, è nata a Bergamo. Esordisce in Serie A nel 2010 con la maglia dell'Atalanta. Poi Napoli, Mozzanica, Brescia, Milan, Fiorentina e infine alla Roma. In carriera ha segnato 306 gol con le maglie di club e 26 con la Nazionale. Ora è in ritiro con le azzurre: due match con la Norvegia per la qualificazione agli Europei. Ha vinto 2 campionati di Serie A, 1 Coppa Italia, e 2 Supercoppe Italiane

«BELLA LA TERNA ARBITRALE FEMMINILE, MA DEVE DIVENTARE NORMALITÀ E NON FARE PIÙ NOTIZIA»

«La Coppa? Abbiamo mostrato di essere un gruppo unito»

Al Manuzzi di Cesena contro la Fiorentina la Roma ha ribaltato il punteggio di 3-1 pareggiando con Giacinti, Minami e Viens e poi vincendo ai rigori. «Abbiamo dimostrato di essere un gruppo unito. Un pugno? La botta è passata»

306

I gol segnati dalla Giacinti nei diversi club Sono 26 quelli in Nazionale

«Mostro le unghie da leonessa ma mi chiamano Vale o Giaci»

Esulta mostrando le unghie e la Roma piazza una leonessa come emoticon. Ma la chiamano così le compagne? «No, o mi chiamano Vale o Giaci. Non ho un vero soprannome. E va bene così»

3

Gli anni in cui si è laureata capocannoniere in serie A: 2016, 2017, 2019

«Nella Città Eterna sono felice Attorno sento tanto affetto»

«Una calciatrice deve sentirsi bene in un posto, deve sentire l'affetto. Adesso non voglio pensare a quello che è successo mentre ero al Milan. So che qui sono felice»

hanno aiutata».

Però dopo lo scudetto dell'anno scorso ha svelato che quando era al Milan ha pensato di smettere. Cos'è successo?

«Una calciatrice deve sentirsi bene in un posto, deve sentire l'affetto. La cosa positiva è che sono riuscita a voltare pagina. Sono felice».

Ama i videogiochi, le serate con le amiche, la famiglia e soprattutto nonna Valeria. Il suo contratto scade nel 2025 ma ha comprato casa a Roma. Deve dire qualcosa ai tifosi?

«Ho comprato casa a Roma perché dove vivevo prima non riuscivo a vedere il tramonto. E questa cosa mi dava proprio noia. Rinnovo? Sto parlando con la società e sono serena. Vediamo come si conclude».

Meglio giocare da sola davanti o con Viens?

«Dipende. Con lei ho più spazio per attaccare la profondità».

Che poi questo movimento lo fa come poche in Italia.

«Sì, penso che sia la mia dote migliore. Oltre a vedere e sentire la porta».

Ora è in ritiro con la Nazionale, obiettivo Europei 2025. Ma alziamo l'asticella del club e pensiamo all'Europa: questa Roma l'anno prossimo può arrivare in fondo?

«Siamo migliorate in Champions League rispetto all'anno precedente. Con qualche innesto potremmo fare meglio, ne sono sicura. Ma giocare ogni tre giorni non è semplice».

«HO COMPRATO CASA NELLA CAPITALE PERCHÉ DOVE VIVEVO NON SI VEDEVA IL TRAMONTO»

LA STORIA

QUELLE PIONIERE DI UN MONDIALE DIMENTICATO

ALBERTO MAURO

Il docufilm "Copa71" racconta il torneo non riconosciuto dalla Fifa. Elena Schiavo era la capitana dell'Italia: «La rissa con il Messico? In finale dovevano andare loro»

Un'immagine dell'epoca nel documentario "Copa 71"

Capitana coraggiosa, a capo di un manipolo di ragazzine (la più giovane Liliana Mammina 14enne) alla conquista del Messico. In un Mondiale cancellato dalla Fifa ma riesumato dal documentario *Copa '71*, prodotto dalle sorelle Williams. È la storia controcorrente di Elena Schiavo e delle sue compagne azzurre, capaci di sfidare avversarie e pregiudizi, in uno sport che nell'ultimo mezzo secolo ha cambiato faccia conquistando il professionismo nel 2022, anche grazie a loro. «È vero, noi siamo state pioniere - spiega Elena - ma le vere promotrici del movimento calcistico femminile sono state le azzurre che giocarono due amichevoli nel maggio '71 in Iran. Le ho sempre ammirate».

Il film è l'avventura mai ufficialmente riconosciuta di 6 squadre compresa un'Italia capace prima di sedurre mezzo Messico e poi farlo andare su tutte le furie in semifinale, davanti ai 110 mila tifosi allo stadio Azteca. «Avevamo giocato un Mundialito al quale aveva partecipato anche il Messico che ci invitò prima per un'amichevole e poi al Mondiale del '71, tutto perfetto e organizzato magnificamente. Nel girone ci siamo qualificate seconde e in semifinale abbiamo affrontato proprio il Messico. Non finì bene: loro menavano negli stinchi e l'arbitro ci annullò due gol. Poi uno scontro tra Silvia Zaragoza e Maria Castelli degenerò in rissa, da lì il putiferio». L'arbitro fischiò la fine in anticipo mentre il ruggito dell'Azteca sommerse le italiane. «Era scritto che in finale doveva andare il Messico, altrimenti non avrebbero riempito lo stadio. Però a distanza di anni ho riallacciato i contatti con alcune avversarie - prosegue Elena -, mi ricordano ancora 'muy forte, muy rapida muy cattiva', per me è un vanto».

LE COMPAGNE

Miglior giocatrice del torneo, palloni come munizioni per gambe forgiate dall'atletica («Ricordo che in allenamento in pista le ultime ripetute sui 200 metri le facevo piangendo»), riscrivendo la storia in punta di tacchetti. «Me le ricordo tutte le mie compagne, grazie alla mia memoria fotografica. A differenza di Maria Castelli, che ogni volta che ci sentiamo mi dice che nemmeno si ricorda quello che ha mangiato la sera prima. Ho ancora ottimi rapporti con Ciceri, Vignotto, Sogliani e Seghetti. Ma mezza squadra non so più dove sia. Approfitto per fare un appello alle altre compagne; sarebbe bello rivedersi tutte insieme, più di 50 anni dopo quel Mondiale». Magari davanti allo schermo di un cinema per rivivere l'emozione di *Copa '71*... «Non potevo pensare che la nostra spedizione sarebbe diventata un film. L'ho saputo quando mi ha chiamato una interprete per un'intervista in inglese.

Sopra, Elena Schiavo Sotto, la capitana della Nazionale femminile premiata da Adriano Celentano nel '74

IL RICORDO

Ma il mio ricordo indelebile non è legato a quel Mondiale. L'anno precedente sbagliai un rigore in finale Mondiale contro la Danimarca, mentre uscivo dal campo tra i fischi di 60 mila persone si avvicinò un giornalista e mi disse che ora avrei capito quali fossero i miei veri amici. Lui era il primo. In Italia quando vinci tutti ti vogliono, poi però gli italiani ci mettono ben poco a dimenticare». Come al rientro dalla spedizione messicana, quando non c'era nessuno ad aspettare le azzurre a Fiumicino. «Mai fatto un tatuaggio - ammette Elena Schiavo -, non seguo le mode. Ora le giovani sono influencer, una volta si correva per strada e si giocava a calcio nelle vie. La scuola dovrebbe puntare di più sullo sport, fin da piccoli, con lo studio si può andare lontano. Preferivo i miei anni, ora fatico a capire molte cose. Sempre stata libera, non ho mai avuto un tesserino politico, solo quello degli Atleti Azzurri d'Italia; sono nata atleta e così morirò».

DANIELA BORTOLETTO «CARE FISICHE, FACCIAMO UN PASSO AVANTI»

La scienziata italiana che ha contribuito a scoprire Bosone di Higgs e Quark Top ha ricevuto al castello di Windsor il titolo di Cavaliere del Regno Unito: «Il mio impegno per le giovani studiose»

CARLA MASSI

Daniela Bortoletto al Castello di Windsor con l'onorificenza per "il contributo alla Fisica delle particelle elementari e alla parità di genere nella Scienza" Nata a Domodossola, ha frequentato il Collegio Ghisleri di Pavia, poi la laurea in Fisica, il lavoro negli Usa e a Oxford dove insegna Particle Physics

a cerimonia è stata al Castello di Windsor poche settimane fa. Alla principessa Anna, sorella di re Carlo III, il compito dell'investitura. Quello, cioè, di consegnare le onorificenze di Cavaliere dell'Ordine dell'Imperatore Britannico istituito nel 1917 da re Giorgio V.

Nella lista di quest'anno anche il nome di Daniela Bortoletto. Il riconoscimento per "il contributo alla Fisica delle particelle elementari e alla parità di genere nella Scienza".

Nata a Domodossola, ha frequentato il Collegio Ghisleri di Pavia fondato nel 1567 da Pio V, quindi la laurea in Fisica, il lavoro negli Stati Uniti e poi a Oxford dove insegna Particle Physics. Sposata con un fisico, ha una figlia, attrice.

Co-scopritrice sia del Bosone di Higgs che del Quark Top, è alla testa di un movimento per l'integrazione delle donne nel mondo della Fisica oggi è Cavaliere del Regno Unito. Che effetto le fa?
«È chiaro che sono contenta e soddisfatta. Il riconoscimento del lavoro fatto sui due fronti è importante. Da una parte l'impegno puramente professionale, dall'altra il desiderio di dare più forza alle donne giovani di questo mondo della Scienza ancora così declinato al maschile».

Il sorriso della foto che le hanno scattato a Windsor tradisce una grande soddisfazione. Un suo trofeo che condivide con tutte le donne che stanno seguendo il sentiero da lei tracciato. Vero?
«Da sempre mi occupo di Fisica sperimentale, lascio ad altri quella teorica spesso troppo speculativa e conflittuale, e dell'integrazione al meglio delle donne che vogliono studiare queste materie. Non c'è una vera integrazione. Diciamo con semplicità: stessi studi, successi uguali ma considerazione differente. Impiego di energie differenti».

Scusi la frivolezza, posso dire che per ricevere l'onorificenza ha indossato un cappello molto in stile inglese...
«Dovevo indossare un cappello, io non ne metto mai di quel tipo, ho scelto la foggia più sobria e austera. In realtà è un cerchietto...».

A suo avviso la Fisica, con sperimentazioni, studi e ricerche, è vista con occhi diversi dalla donna e dall'uomo?
«Mi sento di dire di no. Si tratta di una scienza unificante che ci spinge a capire e scoprire il mondo. Siamo tutti alimentati dalla stessa spinta. Inoltre, i dati che emergono dalle nostre ricerche sono incontrovertibili. Eppure...».

Eppure lei, su modello Usa, ha istituito e gestisce in Gran Bretagna la Conference for undergraduate women in Physics. Che necessità c'è se questa Scienza è così unificante?
«Perché, come ho detto, una vera integrazione tra donne uomini che si occupano di Fisica non c'è. Questa istituzione permette ogni anno di far incontrare oltre cento studiose della materia. La maggior parte sono giovani laureande. Così da creare una comunità che lavora insieme ora e nel futuro».

> **DOCENTE A OXFORD HA DATO VITA A UN MOVIMENTO PER L'INTEGRAZIONE DELLE RAGAZZE NEL MONDO DELLE SCIENZE**

E come sono queste scienziate di domani?
«Molto tenaci e determinate, con una passione che non appartiene ai colleghi maschi. La focalizzazione su studio e lavoro è massima. Le vedo molto organizzate, capaci di guardare il domani in modo fattivo. Con uno spirito fattivo trascinante. Anche nel tipo di Fisica che avvicinano».

Questo sembra un aspetto che le interessa molto. Le spinge verso nuove sperimentazioni?
«Sì, verso campi nuovi. Ricordiamo che le donne, fino a un recente passato, si occupavano di astrofisica e astronomia. Avventurarsi in zone meno frequentate dalle donne, in Fisica come in tutti gli ambiti della vita, può solo trasformarsi in un passo avanti».

Torniamo all'onorificenza. Quindi lei ha avuto un doppio riconoscimento da Casa Reale. Se lo aspettava?
«Confesso di no. Sono riuscita nel mio lavoro di Fisica a raggiungere risultati importanti riconosciuti dal mondo internazionale. Ma non mi sembrano abbastanza se non li affianco con un certo tipo di impegno. Quello, appunto, delle donne che studiano e fanno ricerca ma non hanno una vera rete di sostegno».

Che clima c'è durante le conferenze al femminile?
«Disteso e molto concreto, nel poco tempo che abbiamo lavoriamo a testa bassa. E con il tempo raccogliamo i frutti».

Professoressa, mi può dire quanti anni ha?
«No, preferisco di no».

Un tocco di vanità?
«Non direi. Vede, se un uomo raggiunge una certa età e ha alle spalle carriera, lavoro e magari anche successi è considerato autorevole e da ascoltare. Se si tratta di una donna, invece, questa è da mettere da parte. Da salutare».

COSÌ LEI REINVENTA ALTRI SPAZI D'ARTE

Un'immagine dell'installazione di Esther Stocker, che compone il percorso della mostra "Ambienti 1956-2010. Environments by Women Artists II", fino al 20 ottobre al Maxxi di Roma

Il Maxxi a Roma ospita fino al 20 ottobre la mostra collettiva "Ambienti 1956-2010" Esposte solo opere di artiste per mutare la percezione dell'orizzonte, anche sociale Esther Stocker: «Senza il nostro contributo, la scena manca del giusto equilibrio»

VALERIA ARNALDI

Spazio emotivo, mentale, sensoriale. Ambiente come luogo culturale, materico e ideale. Orizzonte, come prospettiva. E scena come teatro dell'attimo. È una riflessione ad ampio spettro che cattura lo sguardo, sollecita i sensi, muta la percezione, quella condotta nella mostra *Ambienti 1956-2010. Environments by Women Artists II*, a cura di Andrea Lissoni, Marina Pugliese, Francesco Stocchi, che, a Roma, nelle sale del Maxxi, fino al 20 ottobre, pone in dialogo gli "scenari" costruiti da artiste differenti per provenienza, visione, anche tecnica, da Micol Assaël a Zaha Hadid, da Kimsooja a Martha Rosler, Esther Stocker e altre. Obiettivo, ripensare l'ambiente, inteso pure come spazio di azione, e, vista l'attenzione al femminile, forse permettendo alle donne, idealmente, di farsi largo.

LA FILOSOFIA

«Seppur nel contesto di una storia lacunosa, la mancata documentazione degli ambienti realizzati da artiste donne attesta una doppia subalternità», spiega Marina Pugliese. «Una subalternità resa paradossale dal fatto che in occasioni espositive di rilievo e in ambiti geografici diversi, svariate artiste hanno realizzato ambienti complessi, connotati da stratificazioni di significati, talvolta imperniati su questioni politiche e tuttavia oggetto di riscontro di pubblico e di stampa. Altri spazi, appunto». Prodotta dal Maxxi con Haus der Kunst di Monaco, l'esposizione segue *Inside Other Spaces. Environments by Women Artists 1956–1976*, progetto ideato dalla Haus der Kunst nel 2023, proprio per porre in evidenza il ruolo fondamentale delle artiste nell'evoluzione di un linguaggio che vede intrecciarsi arte, architettura e design. «Una scultura, un dipinto, un disegno o un film per loro natura sono "chiusi" - rimarca Stocchi - Al contrario l'ambiente, per definizione e per le interazioni che ha, è vivo e questa vitalità si celebra con l'accoglienza e l'incontro con lo spettatore».

Si sviluppa nell'intero ambiente, tra superfici verticali e orizzontali, aggiungendo anche elementi tridimensionali, l'opera *Il termine 'affine' attrae la nostra attenzione anche se in realtà non significa nulla* di Esther Stocker, nata a Silandro in provincia di Bolzano, residente a Vienna e ora al lavoro anche per una speciale installazione nel contesto urbano capitolino. Ad essere indagata, nell'ambiente creato al Maxxi, è l'affinità come simpatia, attrazione, legame, anche utopia. E parità. «Il tema dell'affinità in questa opera riguarda l'equivalenza, la similarità. Un'idea formale che corrisponde anche al nostro concetto di uguaglianza – spiega Stocker – Ci confrontiamo con un paradosso: possiamo costruire forme uguali ma non le possiamo guardare o capire insieme, nello stesso momento. La nostra mente è sempre in movimento». In tale ottica, l'uguaglianza, costruita ad arte, diventa chiave per ripensare l'ambiente, in termini sociali.

Esther Stocker, pittrice e creatrice di ambienti e installazioni, nata a Silandro, in provincia di Bolzano, nel 1974

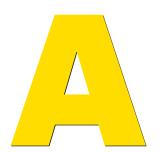
L'AUTRICE ALTOATESINA: «L'AFFINITÀ PER ME È ESISTENZIALE, NON CERCO PERFEZIONE MA L'INCONTRO TRA ORDINE E DISORDINE PERCHÉ L'IMPERFEZIONE È CONDIZIONE UMANA»

L'affinità, prosegue, «per me è anche un tema esistenziale e mi piace guardare questo aspetto attraverso strutture geometriche. Mi interessa anche l'incontro di sistemi razionali con sistemi irrazionali, o meglio il fatto che possiamo incontrare ordine e disordine allo stesso momento». Lo spazio ripensato dall'artista gioca sul rigore del bianco e nero, in un incrocio di linee che crea una sorta di griglia. Quello che potrebbe sembrare il progetto di un mondo ideale si rivela un metodo per sottolineare l'impossibilità della perfezione e, più ancora, il fascino dell'imperfezione, come manifestazione di movimento e quindi anche vita. «La perfezione è un'idea troppo monolitica, per me è più importante capire noi stessi, la condizione umana che direi più vicina all'imperfezione». Così la griglia si "scardina" non nella forma ma come concetto. «Ho usato la griglia come strumento di ordine, per presentare il non ordinato. Ed è proprio ciò che non è ordinato a interessarmi di più. Definisco spesso il mio lavoro artistico una geometria esistenziale, dove l'uomo o la sua percezione definiscono le coordinate».

LA LIBERTÀ

È proprio lo sguardo a fare la differenza. In alcuni lavori, le sue geometrie apparentemente perfette vengono accartocciate, distorte, deformate. «Con questa serie di lavori ho cercato di far vedere la lotte, anche della mente, con le strutture e la superficie. E il nostro desiderio di superare non solamente la superficie ma anche la gravità». Così, nella "prigione" del bianco e nero rigoroso, esplode il tema della libertà. «Desidero una situazione migliore per le donne di tutto il mondo, la loro libertà. Penso che l'arte abbia il compito di difendere la libertà e la dignità dell'individuo, consentendo l'espressione individuale, criticando e anche celebrando la vita. L'arte ha bisogno di un equilibrio espressivo, senza il contributo e delle donne la scena è incompleta». Ecco allora l'incontro di linee che è trama di elementi apparentemente uguali ma in realtà unici, a farsi monumento della necessità di un equilibrio che non sia figlio della similitudine, ma del dialogo. Dove l'affinità, appunto, non sia specularità ma relazione. Alla pari.

5 LOOK DENIM È L'ESTATE OLTREMARE

ANNA FRANCO

Abbottonata, aperta, su una t-shirt o una canotta o, ancora, a pelle o su un'altra camicia, in tessuto diverso, anche in lino, in una stratificazione che crea personalità. E che mette al riparo da qualsiasi sbalzo di temperatura con stile. La camicia di jeans è ovunque, ha imperversato sulle passerelle per poi spostarsi nelle vetrine. Ma, ovviamente, ognuno ha la sua, anche perché si sa che il denim non è mai uguale a se stesso e, quindi, le combinazioni sono infinite e, in particolare, non riguardano solo il mondo del casual, ma abbracciano anche gli outfit più eleganti. Con questo capo, del resto, lo styling è tutto, ma si può fare anche di tutto. Il total look, va detto, spaventa molte, perché abbinare il sopra e il sotto in un tessuto simile, ma diverso, o perfettamente uguale tanto da renderli indistinguibili, fa arricciare il naso e può creare crisi di creatività davanti allo specchio. Invece, è fattibile con ironia. Intanto si può giocare col completo: alla Copenaghen fashion week molti outfit sperimentavano camicia e pantalone identici e Akris ha creato una coppia bon ton, con giacchino corto e il sotto a palazzo in micro plissé in una texture leggerissima, che si può sfoderare anche a un matrimonio senza sfigurare minimamente, magari con un bel sandalo gioiello. Ma volendo rimanere sul classico si può prendere ispirazione dallo show di Isabel Marant: sembra di avere davanti due capi e, invece, sorpresa, si tratta di un unico pezzo composto da una blusa denim chiara e da un paio di cinquetasche dritti in un lavaggio più scuro. Insieme sono perfetti, con un motivo ricamato che crea il ponte tra i due, nessuna sbavatura, nessuna nuance fuori posto e si può prendere ispirazione avendo a disposizione quella che, inizialmente, poteva sembrare una coppia mal assortita.

IL CLASSICO CINQUETASCHE SI FA PLISSÉ E GIOCA CON COLORI E SFUMATURE TONO SU TONO

BLU PROFONDO

Ferragamo punta su un blu profondo, quasi serio, con taschini a filetto e una struttura che può apparire rigida e maschile, tanto da sembrare richiamare le origini del jeans, tessuto amato per la sua robustezza da coloro che lavoravano pesantemente con mani e corpo. Qui si può giocare col casual e andare di pantalone ampio, cappellino da basket e sneaker oppure si può puntare sui contrasti con una bralette che si intravede, una gonna a matita e un paio di slingback accompagnate da una borsetta bon ton. Il modello proposto da Gucci, invece, leggermente over, foderato internamente, richiama una giacca leggera. Bello portarlo aperto su una canotta o con un paio di pantaloni ben tagliati e un po' aderenti chiari, concludendo il tutto con una borsa capiente in pelle o in paglia, a seconda del mood del momento. E, magari, anche del meteo. Poi, certo, c'è chi sul denim non è convintissimo, le fan della camicia bianca o al massimo di quella cipria. Eppure c'è sempre tempo per sperimentare qualcosa di nuovo e che esca dalla propria comfort zone. Forse, però, è bene andare per gradi. E, allora, alla tela di Genova nuda e cruda, un po' rude si può sostituire qualcosa che abbia la stessa radice, ma che la sviluppi con un tocco più femminile. La proposta over di Miu Miu la si può mettere con la gonna gessata, con in pantalone scuro a vita alta, magari un po' infilata nel punto vita e un po' no, ma anche coi leggings e, perché no, inforcando un paio di occhiali da sole, come copricostume, ricordando sempre una crema solare in borsa e il telo. Il modello in questione, dalle linee maschili, è in denim chambray, quindi estremamente leggero e soffice al tatto: insomma, non ci si accorgerà proprio di avere addosso del jeans. E comunque sta molto bene anche con un cinquetasche lavaggio oltremare. Infine, proposta dedicata alle più leziose: la camicetta peplo di Ganni. È realizzata in cotone biologico e l'allacciatura è con lacci, al posto dei classici bottoni, ma, soprattutto, ha maniche a sbuffo. Il brand la propone coi suoi pantaloni abbinati, ma a noi piace anche con una gonna chiara o sotto una giacca, da sfilare, poi, al bisogno per mostrare la silhouette del capo. A ognuno il suo denim, come da sempre, del resto, nella storia di questo tessuto dalle mille sfaccettature e dai tanti usi.

La camicia di jeans è il capo irrinunciabile della nuova stagione Da Akris a Ferragamo, fino all'over Miu Miu, le maison la ripensano rinfrescando immagine e stile

Quella tuta in chiave délavé che crea l'effetto sorpresa

1 Potrebbe apparire come un due pezzi: camicia e cinque tasche, ma non fatevi ingannare. Il completo in questione è un pezzo unico: una tuta in denim a maniche lunghe col dettaglio dei ricami che appaiono sui pantaloni più scuri e sulla camicia più chiara. Il denim è bicolore per creare l'effetto spezzato e il fit è dritto.

ISABEL MARANT
Tutta d'un pezzo e ricamata
Prezzo: 990 euro

Per sempre con te la borsa giorno¬te

2 Borsa hobo misura mini realizzata in tessuto di colore azzurro con effetto denim e motivo FF. Decorata con lettering FENDI in metallo oro vintage sul fondo. Chiusura con zip e scompartimento interno foderato in tessuto e dettagli in pelle di colore beige e accessori metallici con finitura dorata. Può essere indossata a mano grazie al gancio e moschettone da utilizzare come maniglia, o cross-body con la tracolla sottile regolabile e rimovibile.

FENDI
Borsa a mezzaluna mini
Prezzo: 1.650 euro

Non solo sneaker: il tacco ha il mood contemporaneo

3 Le Décolletés Viv' In The City Bicolor sono caratterizzate da una fibbia rivestita intonata al profilo. Realizzato artigianalmente in denim con inserti in vernice, questo modello dal mood contemporaneo presenta un tacco slim laccato. Il denim chiaro e il profilo bianco le rendono indossabili anche con outfit più eleganti e non solo casual.

ROGER VIVIER
Scarpe con inserti in vernice
PREZZO: 790 euro

Linee essenziali e over di ispirazione maschile

4 Il denim chambray, leggerissimo, si combina con le linee essenziali e over ispirate al guardaroba maschile. È il mood dell'estate, essere chiari e leggeri. Si indossa con un pantalone slim fit oppure da sola. Da provare anche con una gonna romantica o a matita. Ha una tasca a toppa e il logo ricamato, che richiama un mood da college.

MIU MIU
Chambray da college
Prezzo: 920 euro

Da portare in vacanza quando spira la brezza marina

5 Un po' camicia, un po' giacca. Si indossa allacciata con nulla o poco sotto o sopra una t-shirt o un'altra camicia più sottile, in un gioco di strati. È in denim organico blu effetto délavé ed è caratterizzata da un ricamo in cristalli sul davanti che vede incrociarsi due G. Il desiderio è rendere meno netto il confine tra vintage e contemporaneo.

GUCCI
Camicia ricamata con cristalli
Prezzo: 1.980 euro

LA TENDENZA

ZEPPE CHIC: CAMMINARE A 12 CENTIMETRI DA TERRA

Il vintage torna a farsi sentire: sembrare più alte diventa comodo grazie ai modelli che slanciano le gambe, ma con una falcata meno incerta Il nuovo must? Il modello Maxime che ha sfilato a Parigi

A costo di far venire un colpo a tutti gli specialisti che hanno fatto del riordino del guardaroba il loro lavoro e la loro missione, sarebbe bene non buttare mai nulla dei propri abiti o accessori. O quasi. Non per ritrovarsi a essere degli accumulatori seriali e compulsivi di vestiti e varie ed eventuali, ma perché tutto torna nella moda e, quindi, trovarsi già preparati e abbigliati potrebbe essere un bel vantaggio. Adesso è l'ora delle zeppe, che hanno sempre diviso il popolo dei potenziali acquirenti di queste calzature, ma che, va detto, innalzano senza creare grandi problemi di postura se si deve camminare a lungo o per terreni accidentati (vedi alla voce sampietrini romani, capaci di far fuori i tacchi di buona parte della popolazione).

LA PASSERELLA
Praticità o meno, c'è una foto simbolo che ha decretato la loro nuova primavera ed è stata scattata nei pressi della passerella fall/winter di Chloé, quella dove ha debuttato Chemena Kamali con il suo stile boho-chic. Ma, appunto, il tutto non è avvenuto sotto i riflettori, ma in front row, dove, comodamente sedute come spettatrici c'erano Liya Kebede, Sienna Miller, Kiernan Shipka, Georgia May Jagger, Pat Cleveland, Anna Cleveland, Anne Watanabe, Suzy Bemba, Manon Bresch, Clémence Poésy, Alice Isaaz, Kathryn Newton, Thomasin McKenzie, Marisa Abela, Eva Danino e Lou Lampros, tutte it-girl ammirate per il loro stile e tutte con lo stesso paio di scarpe. Dotate di zeppa, appunto. Sembrava un tuffo nostalgico nei primi anni Duemila, il modello di calzatura in questione si chiama Maxime ed è, ovviamente, un'astuta mossa di marketing della casa di moda, ma quel grosso tacco a forma di zoccolo con plateau, replicato su più coppie di piedi, è un chiaro indicatore di un'inversione di tendenza, da portare con jeans a gamba larga o con abiti sottoveste molto bohémien.

«Preparatevi a indossare una gran quantità di zoccoli e zeppe di legno», ha commentato dalle pagine del prestigioso New York Times la critica di moda Vanessa Friedman proprio scrivendo a proposito della sfilata di debutto di Kamali, dove questo modello Maxime era presente in modo soft e nella versione con la punta chiusa, più adatta del sandalo alla stagione fredda. La zeppa, peraltro, studiata da vicino, è piena di scritte incise, proprio come un muro dove gli innamorati lasciano fluire i propri sentimenti graffittari. Una ragazza libera, spensierata, dal fascino vivace, che butta all'aria i tacchi, ma non rinuncia a slanciarsi: ecco l'immagine che ne viene fuori. Ma che, evidentemente, anche altri designer hanno immaginato.

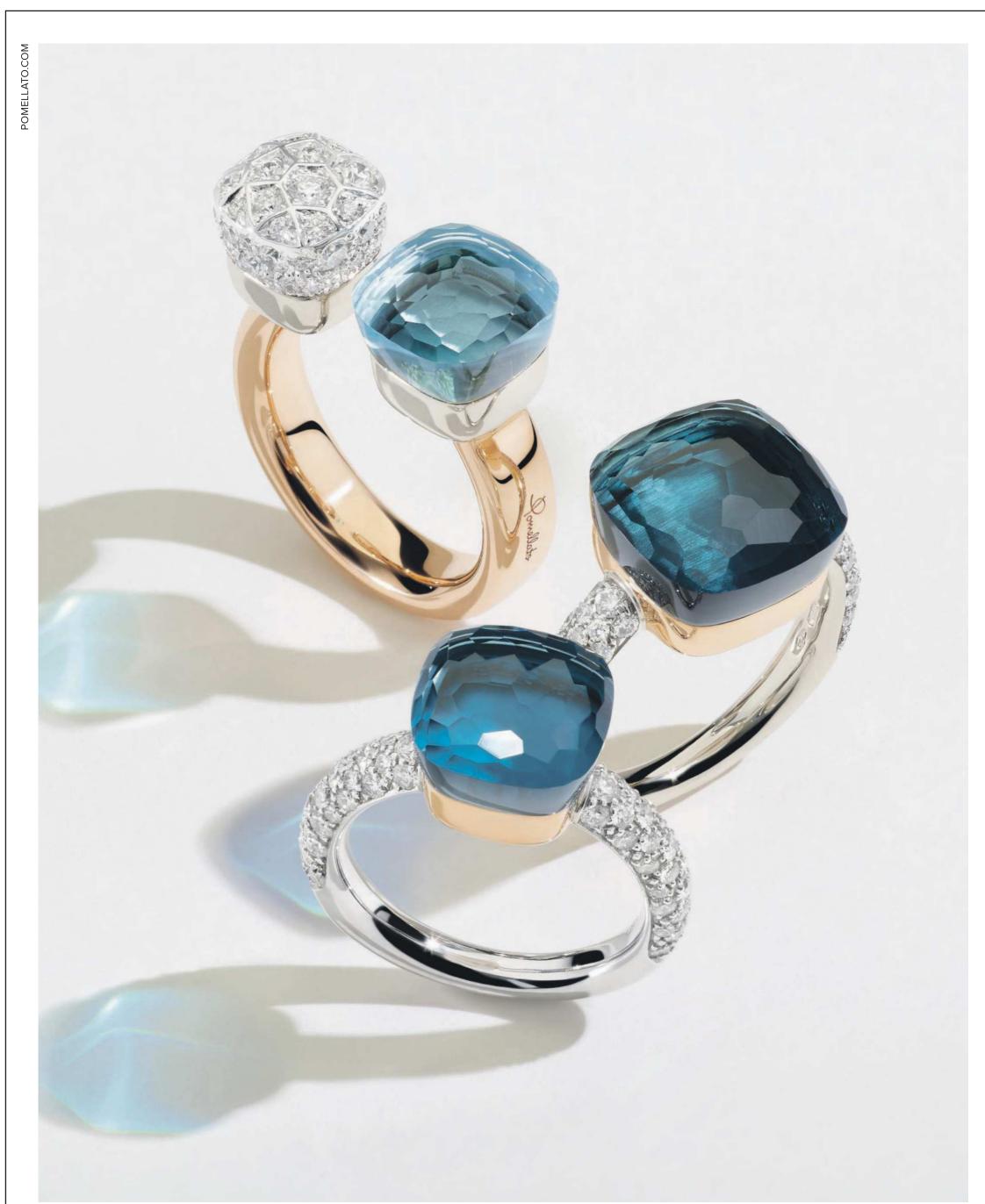
Nuove altitudini Sotto, Maxime, di Chloé: vista alla sfilata debutto di Chemena Kamali , ha incise nella zeppa decine di frasi in stile writer

ORIENTARSI
Se il brand spagnolo Castaner da sempre gioca sulla tipica calzatura del luogo, la espadrilla, sinonimo di libertà e di uno chic disincantato, elevandola con plateau e tacchi sempre votati alla stabilità, adesso anche Gucci ha aggiunto numerosi centimetri anche al suo mocassino più classico e maschile. Moschino illumina i suoi sandali zeppati con maxi pietre: giocoso e irriverente il modello in raso nero, come nella tradizione della griffe. Sembra, poi, che allunghi le gambe a dismisura lo zoccolo scolpito nel legno da Saint Laurent. Sì, si abbina perfettamente alla famosa sahariana della maison, ma, va detto, bisogna saperci camminare, perché il tacco oltre i 12 cm in un materiale che rimane rigido nella sua scultorea compostezza può creare qualche problema a chi non ha l'andatura di una modella. I platform di Ermanno Scervino sono, invece, ugualmente infiniti, ma in camoscio, che matcha bene con la carnagione della gamba creando un piacevole effetto ottico. Insomma, quest'estate (e probabilmente non solo) si può essere davvero pronte a vedere il mondo da un'altra prospettiva. Il che può rivelare e regalare nuove inquadrature e scorci. Oltre che la sensazione di essere gazzelle svettanti e molto boho chic.

A.F.

Sopra, la espadrilla con plateau e tacchi del brand spagnolo Castaner

COMODE E DIVERTENTI, REGALANO NUOVE "ALTEZZE", PERFETTE CON GONNA E PANTALONI

I sandali zeppati di Moschino illuminati da maxi pietre

NELL'ARMADIO DI

NOEMI BRANDO «AMO L'OVERSIZE, INCLUSIVO E SENZA GENERE»

In "Sei nell'anima", l'attrice veneziana interpreta Tina, la migliore amica di Gianna Nannini. «Abbino capi che indossavo dieci anni fa con indumenti dell'adolescenza di mia madre: nella moda tutto torna»

VERONICA TIMPERI

Dinamica, moderna e di una sensualità naturale che non passa inosservata. Sono solo alcune delle caratteristiche di Noemi Brando, 24enne attrice veneziana, talento emergente del nostro cinema. Fino ai 17 anni era sui campi da tennis, sport che praticava a livello agonistico, poi, una volta diplomata al liceo linguistico il trasferimento a Milano, e infine a Roma, la città della svolta cinematografica. Gli ultimi due anni sono stati d'oro: è nel cast di due produzioni Netflix, *Supersex*, ispirata alla vita di Rocco Siffredi, e *Sei nell'anima*, il film su Gianna Nannini uscito lo scorso 2 maggio. È stata proprio la cantante toscana a sceglierla, durante un incontro fortuito nel backstage di un suo concerto a Firenze, per il ruolo di Tina, la migliore amica.

Il suo rapporto con la moda?
«Mi piace seguire le tendenze ma spesso mi piace anche trasgredire le regole, tanto la moda è un fenomeno così mutevole che mi ritrovo oggi ad abbinare contemporaneamente capi che indossavo 10 anni fa con capi che appartenevano all'adolescenza di mia madre, tutto torna».

Si è mai regalata momenti di shopping sfrenato?
«Me ne dedico spesso, credo sia terapeutico soprattutto quando sono di cattivo umore. La giornata no diventa improvvisamente luminosa».

Per cosa farebbe follie?
«Ho una mania per le scarpe: ho dovuto far costruire addirittura una cabina armadio per loro».

Gli abiti definiscono l'immagine o hanno il potere di lanciare dei messaggi, un po' come faceva anche la Westwood?
«L'abbigliamento, soprattutto per la moda femminile, penso sia uno dei mezzi più potenti che abbiamo per lanciare messaggi, ma parlo anche di stati d'animo. Ci sono giorni in cui voglio urlare al mondo che sono una donna libera e mi vesto in un modo, altre volte prendo l'abito più elegante che vedo».

Qual è il suo stile?
«Ora sento l'esigenza di liberare il mio corpo con uno stile femminile ma di ispirazione maschile, fatto di pantaloni, camicie, blazer e mocassini. Amo l'oversize, inclusivo e genderless. Mi piace il rock glamour anni '90. Il mio must have è la giacca di pelle, a casa ho un chiodo biker di Alexander Mcqueen a cui tengo particolarmente».

«I SANDALI GIOIELLO CHE MERAVIGLIA»

«Adoro le scarpe e passo dalle sneakers, che amo abbinare con i colori dei miei vestiti, ai sandali importanti. Quelli gioiello di Caovilla, da buona veneziana come il designer, sono meravigliosi».

«IL TRENCH PASSEPARTOUT: CASUAL RESTANDO GLAM»

«Il trench è uno dei miei passepartout. Mi piace abbinarlo con capi eleganti e creare un look ricercato, ma anche con i jeans per dargli un tocco casual pur rimanendo glamour».

Noemi Brando con un look di Armani in una foto di Ivan Genasi

«L'ABITO FLOREALE: BUONE VIBRAZIONI»

«Gli abiti floreali antidoto alle giornate no. Mi risollevano l'umore. Sono nel mio guardaroba da sempre, con le camicie stampate di Etro».

«JEANS, STILE SEMPLICE E SENZA TEMPO»

«Il mio must sono i jeans, meglio se dritti, o almeno un po' larghi sotto, modello vita bassa da abbinare a canotta bianca e blazer».

Come le piace vestire?
«Amo cambiare più volte al giorno in base allo stato d'animo. Tendenzialmente jeans, canotta e giacca oversize».

C'è un indumento che non indosserebbe mai?
«Una pelliccia vera».

Ha uno stilista di riferimento?
«Mi piacciono molto gli abiti femminili di Victoria Beckham ma con Saint Laurent non si sbaglia mai».

C'è una celebrity a cui si rifà in quanto a stile?
«Adoro Cate Blanchett».

Come si veste nelle giornate no?
«Gli abiti con stampa floreale mi fanno ritrovare il sorriso».

C'è qualche accessorio o capo a cui è legata?
«Il trench di Burberry di mia madre, me lo regalò il giorno che ho lasciato Venezia per trasferirmi a Milano. È incredibile quanto un abito possa lanciare spiccati segnali con una forte valenza simbolica. Per me rappresenta casa e l'amore».

Ha mai preso in prestito un indumento dall'armadio di qualcun altro?
«Sì, molte volte ho preso in prestito camicie dall'armadio di mio fratello maggiore. In cambio io gli prestavo i miei baseball cap. Mi divertiva questo scambio, una sorta di rito tra noi».

Quanto è sostenibile il suo approccio alla moda?
«Limito molto i miei acquisti fast fashion, compro il second hand e capi di buona qualità, in modo tale che mi durino più a lungo possibile».

Quale sarà il suo prossimo acquisto fashion?
«Il foulard bandeau».

A destra, Jennifer Lopez
Accanto, in alto Taylor Swift
Al centro, Zendaya
Nella foto in basso a destra, Úrsula Corberó Delgado

PIXIE CUT, BOB O SHAGGY LO STILE CAMBIA TESTA

Sofisticate nell'aspetto ma facili da gestire e sempre capaci di catturare l'attenzione
Le capigliature estive prendono ispirazione dallo schermo, con tocchi anni Ottanta
Vincono il taglio morbido di Belén Rodriguez e il Butterfly di Jennifer Lopez

VERONICA TIMPERI

Arriva l'estate e si pone, come ogni anno, il dilemma amletico su come cambiare capigliatura e rendere lo styling più pratico e a prova di salsedine, cloro e umidità. La scelta non è sempre facile perché bisogna cercare la massima resa con il minimo sforzo, in quanto spazzola e phon sono nemici delle temperature alte e oltre i 30 gradi fare una piega diventa quasi un supplizio, oltre che un rischio per i capelli che potrebbero uscirne danneggiati. È sempre bene tenere a mente che ci sono dei prodotti alleati dell'estate che garantiscono idratazione, nutrimento, luminosità e, con pochi semplici gesti, aiutano a creare look in modo rapido, spesso anche evitando l'asciugatura col phon. Ecco allora che, partendo dalle passerelle, fino ad arrivare ai red carpet dei recenti Festival del Cinema, impazzano nuovi tagli, funzionali, pratici da gestire, che sembrano scapigliati ma non lo sono ed esaltano il colore e la forma del volto, rendendo il proprio beauty look moderno e glamour.

LE SCALATURE

«Per quanto riguarda i tagli, va di moda il Pixie Cut, ma con un effetto più morbido, lasciando un po' di lunghezza», dichiara Cristiano Russo, dell'omonimo salone al centro di Roma, a via Frattina. Lo abbiamo visto su un'inedita versione di Belén Rodriguez, ma anche su una delle protagoniste della *Casa di Carta*, Tokyo, alias Úrsula Corberó Delgado, in versione veramente raffinata. «Le mie clienti prediligono il taglio shaggy, in varie lunghezze, dal corto al medio al lungo, con scalature disconnesse», spiega l'hairstylist Federico Faragalli, proprietario di saloni su Roma e Milano. Un mood che rispecchia lo stile di Miley Cyrus prima che passasse alla testa cotonata sfoggiata agli ultimi Grammy Awards. Per Roberto Carminati, il coiffeur delle star, largo al bob, in tutte le sue declinazioni, ma soprattutto al butterfly cut, un taglio particolare con scalature sulla parte frontale. «Un cut particolarmente bello sui capelli medio lunghi, che segna il ritorno della moda degli anni '80, quando Pamela e Sue Ellen di *Dallas* ne erano icone, o nella variante sulle medie lunghezze, come lo portavano poi le *Charlie's Angels*. Sta bene a tutti i visi, basta giocare con la riga e con schiariture strategiche che enfatizzano le scalature a farfalla». Secondo Carminati è bene optare per tagli che si possono trasformare con facilità dal liscio al mosso naturale con effetto vissuto, proprio come dopo una giornata al mare, come il bob medio lungo di Zendaya, ma anche come il butterfly cut dell'intramontabile Jennifer Lopez.

Belen Rodriguez, in un'immagine con il nuovo taglio appena fatto

IL COLORE

Per quanto riguarda le tendenze colore bisogna fare i conti con tanti fattori, in modo da proteggere il capello e non ritrovarsi, a settembre, con una chioma sfibrata, opaca e dall'effetto crespo. Cristiano Russo, ad esempio, per l'estate, predilige «sempre colorazioni naturali, che non stressino troppo il capello, sia sul biondo che sul castano, evitando quindi eccessive schiariture che rischiano di comprometterne la salute, e portare ad una disidratazione della chioma». È fondamentale, infatti, secondo il coiffeur, «nutrire i capelli con costanza, utilizzando trattamenti specifici sia dal parrucchiere che a casa». A Milano, invece, da Faragalli «vanno di moda i colori counturing, delle schiariture nella parte frontale, ai lati, che danno luce al viso e creano un bellissimo effetto con l'abbronzatura». Per Carminati «l'estate non è tra i periodi migliori per cambiare nuance dei capelli, perché tra il sole e i lavaggi più frequenti le colorazioni scaricano con molta facilità, quindi aspetterei l'autunno per dare una svolta, in ogni caso le sfumature più richieste sono sempre le tonalità dei biondi, dal sabbia allo champagne, il mio must per l'estate 2024. Il biondo ingentilisce i tratti, dona quasi a tutte, e poi ogni donna, almeno una volta nella vita, vuole essere bionda».

TREND

BOCCOLI PER TUTTE L'ONDA CHE AZZERA L'UNICITÀ

Piastra batte phon e spazzola per fare i capelli mossi, morbidi e boccolosi, la piega intramontabile dell'hairstyle, soprattutto d'estate. A sentenziarlo sono in primis i coiffeur che solo in rarissimi casi continuano a spazzolare e phonare con maestria lavorando di braccio e polso, in favore della piastra, uno strumento che garantisce in pochi gesti di avere onde e boccoli con maggiore facilità, perfette, così semplice da usare tanto da essere replicabile anche a casa, con il classico fai da te, senza necessitare di particolare abilità manuale e forza per creare uno styling duraturo, anche a prova di umidità e dei crespo. «Fare i boccoli a mano, con spazzola e phon non è per tutti», spiega Cristiano Russo, proprietario del salone Franco e Cristiano Russo. «Oggi si opta per la piastra perché è più veloce e meno faticosa, anche se l'ideale per ottenere un risultato sarebbe passare prima il phon con spazzola per togliere il crespo, magari applicando anche un prodotto ad hoc, e poi completare lo styling con la piastra». Uno strumento che permette con facilità di creare pieghe diverse, perfette, con lo svantaggio che una volta terminata la piega le chiome mosse sembrano tutte uguali, che siano con morbide S o con boccoli strutturati, o ancora con beach waves all'apparenza disordinate ma che in realtà non lo sono e rappresentano il trend dell'estate. La piega mossa, realizzata con la piastra, perde di personalità perché è perfetta su tutti i tipi di capigliature, è statica, non dà volume al capello come faceva il phon quando veniva accompagnato dalla spazzola, ma soprattutto non rende unico l'hair look.

V.T.

FLUTTUARE NELL'ACQUA PER RIPARTIRE DI SLANCIO

La Floating meditation tendenza dell'estate per il benessere fisico e mentale
Giulia Gualdi, psicologa: «Indicata particolarmente contro ansia e stress»
Si sprigiona un profondo stato di relax, quasi al confine tra sonno e veglia

MARIA SERENA PATRIARCA

Rigenerarsi "fluttuando", riconnettersi con l'elemento naturale primigenio dell'acqua e riacquisire consapevolezza, andando a lenire blocchi emotivi e disagi psicosomatici. Si chiama Floating meditation e sarà il trend dell'estate in fatto di discipline acquatiche per il benessere. In piscina, al mare, al lago, alle terme o semplicemente nella propria vasca da bagno, galleggiare e rilassarsi, nell'atto di fluttuare, danno un grande beneficio al corpo e alla mente, tanto da rendere questa disciplina la nuova frontiera della mindfulness, la pratica di meditazione basata sulla consapevolezza dell'esperienza presente personale.

Attraverso il potere riequilibrante dell'acqua e la meditazione (guidata o autoindotta), si può sprigionare un profondo stato di relax che porta quasi al confine fra sonno e veglia. L'importante è che la temperatura dell'acqua non sia troppo fredda e che ci si senta in un ambiente "accogliente", senza rumori eccessivi. Già diffusa negli anni Ottanta e Novanta, la Floating therapy (terapia della fluttuazione) è diventata attuale più che mai negli Stati Uniti e in Gran Bretagna, e si sta affermando anche in Italia, specialmente nelle piscine di spa e centri termali, come una delle pratiche di wellness più indicate per liberare la mente dallo stress.

GLI ELEMENTI

Spiega Giulia Gualdi, psicologa e psicoterapeuta, specializzata in mindfulness e tecniche corporee: «L'elemento acqua, con la sua fluidità e tranquillità, è da sempre associato alla meditazione, e invita a lasciarci andare, a fluire con il momento presente, ad abbandonare le preoccupazioni della mente». «La Floating meditation – prosegue – è indicata per chiunque cerchi un modo per ridurre lo stress e promuovere il benessere mentale e fisico, ma può essere particolarmente consigliata per le persone che soffrono di ansia, tensione muscolare e disturbi del sonno. Al contrario può non risultare adatta per chi soffre di ansia legata a spazi chiusi, qualora le sessioni si dovessero svolgere in vasche all'interno di ambienti circoscritti in una spa, con l'intento di favorire la presenza di un ambiente sicuro, contenuto e privo di distrazioni, in cui poter sperimentare un rilassamento profondo».

Ogni sessione di Floating meditation agisce sul sistema nervoso simpatico, diminuendo la frequenza cardiaca, la pressione arteriosa e i livelli di cortisolo (ormone dello stress), ma anche sul sistema nervoso parasimpatico, promuovendo una sensazione di benessere generale. La pratica, aggiunge la dottoressa Gualdi, «può aiutare a ridurre l'attività delle onde cerebrali, favorendo la concentrazione, la creatività e la consapevolezza del momento presente. Galleggiare sull'acqua ricorda al nostro corpo la sensazione di essere nell'utero materno, portando a una profonda connessione con noi stessi e a una sensazione di ritorno alle origini».

Per praticare la meditazione fluttuante è bene che il corpo galleggi senza sforzo da parte dei muscoli, ecco perché è preferibile farla su materassini ad hoc (meglio rigidi) o in vasche d'acqua salata, con una densità di sale tale da consentire al corpo di restare a galla, effetto Mar Morto. Le sessioni, solitamente in piccoli gruppi, possono essere svolte con l'ausilio delle campane tibetane (il cui suono è riequilibrante per l'organismo), combinate alle parole del trainer per la meditazione guidata, e al movimento soft che dà la sensazione di essere cullati dolcemente. In alcuni casi, si pone una mascherina sugli occhi dei partecipanti, per favorire la visualizzazione delle immagini stimolate dalla meditazione guidata, proiettando la consapevolezza all'interno di sé.

LA TEMPERATURA MAI TROPPO FREDDA E IL CORPO DEVE GALLEGGIARE SENZA SFORZO DA PARTE DEI MUSCOLI

Si può cominciare a praticare in casa, nella vasca con oli essenziali e candele, o distese su un materassino. Parola d'ordine: rilassarsi

GLI ESERCIZI

Nella vasca da bagno o sul materassino Un modo per prendere confidenza

Per prendere confidenza con la tecnica della Floating Meditation potete iniziare a casa: basta una vasca da bagno. La sera, prima di andare a dormire, accendete una candela rilassante all'aroma di lavanda, preparate il vostro bagno caldo e fate sciogliere nell'acqua qualche goccia di olio essenziale (per esempio di arancio, bergamotto o lavanda), poi immergetevi nella vasca. Rilassatevi. Potete tenere come sottofondo una musica rilassante (per esempio, una compilation di flauto tibetano) e chiudere gli occhi, per sentire le sensazioni che vi arrivano. Poi lasciate che l'attenzione si diriga al respiro: inspirate lentamente col naso per 4 secondi, trattenete l'aria un momento e dopo espirate dalla bocca, contando fino a 6. Ripetete più volte, osservando il senso di relax che infonderà al corpo. Per praticare Floating Meditation in piscina o in un lago balneabile, invece, meglio sempre dotarsi di tappi per le orecchie da nuoto, in gomma. Iniziate con sessioni brevi, di 5 minuti, per poi passare a 10 o 15. La Floating Meditation, compatibilmente con la condizione meteo di onde e correnti, si può fare anche al mare, su un materassino gonfiabile.

M. S. Pat.

I MANTRA

RITROVARE LUCIDITÀ E CALMA GRAZIE A UN "OM"

Recitare i mantra irrobustisce il fisico, rigenera la mente e rende felici». Parole di una delle maggiori esperte di yoga e spiritualità asiatica a livello internazionale, Gertrud Hirschi, che a questo argomento ha dedicato un libro specifico, *La Pratica dei Mantra*. La parola mantra, in Sanscrito, significa "pensiero di protezione", o "pensiero spirituale". Se in determinati momenti della giornata ci si sente stanchi, stressati, ricavarsi qualche minuto di tranquillità, seduti con gli occhi chiusi, per ritrovare lucidità, calma e fiducia attraverso una respirazione lenta e profonda, e la ripetizione (anche mentale) di un mantra può essere una risorsa di benessere psicoemotivo.

Il mantra più semplice con cui iniziare è "Om". Seduti, con la schiena dritta ma non tesa, a occhi chiusi ma non contratti, possiamo iniziare a focalizzarci sul respiro, per poi concentrarci sulla ripetizione mentale del suono Om. Anche solo 3 o 5 minuti di questa pratica infondono un senso di relax e consapevolezza. È normale che la mente tenda a distrarsi: dolcemente, rifocalizziamoci sul suono del mantra. Alla fine della meditazione, prima di riaprire gli occhi, è bene tornare dolcemente alla sensazione del corpo, attraverso il respiro. Un altro mantra suggerito dall'esperta, specialmente per conciliare un buon sonno di notte, è "So Ham", da ripetere interiormente diverse volte coordinando la respirazione: inspirate dal naso sintonizzandovi sulla vibrazione del suono "So", ed espirate dalla bocca concentrandovi sulla vibrazione interiore del suono "Ham". I mantra per il riequilibrio o il rilassamento possono essere anche sussurrati o ripetuti ad alta voce o ascoltati: sul web si trovano molte versioni di mantra, spesso cantati.

M. S. Pat.

Spiaggia del Resort: La Licciola a Santa Teresa Gallura.

LADY DRINK LA NATURALE EVOLUZIONE DEL COCKTAIL

In Italia sono almeno 700 le professioniste del settore tra hotel e luoghi della movida. Un premio, alla 27esima edizione, ne celebra l'abilità. L'ideatore Bellucci: «Hanno sensibilità e competenza, sono inestimabili»

CARLO OTTAVIANO

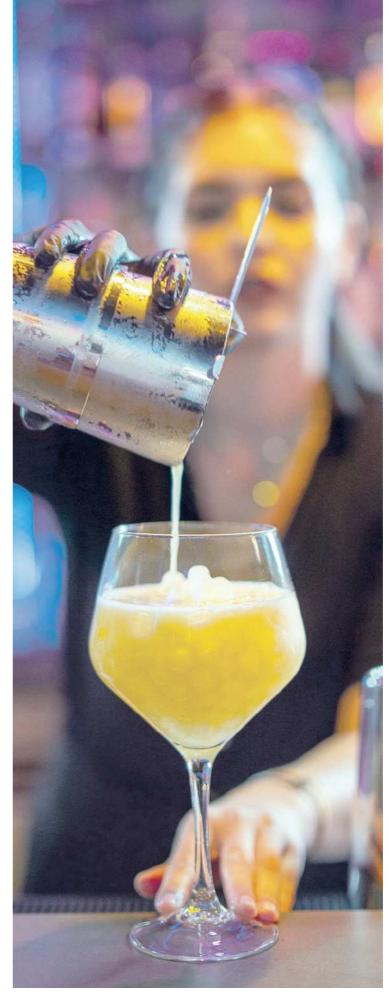
Trentacinque anni fa era impensabile trovare una donna dietro il bancone di un bar. Ti guardavano con diffidenza». Marina Milan, di El Cantinero Again American a Pinerolo in provincia di Torino, ricorda la fatica e l'impegno dei primi passi nel mondo della mixologia. Erano gli anni di Tom Cruise che da *Top Gun* era passato alle acrobazie con bottiglie e bicchieri nel film *Cocktail*. Era l'epoca dei barman. Oggi è tempo di barladies e Marina è addirittura una delle quattro Lady Drink 2024. *Ancora tu* è il nome del cocktail con cui ha conquistato il premio nella categoria Pre Dinner. «*Ancora tu* – scherza – perché spero che il drink resti indimenticabile, come me che continuo ad avere la passione e la voglia per questo lavoro». Oggi Marina è un punto di riferimento nel settore. «Al mio primo concorso, il 24 ottobre di 30 anni fa – ricorda – ero la moglie di. Solo dopo aver vinto concorsi su concorsi hanno iniziato a rispettarmi».

IL VALORE

Da 27 anni Lady Drink è riservato alle donne che hanno scelto un lavoro ritenuto prettamente maschile, già solo per gli orari notturni. «In questo mondo – afferma Danilo Bellucci, inventore del premio – sensibilità e competenze delle donne sono inestimabili a differenza di quanto qualcuno ottusamente ancora pensi». «Il premio è nato – aggiunge – perché vedevo ragazze colte e sveglie lavorare da assistenti e mi chiedevo per quale assurdo motivo dovessero sempre sottostare ai colleghi uomini».

Oggi in Italia sono almeno 700 le professioniste del settore, impegnate negli alberghi o nei luoghi della movida. «Purtroppo – denuncia Bellucci – le donne anche in questo settore guadagnano meno dei colleghi». In genere un barman percepisce intorno ai 1.800 euro mensili se assunto tutto l'anno, 2mila se stagionale. La crescita anche qualitativa della presenza femminile è emersa chiaramente proprio durante il concorso che ha impegnato al Savoy Beach Hotel di Bibione, non lontano da Venezia, 57 barladies. Anche 12 straniere per l'International Lady Drink Competition conquistato dalla cubana Ana Carla Hernandez Borrego. «È stata una manifestazione che ha richiamato le più abili barladies a mostrare le loro idee – afferma Giorgio Fadda, presidente dell'International Bartenders Association – Con grande innovazione, nonostante si ammicchi a chi in questo campo ha fatto leggenda con storici cocktail». Un mito del settore è Ada Coleman (mancata nel 1966), per 23 anni capo barista al Savoy di Londra. «Ada è la mia musa ispiratrice», afferma con grande rispetto Linda Cau, appena 25enne, barlady al Prestige di Reggio Emilia, vincitrice nella categoria Long Drink (con *Easy Lover* dedicato a Phil Collins). «Nella bar industry – racconta – adesso siamo più numerose e stiamo iniziando a conquistare spazio in modo assolutamente professionale». «Certo – ammette – è un lavoro che difficilmente si concilia con la famiglia. Ma non è impossibile». Però, permette anche di mettere su casa. «Ho iniziato nei bar a 20 anni per necessità. Pensavo a un impiego passeggero nella caffetteria, poi mi sono appassionata alla mixologia», racconta la terza Lady Drink 2024 (categoria After Drink), Tiziana Sata del T&G Cocktail Bar a Marsala. Il nome del cocktail, *Labbra rosse*, è un invito al rispetto delle donne. Ovviamente non basta la passione e la volontà. Serve lo studio. «A Parma – aggiunge – mi sono specializzata nei cocktail criogenici, quelli cioè a bassissima temperatura. Poi, però, sono tornata in Sicilia dove valorizzo i prodotti locali come il Marsala, il Passito di Pantelleria, le altre nostre materie prime».

Come a dire che quando dietro al bancone non c'è un barman ma una barlady, sotto la nube di vapore dei preparati con l'azoto liquido, non c'è solo spettacolo, ma anche sostanza.

DALL'ISPIRAZIONE DI TOM CRUISE AI LEGAMI CON LA TERRA DI ORIGINE, LE STORIE (DI PASSIONE) DELLE VINCITRICI

LA LISTA IBA

IL CARDINALE NEW ENTRY DA DOLCE VITA LO SPRITZ È UNIVERSALE

Un Cardinale nella lista ufficiale mondiale dei Contemporary Classics. Si chiama proprio così ed è romano il cocktail entrato ufficialmente nella lista 2024 dell'Iba, la maggiore associazione internazionale dei bartender. La sua storia è raccontata ampiamente in *101 Cocktail Iba 2024* (Edizioni Lswr, 442 pagine, 34,90 euro). La ricetta, inventata negli anni Cinquanta da Giovanni Raimondo, barman dell'Excelsior di via Veneto, si discosta dal più noto Negroni per l'utilizzo del vermouth dry invece del rosso, avendo così sfumature aromatiche diverse e gusto più secco (40 ml di gin, 20 di vermouth dry e 10 di bitter Campari). Il cardinale a cui si deve il nome era l'americano Francis Joseph Spellman, assidua presenza quando veniva a Roma dei locali alla moda.

Altra curiosità della Bibbia 2024 di Iba è la scomparsa dell'aggettivo "veneziano" per lo Spritz. Inventato nell'Ottocento a Venezia, è ormai universale, senza confini. Nel 2023 è stato il cocktail di origine italiana più consumato al mondo. Tra le altre novità dell'ultima lista ufficiale dei cocktail Iba, la clamorosa esclusione dall'Olimpo dei drink di alcuni mitici cocktail: Bacardi Cocktail, Godfather, Godmother, Screwdriver e Harvey Wallbanger. Entrano in classifica Caipiroska e Caipirissima come varianti della capostipite Caipirinha, e Puccini e Rossini vengono inseriti come varianti ufficiali del Bellini.

C. O.

PRE DINNER

Marina Milan
ANCORA TU

Ingredienti:
- 5 cl Vodka
- 5 cl Vermouth bianco
- 2 cl Pesca
- 2 cl Elisir Bigorade
- 4 cl Amaretto
- 4 cl Prosecco extra dry
- 0,5 dl Fragrantia rosa

AFTER DINNER

Tiziana Sata
LABBRA ROSSE

Ingredienti:
- 4,5 cl Kranebet
- 1 cl Liquore ai lamponi
- 1 cl Sciroppo di cannella
- 3 cl Succo di mela del Trentino
- 3 Lamponi freschi
- Velluto aromatizzato alla nocciola, cacao e vaniglia

LONG DRINK

Linda Cau
EASY LOVER

Ingredienti:
- 4 cl Grappa di moscato
- 1 cl Vermouth bianco
- 1,5 Amaro Centoerbe
- 1 cl Fresh lime juice
- 0,5 cl Honey mix salato
- 4,5 cl Organics Ginger Beer
- 8 Foglie di menta

INTERNATIONAL

A.C. Hernandez Borrego
AROMA DI DONNA

Ingredienti:
- 0,5 cl Campari
- 2 cl Liquore di Mandarino
- 3 cl Vermouth Blanco Dulce
- 4,5 cl Ron Selección
- 170 g Ghiaccio
- Scorza d'agrumi

ILLUMINAZIONE

LANTERNE NOMADI E SCULTURE SCALDANO LA NOTTE

Pannello solare ad alta efficienza per assicurare un'energia naturale. Porta micro USB C per la ricarica a rete, per non rimanere mai senza illuminazione. E rilevatori di presenza per accendersi al passo. È una luce calda, potente e suggestiva, quella offerta dalla lanterna solare, appunto, Mandaley firmata Les Jardins. Un sistema di piccole sbarre, pare "ingabbiare" idealmente un fascio di luce, per mantenere la magia - e la forza - dei raggi del sole, anche con il buio, a rischiarare giardini, vialetti, terrazze. L'idea dell'antica lanterna seduce i designer. Turn+ è la lampada "nomade" di Ambientec: la lanterna portatile è stata disegnata da Nao Tamura in modo da unire la tecnologia più sofisticata con le forme della memoria e della tradizione, a creare una sorta di moderna poesia. C'è una nota di mistero, quasi un rimando a forme aliene, nella lampada Cyborg Big di Martinelli, che, alta centosessanta centimetri, si fa scultura luminosa, catturando l'attenzione e diventando elemento cardine del paesaggio esterno. La lampada è disponibile in due versioni: luce diffusa in polietilene bianco e luce diretta per la versione colorata, in EcoAllene®, materiale eco-friendly derivato dal riciclo di polilaminati. Sono le "foglie" a fare luce nella lampada Sanremo, a forma di palma stilizzata, presentata da Poltronova. Il fusto metallico sostiene le foglie lanceolate di metacrilato trasparente o verde fluorescente. Il prototipo prevedeva anche la magia di un suono, capace di rievocare il canto del grillo. Oggi della melodia non c'è traccia ma rimane l'incanto di una forma fantasiosa. E romantica. Il modello, infatti, risale al 1968 e fu creato come dono di fidanzamento del designer Dario Bartolini alla compagna e collega Lucia Morozzi. La forma mantiene l'atmosfera di una notte d'estate, in una dimensione quasi fiabesca, dove le piante sono fonte di luce. E ispirazione.

RIPOSO

LETTINI E SDRAIO SI USANO ANCHE IN ACQUA

La primissima immagine che viene alla mente è quella di una piscina a sfioro, nella quale immergere il lettino e poi stendersi, per assicurarsi comfort, relax e fresco, ma Aqua e Aqua-Plano di Marc Sadler per Serralunga conquistano la scena anche in terrazza, disegnando l'orizzonte con le linee sofisticate e minimali, che richiamano quelle di un foglio di carta piegato. E non mancano tavolini ad hoc a completare lo scenario e garantire comodi piani di appoggio. Lettini prendisole, tavolini e gazebo compongono la serie Eolie di Roda, che ha la sua cifra in larghe doghe in legno di iroko, originario delle foreste dell'Africa equatoriale e utilizzato peraltro per il tamburo djembe, a garantire l'intensità del suono. Il legno è proposto naturale o verniciato in vari colori. L'idea alla base dei vari elementi è quella di comporre isole dedicate al relax, dove "dimenticare" la frenesia degli impegni quotidiani e prendersi una pausa tutta per sé, per leggere un libro, godersi il panorama o, più semplicemente, chiudere gli occhi e fantasticare. Non solo lettini. Per chi ama prendere il sole, stando seduto e magari leggendo un libro, c'è la sdraio Snooze Cozy di Emu, in maglia sintetica e microfibra, adatta sia all'esterno che all'interno. Nel bracciolo, il meccanismo che consente di regolare la posizione della seduta: per leggere, appunto, o per riposarsi. Nella stessa collezione, sedie da regista, poggiapiedi e lettini. E la sedia in stile regista Fedra è anche tra le proposte di Crema: impilabile, è ideale per chi vuole essere sempre pronto ad accogliere ospiti - intorno al tavolo e non solo - ma senza avere ingombri nella quotidianità. Sono i salvagente gonfiabili a farsi fonte di ispirazione per Big Roll di Sifas Studio, tra poltroncine e divani. Il tessuto 3d è studiato per rendere ancora più confortevoli le sedute. A sedurre, però, prima di tutto, sono le linee che richiamano alla memoria il mare.

OASI DI RELAX TRA GIARDINI E TERRAZZE

Testi a cura di **VALERIA ARNALDI**

Panchine da balcone, amache per dondolarsi e baldacchini sotto i quali riposarsi all'ombra Le aree verdi della casa diventano mini-Eden su misura di fantasie ed esigenze tra salottini, piccole vasche, spazi per il gioco - anche dei più grandi - e fornelli da utilizzare sotto le stelle

Un lettino, tra gli alberi o magari accanto a una mini-piscina, dove rilassarsi e prendere un poco di sole, lontani dalla gente. O anche una più semplice panchina, con schienale poggiato contro il muro, dove sedersi la sera a guardare le stelle, cercando risposte al destino o solo un'occasione per esprimere un desiderio. Giardini e terrazze sono lo spazio di casa consacrato al benessere - lo ha insegnato la pandemia - e, di fatto, alla "fuga" dalla routine, al tempo per sé, alla distrazione dalle preoccupazioni quotidiane, che sia facendo giardinaggio o solo riposandosi su un'amaca.

IL RELAX

E se stare all'aperto si fa garanzia di serenità, non stupisce che il mondo del design punti l'attenzione su arredi e accessori per trasformare le aree open air in piccoli "eden" privati. Su misura di spazio e fantasie. Chi ha un giardino, anche piccolo, non rinuncerà al piacere di sdraiarsi su un'amaca. Amanda – peraltro presente anche nel film *La Grande Bellezza* - è una vera icona per Unopiù: il corpo è in fusti di legno lamellare composti ad arco – disponibile an-

L'amaca Amanda, creazione iconica di Unopiù: il corpo ad arco sostiene la rete di corda realizzata a mano, in polipropilene o cotone
In alto, la lampada scultorea Cyborg Big, che rimanda a forme aliene da film

CUCINA

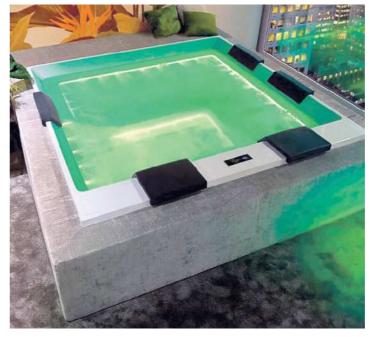
TAVOLA GOLOSA CON I PROFUMI DELLA GRIGLIA

Il rito del fuoco da accendere, spesso tra i consigli - non richiesti - di chi non se ne occupa. Lo sfrigolio della cottura. Il profumo che, prima delicatamente, poi via via più intensamente, si diffonde nell'aria, stuzzicando le narici e solleticando il palato. Il barbecue è un appuntamento fisso della bella stagione. Appena le temperature lo consentono, gli appassionati sono pronti a mettersi alla griglia - e i golosi a tavola - per provare carne, pesce o verdure, a seconda di preferenze, abitudini, filosofia del gusto. Cucinare all'aperto, d'altronde, è una sorta di "cerimonia" conviviale, che va preparata con cura, anche in termini di design. Richiama il cono di un vulcano Caldera di Outerra, barbecue e braciere con catino a parabola in acciaio corten, alimentabile con ciocchi di legna, carbonella o bricchetti. Basta rimuovere le griglie - due, indipendenti, e con piastre di acciaio ai lati per ampliare l'area di cottura - per ottenere un braciere. Hanno linee vintage, eleganti e al contempo pop, i modelli di barbecue a gas firmati da Officine Gullo: in acciaio inossidabile, possono essere verniciati nel colore desiderato, diventando così anche importanti elementi di arredo. È elettrico il barbecue di Smeg. La griglia è il punto di partenza per scegliere come articolare il piano, tra zona singola, doppia o tripla, a seconda della larghezza del mobile. Una piccola alzata a bordare la zona di cottura assicura la massima protezione a chi cucina. E di fatto anche a chi è accanto, impegnato a parlare, contemplare o imparare tecniche e ricette. Cucinare all'aperto non significa usare solo il barbecue. Agher di Fogher è una vera cucina, strutturata come quelle da interni, ma reinventata in chiave outdoor. I colori richiamano quelli dell'acero, da cui il modello prende nome e ispirazione. Il sistema è modulare per adattarsi a esigenze, preferenze e, grazie a un piano, compagnia.

che con base in acciaio zincato e sabbiato - e regge la rete di corda, realizzata a mano, in polipropilene grigio melange o in cotone bianco grezzo. Suggerito l'abbinamento con l'ombrellone Lipari, concepito per trasformare uno spazio d'ombra in un salotto, o con il più moderno modello Salento. Hulasol, invece, firma Faro, ombrellone dalla forma rotonda, che combina acrilico Sunbrella e poliestere marino, e, la sera, quando inizia a calare il buio, si trasforma in lampada. Collegata a una app per smartphone tramite Bluetooth, la luce può essere personalizzata, anche con cambi di colore. Chi ama farsi cullare ma preferisce la comodità di poltrone e divano non rinuncerà al piacere del dondolo. Aldebaran Resin di Samuele Mazza è una sorta di area relax oscillante: la struttura è in resina sintetica, intrecciata a mano, e diventa una cornice per la seduta ampia e avvolgente, sospesa ovviamente. Stessi brand e visione glamour per il letto a baldacchino Wezen, isola dedicata al relax, con motivo a maxi paglia di Vienna e tende leggere. Richiede decisamente meno spazio la panchina Luxembourg di Fermob. Interamente in alluminio, porta una nota di colore anche in terrazza. Per chi preferisce un tocco scultoreo, la firma è quella di Ron Arad. Folly di Magis, in polietilene stampato in rotazionale, ricorda un'onda o anche il simbolo dell'infinito. Firma, visione e materiali tornano anche nella poltroncina Raviolo.

FORME GIOCOSE DECORANO E CON IL BUIO FANNO LUCE RETI INTRECCIATE GARANTISCONO L'EFFETTO CULLA

IL GUSTO

Per accompagnare il riposo e soprattutto i momenti di incontro, Costway propone il carrello ghiacciaia da settantasei litri, pensato proprio per l'esterno, per tenere al fresco le bevande. A completarlo, nella parte anteriore si trovano apribottiglie e contenitore per i tappi. Innovagoods abbina il tavolo al frigorifero con Frizzble, ad altezza regolabile: ideale sia in giardino, sia in terrazza, consente di tenere in ghiaccio vini e bevande. A chi ama giardinaggio e orto, Onlywood propone l'Orto Rialzato, in legno autoclavato trattato per poter essere usato in giardino, a contatto con la terra, e gli orti pensili, con gambe, concepiti proprio per coltivazioni da balcone o terrazza. «Non è facile avere un bel giardino - diceva Herman Hesse - è difficile come governare un regno».

Qui sopra, ZenActive di Treesse: la tecnologia scompare in una fessura perimetrale e luci a led colorano le forme, con attenzione agli effetti della cromoterapia. In alto, Wave. A sinistra, il barbecue firmato Officine Gullo

PISCINE

L'IDROMASSAGGIO È IL PRIMO LUSSO ALL'ARIA APERTA

Oggetto del desiderio, da decenni, e strumento di seduzione, soprattutto da film, la vasca idromassaggio da esterni, è il sogno - forse la fantasia - di un momento di assoluto benessere, tutto per sé o al contrario da vivere in compagnia. Jacuzzi J-315 alterna sedute semi-lounge ad altre verticali ed ergonomiche. I getti PowerPro® e il cuscino massaggiante HydroSoothe™ con tecnologia antispruzzo allentano le tensioni muscolari e aiutano, almeno per il tempo di un bagno, a "dimenticare" le preoccupazioni. Wave è la minipiscina con sistema Ghost - brevettato insieme a Marc Sadler - di Treesse, che al piacere dell'idromassaggio aggiunge le suggestioni di luci a led per trasformare ogni immersione in una vera esperienza. La forma quadrata è concepita per fare "salotto", con la possibilità di accogliere fino a sei persone. Lo stesso sistema caratterizza Zen Active. La tecnologia "scompare" in una fessura perimetrale e lo sguardo si fa conquistare dalle luci di differenti tinte, in variazioni che "accendono" lo spazio anche in chiave decorativa ma sono studiate per la loro valenza in termini di cromoterapia. Kaldewei punta sul sistema Skin Touch, con microscopiche bollicine d'aria che regalano alla pelle la sensazione di un bagno di latte, e sulla tecnologia Sound Wave, che riproduce la musica di qualsiasi apparecchio dotato di Bluetooth, trasformando l'acqua in cassa di risonanza per un suono più "pieno".

SVAGO

L'ETERNO FASCINO DELL'ALTALENA E DEL BILIARDINO

Si può scoprire di più su una persona in un'ora di gioco che in un anno di conversazione», sosteneva Platone. Lo sanno bene i designer che offrono più di un "campo" per sfidarsi. Ad ogni età. Fas Pendezza firma Dada Glass, tavolo da ping pong con piano in vetro, bianco o nero, e basi coniche in metallo. Elegante, il tavolo ben si adatta ad essere utilizzato anche per pranzi e cene. L'abbinamento tra vetro e basi coniche si ripete con Ghost: qui però non si usano racchette, la sfida, infatti, è a biliardino. Nessuna trasparenza per il calcetto del Giardino di Legno, che, come si evince dal nome del brand, è interamente in legno di teak o mogano. Richiama le coste pugliesi con le antiche tradizioni vitivinicole, Palmento, biliardo con tappeto color vinaccia, telaio in acciaio e lastre di pietra, con un sistema di copertura per proteggerlo anche dagli agenti atmosferici. Lazy Basketball di Campeggi è una seduta con schienale in rete di nylon giallo o rosso, che termina con un vero canestro. Per provare a fare tiri, stando comodamente a riposo. Per gli amanti della tradizione, S–Cab presenta Lisa Swing, una seduta sospesa, che rievoca le altalene dell'infanzia ma con il comfort di una poltroncina: in acciaio tubolare verniciato a polvere, ha seduta e schienale in corda nautica intrecciata, disponibile in più abbinamenti di colore. Ha un sistema di aggancio per disporla dove si vuole, ma anche una struttura autoportante dedicata per rendere più facile collocarla e, soprattutto, spostarla. C'è il set da bowling, in legno con dettagli in pelle, realizzato a mano, tra le proposte "Leisure" di Pinetti: nel set, tre palline e sei birilli. Un elegante svago, anche indoor. E non mancano le bocce: il set da gioco completo è composto da sei bocce di metallo, un boccino e una corda di misurazione, riuniti in un portaoggetti in pelle. Per godersi tutto il gusto del gioco tra amici o in famiglia.

Lisa Swing è l'altalena proposta da S-Cab, che ricorda quelle dei giochi infantili: dotata di un sistema di aggancio, è disponibile anche con una speciale struttura autoportante

ARIETE

21 MARZO - 20 APRILE

Marte è nel tuo segno fino al 9, approfitta della combattività che ti trasmette per prendere iniziative e proporti obiettivi difficili da raggiungere. Poi tra il 9 e il 15 riduci la velocità: Plutone ti mette alla prova, non è utile forzare la mano. Sarai generosa e incline alle spese, evita comportamenti troppo impulsivi.

TORO

21 APRILE - 20 MAGGIO

Giove è ormai uscito dal tuo segno, ma anche ora che è nei Gemelli ti favorisce per quanto riguarda il denaro, inducendoti a considerare la situazione con un sano ottimismo e a godertela. Anche se Plutone incombe, negli scorsi mesi hai acquisito una sicurezza grazie alla quale ora puoi muoverti con indiscutibile autonomia.

GEMELLI

21 MAGGIO - 21 GIUGNO

Con Giove nel segno sei entrata in una fase fortunata e di successo personale. Fino al 17 c'è anche Venere, che porta con sé amore e armonia. Il 3 arriva Mercurio e migliora ulteriormente la situazione, quindi la Luna nuova del 6 segna l'inizio di un nuovo ciclo. Intorno all'8 alcuni problemi richiedono la tua attenzione.

CANCRO

22 GIUGNO - 22 LUGLIO

Fino al 9 la configurazione potrebbe avere qualcosa di faticoso e metterti di fronte a situazioni piuttosto impegnative a livello professionale: ostacoli e sfide si moltiplicano. Ma poi, dal 17, arrivano Venere e Mercurio e cambiano molte cose, l'amore viene ad arrotondare le asperità e a rendere tutto insolitamente facile.

LEONE

23 LUGLIO - 23 AGOSTO

Ti aspetta un mese vivace, ricco di vita sociale e incontri. Fino al 9 sei piena di iniziative e voglia di fare, poi la nuova posizione di Marte può metterti di fronte a una sfida professionale impegnativa: evita di prendere le situazioni di punta, stai attraversando un processo di trasformazione personale che richiede tempo.

VERGINE

24 AGOSTO - 22 SETTEMBRE

Il periodo è particolarmente stimolante e dal 3 diventa quasi effervescente, ricco di sollecitazioni e opportunità anche prestigiose, sebbene il tutto sia condito con una buona dose di disordine. Però poi la situazione attraversa una fase di tensione, passeggera, che intorno all'8 ti obbliga a confrontarti con un ostacolo.

SARAH TOSCANO

nata il 9 gennaio 2006 a Vigevano

UNA VOCE CHE SCALA LE MONTAGNE

La cantante vincitrice dell'ultima edizione di Amici è Capricorno
Il transito in queste settimane di Giove, astro della fortuna,
porta il cambiamento sorretto anche dal rivoluzionario Urano
Marte in congiunzione con la Luna dona femminile sensualità

Come tutti i Capricorni, Sarah Toscano – cantante vincitrice di *Amici 23* – è determinata nel perseguire gli obiettivi che si propone. Ha un'ambizione che la rende capace di grandi rinunce: una volta che ha definito la meta che intende raggiungere è raro che cambi idea anche se la strada è ripida. Il segno è simbolicamente associato alla montagna e nella vita questo spesso si traduce in un percorso costellato di difficoltà e che diventa rapidamente scalata.

Tenace ed esigente, il segno è sensibile alle frustrazioni che, agendo come una potente molla, obbligano ad andare avanti grazie a un forte desiderio di riscatto. Le difficoltà sono la sua palestra, le consentono di confrontarsi fin da subito con la realtà e individuare passo dopo passo la strada da seguire. Il Sole di Sarah, congiunto da un lato a Mercurio e dall'altro a Venere, non ha aspetti dissonanti e quindi nel suo procedere può mettere facilmente a frutto un forte autocontrollo grazie al quale ottimizza le prestazioni.

La Luna è in Toro, congiunta a Marte. Il Toro, unito al Capricorno, enfatizza i valori dell'elemento terra, in particolare la ricerca di sicurezza e stabilità anche a livello economico, conferendole costanza, forza di volontà e disciplina. Segno possessivo e conservatore, si attacca a cose e persone per ricavarne conferme e stabilità. Se il Capricorno la aiuta a fare il primo passo, il Toro le dà gli strumenti per andare avanti sulla strada intrapresa.

La congiunzione di Marte con la Luna colora la femminilità con tonalità agguerrite, che favoriscono ogni tipo di competizione grazie all'immediatezza di cui sa fare prova e a un prepotente desiderio di successo e popolarità che nulla può fermare. La configurazione associa il lato femminile, che il Toro rende particolarmente sensuale, con l'aspetto grintoso e battagliero di Marte, mettendole così a disposizione gli strumenti idonei per misurarsi in una competizione e vincerla. L'opposizione tra i due pianeti e Giove incrementa l'ambizione e il desiderio di successo, favorendo così una carriera che le darà grandi soddisfazioni.

Il recente successo è facilitato dall'attuale disposizione dei pianeti. In queste settimane Giove, astro della fortuna, è in transito su questa configurazione insieme a Urano, che porta il cambiamento. Per Sarah è un anno straordinario che cambia in maniera significativa la sua vita. Giove le porta successo e Urano una vera rivoluzione.

BILANCIA

23 SETTEMBRE - 22 OTTOBRE

Sei entrata in una nuova fase, euforica e allegra, ricca di momenti gradevolissimi, belle sorprese e occasioni fortunate. Ancora più piacevole dopo il 9, quando Marte esce dall'opposizione. Goditi la vitalità, il brio e la spensieratezza che ti rendono leggera e ottimista. Fino al 17 anche l'amore è con te e ti vuole felice.

SCORPIONE

23 OTTOBRE - 22 NOVEMBRE

La configurazione è cambiata in maniera significativa e ora sei entrata in una nuova fase. Tra il 5 e il 20 potresti trovarti alle prese con una serie di difficoltà che ti mettono alla prova, ma è anche vero che conducono a una trasformazione che tu stessa desideri. Dal 17 Venere favorevole ti prepara bei momenti in amore.

SAGITTARIO

23 NOVEMBRE - 21 DICEMBRE

La nuova configurazione crea una dinamica particolarmente favorevole che moltiplica gli incontri e le opportunità. Si è aperta per te una fase gioiosa e fortunata, renditi disponibile alle proposte che potrai ricevere e lascia che il tuo cuore batta al ritmo dell'amore. Intorno all'8 alcuni problemi reclamano una soluzione.

CAPRICORNO

22 DICEMBRE - 20 GENNAIO

Con il nuovo equilibrio che è venuto a crearsi nei giorni scorsi, il focus si è posato sul settore del lavoro, dove le opportunità si moltiplicano in maniera quasi frenetica. Anche a livello economico hai nuove carte da giocare, tutte positive. Dal 17 si creano le condizioni favorevoli a un incontro: l'amore si avvicina.

ACQUARIO

21 GENNAIO - 19 FEBBRAIO

La situazione è cambiata in meglio, ti è diventata infinitamente più congeniale. Hai una visione positiva e a tratti addirittura entusiastica delle cose e questo moltiplica i tuoi slanci, specialmente in amore, e la fiducia con cui affronti gli eventi. Intorno al 9 c'è un passaggio delicato e che richiede maggiore cautela.

PESCI

20 FEBBRAIO - 20 MARZO

Goditi una certa euforia che è nell'aria, magari si manifesta in maniera un po' dispersiva ma comunque ti fa sentire vincente e ti invita a buttarti con entusiasmo. A livello economico fino al 9 c'è un bel dinamismo. Anche se i giorni intorno all'8 sono delicati ed evidenziano i problemi. Dal 17 la fortuna è con te in amore.

Cuore, amore e tutto il resto. Su MoltoDonna Michela Andreozzi risponde alle vostre lettere. Attrice, regista e sceneggiatrice scandaglia a teatro e cinema l'animo umano sui problemi del cuore e di altri organi vitali con sapiente empatia e bruciante verità. L'indirizzo a cui inviare le lettere è Molto@ilmessaggero.it.

LA LETTERA

Cara Michela, mia madre, napoletana, e mio padre, della provincia, si sposarono nel 1929. Cinque figli e io, classe 1940 e ultimo dei maschi ancora in vita, per la "Festa della Mamma", voglio ricordarla così. Frequentavo la quinta elementare e un giorno poiché mio padre a noi figli elargiva spesso sonori schiaffoni, le chiesi se papà l'avesse mai picchiata. Mi rispose seria: «Una sola volta, un solo schiaffo che restituii immediatamente dicendogli di non permettersi più altrimenti sarei andata via da casa». Le chiesi il motivo, mi disse che erano tornati da pochi giorni dal viaggio di nozze, nella casa di papà. Era di sera, affacciati al balcone che dava sulla piazza del paese papà aveva esclamato: «Che bel panorama!» e lei, che aveva nel cuore e negli occhi il Vesuvio e il mare di Napoli, una buona cultura ed era dotata di sottile ironia gli aveva risposto: «A mme me pare nu campusanto» (a me sembra un cimitero)! Da lì lo schiaffo, dato e ricambiato.

Ricordo i nostri pomeriggi passati in cucina mentre lei preparava la cena e mi raccontava episodi della sua vita. Una volta mi disse che durante la guerra dall'esercito alleato era stato requisito parte del palazzo dove abitavamo per gli alloggi degli ufficiali e uno di questi, un inglese, occupava una camera del nostro appartamento. Mi disse che la mattina, dopo aver chiesto permesso, entrava in cucina e preparava personalmente il caffè (cosa assai rara e preziosa di quei tempi) e lo condivideva con lei. Spesso l'aiutava a pulire le stoviglie e a rimettere in ordine, cosa che nessun maschio italiano avrebbe mai fatto! Non mi disse altro né io chiesi, aggiunse solo che era un uomo bello e gentile. Mia madre aveva meno di quarant'anni, bella, leggermente in carne, una pelle bianca e vellutata che odorava di buono...

Ora, ricordandola, mi sembra di aver colto nei suoi occhi una luce che le illuminava ancora di più il viso. Ho custodito gelosamente questa sua confidenza preservandola da contaminazioni e da possibili ammiccamenti. Dopo tanto tempo mi viene di pensare con tenerezza a quell'ufficiale inglese dai modi tanto gentili... nella grande cucina di casa, con mia madre, da soli... Chissà... io capirei!

P.S:

Dedico questa "lettera" anche a Paola Cortellesi per le intense emozioni che ho vissuto vedendo il suo film *C'è ancora domani*

Raffaele Pisani
napoletano a Catania
appassionato di poesia

UNA MAMMA GENEROSA LASCIA IL TEMPO DI CAPIRE

MICHELA ANDREOZZI

Caro Raffaele, mi dispiace per i tuoi sonori schiaffoni. Hai l'età di mio padre che non credo ne abbia mai presi né, grazie al cielo, mai elargiti ai figli, cioè io e i miei due fratelli, forse anche per via del suo aplomb partenopeo (che è come quello british, ma con il sole). Mentre credo che alla mia meravigliosa, impertinente madre, qualche scapaccione sia toccato in sorte: e infatti, a sua volta, le è scappato qualche esasperato lancio di ciabatta. C'è da dire che mi ha sempre mancata, forse per via della sua leggendaria miopia (selettiva, perché certe cose, se non le vedeva, le intuiva eccome). Tuttavia, non ho mai considerato quelle rapide, prevedibili e comiche punizioni di una volta come la causa dei miei traumi infantili: alla fine, sono stati altri dolori, più silenziosi e personali che mi hanno lasciato delle involontarie cicatrici. Mi considero fortunata, in ogni caso. E lo penso di te, nonostante gli schiaffoni.

Una volta era difficile distinguere un'educazione rigida da un'educazione e basta. I bambini sono diventati tali dopo il boom economico: prima, per la comunità, erano soltanto piccoli adulti da indirizzare alla vita, sempre un po' nella cara vecchia modalità di bastone e la carota. Tua madre però, nonostante non ti abbia evitato le sberle, ti ha regalato altro. Lo immagino nelle chiacchiere in cucina, nel desiderio di condividere, nell'orgoglio di raccontarsi diversa. Forse non ha potuto fare tutto, ma ha fatto molto. Ti sono grata per averci regalato un ricordo di lei fuori da ogni retorica, in questo mese di maggio dedicato alla maternità, sempre un po' a rischio di celebrazioni di figure femminili votate al sacrificio ma soprattutto felici di farlo. Tua madre - come si chiamava? - sapeva chi era, era consapevole di ciò che desiderava e di ciò che aveva, di ciò che meritava e di ciò che poi il destino le ha riservato. Ha avuto il coraggio di trasferirsi in un paese, lasciando il suo mare, per amore o comunque per una promessa. Ma è stata anche capace di segnare un confine tra il suo corpo e certe tradizioni familiari, ahimè mai cadute in disuso. È stata capace di non cedere alla paura di restare sola, di essere giudicata, di non dipendere da un uomo. Non era scontato. E se tu oggi la comprendi è perché ti ha protetto dalle sue scelte senza nascondersi, ti ha solo lasciato il tempo di capire. È stata generosa, con se stessa e con te. E forse la vita lo è stata con lei. Durante il secondo conflitto mondiale, nei paesi si finiva per essere tutti nella stessa guerra: occupanti e occupati, italiani e stranieri. Mia madre mi raccontò che mia nonna, bella ricamatrice napoletana dal carattere spigoloso, classe 1900, con il marito ufficiale di marina occupato in battaglia, sola, con tre figlie, riuscì ad evitare le attenzioni dei soldati tedeschi prima ed americani poi grazie alla bellezza delle sue lenzuola, che regalava in cambio di cibo e pace. Ma forse non aveva mai incontrato un ufficiale inglese gentile e discreto, forse anche difficile da capire per via della lingua. Chissà se parlavano o si esprimevano a gesti. Se indicavano oggetti e suppellettili, se ridevano per le diverse abitudini, se alla fine avevano comunicato con gli occhi, una donna sola e uno straniero in terra straniera. Chissà se ballavano al suono della radio, se si sono mai abbracciati, se lui ha mai provato a baciarla, se lei gli ha mai dato uno schiaffo. È una storia bella anche se non hanno mai avuto una storia. Ed è saggio comprendere e sorriderne teneramente, è un pezzo di storia che entra nella storia di una famiglia. E la tua memoria così vivida e affettuosa, così empatica e gentile, di un giovane ottuagenario ancora figlio innamorato di sua madre è la cosa più bella che ho letto nelle tue righe.

IN QUESTO MAGGIO DEDICATO ALLE MADRI LA CONSAPEVOLEZZA DI UNA DONNA CHE RESTITUÌ LO SCHIAFFO AL MARITO

MoltoDonna

DIRETTORE RESPONSABILE: **Alessandro Barbano**

VICEDIRETTORI: Guido Boffo, Alvaro Moretti

COORDINAMENTO CENTRALE ALL NEWS: **Barbara Jerkov** *(Responsabile)*
CAPOREDATTORE SEZIONE CARTA: **Marco Gorra** *(Responsabile)*, **Tiziana Testa** *(Vice)*
CAPOREDATTORE SEZIONE WEB: **Guglielmo Nappi** *(Responsabile)*, **Costanza Ignazzi** *(Vice)*
IN REDAZIONE: **Alessandra Spinelli** *(Responsabile)*, **Alessandra Camilletti, Valeria Arnaldi**
ELABORAZIONE GRAFICA: **Mauro Anelli**

PRESIDENTE: **Francesco G. Caltagirone**
AMMINISTRATORE DELEGATO: **Azzurra Caltagirone**
CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Marco Torosantucci, Alvise Zanardi**
DIRETTORE GENERALE: **Alvise Zanardi**

IL MESSAGGERO S.P.A. Sede legale Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647201

Registrazione MoltoDonna n. 128 del 13.11.2020
PIEMME S.P.A. - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ Corso di Francia, 200 - 00191 Roma - Tel. 06377081.
STABILIMENTI STAMPA DE «IL MESSAGGERO»: Stampa Roma 2015 S.r.l., Viale di Torre Maura 140, Roma; Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre; Stampa Napoli 2015 srl, ASI Caivano, località Pascarola (NA); Se. Sta S.r.l., viale delle Magnolie 23 - Z. I. - Bari.

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Alessandro Barbano

Abbraccia la tua voglia di sole, abbraccia i nostri valori

CONFORMI AL TRATTATO CORALLI HAWAII

*Promozione valida dal 6/03/2024 al 15/09/2024.
Il regolamento è disponibile presso L'Erbolario SB srl - viale Milano, 74 – 26900 Lodi (LO) – Tel 0371.4911.

A. D. Angelo Sganzerla

Il nostro impegno per offrirti Solari sicuri, efficaci e attenti all'ambiente:

- Senza filtri Octinoxate e Oxybenzone, banditi dal Trattato Coralli Hawaii in quanto ritenuti i principali responsabili dello sbiancamento dei coralli.
- Senza siliconi, parabeni e oli minerali.
- Formule spray senza propellenti chimici.
- Imballi realizzati con materiali riciclabili, al 70% ottenuti da fonti rinnovabili (canna da zucchero) o da materiali riciclati.
- Astucci in carta certificata FSC® a supporto di una gestione responsabile delle risorse forestali.
- Sito produttivo dotato di certificazione ambientale ISO 14001 fin dal 2002.

Inquadra questo QR code per scoprire tutti i Solari e la promozione

Con l'acquisto dei Solari, in omaggio per te la Pochette e la Maxi Borsa in cotone!*

L'ERBOLARIO

Società Benefit, perché per noi, da sempre, cosmetica fa rima con etica.

Rieti

Il Messaggero | www.ilmessaggero.it | Giovedì 30 Maggio 2024

Redazione: Tel. 06.47201 - rieti@ilmessaggero.it

Eccellenza
Il Rieti riparte con Pezzotti «Avverto il senso di appartenenza»
Ferroni a pag. 61

Serie D
Amatrice Rieti, Gardini resta Possibili ritorni dal mercato
A pag. 61

Basket/ Serie A2
Rsr, il rammarico di Hogue: «Che peccato il mio infortunio»

Il lungo della Real Sebastiani dispiaciuto per l'assenza con la Fortitudo «La mia presenza era importante. Futuro da decidere: qui sono stato bene»
Ricci a pag. 61

Scoperto boschetto della droga

▶L'area di spaccio era tra la vegetazione a Maglianello. Sequestrati hashish, eroina e cocaina
Preso giovane straniero, due ricercati. Ennesimo covo smantellato nelle frazioni in pochi mesi

Ancora un boschetto della droga scoperto e rimosso intorno a Rieti. Questa volta, lo spaccio avveniva tra la vegetazione a Maglianello, a ridosso della Salaria. All'interno, in un bivacco, erano nascoste dosi di hashish, eroina e cocaina oltre al materiale per il confezionamento. Un giovane straniero, sul momento fuggito ai carabinieri, è stato poi individuato e fermato, ma le indagini proseguono per trovare altri due pusher. Nell'ultimo anno, è l'ennesimo boschetto della droga individuato e smantellato nelle frazioni di Rieti.

A pag. 59

Poggio Nativo

Militante colpito, chiesta al sindaco presa di posizione

Aggressione di un militante di FdI a Poggio Nativo, il legale della vittima chiede al sindaco una presa di posizione di condanna e la rimozione dell'autore, presidente del consiglio comunale.

Faraone a pag. 59

Leonessa, Posta e Accumoli: sfide sul nuovo sindaco

▶Due gli uscenti che si ricandidano a giugno
Duello inedito nel paese al confine con le Marche

Sfida a due ad Accumoli e Leonessa, a tre a Posta per la carica di sindaco. Nei tre paesi al voto per le Amministrative l'8 e 9 giugno, solo ad Accumoli non si ripresenta la prima cittadina uscente, Franca D'Angeli. Nel paese al confine con le Marche, duramente colpito dal sisma, la sfida sarà tra Piscitelli e Tolomei. A Leonessa, l'uscente Gizzi se la vedrà con Paciucci e Boccanera, mentre a Posta, il confronto sarà tra il primo cittadino uscente, Pacifici e Barberini. L'elenco di tutti i candidati nei rispettivi consigli comunali.

Mozzetti a pag. 60

Stimigliano

Tradizioni locali disegnate sui "portales"

Non classici murales, ma "portales". L'iniziativa è stata avviata a Stimigliano, con l'artista Miki: sui vecchi portali dei locali, vengono disegnate le antiche tradizioni del paese.

Annibaldi a pag. 60

Al Guidobaldi i ragazzi del linguistico con gli atleti di Rana Reider

I campioni intervistati dagli studenti

Il campione statunitense dei 400 ostacoli Trevor Stewart a colloquio con gli studenti del liceo linguistico di Rieti, ieri mattina al Guidobaldi

Vecchi a pag. 58

La storia

Cinquanta anni fa Rieti scopriva gli anni di piombo

Il campo era stato allestito vicino al lago di Rascino, zona isolata da altri centri abitati. Da lì avrebbero dovuto raggiungere Roma, dove il 2 giugno era in programma la festa della Repubblica. Un commando di tre persone armato di tutto punto fu fermato da un'operazione congiunta dei carabinieri di Fiamignano e Cittaducale e forestali di Antrodoco. Era l'alba del 30 maggio 1974 ela provincia per la prima volta venne a contatto diretto con gli anni di piombo, poco sopra Petrella Salto.

Cavoli a pag. 60

"Majorana", verifiche da ripetere poi via ai lavori

L'INTERVENTO

«Nei mesi scorsi era stato presentato dal Gruppo Marche il progetto definitivo della nuova scuola "Majorana" (*nella foto*) di Villa Reatina. Ma, ad oggi, la scuola elementare di Villa Reatina, dichiarata pericolante, è lasciata al più totale degrado e abbandono». È quanto scrivono nell'interrogazione il gruppo consiliare del Pd, inviata ai vertici di Palazzo di città. E aggiunge: «La scuola, chiusa a seguito degli eventi sismici, dovrà essere oggetto di demolizione e ricostruzione. Chiediamo di conoscere quali siano i tempi per l'avvio dei lavori e cosa intenda fare questa amministrazione per garantire la sicurezza dell'area».
A stretto giro di posta, e in attesa che risponda anche il Comune, arrivano i chiarimenti della Regione, che tramite l'assessore alle Politiche di ricostruzione, Manuela Rinaldi, «fornisce un aggiornamento sullo stato di avanzamento dei lavori per la ricostruzione della scuola di Villa Reatina, chiusa dopo il sisma del 2016 e temporaneamente spostata nei locali della Cassa edile nel nucleo industriale».

SCUOLA DA DEMOLIRE E RIEDIFICARE RINALDI: «ITER DA COMPLETARE PRESTO»

Rinaldi spiega le ragioni del blocco della nuova opera. «Purtroppo, i lavori non possono ancora iniziare - indica. - Le verifiche previste dal Codice dei contratti, effettuate al momento dell'aggiudicazione, sono scadute e devono essere riacquisite. Le autorità competenti stanno lavorando per completarle al più presto, consentendo l'avvio dei lavori». La firma dell'ordine di attivazione è del 15 aprile 2024, per un importo di oltre 5,3 milioni di euro più Iva. «Contiamo tutti di restituire al quartiere la scuola - dice Rinaldi - nel più breve tempo possibile. La Regione e l'Ufficio speciale per la ricostruzione saranno sempre impegnati a garantire la messa in sicurezza delle strutture scolastiche. Dopo anni di lungaggini burocratiche, puntiamo ad avviare i lavori il prima possibile». Basti pensare che il 27 febbraio 2023 è stata proposta l'approvazione del progetto esecutivo, con un incremento del costo finale a oltre 8,1 milioni euro. Il progetto esecutivo è stato approvato solo il 17 ottobre 2023.

Antonio Bianco

Giovedì 30 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

L'EVENTO

Operazione Olimpiadi

Un giorno con i campioni per i ragazzi del linguistico

▶Mattinata al Guidobaldi per gli studenti dell'istituto "Elena Principessa di Napoli"

▶L'incontro con gli atleti di Rana Reider nell'ambito del progetto "Sport e Scuola"

«È stato bellissimo, abbiamo sperimentato nuove modalità per stare insieme, praticare la lingua inglese, avvicinare grandi campioni, imparare cose utili per gestire la quotidianità»: la liceale Asia è ancora fresca di palpabile emozione, dopo la giornata trascorsa al Guidobaldi. Un'esperienza sottolineata sul diario con più evidenziatori, per un gruppo di studenti dell'istituto superiore "Elena Principessa di Napoli" di Rieti. Tre classi del linguistico partecipano al progetto "Sport e Scuola: un binomio vincente per la vita", vincitore di un avviso pubblico della Regione e cofinanziato dall'Ue. Le prime due giornate hanno previsto formazione in aula e palestra, e ieri lezione all'aria aperta allo stadio di atletica, gomito a gomito con i superbig dell'Olympic Training Camp che si stanno preparando per Parigi 2024. Un progetto che ha visto come capofila More Sport Asd, in collaborazione con altre realtà che sul territorio si occupano di sport, ma anche di inclusione, comunicazione, preparazione psicologica e molto altro.

«L'obiettivo principale è quello di potenziare le "life skills" dei ragazzi, ovvero le competenze per la vita e per il benessere che si potenziano sia attraverso la pratica sportiva che con la promozione di stili di vita attivi, come la gestione dello stress e la regolazione delle emozioni. Stiamo preparando per questi ragazzi una sorta di cassetta degli attrezzi per la vita», spiega Emanuela Perilli, responsabile della formazione del progetto. Tra teoria e pratica, i ragazzi saranno impegnati in attività multidisciplinari teoriche e pratiche, anche per rendersi conto di cosa significhi non solo la gara su pista, ma anche quella disputata dietro le quinte. E nell'organizzazione di un evento sportivo di richiamo internazionale, nessuno meglio di Maria Chiara Milardi ha potuto dire la sua. Agli interessatissimi ragazzi - con i cellulari lasciati negli zaini, scusate se è poco - Maria Chiara ha spiegato le linee guide del suo lavoro, stimolandoli a partecipare attivamente, magari come volontari, ai prossimi grandi eventi sportivi che vedranno ancora una volta Rieti al centro del mondo dell'atletica leggera. «Ci teniamo molto - spiega Stefano Pecci, presidente di More Sport Asd – ringraziamo la dirigente scolastica Paola Giagnoli e il consiglio, che hanno approvato la progettualità. Il nostro obiettivo è stimolare i giovani in tanti modi partendo dallo sport, di modo che possano esprimersi al meglio in vari settori della loro vita, spronandoli a tirare fuori potenzialità spesso inespresse. I professori che li hanno seguiti ci hanno parlato di reazioni mai riscontrate prima». Conferma la professoressa Franca Tozzi, tutor dell'istituto Epn insieme al collega Giuliano Buccioli: «Li abbiamo visti aprirsi, interagire come non avevano mai fatto, e anche i genitori ci hanno ringraziati: spesso lottano con l'apatia dei figli, con la loro dipendenza dal telefonino».

Nella foto il gruppo di atleti con gli studenti del liceo linguistico al termine della mattinata trascorsa allo stadio dell'atletica Raoul Guidobaldi

L'atleta del salto in lungo giapponese mentre risponde alle domande dei ragazzi

TANTE LE DOMANDE RIVOLTE AI VARI FUORICLASSE DALL'ALIMENTAZIONE A COME GESTIRE I MOMENTI DI STRESS

Insomma, adolescenti partecipi, sorridenti e propositivi, vivaddio. E ben integrati in un contesto che in questi giorni è sotto i riflettori del mondo: gli studenti del linguistico hanno potuto mettere in pratica le loro competenze per fare qualche domanda agli atleti del gruppo di coach Rana Reider, felice di mettersi a disposizione. Inesauribile la curiosità, tra le domande più frequenti quelle sul cibo, sulla gestione dell'ansia o sulla delusione in caso di un piazzamento non buono. «Non ho un metodo particolare per gestire lo stress - risponde il campione statunitense Trevor Stewart - cerco di rilassarmi come posso. Per quanto riguarda l'alimentazione, sono negli Usa mangio più proteine, qui in Italia seguo la dieta mediterranea, la migliore. In questi giorni faccio colazione con brioche e cappuccino, come tanti italiani, e sto apprezzando moltissimo i piatti tipici di Rieti». La seconda parte del progetto, per gli studenti sarà ancor più adrenalinica: dal 7 al 12 giugno si parte per Roma per assistere agliVEuropei, e lì il grande tifo dei ragazzi sarà per Mattia Furlani, per il quale si stanno preparando striscioni e cartelli. Lì di evidenziatori, ne serviranno davvero tanti.

Sabrina Vecchi

Il 6 giugno l'ottantesimo anniversario

Memoria del bombardamento del Borgo

Il 6 giugno ricorre l'ottantesimo anniversario del bombardamento del quartiere Borgo, a Rieti, nel 1944. Comune di Rieti, con l'Associazione Rione Borgo, la parrocchia San Michele Arcangelo, l'Istituto Giovanni Pascoli e la compagnia Sipario Aperto realizzano alcune iniziative in memoria dell'accaduto. Si inizia mercoledì 5 giugno, nella sala Taddei dell'Istituto Pascoli, in via Belvedere alle 17.30, con il convegno storico "1944-2024 - A nessuno è consentito rimanere all'aperto". Interventi del sindaco di Rieti, Daniele Sinibaldi, Michele Pigliucci, decente di geografica politica all'università degli studi Link di Roma, Daniele Scopigno, direttore della Sala di studio dell'Archivio di Stato di Rieti. Modera Alessandro Toniolli. Alle 18.30, "Battiti...per la Pace – Il Borgo non dimentica", 1° concorso provinciale di Poesia e premiazione delle scuole. Il 6 giugno, alle 18.30, la messa nella parrocchia di San Michele Arcangelo, del vescovo Vito Piccinonna. A seguire, deposizione della corona al monumento ai caduti del Borgo.

Smantellato nuovo boschetto della droga

▶ I carabinieri hanno scoperto l'area nella frazione di Maglianello Sequestrate tra la vegetazione dosi di eroina, hashish e cocaina

▶ Un giovane straniero fermato e condotto in carcere ma si cercano altri pusher fuggiti a ridosso della Salaria

L'OPERAZIONE

Questa volta, il boschetto della droga è emerso nella frazione reatina di Maglianello. L'ennesimo scoperto nell'ultimo anno a ridosso della città o della provincia, dove sembra essersi concentrata l'attività di spaccio, nascosta dalla vegetazione. Prosegue l'attività di repressione contro lo spaccio di sostanze stupefacenti dei carabinieri del nucleo operativo e radiomobile della compagnia di Rieti.

GLI ACCERTAMENTI

I militari, nel corso di uno specifico servizio finalizzato all'individuazione di "piazze di spaccio" in zone impervie e boschive di Rieti, a Maglianello, hanno notato un giovane extracomunitario che, uscendo dalla vegetazione guardandosi intorno, si era avvicinato alla strada. Insospettiti dalla situazione, i militari hanno deciso di approfondirla, effettuando, a debita distanza, un servizio di osservazione. Nelle operazioni, i carabinieri, dopo avere riconosciuto con certezza lo straniero, in quanto già precedentemente fermato per analoghi episodi, si sono avvicinati per sottoporlo a controllo. A quel punto, l'uomo, vistosi scoperto, si è dato precipitosamente alla fuga all'interno della fitta boscaglia, insieme ad altri due complici che erano nelle vicinanze.

GLI ESITI

Le immediate ricerche hanno permesso di rinvenire, nei pressi del ciglio della strada, un bivacco dove presumibilmente i tre stranieri si erano accampati. Nell'area, a seguito di una minuziosa ispezione, sono stati rinvenuti due panetti di hashish del peso complessivo di 183 grammi, 14 dosi di eroina, due sacchetti di cocaina e 10 dosi per un totale 240 grammi, due bilancini di precisione e due telefoni. All'esito di quanto accertato, la sostanza stupefacente è stata sottoposta a sequestro ed è stata inviata al Ris di Roma per gli accertamenti tossicologici, mentre il giovane extracomunitario, di 26 anni, pregiudicato, in Italia senza fissa dimora, è stato denunciato in stato di libertà alla Procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti, per detenzione illecita di sostanze stupefacenti.

IN UN ANNO SITUAZIONI ANALOGHE ELIMINATE IN ALTRE FRAZIONI DA CASTELFRANCO A CASE SAN BENEDETTO

Le indagini hanno consentito di raccogliere gravi elementi di responsabilità a carico del 26enne, pertanto, di intesa con la Procura della Repubblica presso il tribunale di Rieti, sono stati avviati una serie di servizi per rintracciare il giovane. Alcuni giorni fa, l'uomo è stato fermato a Terni dalla polizia della questura, che ha subito allertato i carabinieri di Rieti. Pertanto, i militari hanno sottoposto la persona rintracciata alla misura precautelare del fermo di polizia giudiziaria, per poi condurre l'uomo in carcere. Le indagini sono ancora in corso per l'identificazione delle ulteriori persone sfuggite al controllo.

Le sostanze stupefacenti e i materiali scoperti e sequestrati dai carabinieri, nascosti tra la vegetazione a Maglianello

I PRECEDENTI

Dall'aprile del 2023, quando venne scoperto e smantellato dalla squadra mobile reatina un boschetto della droga sotto ponte Cavallotti, a Rieti, lungo il Velino, si sono susseguiti gli interventi, con la scoperta e l'eliminazione di altri punti di spaccio di droga. Gli altri punti in cui si è intervenuti sono Sant'Elia, Maglianello, Madonna del Passo, Castelfranco, Piedimoggio, il quartiere cittadino di Campomoro, Rivodutri, Castel San Benedetto.

Militante di FdI aggredito, chiesto l'allontanamento del responsabile al sindaco

▶ Il legale del giovane auspica una netta presa di posizione

POGGIO NATIVO

Aggressione denunciata da un militante di Fratelli d'Italia a Poggio Nativo, il legale della vittima chiede al sindaco una netta presa di posizione nei confronti dell'accusato, il presidente del consiglio comunale, Pier Luigi Perpetua, e l'allontanamento di quest'ultimo.

LA RICOSTRUZIONE

Una campagna elettorale sempre più tesa, a Poggio Nativo, dove l'8 e 9 giugno si voterà per le Amministrative e i candidati sindaco sono l'uscente Veronica Diamilla e Gianluca Vagni. Nella notte tra giovedì 23 e venerdì 24 maggio, come raccontato nei giorni scorsi, un giovane militante di FdI, V.L., ha denunciato di essere stato aggredito da un uomo mentre stava attaccando dei manifesti. L'aggressore, da quanto affermato dal giovane, era il presidente del consiglio comunale, Pierluigi Perpetua. Quest'ultimo ha fornito una ricostruzione differente, spiegando di non avere aggredito, mentre la sindaca Diamilla, a *Il Messaggero*, ha preso le distanze da ogni episodio di violenza, condannandola, ricordando come eventuali responsabilità siano da stabilire in altre sedi.

L'AVVOCATO PRINCIPI: «LE IMMAGINI RIPRESE E FORNITE ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA SONO INEQUIVOCABILI»

Veronica Diamilla, sindaco di Poggio Nativo

L'INTERVENTO

Il legale di V.L., l'avvocato Tiziano Principi del foro di Rieti, fornisce la sua spiegazione. «L'aggressione perpetrata dal presidente del consiglio comunale di Poggio Nativo, Pierluigi Perpetua, è inaccettabile - dichiara Principi. - Le immagini riprese nella circostanza e affidate alle autorità giudiziarie, unitamente alla querela proposta, sono inequivocabili. L'aggressore, per futili motivi e senza ragione, colpisce ripetutamente e con abilità da navigato boxeur due giovani militanti che, nonostante l'offesa ricevuta, dimostrando senso civico, non reagiscono ai colpi subiti. È impossibile fidarsi di un amministratore che aggredisce il prossimo senza motivo, per di più negando le proprie responsabilità. Chiaramente si aspettano giustizia dalle autorità competenti e dalla Pubblica amministrazione, affinché il caso non resti impunito».

L'APPELLO

Da qui, la richiesta al sindaco. «Chiediamo al sindaco di Poggio Nativo e al consiglio comunale un segno tangibile e una presa di posizione immediata e decisa - conclude l'avvocato - nei confronti del boxeur Perpetua, poiché indegno di rivestire cariche pubbliche, a causa dei suoi ingiustificabili e immotivati comportamenti. L'atteggiamento più grave, deprecabile e indignante da parte di un amministratore è quello volto a negare l'evidenza, senza alcuna resipiscenza, nella speranza dell'impunità della giustizia».

E.F.

Leonessa, sfida a tre L'uscente Gizzi contro Paciucci e Boccanera

▶Ad Accumoli l'inedito ballottaggio tra Piscitelli e Tolomei Pacifici per il bis si scontra con Barberini per guidare Posta

VERSO LE AMMINISTRATIVE

Tris di candidati sindaco a Leonessa, due in lizza ad Accumoli e a Posta. Nei tre Comuni, sono due i primi cittadini uscenti che si ripresentano, a Leonessa e a Posta, mentre ad Accumoli, Franca D'Angeli non si ripresenta.

LA TERNA

Tre le liste alle elezioni comunali di Leonessa. La lista "Leonessa nel cuore Boccanera sindaco" propone come candidato sindaco Francesco Boccanera. I candidati consiglieri sono Giuseppe Maria Ettorre, Gianluca Bartolozzi, Luciano Bigioni, Emanuele Cesaretti, Tommaso Ciavatta, Benedetta Colasanti, Alessandro Giammatteo, Tommaso Natalucci, Eva Rauco, Valerio Venanzi. Per la lista "Leonessa di tutti", il candidato sindaco è il primo cittadino uscente, Gianluca Gizzi. I candidati consiglieri sono Simone Adone, Franco Aquilini, Adriano Coni, Meridiana Fagiani, Cinzia Farina, Gianluca Fossatelli, Giuseppe Labella, Anna Maria Medici, Federico Pasqualucci, Antonio Zelli. La terza lista "Uniti per Leonessa" propone come candidato sindaco Vito Paciucci. I candidati consiglieri sono Damiano Brunella, Daniele Climinti, Italo Forconi, Carlantonio Gizzi, Eufranio Paiella, Elena Rauco, Enrico Rauco, Otello Santucci.

Nel Comune di Leonessa si voterà l'8 e il 9 giugno

IL CONFRONTO

Ad Accumoli sono due le liste che correranno. Non si ripresenterà il sindaco uscente, Franca D'Angeli. La lista "Uniti per la gente con la gente" propone come candidato sindaco Adriano Piscitelli. I candidati consiglieri collegati sono Ilaria Coltellese, Francesco Crespo, Mario Di Giammarino, Leonardo Etrusco, Giuseppe Funari, Luca Girardi, Angelo Lenna, Antonio Organtini, Simone Piciacchia, Tommaso Smargiassi. La lista "Progetto Accumoli" vede come candidato sindaco Mauro Tolomei. I candidati per il consiglio comunale sono Armando Baiocchi, Gianluca Cantusci, Katia D'Apostolo, Mario De Santis, Fabio Iobbi, Domenico Nobile, Ida Paluzzi, Gianfranco Valentini, Corrado Volpetti, Giancarlo Volpetti detto Carlo.

IL DUELLO

Due liste si sfidano anche alle elezioni comunali di Posta. La lista "Uniti per Posta" propone come candidato sindaco Roberto Barberini. I candidati consiglieri della lista sono Angelo Cavezza, Rossella Di Cino, Carlo Faustini, Jessica Ferrazza, Angela Mariani, Mirko Paolucci, Renato Pica, Pietro Tosti. Nella lista "Andare Avanti" è candidato sindaco Achille Pacifici, primo cittadino uscente, che tenta il secondo mandato consecutivo. I candidati consiglieri sono Giovanni Cipriani, Elio Confalone, Maria Gabriella Confalone, Agnese De Acutis, Maurizio De Santis, Etrusco Marcello, Rita Filocamo, Massimo Foffo, Vaira Giacconi, Francesco Paoni.

Marzio Mozzetti

Stimigliano

Le antiche tradizioni sui "portales"

Stimigliano diventa il paese dei "portales". I murales si trasferiscono sui vecchi portoni dei vicoli del centro storico (*nella foto*), grazie ad un progetto dell'amministrazione comunale e della Pro loco, che intende raccontare, tramite le immagini, le sagre e le tradizioni locali. «Con Miki - osserva il sindaco, Franco Gilardi - i vecchi portoni dei vicoli del centro storico tornano a parlare. Da anni, grazie alla collaborazione con i ragazzi della Pro loco e l'impegno costante del presidente Luigi Duranti, stiamo cercando di recuperare tutti i portoni delle vecchie cantine, facendoli diventare una attrazione turistica. Così, dopo il "sentiero degli innamorati" e la "cornice gigante", nasce il "vicolo delle tradizioni e dei sapori". Grazie alla street artist Miki, i nuovi "portales" - conclude il primo cittadino di Stimigliano - racconteranno ai turisti le sagre del paese. Insieme ai giovani della Pro loco, una volta terminato il progetto dei "portales", abbiamo l'ambizione di creare una brochure storica dei vecchi portoni e di preparare guide locali formate, che accompagneranno i turisti tra i vicoli del centro storico».

Samuele Annibaldi

Magliano Sabina

Nozioni di soccorso per i giovanissimi

▶Presentato, all'Istituto omnicomprensivo "Sandro Pertini" di Magliano Sabina, dal Rotary Club Sabina Tevere, presieduto da Valeriano Raponi, il progetto pilota di formazione sul primo soccorso. Il progetto, rivolto alle quarte classi dell'Istituto Alberghiero e del Liceo Scientifico, ha visto, in due giornate, i soci del Rotary, coordinati da Sandra Dragonetti, medico specialista in Medicina del lavoro e istruttore bls e blsd, presentare le tecniche di rianimazione cardio-polmonare, di disostruzione delle vie aeree e nozioni di primo soccorso. I relatori hanno illustrato agli studenti le corrette modalità da adottare per fronteggiare una situazione di emergenza in cui una persona, con ridotte o nulle funzioni vitali, può essere assistita, in attesa dei soccorsi. L'attività ha avuto un momento teorico e, successivamente, un momento pratico, in cui gli studenti si sono messi in gioco, simulando gli interventi salva vita sui manichini elettronici, messi a disposizione dal Rotary. «L'obiettivo - ha detto il presidente Raponi - era quello di porre gli studenti in condizioni di agire correttamente in caso di emergenza, nonché di elevare il livello delle conoscenze e della formazione in materia di primo soccorso. Imparare ad effettuare manovre salvavita, conoscere i protocolli di massaggio cardiaco e la disostruzione delle vie aeree diventano azioni di importanza fondamentale nel bagaglio formativo degli alunni».

S.A.

Il 30 maggio di 50 anni fa la sparatoria di Rascino Rieti di colpo scoprì cosa erano gli anni di piombo

▶Nel conflitto morì un terrorista nero due i carabinieri feriti

LA STORIA

Il campo era stato allestito vicino al lago di Rascino, una zona isolata da altri centri abitati, e da lì avrebbero dovuto raggiungere Roma, dove il 2 giugno erano in programma i festeggiamenti per la Repubblica. Un commando di tre persone armato di tutto punto, con armi ed esplosivi, ma a fermarli fu un'operazione congiunta condotta da carabinieri di Fiamignano e Cittaducale e guardie forestali di Antrodoco, in quello che fu il primo episodio di terrorismo collegato al territorio reatino.

Era l'alba del 30 maggio 1974, quando tre estremisti di destra furono protagonisti di una sparatoria con le pattuglie salite fino a Cornino di Rascino, sopra il paese di Petrella Salto, per verificare se quei personaggi notati da un pastore della zona, che aveva intravisto l'arsenale custodito all'interno di una jeep Land Rover, potevano davvero essere dei pescatori di frodo, come ipotizzato all'inizio, intenzionati a far esplodere nel lago qualche ordigno per fare incetta di pesce. In realtà, erano terroristi legati al Mar, il Movimento armato rivoluzionario, e nel conflitto a fuoco uno di loro, che aveva già gravemente ferito due militari uscendo dalla tenda, fu ucciso da un sottufficiale dei carabinieri prima che potesse continuare a sparare. Si chiamava Giancarlo Esposti, aveva 27 anni, milanese, e con altri due compagni era arrivato due giorni dopo la strage di piazza della Loggia, avvenuta a Brescia, dove morirono otto persone, tanto che all'iniziò le prime indagini coordinate dalla procura misero il terzetto in collegamento con quell'evento, sospettando una loro fuga in seguito all'attentato. Pista che, successivamente, fu abbandonata: strage bresciana e campo paramilitare scoperto a Rascino si rivelarono due episodi ben distinti.

Nella foto a sinistra il corpo senza vita del terrorista nero Giancarlo Esposti e a destra i resti del campo base localizzato nella piana del lago di Rascino

La perquisizione seguita alla sparatoria portò a sequestrare un vero e proprio arsenale: un fucile mitragliatore Hammerling Mauser calibro 7,62 Nato, due mitra, pistole, munizioni, una grossa quantità di esplosivo, tra cui 50 chili di Anfo, e centinaia di detonatori. Materiale da impiegare, secondo la confessione resa da uno dei terroristi, in attentati a dighe, ferrovie e pure alla parata del 2 giugno 1974, in via dei Fori Imperiali. L'interrogativo principale riguardò subito i motivi della scelta fatta dal commando di accamparsi a Cornino. Impossibile, sostennero gli inquirenti, che la decisione di arrivare sull'altopiano del Cicolano fosse stata casuale. Bisognava conoscerle quelle zone e l'idea che si fece strada è che Esposti e compagni avessero goduto di un appoggio locale, o magari, più semplicemente, di qualcuno che frequentava Rascino e aveva dimestichezza con quei luoghi, considerati assolutamente tranquilli e isolati da consentire di passare inosservati.

Si indagò a lungo in questa direzione e, anche se qualche possibile fiancheggiatore finì nel mirino delle indagini, non si riuscì mai a dargli un nome e un volto. L'inchiesta rimase a Rieti per alcuni mesi, durante i quali fu ininterrotta nel carcere di Santa Scolastica la presenza di magistrati dell'antiterrorismo che indagavano su piazza della Loggia e altri episodi collegati all'eversione di destra, come pure quella di inviati dei giornali e troupe televisive nazionali. Uno dei carabinieri feriti nella sparatoria, Alessandro Iagnemma, colpito da Esposti insieme al collega Piero Mancini, lottò a lungo contro la morte e fu costretto ad affrontare una serie di interventi chirurgici per riparare le lesioni provocate dai proiettili esplosi dal terrorista ucciso. Per i militari di quella giornata arrivarono encomi e riconoscimenti, il Reatino si scoprì invece rifugio per movimenti terroristici di destra e di sinistra, come confermò anche la scoperta nel 1979 del covo delle Unità combattenti comuniste a Vescovio di Torri in Sabina.

Massimo Cavoli

Agenda

LA FARMACIA DI TURNO
Del Poggio,
Via Cavone 116 - Poggio Fidoni
Tel. 0746/249174

NUMERI UTILI
Polizia: 113
Carabinieri: 112
Guardia di Finanza: 117
Pronto Soccorso: 118
Guardia medica: 800199910
Questura-Prefettura: 0746/2991
Vigili del Fuoco: 0746/201714
Vigili Urbani: 0746/287220
Polizia Stradale: 0746/203722
Ambulanze Cri: 0746/200700
Ospedale: 0746/2781
Taxi (piazza Comune): 0746/200721; (stazione ferroviaria): 0746/496711
Protezione Civile (emergenze): 0746/201515

CINEMA RIETI

RIETI

MULTISALA MODERNO Tel. 0746.297808 € 8,00

Sala 1	Me Contro te il Film - Operazione Spie Digitale 17.00-18.30-20.00
Sala 1	L'esorcismo - Ultimo atto Digitale VM14 22.00
Sala 2	Furiosa - A Mad Max Saga Digitale 17.00-21.30
Sala 2	L'esorcismo - Ultimo atto Digitale VM14 19.45
Sala 3	Eileen Digitale VM14 17.00
Sala 3	Il regno del pianeta delle scimmie Digitale 19.15
Sala 3	Haikyu!! The Dumpster Battle Digitale 21.45
Sala 4	The penitent Digitale 17.00
Sala 4	L'arte della gioia - Parte 1 Digitale 19.15
Sala 4	Eileen Digitale VM14 22.00
Sala 5	IF - Gli amici immaginari Digitale 17.00
Sala 5	Haikyu!! The Dumpster Battle Digitale 19.15
Sala 5	The penitent Digitale 21.45

FIANO ROMANO

CINEFERONIA Tel. 0765.451211 € 6,50-8,50

Sala 1	IF - Gli amici immaginari 16.00-18.00
Sala 1	The penitent 20.00-22.30
Sala 2	Haikyu!! The Dumpster Battle 16-18-20.00-22.00
Sala 3	Me Contro te il Film - Operazione Spie 16-17.20-18.40
Sala 3	Abigail VM14 20.20-22.30
Sala 4	Garfield: una missione gustosa 16.00
Sala 4	Furiosa - A Mad Max Saga 18.00-21.00
Sala 5	The penitent 16.00
Sala 5	Marcello mio 19.00-22.00
Sala 7	L'arte della gioia - Parte 1 16.00-19.00
Sala 7	Mya - Un sogno da vivere 22.30
Sala 8	Mya - Un sogno da vivere 16.00
Sala 8	Il regno del pianeta delle scimmie 18.30-21.30
Sala 10	L'esorcismo - Ultimo atto VM14 16-18.10-20.20-22.30

PALAFLAMINIO Dustin Hogue nell'ultima gara a Rimini prima dello stop

PALASOJOURNER Il lungo Usa saluta il pubblico dopo gara 3 con Bologna

IL RAMMARICO DI HOGUE: «PECCATO IL MIO STOP»

▶Lo statunitense della Real Sebastiani assente con la Fortitudo per l'infortunio «La mia presenza importante per i compagni. A Rieti sono cresciuto tanto»

BASKET, SERIE A2

«Complimenti alla Fortitudo, ma senza quei maledetti 80 secondi, in finale contro Trapani ci saremmo andati noi, ne sono sicuro al cento per cento». Parola di Dustin Hogue, il tutore articolato che gli avvolge il braccio sinistro operato la settimana scorsa, negandogli di porre la propria impronta sulla semifinale tra Real Sebastiani e Bologna: «Mancava poco più di un minuto a Rimini - ricorda sconsolato - stavamo vincendo 64-77, gara 3 era ormai decisa, eravamo in attacco e stavo andando a rimbalzo quando ci siamo agganciati io e Marks. Ho sentito un grande dolore. Si poteva evitare? Chissà. Una vera beffa che, oltre ad avermi impedito di continuare a giocare, mi tiene lontano dalla famiglia perché devo attendere l'ultima visita il 17 giugno a Reggio Emilia dal professor Rocchi che mi ha operato. È stato tremendo dover vedere i compagni lottare in campo senza poter fare niente. Non riuscivo a farmene una ragione: non ho mai saltato un allenamento o una partita in vita mia. Spero di non doverlo ripetere mai più. La squadra in tre partite ha difeso alla morte, forse ha concesso qualcosa solo in gara 2, ma in attacco si è rivelato troppo difficile giocare senza il mio riferimento per gli altri: soltanto il pericolo creato dalla mia presenza avrebbe cambiato molto».

IL BILANCIO

Hogue è assai dispiaciuto: «Dopo una prima fase di conoscenza della squadra e anche della serie A2, dove ho giocato per la prima volta in carriera, ho percepito le nostre potenzialità e che, nelle mani di un coach veramente bravo come Alessandro Rossi e grazie a una organizzazione societaria da serie A di alto livello, avremmo potuto registrare grandi progressi e così è stato. Anche Johnson ha subito una vera maturazione, non lo conoscevo ma ho capito che era un giocatore con tanti punti nelle mani e dal grande potenziale, ma qui alla Real Sebastiani è migliorato in difesa, nel gioco di squadra e a pensare di più agli altri. Anche io - prosegue - sono cresciuto tanto: ho sempre giocato in squadre con 4-6 stranieri, ricoprendo un ruolo specialistico. Invece in A2 gli stranieri devono saper fare un po' tutto, anche ciò che non sono abituati a fare e a prendersi più responsabilità, come non mi era mai capitato. Si è ancora più al centro dell'attenzione e dopo avere testato per la prima volta la serie A2 sarei pronto a mettere frutto l'esperienza accumulata quest'anno».

IL FUTURO

Qui rientra in ballo l'infortunio: «Mi è stato detto che dopo il controllo a metà giugno dovrei essere pronto in 40 giorni a riprendere a lavorare con una squadra e quindi potrei essere a posto verso settembre-ottobre». Un aspetto cruciale da valutare per Rossi e il patron Roberto Pietropaoli: «Mi rendo conto delle riflessioni che sono costretti a fare - aggiunge Hogue. - Un abbozzo di trattativa era stato fatto un paio di mesi fa, ma poi si è deciso di comune accordo di aspettare e ora la situazione è differente. Me ne rendo conto. Personalmente sono stato benissimo e mi piacerebbe ritornare, ma comprendo che non dipende solo da me». Si parla un attimo anche della prossima stagione: «So che l'A2 sarà ancor più competitiva e uno come me servirebbe - scherza. - Staremo a vedere. Personalmente cercherò di rientrare presto, ancora più forte e, comunque vada, Rieti è stata una tappa importante delle mia carriera, come non avrei immaginato».

Luigi Ricci

Tolomei: «Puntiamo a fidelizzare i nostri tifosi e a coinvolgere sempre di più la città e le attività»

BASKET, A2

Un progetto dinamico, ambizioso e inclusivo: questo è ciò che la Real Sebastiani Rieti si è prefissata di fare insieme a Nicola Tolomei, da marzo general manager degli amarantocelesti. Archiviata la stagione 2023/24, si pensa al futuro, non solo per il campo e il mercato. La Sebastiani, con un esperto di marketing come Tolomei, dovrà cercare di mantenere il grande entusiasmo raggiunto nei playoff, coinvolgendo sempre più persone e aziende.

IL MARKETING

Arrivando in corsa, Tolomei ha potuto testare il terreno, conoscendo la realtà reatina e i suoi valori: «Abbiamo delineato un progetto centralizzato sul valore di città e territorio - spiega Tolomei - basato su principi fondamentali per le grandi aziende, come la sostenibilità. Il nostro mantra resta quello di chiedere poco a tanti: abbiamo oltre 300 aziende nella nostra area e vogliamo coinvolgerle, creando un sistema solidale». C'è la volontà di arrivare a un "title sponsor" in grado di accompagnare il nome Sebastiani investendo nel marchio: «Ancora non abbiamo trattative intavolate - prosegue - ma abbiamo delineato linee guida su cosa possiamo offrire a un title sponsor e su cosa ci può arrivare. Abbiamo bisogno che tutti valorizzino Rieti. Quando c'è serenità e continuità in un ambiente, per uno sponsor, è facile investire. Con il bel clima che si è creato, intorno alla Sebastiani c'è aria positiva. Nel basket, Rieti rappresenta un punto di riferimento per centro e sud Italia. Vogliamo allargare i nostri confini, coinvolgendo anche aziende delle regioni limitrofe».

IL GENERAL MANAGER DELLA RSR ALL'OPERA PER UN TITLE SPONSOR «IL PALASOJOURNER PER EVENTI SPORTIVI E DI ALTRO GENERE»

GENERAL MANAGER Nicola Tolomei

ABBONAMENTI E STRUTTURE

L'ambiente Sebastiani ha generato entusiasmo intorno alla squadra del coach Rossi. Sarà importante mantenerlo in vista della nuova stagione e della campagna abbonamenti: «Nei playoff si è creato un clima particolare - continua Tolomei - abbiamo visto un forte legame con la storia del club, il coinvolgimento di tante leggende, un pubblico che collabora. Il claim della campagna abbonamenti è pronto, mancano solo dettagli da ultimare. La politica sarà simile a quella adottata quest'anno. Nei playoff abbiamo mantenuto i prezzi della stagione regolare, come da volontà del patron, per coinvolgere il pubblico. La prossima stagione avrà più partite, si passa a 19 gare casalinghe. I prezzi aumenteranno inevitabilmente, perché aumenta il numero delle gare, ma vogliamo continuare a puntare su accessibilità e a favorire le famiglie». Il Gm poi parla del PalaSojourner, dei suoi progressi e delle migliorie da fare ancora, anche a livello di marketing: «Sto vedendo un PalaSojourner con un volto nuovo. Puntiamo a renderlo sempre più accogliente. Miglioreremo l'audio e l'immagine con nuovi led. Nessuno ci regala nulla, il contratto che ci vincola all'impianto è oneroso, ma siamo consapevoli che se vogliamo fare un salto di qualità dobbiamo investire sulla struttura e anche nel settore giovanile e rendere la struttura in grado di accogliere altri eventi, sportivi e non».

Paolo Annibaldi

Rieti, Pezzotti in panchina «Senso di appartenenza»

▶ L'allenatore: «Sapremo farci valere in un torneo affascinante e difficile»

CALCIO, ECCELLENZA

Lorenzo Pezzotti si riprende il "suo" Rieti. Il 49enne allenatore reatino, cresciuto con la maglia amarantoceleste addosso, poi difesa anche dalla panchina (prima nelle giovanili, poi in C per una breve parentesi, ndr.) è a tutti gli effetti il tecnico a cui la società ha affidato la guida della prima squadra, per ben figurare nel campionato di Eccellenza. Con Pezzotti - presentato allo stadio "Manlio Scopigno" - c'è tutta la squadra di lavoro che nell'ultima stagione di Promozione ha consentito al Valle del Peschiera di ottenere uno storico quinto posto: il vice allenatore Giuseppe Ficorilli, il preparatore atletico Luca Di Santo e il preparatore dei portieri Gianni Bianchetti, quest'ultimo altra figura di spessore del calcio locale.

IL SALUTO

A introdurre Pezzotti e i suoi collaboratori, il team manager Massimiliano Lattanzi e il direttore sportivo Emanuele Caltabiano, che prima di presentare la nuova guida tecnica, hanno tenuto a «ringraziare chi fino al 5 maggio ci ha consentito di raggiungere l'obiettivo massimo», con riferimento non sono ai calciatori, ma anche «ai due tecnici Fabrizio Ferazzoli e Raffaele Battisti che, ognuno per la propria parte, hanno saputo ottenere i risultati necessari per conquistare l'Eccellenza». E sul nuovo allenatore, Caltabiano non si è nascosto: «Abbiamo puntato tutto su un tecnico del posto, preparato e in linea con il nostro nuovo progetto: siamo sicuri che con Pezzotti si potrà continuare a valorizzare i prodotti del territorio - prosegue Caltabiano - e, al contempo, mantenere quella continuità che ci consentirà di ben figurare». Visibilmente emozionato, ma già carico e pronto, Pezzotti ha incassato i complimenti per poi dire la sua.

IL TECNICO

«Mi fa enormemente piacere essere qui - osserva - e avere l'opportunità di allenare la squadra che rappresenta la mia città. Un onore, ma anche un onere: sarà compito mio e dei miei collaboratori esaltare il senso d'appartenenza a questi colori, a questa maglia, sia ai calciatori reatini che a quelli che verranno da fuori. Sono sicuro che sapremo farci valere in un campionato affascinante, ma complicato. Non resta che iniziare la costruzione della rosa, ma su questo tema il nostro direttore sportivo Caltabiano è già a lavoro: sarà un Rieti divertente».

LE PROSPETTIVE

Per il mercato, la rivoluzione estiva è già iniziata. Non sono stati riconfermati né Tramontano né Cavallari, il primo destinato alla Narnese (Eccellenza umbra), il secondo a un passo dalla Sorianese, fresca di promozione in Eccellenza al pari del Rieti e, con ogni probabilità, inserita nel girone degli amarantocelesti. Hanno rinnovato il "sì" i vari Simone Pezzotti, Emanuele Nobile, Francesco Battisti, ma anche Simone Roversi e Nicholas Peschiaroli. C'è già l'accordo con Mario Monaco di Monaco per il versante offensivo, mentre radio-mercato parla di un forte interessamento per il centrocampista del Settebagni Luca Merciari e l'ex attaccante della Favl Cimini Viterbo Papa Seck. In difesa, occhi puntati su Gabriele Pellegrino (Campus Eur), tra i migliori quest'anno nella formazione romana allenata da Daniele Scarfini.

Marco Ferroni

VIA CAVALLARI E TRAMONTANO RESTA MONACO DI MONACO PIACCIONO MERCIARI E PAPA SECK

LA PRESENTAZIONE Lo staff tecnico del Fc Rieti

Amatrice Rieti conferma Gardini Mercato, possibili alcuni ritorni

SERIE D

L'Amatrice Rieti, che in estate cambierà denominazione trasformandosi in Ss Rieti, ripartirà da Aldo Gardini. La notizia era già nell'aria da tempo, ma nelle ultime ore è arrivata anche l'ufficialità: matrimonio rinnovato e per Gardini di nuovo quella serie D che lo ha già visto protagonista in passato su panchine come quelle del Trastevere e del Lanusei.

IL COMMENTO

«Sono felice della riconferma - spiega Gardini - e spero di esultare ancora tanto con i nostri tifosi». Il direttore sportivo, Mattia Di Loreto, potrà costruire un asse di mercato che si poggerà sull'allenatore capitolino, col quale ricreare una rosa all'altezza della serie D. Di quella attuale resterà ben poco, non più di 4, al massimo 5 elementi, tra cui Tiraferri, Mattei, Aquiles e De Fato, oltre a Daniel Rossi, che in queste ore scioglierà le riserve sulla possibilità di restare in amarantoceleste e affrontare la D. In caso contrario, c'è il Valmontone (Eccellenza), pronto a sferrare il colpo decisivo per creare una corazzata. Per il resto, piacciono Francesco Marcheggiani, Fabrizio Tirelli e Alessandro Marchi: per ora ci sono solo sondaggi coi procuratori, ma non è da escludere che almeno due di loro possano tornare all'ombra del Terminillo.

Ma.Fer.

Terni

ULTIMO GIORNO DI LAVORO PER IL PROCURATORE LIGUORI

Ultimo giorno di lavoro a Terni per Alberto Liguori, attuale procuratore capo: guiderà la procura della Repubblica di Civitavecchia. A nominarlo è stato il plenum del Csm, approvando la delibera proposta dalla Commissione direttivi. Liguori, in magistratura dal 1991, ha iniziato la sua carriera come pm a Enna e poi a Cosenza. Dal 2016 era procuratore capo a Terni.

T 0744/58041
e-mail: terni@ilmessaggero.it - www.ilmessaggero.it/umbria - facebook: Il Messaggero Terni

Giovedì 30 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

Passeggiata, lavori in corso la riapertura è un rebus

▶Ora scatta anche la potatura dei tigli Si complicano gli interventi da fare

▶Stagione estiva degli eventi alle porte ma nessuna certezza sulla fine dei lavori

LA VICENDA

Parco della Passeggiata, il sindaco Stefano Bandecchi ordina all'Afor di potare i tigli adesso. Anche se la stagione non è proprio quella ideale: in generale si interviene tra ottobre e marzo, perché è il periodo in cui l'albero non sta producendo foglie o fiori. Ma l'ordinanza riporta la firma di ieri (29 maggio) ed è chiarissima: Palazzo Spada incarica l'Agenzia forestale regionale dell'Umbria di procedere a tutela dell' incolumità dei soggetti fruitori del parco pubblico. E di corsa. «Immediatamente», c'è scritto. Anche in considerazione del fatto che i rami «aggettanti sulla strada» sono presenti lungo l'anello stradale interno al parco, che sta per essere riasfaltato. Già, l'asfalto. In teoria dovrebbe essere sostituito in questi giorni, perché con un'altra ordinanza (del 21 maggio scorso) il Comune ha chiuso al pubblico i cancelli della Passeggiata «per consentire la rimozione dell'attuale pavimentazione e l'esecuzione di un nuovo strato in conglomerato bituminoso colorato», dal 23 maggio fino al 7 giugno. Poi c'è un ulteriore indizio. C'è la data di inaugurazione della quinta edizione del Baravai festival a far sperare in una riconsegna del parco. Il 13 giugno il palco dell'Anfiteatro Romano ospiterà il Teenage Dream party - una serata quasi sold out – e per allora gli interventi di riqualificazione finanziati dal Pnrr, potrebbero essere terminati. Ma non è detto. Nella sezione Trasparenza voluta dall'assessore ai Lavori pubblici, Giovan\ni Maggi, per informare la cittadinanza, la data di fine lavori è sempre quella del 6 aprile. Che poi è la seconda: inizialmente la consegna era prevista per il 5 febbraio. Un mese in cui nel parco della Passeggiata si sfiorò addirittura la tragedia. Un mercoledì mattina – era il 13 febbraio – poco prima dell'arrivo degli ambulanti del mercato settimanale si spezzò il ramo di un albero e scattò l' allarme tra i frequentatori del parco. L'albero, un tiglio distante appena due metri dalla fontana ottagonale, venne transennato per ragioni di sicurezza, ma non seguì nessuna ordinanza di potatura. Quella arriva adesso. E interessa gli esemplari che si trovano proprio «lungo il tratto posto tra l'ingresso lato Piazza Briccialdi e la ex Chiesa del Carmine», cioè dove era venuto già il grosso ramo.
«Le alberate che costeggiano la via Giovanni Palatucci ingresso piazza Briccialdi - si legge nell'ordinanza di ieri - versano in condizioni di criticità che interessano il colletto, il tronco ed il castello: particolare attenzione va posta alla stabilità delle branche principali, sulle quali sono visibili carie del legno, per lo sviluppo in altezza delle ramificazioni secondarie e di ordine superiore». E allora – è ufficiale – si stabilisce la potatura di giugno: «Al fine di attuare un intervento di pronta messa in sicurezza per la gestione del rischio di rottura dei rami sarà necessaria una potatura di recupero con tagli che, per dimensione, possono configurarsi come straordinaria». Per la consegna del restyling della Passeggiata non si stabilisce invece nessuna data ufficiale.

Aurora Provantini

L'ingresso della Passeggiata chiuso e alcuni dei lavori in corso all'interno del parco pubblico

Corpus domini

Il rito con il vescovo e processione in città

Oggu a Terni sarà celebrata la festività del Corpus Domini con inizio alle 20.30 nella chiesa di San Francesco, dove si terrà la celebrazione eucaristica, presieduta dal vescovo Francesco Antonio Soddu e concelebrata con i sacerdoti della diocesi. A seguire, alle 21.15 circa, partirà la processione eucaristica con il Santissimo Sacramento per le vie della città, alla quale prenderanno parte i sacerdoti, le Confraternite della diocesi, i cavalieri e dame del Santo Sepolcro di Gerusalemme, i ragazzi che hanno ricevuto l'Eucarestia per la prima volta in questo anno, i rappresentanti delle associazioni e movimenti e delle parrocchie. La processione partirà dalla chiesa di San Francesco.

Verdi, il cantiere si allarga: sos per i parcheggi

CENTRO STORICO

Il cantiere del Verdi avanza. Un po' anche i lavori. Ma è soprattutto la superficie occupata dalle ruspe a fare passi da gigante. Ogni giorno che passa lo spazio per i pedoni diminuisce. Per un paio di giorni è stato addirittura eliminato.

VIA SANT'AGAPE

E adesso quello che resta di via Sant'Agape è un corridoio largo poco più di mezzo metro dove la gente fa avanti e indietro in continuazione perché lì c'è l'unico discount della zona. Una di quelle attività che resiste nonostante le difficoltà generate da un cantiere che gli ha tolto i parcheggi, il carico e scarico, il posto per i rifiuti.
In un mese i bidoni per la raccolta differenziata sono rimbalzati da una parte all'altra dell'ingresso del discount. L'area di cantiere si è estesa a tal punto da togliergli l'aria. E nonostante tutto le auto arrivano e si piazzano di fronte al passaggio pedonale.
Non sono quelle autorizzate a varcare il cancello del Verdi. Sono le auto di chi è abituato a parcheggiare dove capita: sulle strisce, in doppia fila, davanti ai portoni delle abitazioni. E ci vuole mira per centrare i portoni: ce ne sono rimasti solo due liberi in quella parte di centro storico, da un lato Zona a traffico limitato e dall'altra isola pedonale. La segnaletica, d'altronde, manca.

La sosta davanti al cantiere del teatro

LA SEGNALETICA

Anche per segnalare lo stato dei lavori ci si affida a fogli di carta, neppure tanto visibili che si scoloriscono alle prime gocce di pioggia. E i lavori, almeno per i prossimi trenta giorni, riguarderanno ancora i sottoservizi. Fino alla fine di giugno sarà la rete idrica ad essere spostata. Poi dovrebbe essere fatta la gittata per posizionare la gigantesca gru che accompagnerà la fase di demolizione del cinema teatro. Dal Comune no comment sulla situazione, il leit motiv è sempre lo stesso: la tabella di marcia del cantiere è rispettata. Ma i disagi restano e anche le perplessità degli addetti ai lavori.

Au. Prov.

A Castel Viscardo e San Venanzo sfuma il sogno della lista unica

ELETTORANDO

Daniele Longaroni a Castel Viscardo e Marsilio Marinelli a San Venanzo provano a centrare il terzo mandato. I due sindaci si sono visti, però, sfumare il sogno di correre con una lista unica come nel caso del collega Luigi Maravalle che si appresta a indossare per la terza volta la fascia di sindaco di Ficulle "senza competitor" o di Paolo Garofani, pronto a subentrare ad Angelo Larocca alla guida di quello di Monteleone d'Orvieto con una corsa in solitaria. Per Longaroni la competizione elettorale si traduce in un duello con Bruno Cimicchi, mentre Marsilio Marinelli se la dovrà vedere contro Stefano Valentini e Simone Rellini. A Castel Viscardo Daniele Longaroni, con il sostegno unanime del gruppo consiliare Cammino Comune, torna in campo con la volontà di «continuare su questa strada di crescita e sviluppo» come ha detto durante nel presentare la sua candidatura rimarcando che «Castel Viscardo oggi è un Comune con i conti in ordine» e che «durante questi anni, con l'aiuto della mia squadra, abbiamo lavorato instancabilmente per promuovere lo sviluppo economico locale, attrarre investimenti e creare opportunità occupazionali, peraltro in un periodo caratterizzato dalla tragica pandemia Covid-19». Bruno Cimicchi, che corre con la lista "Cambiare si può", si propone come alternativo. "Quello che proponiamo - spiegano dalla lista - è un patto coi cittadini per rinsaldare quel rapporto di fiducia che dovrebbe essere posto alla base del galateo istituzionale. Vogliamo proporre ai cittadini un paese in grado di esaltare il bello di cui dispone non solo in campagna elettorale, aperto al cambiamento, proteso verso il futuro e pronto a proporre un nuovo modo di vedere le istituzioni". A San Venanzo il centrosinistra ha scelto ancora una volta Marsilio Marinelli, "nella prospettiva – è stato spiegato - di una positiva continuità amministrativa, quale base solida per un rinnovato protagonismo comunale". La lista a suo sostegno è "San Venanzo bene comune" impegnata in questi giorni in una serie di incontri per presentare programma e candidati. Due gli avversari di Marinelli. Stefano Valentini si presenta con "San Venanzo viva", lista che è già presente nell'attuale consiglio comunale da 10 anni con il consigliere Riccardo Nucci. Valentini è un ex luogotenente dell'Esercito in pensione, attualmente è il responsabile organizzativo della società di calcio Nestor. La settimana scorsa ha tenuto insieme alla lista il primo incontro pubblico. Il terzo candidato è Simone Rellini di Alternativa popolare, 34 anni, perito agrario e libero professionista. «È la prima volta, che mi risulti – ha dichiarato Rellini - che c'è una terza lista a San Venanzo alle elezioni comunali. La nostra lista è formata prevalentemente da candidati giovani e interessati a gettare solide basi per un progetto di sviluppo futuro e lungimirante per San Venanzo».

Monica Di Lecce

In alto Marsilio Marinelli
Sotto Daniele Longaroni

LONGARONI AFFRONTA IL CANDIDATO BRUNO CIMICCHI MENTRE CONTRO MARINELLI ANCHE LA LISTA DI AP CHE PUNTA SUI GIOVANI

Tir prende fuoco A1 chiusa per due ore Italia divisa a metà

▶L'incidente è avvenuto tra i caselli di Orvieto e Fabro per cause interne al mezzo: non ci sono stati incidenti

IL CASO

ORVIETO Il tir carico di gomma industriale prende fuoco per un guasto, il conducente riesce a saltar via dalla cabina di guida e a mettersi in salvo prima che le fiamme avvolgano completamente il mezzo. La colonna di fumo sprigionata dalla combustione è visibile da diversi chilometri di distanza e allarma gli automobilisti che stanno percorrendo il tratto umbro dell'autostrada del sole. Per spegnere il pauroso incendio la polizia stradale, sul posto con cinque pattuglie giunte da Terni e Orvieto, deve chiudere a lungo la carreggiata sud dell'A1, bloccata tra Fabro e Orvieto in direzione Roma per la presenza sulla corsia d'emergenza dell'autotreno divorato dalle fiamme. L'inferno di fuoco vede al lavoro sedici vigili del fuoco arrivati da Orvieto, Amelia e Terni con sette mezzi. La chiusura per oltre due ore della carreggiata sud dell'autostrada del sole, tra Fabro e Orvieto, in direzione Roma, provoca notevoli disagi alla circolazione. Gli automobilisti diretti verso la capitale sono costretti a percorrere itinerari alternativi, con rallentamenti e code di nove chilometri in direzione sud. L'allarme al 115 scatta alle cinque del pomeriggio, quando il centralino dei vigili del fuoco viene tempestato di chiamate di automobilisti allarmati per il tir avvolto dalle fiamme che in pochi secondi si levano alte. Le pattuglie della polizia stradale di Orvieto arrivano in pochi istanti

Le fiamme in A1

e temono il peggio. Sul posto c'è l'autista del tir carico di gomma industriale. E' sotto choc ma per fortuna è illeso perché è riuscito a saltar via dal mezzo pesante prima che fosse completamente avvolto dal fuoco. L'autostrada viene chiusa inizialmente in entrambe le direzioni sia per il denso fumo che per consentire ai vigili del fuoco di raggiungere il mezzo e spegnere l'incendio. Nel giro di venti minuti sul posto sono al lavoro sedici vigili del fuoco, con i rinforzi arrivati da Amelia e Terni. Dieci i poliziotti della stradale di Orvieto e Terni presenti per gestire la viabilità e la logistica insieme al personale di Autostrade per l'Italia. Alle 18 e 50 l'incendio è spento e si procede alla riapertura della corsia di sorpasso in attesa dell'arrivo del carrellone che consente di portar via il rimorchio, quello che resta del mezzo pesante divorato dal fuoco la cui motrice è da buttare. Poi il lavoro con la motopala per ripulire la strada e consentire a tarda sera la riapertura completa della corsia sud. Le cause dell'incendio dell'autoarticolato, probabilmente dovuto al surriscaldamento del motore o a un guasto al sistema frenante, sono ancora da accertare.

N. G.

SUL POSTO E' STATO NECESSARIO L'INTERVENTO DI SEDICI VIGILI DEL FUOCO I RINFORZI ARRIVATI ANCHE DA AMELIA

Sicurezza Provincia di Terni

Arriva il taser anche per la Polfer «Ottima soluzione»

Da questa settimana anche gli agenti della Polizia Ferroviaria di Terni ed Orvieto potranno svolgere il proprio servizio sui treni e nelle stazioni avendo in dotazione il taser, la pistola ad impulsi elettrici «che rappresenta un efficace deterrente rispetto a tanti rischi di aggressione a danno sia dei viaggiatori che degli stessi operatori di polizia».
Lo comunica la Federazione Sindacali di Polizia, della provincia di Terni «che era intervenuta segnalando agli organi competenti la necessità di dotare del taser il personale della Polizia Ferroviaria che ogni giorno deve confrontarsi con persone a rischio».

Nonna detective sventa truffa del finto incidente ma i malviventi riescono lo stesso a darsi alla fuga

LA VICENDA

Un'altra nonnina ternana ha rischiato di finire nelle grinfie di abili truffatori che le hanno chiesto soldi e oro per tirare fuori dai guai la sua amata nipote ma lei non c'è cascata. La donna, 85 anni, aveva un altro telefono a disposizione oltre al fisso che i malviventi si sono preoccupati di tenere sempre occupato per evitare che lei potesse fare un rapido controllo per verificare se quello che le stavano raccontando fosse vero. Mentre al finto avvocato ha fatto credere di essere pronta a consegnare la busta con dentro gioielli e contanti ha chiamato sua nipote. La ragazza ovviamente non aveva avuto incidenti e a quel punto l'anziana ternana ha scoperto il raggiro e ha dato l'allarme. Sul posto sono arrivati i poliziotti della squadra volante ma i truffatori erano già spariti.
Le indagini sono in corso e la speranza è di poter individuare l'ennesima banda in azione per spillare cifre importanti a persone anziane e fragili. L'ennesimo raggiro va in scena in un'abitazione del quartiere Matteotti. L'85enne, lucida e ben informata sul fatto che da tempo gira gente che va a caccia di oro e denaro con la scusa del finto incidente, è sola in casa. Squilla il telefono e a parlarle è un uomo che si qualifica come maresciallo dell'arma. La storia che s'inventa è la solita: «Tua nipote ha provocato un brutto incidente, ha investito una persona e rischia l'arresto ma c'è un modo per evitarle guai». In azione al telefono anche il finto avvocato, che invita l'anziana ternana a preparare in una busta tutto quello che ha a disposizione. Gioielli e contanti, che dovrà consegnare senza perdere tempo alla persona incaricata di ritirare quello che serve per salvare sua nipote dall'arresto. L'85enne, istruita dai familiari su quello che negli ultimi tempo sta accadendo con una certa frequenza, inizia ad insospettirsi. Mentre i malviventi sono al fisso lei prende il suo telefonino, va in un'altra stanza e chiama sua nipote. La ragazza è al lavoro e cade dalle nuvole, l'anziana ha la conferma di avere di fronte due truffatori e dà l'allarme. In pochi minuti nell'appartamento del quartiere Matteotti arrivano i poliziotti. Dei malviventi nessuna traccia. Sono già spariti dopo aver capito che stavolta il colpo sarebbe saltato perché la vittima era più scaltra di quello che avevano previsto. Alla signora resta altro da fare che presentare una dettagliata denuncia sull'accaduto. Gli investigatori della questura vanno a caccia di ogni elemento utile per richiedere chi era sul punto di mettere a segno l'ennesima truffa in città. E' di pochi giorni fa la denuncia di un 24enne con precedenti specifici e di un ventenne incensurato, entrambi della provincia di Caserta, per la truffa messa a segno un mese fa a San Gemini. Quel giorno l'anziana consegnò oro e soldi per salvare il figlio che aveva provocato un incidente dall'arresto. I carabinieri, grazie alle immagini girate da una telecamera privata che ha immortalato la targa dell'auto presa a noleggio dai due campani, sono riusciti a incastrarli.

Nicoletta Gigli

LA DONNA DI 85 ANNI SI È SERVITA DI UN SECONDO TELEFONINO PER SMASCHERARE IL RAGGIRO

Un'anziana a Terni ha sventato la truffa del finto incidente

Scuola e prevenzione

La sicurezza sul lavoro entra in classe

Infortuni sul lavoro e malattie professionali, si è conclusa la prima giornata del progetto Build your safety, nato dalla collaborazione tra Inail Umbria, Ufficio scolastico regionale, Comune di Terni e Tesef di Terni (Ente bilaterale del territorio che eroga la formazione in edilizia) per informare e sensibilizzare gli studenti delle medie.
«Il tema della sicurezza sul lavoro - spiegano gli organizzatori - riteniamo che sia di fondamentale importanza per il futuro di queste nuove generazioni ed invitiamo anche altre scuole del territorio ad intraprendere questo percorso triennale di formazione e sensibilizzazione».
Il 4 giugno si terrà la giornata conclusiva per gli studenti dell'istituto comprensivo Guglielmo Marconi di Terni.

Narni. Allarme rifiuti, strade come discariche: «Più controlli»

LA DENUNCIA

NARNI Non c'è pace per strada dei Termini a Narni Scalo. Dopo le tre edicole "delle Madonnine" sfasciate qualche mese fa, spunta la discarica abusiva. La segnalazione arriva direttamente da alcuni residenti che, esasperati, chiedono l'intervento dell'amministrazione comunale. «Purtroppo gli incivili sono sempre in giro - commenta arrabbiata una residente della zona - è avvilente vedere questo spettacolo lungo la via di casa. L'unico deterrente potrebbero essere le foto trappole». A darle ragione, mucchi di rifiuti accatastati a bordo strada. Proprio nel tratto dove fino all'anno scorso c'erano tre edicole votive oggi ci sono pezzi di imbottiture, scatole di pannoloni ancora intatte, bustoni di indifferenziato, residui di materiale edilizio e qualche piccolo elettrodomestico. «Tutta roba - aggiunge un altro - che dovrebbe essere trasportata all'isola ecologica. Senza contare che esiste anche il ritiro gratuito a domicilio... ma tant'è». Una zona martoriata dal vandalismo religioso e ambientale. «L'anno scorso - rincara un'altra - qualche individuo senza rispetto aveva distrutto le tre edicole installate lungo la strada dalla pietà popolare. Tagliato e strappato una tela dipinta che raffigurava Gesù benedicente, divelto la copertura di quella contenente un'immagine di Maria, fatto a pezzi la statua della Madonna nella terza». Oggi, la discarica. Un fenomeno, quello dell'abbandono dei rifiuti, che dilaga su tutto il territorio nonostante le azioni diverse portate avanti dal comune di Narni insieme ad associazioni e volontari.

A questo proposito, proprio nei giorni scorsi, a Narni Scalo e San Pellegrino erano entrati in azione i "Paladini del territorio" iniziativa promossa dalla fondazione Una. Volontari delle sezioni della Federcaccia di Narni e di Narni scalo, che si sono rimboccati le maniche raccogliendo chili e chili di materiale abbandonato.

Risultati incoraggianti invece sul fronte vandalismo cittadino. L'amministrazione comunale ha installato nuove telecamere di sorveglianza e il chiostro di Sant'Agostino e le sue vicinanze hanno ritrovato la tranquillità. Un provvedimento scaturito a fronte dei recenti fatti di cronaca, quando un ragazzo aveva sfasciato a mattonate la vetrata dell'ascensore, e delle continue segnalazione dei residenti che indicavano quell'area come zona di movimenti sospetti riconducibili allo spaccio di droghe. «Guarda caso - commenta un residente - sono apparse le telecamere e sono spariti quelli che bazzicavano lì intorno. Finalmente». Già nell'occasione dell'ascensore, la telecamera installata aveva permesso di identificare un venticinquenne della zona che ha ricevuto un daspo urbano di due anni. Oggi l'aumento dei dispositivi per controllare una zona più ampia e garantire maggiore sicurezza a chi transita da quelle parti. Una strada, quella dell'installazione delle telecamere di sorveglianza, che molti amministratori del comprensorio amerino narnese stanno o intendono percorrere.

Francesca Tomassini

A SANT'AGOSTINO LA VIDEOSORVEGLIANZA CONTRO I VANDALI HA FUNZIONATO «ALLONTANATI ANCHE GLI SPACCIATORI»

Allarme rifiuti abbandonati le strade ridotte a discariche

Giovedì 30 Maggio 2024
www.ilmessaggero.it

«Sono brutte»: le statue dividono la città

▶La commissione si riunisce oggi per valutare dove posizionare le sei opere in bronzo dell'artista Andrea Villani donate alla città ▶Diamanti, scultore: «Potrebbero stare nel quartiere popolare» Profili, CavourArt: «Estranee al patrimonio scultureo di Terni»

LA QUERELLE

Si riunisce oggi la commissione tecnica per una valutazione estetica delle sei sculture in bronzo a grandezza naturale donate dall'architetto Andrea Villani e giunte a Terni martedì scorso. Avrà il compito di stabilire quali potrebbero essere le aree dove posizionare queste opere. «Un percorso culturale di attrazione per la città attraverso le principali piazze e in altri luoghi significativi» ha detto il vicesindaco Riccardo Corridore. Percorso per il quale il sindaco Stefano Bandecchi ha trovato non poche difficoltà. «In questa città così strana - ha spiegato il primo cittadino - anche per mettere le statue sembra che dobbiamo fare chissà che cosa» elencando tutta una serie di osservazioni che sono state sollevate al riguardo. Ma quale sarebbe la soluzione migliore per valorizzare queste opere di stile figurativo classico che evocano l'amore in varie declinazioni e contestualmente lo spazio destinato ad ospitarle? «Dipende dalla visione che si ha - afferma Roberta Montagna vicepresidente dell'associazione culturale Principia - di un'arte inserita nell'urbanistica della città. La locazione delle opere all'interno di un circuito artistico della città deve avere una progettualità. Si può fare un percorso nelle più grandi piazze della nostra città che si arricchiscono così di arte, però sarebbe sbagliato proporlo con un solo artista. Condividerei poco il mettere a piazza Tacito una scultura perché c'è una fontana ed è sufficiente come monumento artistico, se invece potessimo arricchire qualche periferia non sarebbe male. Poi abbiamo il museo Caos che ha una passerella meravigliosa. Piuttosto che tante opere da mettere sparse per le piazze probabilmente avrei fatto un progetto di ingresso molto più importante per accedere al museo valorizzando quell'area». Per lo scultore Marco Diamanti «l'unico posto che mi viene in mente e che veramente ha bisogno di essere un po' personalizzato, e' la zona di San Valentino. Quel quartiere andrebbe caratterizzato e queste sculture, con il messaggio che portano, ci starebbero bene». L'ex assessore comunale alla cultura Andrea Giuli, che tanto si è adoperato per mettere a largo Villaglori la scultura in bronzo di Mark Kostaby dal titolo "Abbraccio eterno", inaugurata nel 2019, le opere di Villani le posizionerebbe lungo il tratto urbano del fiume. «Farei un viale delle sculture illuminate nel tratto sotto ponte Allende perché nelle piazze è troppo scontato, nelle piazzette e nei vicoli non le vede nessuno». Decisamente critico il presidente di CavourArt Franco Profili. «Queste opere non hanno niente a che fare con la storia e il patrimonio scultoreo della città, non c'è nessun collegamento. Mi resta difficile capire dove possa essere il posto giusto per collocarle». Nel 2007 il critico e storico dell'arte Francesco Santaniello realizzò una pubblicazione, corredata dalle foto di Sergio Coppi, dal titolo "Arte pubblica a Terni", recensendo tutte le opere scultoree presenti a Terni e parlando di un museo diffuso sul territorio. «Piuttosto che pensare a dove collocare queste sculture - commenta - io mi preoccuperei prima di tutto di restaurare, valorizzare e salvaguardare il patrimonio di sculture importantissime che Terni ha, che sono un documento sull'arte plastica del '900 e del Ventunesimo secolo».

Claudia Sensi

GIULI, EX ASSESSORE ALLA CULTURA: «FAREI UN VIALE ILLUMINATO CON TUTTE A PONTE ALLENDE PER VALORIZZARLE»

Una delle statue donate alla città

Araba Fenice, cambio di location

Al Cenacolo San Marco il nuovo concerto

I concerti della stagione primaverile dell'Associazione Araba Fenice si spostano al Cenacolo San Marco di Terni. Dopo i primi due concerti, che sono stati ospitati all'auditorium Gazzoli, il primo giugno alle 18 sul palco della ex chiesa, saliranno una famiglia di musicisti composta dal papà, il clarinettista di assoluta fama internazionale Giovanni Lanzini, e i suoi due talentuosi figli, Elisa al violino e Michele al violoncello. Il concerto, dal titolo "Il Salotto Musicale", è un diamante musicale luminoso e scintillante. Il programma presentato è al tempo stesso tanto godibile e delizioso, quanto di estremo interesse grazie al clarinetto, che si unisce in una formazione abbastanza atipica accanto al violino e al violoncello con il trio di Franz Joseph Haydn, già modernamente influenzato dal modello tardo settecentesco della forma-sonata, seguito da tre arie mozartiane, lasciando il passo sia al belcanto operistico, che alla leggerezza dell'operetta di Lehar.

Narni, il campus

I videogiochi come modello educativo

NARNI Utilizzare i videogiochi come veicolo educativo, affrontare tematiche sensibili e offrire un'opportunità formativa innovativa agli adolescenti del territorio. Sono questi gli obiettivi principali del "Gamification Camp", il primo campus estivo in Umbria che a Narni mira a fare aggregazione giovanile attraverso i videogiochi. A proporlo l'assessorato alle politiche giovanili con un'iniziativa rivolta agli studenti delle scuole secondarie di primo grado della Zona sociale 11. L'assessore alle politiche sociali spiega che si tratta di un'esperienza atta a sviluppare un percorso di media education per migliorare negli adolescenti l'informazione e la comprensione critica dei nuovi mezzi di comunicazione. Lo scopo è utilizzare il metodo didattico innovativo del gaming per creare un approccio ludico alla didattica propria del serious games. Il Gamification Camp si terrà in due sessioni: la prima dal 1 al 5 luglio e la seconda dal 2 al 6 settembre. Gli incontri si svolgeranno alla scuola media Luigi Valli a Narni scalo dalle 9 alle 16, inclusa una pausa pranzo 13-14. L'iniziativa, gratuita.

Le donne della Costituzione in mostra in Bct

L'INIZIATIVA

Ventuno donne che hanno segnato profondamente la storia dell'emancipazione femminile. «Le ventuno donne della Costituente che aprirono la strada». A loro è dedicata la mostra, così intitolata, che sarà allestita alla Biblioteca comunale dal 3 al 13 giugno, dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 18.30, su iniziativa del coordinamento donne provinciale Anpi e del gruppo scuola provinciale Anpi di Terni.
L'iniziativa di presentazione ci sarà lunedì 3 giugno alle 10 nella sala del Caffè Letterario con la partecipazione di alcune classi dell'istituto comprensivo Guglielmo Marconi di Terni. «Perché una mostra dedicata alle madri costituenti? Come recita il titolo della mostra - spiegano dal coordinamento - queste donne hanno aperto la strada al cammino lungo e tortuoso iniziato ormai quasi 80 anni fa verso l'uguaglianza tra i generi con la loro presenza in seno all'assemblea costituente incaricata di scrivere la nostra Costituzione, all'indomani della fine del secondo conflitto mondiale. Donne che hanno partecipato attivamente alla Resistenza, conoscendo carcere, confino, esilio, venendo alcune deportate nei campi di concentramento nazisti. Dobbiamo a loro se nella Costituzione che ancora oggi ci vantiamo di definire la più bella del mondo, venne sancita l'uguaglianza davanti alla legge di tutti i cittadini, la parità tra uomini e donne in ambito lavorativo oltre che pari opportunità nell'accesso ai pubblici uffici».
Durante la presentazione, a cura di Anna Rita Marchetti del coordinamento donne provinciale Anpi e di Simonetta Bevilacqua, del gruppo scuola provinciale Anpi, le alunne presenti saranno direttamente coinvolte nella lettura di un breve profilo di ciascuna delle donne della Costituente. Al termine, studentesse e studenti saranno guidati nella visita della mostra. In apertura dell'iniziativa porterà i suoi saluti il presidente provinciale Anpi Rossano Capputi. Giovedì 13 giugno dalle ore 16, giornata in cui ricorrono gli 80 anni della liberazione di Terni, a conclusione della mostra, nella sala del Caffè Letterario si terrà una conferenza dal titolo "L'emancipazione come cardine della Costituzione" con ospite la giurista Alessandra Algostino.

Lorenzo Pulcioni

La Bct

DA LUNEDÌ UNA ESPOSIZIONE CURATA DALL'ANPI DEDICATA ALLE MADRI COSTITUENTI

Montecastrilli, Spazio Casa in concerto c'è Neri Marcorè

L'EVENTO

MONTECASTRILLI Casa, buon cibo e musica. Per addetti del settore, ma a misura di famiglia. Neri Marcorè in concerto e International Street Food. Questi gli ingredienti della prima edizione di "Spazio Casa", mostra mercato dell'edilizia, impiantistica, arredi, manutenzione del verde e sostenibilità organizzata da Confartigianato Terni. Dal 31 maggio al 2 giugno gli spazi del centro fieristico Serafini ospiteranno oltre quaranta espositori che presenteranno le ultime novità nell'ambito dell'edilizia residenziale. Intorno, tutta una serie di eventi che coinvolgeranno scuole, associazioni sportive e l'associazione Ristoratori di Strada. Fra gli eventi principali per addetti ai lavori, il convegno "Io non cado" che si terrà il 31 maggio alle 17.30. Un progetto per la promozione della salute e sicurezza nel comparto edilizia e impianti realizzato da Inail Umbria, Confartigianato Terni, in collaborazione con Confartigianato Umbria. «Tratteremo il tema fondamentale della sicurezza sul lavoro - spiega Mauro Franceschini Presidente Confartigianato Imprese Terni - ma anche quello della transizione energetica e della progettualità che si svilupperà in seguito alle modifiche al regime delle detrazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie. Green economy e innovazione sono le sfide che le imprese del settore devono affrontare, per farlo servono organizzazioni solide e reattive che guardino con sempre maggiore attenzione a temi quali la sicurezza, le certificazioni, la sostenibilità».
Al termine, "premiazione Cucchiara day", per le categorie boomer, imprenditori anziani, e young, quelli agli inizi. Non solo tavole rotonde e mostra mercato ma anche spettacolo e convivialità. «Abbiamo pensato di realizzare un evento - spiegano da Confartigianato - che unisse l'interesse degli addetti ai lavori con la possibilità di trascorrere un pomeriggio o una serata insieme alla famiglia». A questo proposito, la fiera ospiterà la sessantatreesima tappa dell'International Street Food. Truck provenienti da tutta Italia offriranno le migliori specialità italiane e straniere proponendo un mix di cucina internazionale e regionale e degustazioni della produzione di micro birrifici. Fra gli eventi più attesi, il concerto di Neri Marcorè. L'appuntamento con l'attore, conduttore televisivo e doppiatore è per il 1 giugno alle 21 in viale Verdi, dove si esibirà con "Le mie canzoni altrui", un concerto che spazia nel mondo dei cantautori come Fabrizio de Andrè e Giorgio Gaber. Il 2 giugno, ultima giornata di fiera. Si inizia alle 9,30 con "Esplorando le big bench" escursione lungo il cammino delle panchine giganti inaugurato lo scorso 25 aprile. Mentre alle 11 nella sala conferenze del centro fieristico, "Stati generali dell'edilizia, rischi e prospettive del Comparto "Casa" nell'incertezza della congiuntura e delle politiche economiche".

Francesca Tomassini

Neri Marcorè

AL VIA DOMANI LA MOSTRA MERCATO DEDICATA AL MONDO DELL'ABITARE ORGANIZZATA DA CONFARTIGIANATO

Tivoli, ristorante a fuoco Raid incendiario nella notte: «Terzo rogo in nove mesi»

▶In cenere il locale in via Ponte Gregoriano: liquido infiammabile cosparso sui tavoli esterni. I gestori: «È il quarto atto intimidatorio che riceviamo»

Il rogo appiccato al locale "E-Street" di Tivoli. La denuncia dei gestori: «È il quarto atto intimidatorio che riceviamo e il terzo incendio in appena dieci mesi. Andremo avanti a lavorare»

LA CRONACA

Liquido infiammabile sparso sui tavoli e poi il fuoco che in pochi secondi ha divorato anche i gazebo. Le immagini delle telecamere non lasciano dubbi sulla natura dolosa dell'incendio scoppiato ieri notte nella strada della movida di Tivoli, lungo via di Ponte Gregoriano, popolata da decine di locali di food and beverage. Bersaglio per la terza volta in nove mesi la Pinseria Hamburgheria E-Street: un altro doppio raid incendiario era stato registrato a fine agosto scorso, due volte a distanza di dieci giorni. «Questo è il quarto atto intimidatorio, ed è la terza volta che distruggono il locale esterno. State tranquilli, ripartiamo da capo anche questa volta», il messaggio lanciato ieri mattina da Chistian Felici che lo gestisce con la moglie. In tarda mattinata i tavoli bruciati erano già accatastati e si stava pulendo il selciato dalle tracce del fuoco. Maniche rimboccate per la ripresa, insomma. Nonostante lo choc: «Se non è andato tutto in fiamme – spiega la moglie del titolare – è stato perché sono passati i carabinieri che hanno dato immediatamente l'allarme ai vigili del fuoco. C'erano già le lingue di fuoco che minacciavano di proiettarsi verso le finestre al piano superiore dove ci sono appartamenti».

LE INDAGINI

Sul caso ora indagano gli investigatori dell'Arma della compagnia di Tivoli che hanno già acquisito le immagini delle telecamere. Pare che sulla scena fossero almeno in due con il volto coperto da caschi. «Si vede che mettono dei cartoni a castelletto – spiegano nel locale – e poi spargono sopra del liquido per inzupparli e poi appiccare il fuoco al gazebo, che tra l'altro avevamo collocato nuovo il giorno prima». Un danno enorme, considerato che si è appena avviata la stagione di tavoli all'aperto e dehors lungo tutta la via che dall'antico Ponte Gregoriano porta nel cuore del centro storico della Città dell'Arte, luogo gettonatissimo dalla movida di tutto il circondario. L'altra notte, dopo le due, è stata messa in atto un'azione fotocopia di quelle precedenti di fronte alle quali ad agosto scorso già i gestori dell'E-Street avevano reagito senza esitazioni: «Questi atti di forza e di violenza di certo non ci faranno cambiare idea sul nostro lavoro, sul nostro progetto e sulle acquisizioni che stiamo portando avanti», scrissero anche allora denunciando il caso sui social. Gli investigatori dell'Arma ora sono al lavoro per capire chi e perché abbia potuto accanirsi per tre volte contro lo stesso locale con un'azione che, se il fuoco fosse diventato difficile da controllare, avrebbe potuto potenzialmente essere devastante in una strada così stretta e piena di arredi e di ombrelloni di altre attività commerciali. A caccia di ogni dettaglio utile ad identificare i responsabili si stanno verificando tutte le telecamere eventualmente puntate in zona per passare al setaccio tutte le immagini a disposizione. Ai giovani ristoratori il sostegno di tutta la città. «Solidarietà a Christian Felici, imprenditore tiburtino esemplare e candidato nella mia coalizione – le parole del candidato a sindaco del centrodestra, Marco Innocenzi -. Il suo noto locale è stato dato alle fiamme con conseguenze che avrebbero potuto essere drammatiche. Non è la prima volta. Questo è intollerabile. Tanti commercianti avvertono paura. Questi metodi delinquenziali e intimidatori devono essere assolutamente eliminati. Grazie ai carabinieri per essere prontamente intervenuti e grazie a tutte le forze dell'ordine per il lavoro che svolgono quotidianamente nella nostra città. Tivoli deve essere accogliente, ospitale, vivibile e sicura». Parole di sostegno e incoraggiamento anche da Damiano Leonardi, candidato nella coalizione che propone come sindaco Francesca Chimenti: «Ci risiamo. Ancora una volta. L'aria è pesante. E sembra che la città non sia più per tutti. Il miglior modo per dare solidarietà a E-Street e a qualsiasi altra attività subisca tali pressioni è spendere da loro. Forza ragazzi. Non mollate».

LE IMMAGINI AVREBBERO RIPRESO DUE PERSONE PRESENTI SULLA SCENA: GLI AUTORI DEL GESTO AVEVANO IL VOLTO COPERTO DAI CASCHI

Elena Ceravolo

Nemi in festa per le fragole, domenica c'è la sagra: «Via alla 91esima edizione»

LA MANIFESTAZIONE

Nemi, l'incantevole borgo alle porte di Roma, si prepara ad accogliere la 91° Sagra delle Fragole, l'evento clou dei Castelli Romani, che si terrà domenica 2 giugno con un "ospite d'eccezione": l'intelligenza artificiale. Madrina dell'evento: l'autrice e conduttrice Rai Metis Di Meo e la prima influencer italiana creata con appunto l'intelligenza artificiale certificata, Meta Francesca Giubelli. il delizioso centro del Lazio è pronta a dar vita a una delle tradizioni più amate con il consueto appuntamento con le fragoline, ormai note in tutto il mondo e l'imperdibile mostra dei fiori. L'evento assume un significato ancora più esclusivo poiché Nemi è stata recentemente riconosciuta come uno dei borghi più belli d'Italia. «La Sagra delle Fragole di Nemi è molto più di una festa - commenta il sindaco Alberto Bertucci - è un'occasione per scoprire le tradizioni di un borgo unico, immerso nel verde del Parco dei Castelli Romani e affacciato sul suggestivo specchio lacustre. Non mancate a questa straordinaria giornata, che porta avanti una tradizione lunga 91 anni e che adesso celebra anche l'importante traguardo dell'ingresso di Nemi tra i borghi più belli d'Italia». La caratteristica cittadina si trasformerà in un vero spettacolo per i sensi. I visitatori potranno assaporare piatti della cucina tradizionale romana, arricchiti dalle deliziose fragole locali, uniche e dall'odore inconfondibile che saranno le protagoniste indiscusse di questa festa gastronomica. Quest'anno sarà presentata la birra alla fragola, frutto della collaborazione tra il comune di Nemi e il birrificio Podere 676. Ricco di appuntamenti il programma della giornata che si aprirà alle 10 con Santa Messa di ringraziamento presso la Parrocchia S. Maria del Pozzo. A seguire, alle 11, taglio del nastro e inaugurazione della mostra dei fiori dedicata ai 70 anni della Rai e ai 100 anni della radio. Poi sfilata delle "Fragolare" in costume tipico, accompagnata dalla banda musicale "Compatrum" e dal gruppo di danza popolare "Terra Nemorense". Nel primo pomeriggio danze e musica popolare nel centro storico e presso il cortile di Palazzo Ruspoli e alle 16 00 in scena la seconda sfilata delle Fragolare in costume tipico, partenza da Piazza Umberto I. Appuntamento con la cultura, alle18, con "Ti racconto Nemi"- poesie, letture e canti in Piazza Umberto I - e con "I Passi della Tradizione", "Terra Nemorense" e l'A.C. "Il Flauto Magico". In calendario tante altre attività. Da non perdere alle 20 30 il concerto musicale dal vivo con la band "Figli delle Stelle" e lo spettacolo di cabaret con Alessandro Serra.

La conduttrice Metis Di Meo

Karen Leonardi

La giungla dei tavolini

Dehors, ok a nuove regole: basta ombrelloni in Centro occupabili solo 2 posti auto

▶ Stop a sedie di plastica davanti ai monumenti. In periferia i locali avranno più spazi
Per chi non rispetta i paletti posti dal Campidoglio predisposti 15 giorni di chiusura

LA RIFORMA

Meno spazi all'aperto per i locali del centro storico (e più in periferia), limiti di ingombro per le pedane che invadono la strada, stop a ombrelloni e sedie di plastica davanti ai monumenti più belli della città, sanzioni più dure per chi trasgredisce. Dopo gli anni dell'emergenza pandemica e del "liberi tutti", il Campidoglio vara le nuove norme per dehors e tavolini all'aperto. Il regolamento, passato in giunta, è atteso a settembre dall'esame dell'assemblea capitolina. In tempo utile per l'ultima proroga del regime straordinario varata dal Parlamento, fino a fine 2024, grazie all'emendamento presentato dal senatore Andrea De Priamo (Fratelli d'Italia). Nel frattempo a Palazzo Senatorio si è lavorato - con l'assessora alle attività produttive, Monica Lucarelli - per trovare una soluzione definitiva. «Considero questo regolamento un traguardo importante - commenta Lucarelli - Dehors e spazi all'aperto sono esperienze da valorizzare, bilanciando gli interessi di chi fa impresa con la qualità della vita nei nostri quartieri. Il nostro obiettivo è stato premiare chi ha investito in uno sviluppo sostenibile, garantendo standard elevati nei servizi di ristorazione».

LE AREE

Il regolamento riguarda gli esercizi «che svolgono in via esclusiva o prevalente attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande» e gli alberghi «che svolgono attività di somministrazione aperta al pubblico, posta al piano terra o al piano rialzato». Per stabilire le superfici occupabili all'esterno dei locali, la Capitale è stata divisa in tre aree: il sito Unesco, che comprende tutta l'area del centro storico delimitata dalle Mura Aureliane; la città storica, che si espande alle aree semicentrali della Capitale, realizzate fino alla Seconda guerra mondiale; il suburbio, che comprende tutto il resto di Roma. In periferia le maglie saranno più larghe, e ogni locale potrà disporre si una superficie esterna sostanzialmente pari a quella interna. Il rapporto tra spazio esterno e interno scende poi a due terzi nella città storica, alla metà nel sito Unesco e ancora meno (un terzo) nelle aree di maggiore pregio del centro storico, a Borgo e in gran parte di Trastevere e Monti. Gli esercizi commerciali della stessa strada o piazza potranno presentare un progetto unitario, con il quale potranno chiedere fino al 20 per cento in più della superficie concedibile. Le pedane da sistemare fuori dai marciapiedi potranno occupare al massimo lo spazio equivalente a due posti auto, saranno vietate nelle aree monumentali e, nel resto del sito Unesco, dovranno avere l'ok della Sovrintendenza.

L'ASSESSORA LUCARELLI: «COSÌ BILANCIAMO GLI INTERESSI DI CHI FA IMPRESA CON LA QUALITÀ DELLA VITA DEI NOSTRI QUARTIERI»

I PALETTI

Le nuove norme comprendono anche il "catalogo degli arredi": condizione necessaria per avere, in futuro, la concessione di suolo pubblico. Per chi non rispetterà le regole le sanzioni saranno più severe: un'ordinanza prevederà 15 giorni di chiusura di queste attività, contro i 5 attuali, con multe fino a cinquemila euro. «Abbiamo condotto un lungo lavoro di confronto con le associazioni di categoria e i residenti, che porterà a un riordino dello spazio pubblico e a rivitalizzare quei quartieri troppo a lungo trascurati - spiega l'assessora Lucarelli - Il nostro regolamento punta a premiare gli im-

I NUMERI

20%

Il "premio", come superficie occupabile in più, per gli esercizi commerciali della stessa strada o piazza che presenteranno progetti unitari.

5.000

Gli euro di multa previsti dal nuovo regolamento, insieme alla chiusura fino a quindici giorni, per chi trasgredisce le norme sull'occupazione di suolo pubblico.

La giungla dei tavolini

Dehors a Borgo Pio. Chi non rispetta le nuove regole rischia la chiusura per 15 giorni

prenditori che investono nei loro ristoranti, concedendo una superficie di suolo che è una percentuale della superficie interna del locale. Vogliamo assicurare a chi ci vive, e ai 25 milioni di turisti che ogni anno scelgono Roma, un'esperienza di qualità».

Fabio Rossi

La rabbia dei residenti: «Qui non si passa più»

▶Da Testaccio al Pigneto, trovare parcheggio è diventato praticamente impossibile Sedie e tavolini sottraggono stalli per la sosta. «Ma in Centro abbelliscono le strade»

IL VIAGGIO

Per alcuni sono un valore aggiunto, che caratterizza la città. Per altri un obbrobrio che rovina il paesaggio. Cittadini e turisti sono divisi sulla presenza dei tavolini di bar e ristoranti che sono proliferati su strade, piazze e marciapiedi durante il Covid, quando è stato consentito di occupare più spazio per garantire le distanze di sicurezza imposte dell'emergenza sanitaria. I tempi ora sono cambiati e si valuta una ridefinizione delle regole che però non mette tutti d'accordo.

I RESIDENTI

Nel frattempo le strutture restano lì. Occupano i marciapiedi, tolgono spazio ai parcheggi e i residenti delle zone più affollate iniziano a «non sopportare più questa situazione», come ribadisce Francesca che vive a due passi dal Gazometro e la sera, quando torna a casa da lavoro, non riesce più a parcheggiare lo scooter. «In via dei Magazzini Generali ormai i posti per auto e motorini non esistono praticamente più. Sei costretto a parcheggiare in posti non autorizzati e magari rischi la multa per colpa dei locali. Al Pigneto, dove lavoro, c'è lo stesso problema». Non è d'accordo la sua amica Lucia, che abita a Testaccio: «Con i dehors i quartieri sono più vivi e attraenti. Molti ristoratori hanno installato luci e piante rendendo le vie più belle e più sicure. Io prima quando tornavo a casa e la strada era deserta avevo più paura. Ora no».

Dehors al Pigneto. Non potranno occupare più di due posti auto

LE ZONE

È così in tutte le zone di Roma, specialmente in quelle del Centro. Centinaia di sedie e tavolini di diversi modelli e dai colori più stravaganti che spuntano in ogni dove. Dalle tovaglie a scacchi delle trattorie tipiche alle sedie più bizzarre dove sono stati installati ombrellini di pizzo per proteggersi dal sole. In giro per la città se ne vedono davvero di tutti i tipi. «Alcune strutture sono carine, ma rendono la vita di noi mamme impossibile. In alcuni tratti, quando sono con il passeggino, sono costretta a scendere dal marciapiedi ed è pericoloso», osserva Flavia che vive a Prati. Lì, come anche a Borgo, se ne vedono davvero molti: da via Cola di Rienzo a piazza del Risorgimento fino a via della Conciliazione. «Mangiare guardando il Cupolone certo è affascinante, ma noi tassisti alcune volte rischiamo di investire le persone che scendono all'improvviso dal marciapiedi perché non passano. Alcuni ristoratori esagerano», dice un tassista in via del Mascherino mentre a Borgo Pio i passanti fanno lo slalom tra le decine e decine di tavolini e di sedie lungo la via dove altrettanti turisti si godono un piatto di pizza o di carbonara.

PER GLI ESERCENTI AUMENTARE IL NUMERO DI POSTI A SEDERE È L'UNICO MODO PER RECUPERARE LE SPESE

Un percorso a ostacoli che «per noi non vedenti è ancora più pericoloso», fa notare Jacopo Di Paolo, che spesso ha avuto difficoltà a camminare sui marciapiedi rimanendo bloccato. «Il bastone - prosegue - rischia di andare sotto al tavolo e così per noi pericoloso muoversi. Le occupazioni andrebbero limitate».

GLI ESERCENTI

E gli addetti ai lavori? Anche loro sono divisi, tra chi riconosce che ci sono gestori «un po' troppo furbetti che si allargano più del dovuto» e chi sostiene che «avere più posti a sedere è l'unico modo per affrontare tutte le spese quotidiane tra affitto e bollette».

«La categoria d'accordo affinché le nuove leggi migliorino la materia perché effettivamente si deve trovare equilibrio tra la situazione attuale, a volte esagerata, e quella pre Covid», osserva Claudio Pica, presidente Fiepet-Confesercenti Roma, auspicando nel buon senso di chi dovrà stabilire le norme «nel rispetto del decoro di Roma, ma considerando anche i posti di lavoro e le richieste dei clienti perché molte persone vogliono vivere la città» mangiando a due passi dalle sue attrazioni.

Luisa Urbani

Aumentano gli occupati ma la crisi geopolitica frena le imprese laziali

▶Presentato il report di Federlazio: «Gli eventi di questi mesi inducono cautela»
Dopo la crescita del 2023, pesano gli attacchi in Mar Rosso e i tassi di inflazione

I NUMERI

Il sistema regge nonostante qualche scricchiolio (dovuto anche a quanto accade nel mondo). Questo evidenziano i risultati della ricerca presentata ieri da Federlazio. Secondo nel 2023 i risultati sono stati leggermente migliori rispetto all'anno prima. Ma «gli andamenti di questi primi mesi del 2024 inducono, invece, a previsioni di cautela, tanto che le aziende puntano soprattutto a mantenere gli stessi livelli di attività e ricavi dello scorso anno» (così nel report).

Partiamo dai dati positivi. Il primo riguarda il saldo tra le imprese nate e cessate, che nel 2023 ha visto nella regione una crescita pari all'1,59%, più del doppio del dato nazionale (+0,70%). Ancora meglio se si guarda solo alla provincia di Roma (+1,91%). In aumento anche il tasso di occupazione, in linea con la tendenza post Covid. I dipendenti sono aumentati nel 2023 di circa 60mila unità (+2,6%), meglio anche della media nazionale (2,1%). Lo stesso accade anche nelle Pmi: le piccole e medie imprese che alla voce "assunti" hanno visto una crescita sono passate dal 28,2% al 36,2% nel giro di un anno. Prova ne è, al contrario, che cala di molto l'uso della cassa integrazione guadagni (diminuita del 63% nel 2023 e di fatto tornata nei ranghi dopo il biennio 2020-2021). Il dato degli occupati potrebbe essere ancora più alto ma sconta le difficoltà di molte imprese a reperire manodopera qualificata: un problema segnalato dal 48% degli imprenditori intervistati (nel 2022 la percentuale era stata del 35%) che riguarda allo stesso tempo figure specializzate e operai generici.

APRONO MOLTE PIÙ AZIENDE DI QUELLE CHE CHIUDONO MA SI FATICA A TROVARE PERSONALE

I PROBLEMI

E veniamo così ai dati negativi. Registrano un calo infatti le esportazioni, il cui valore complessivo è sceso a livello regionale di 3,6 miliardi di euro nel 2023. Un arretramento dovuto soprattutto alla diminuzione dei ricavi delle medie e grandi imprese. E ancora, l'anno scorso le aziende che hanno registrato un incremento del fatturato sono state il 38,6%, quasi il 10% in meno dell'anno prima (48,4%). In particolare, in un mercato così instabile, quelle che si "salvano" sono le imprese che operano nel settore delle commesse pubbliche: qui il 36% degli interpellati ha conseguito una crescita, mentre il 14% ha registrato invece un calo.

IL FRONTE INTERNAZIONALE

A incidere sui fatturati delle imprese del Lazio sono anche questioni che potrebbero apparire lontane, ma che invece sono quanto mai contingenti: come la crisi in Medio Oriente, scoppiata nell'area dopo il massacro condotto da Hamas il 7 ottobre e la successiva risposta di Israele. Fatti che a catena hanno scatenato vari attacchi da parte degli Houthi yemeniti contro le navi mercantili occidentali in mar Rosso. E di conseguenza il 21% delle aziende intervistate nel Lazio ha registrato per questo l'incremento dei prezzi di materie prime e semilavorati.

Nel futuro è proprio l'aumento del costo di questi prodotti (fondamentali per la produzione di gran parte degli oggetti di uso comune) che desta le maggiori preoccupazioni nelle aziende laziali (ossia il 47,7%). Poco più di una su tre invece sono preoccupate dalla possibile riduzione dei consumi (36,4%). E ancora, un altro tema sensibile è rappresentato dalle difficoltà sul fronte del credito e sugli andamenti dei tassi di inflazione (29,5%). Non a caso, fra le azioni concrete auspicate degli imprenditori, al primo posto c'è una richiesta generalizzata di misure a sostegno del credito e della liquidità (65,8% degli intervistati). Seguita da incentivi alla digitalizzazione (41%) e da maggiori strumenti per rafforzare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro (39,5%).

DIMINUISCONO EXPORT E FATTURATI, STABILI LE SOCIETÀ CHE OPERANO CON IL PUBBLICO

Gianluca Carini

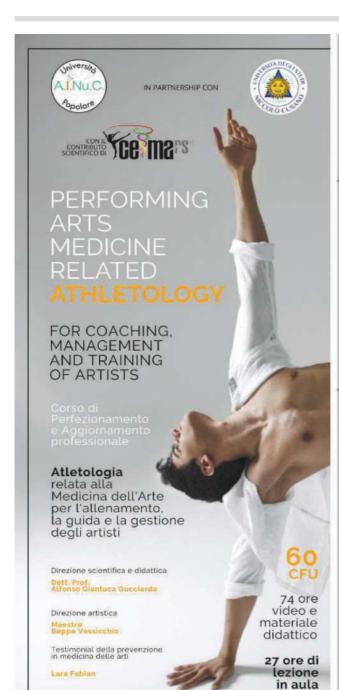
L'inaugurazione Era chiuso da 4 anni

Ostiense, riaperto il sottopasso pedonale «Entro fine anno pronto anche il parcheggio»

Riaperto dopo 4 anni il collegamento tra le stazioni Piramide, Roma Lido e Ostiense, chiuso dal 2020 per interventi di riqualificazione. «A breve ci sarà anche il collegamento con il parcheggio a piazzale dei Partigiani», ha detto ieri il sindaco Gualtieri durante l'inaugurazione.

La nomina

Cna, Ramaccioni nuovo segretario

La Cna di Roma ha nominato Giordano Rapaccioni nuovo segretario dell'associazione. Rapaccioni, che subentra a Luca Barrera, ha svolto diversi incarichi apicali all'interno della Confederazione, tra cui Responsabile delle relazioni sindacali e dei settori dell'edilizia e dell'impiantistica. «Sono onorato di essere il nuovo Segretario di un'Associazione che rappresenta da oltre 75 anni il mondo e i valori delle micro, piccole e medie imprese e degli artigiani dell'area metropolitana di Roma», ha commentato.

ROMA DI GUSTO

Da Rinaldi al Quirinale grandi piatti e servizio impeccabile e premuroso. Tanti i Vip a tavola

Il trionfo della qualità (e dei sapori)

LA STORIA

L'effetto sorpresa è forte e immediato percorrendo i pochi gradini che scendono al cuore di Rinaldi in una tranquilla strada alle pendici del Quirinale, un locale capace come pochi di esprimere con leggerezza il lusso della tavola. Il primo incontro è con un incredibile acquario affollato di aragoste, cicale, astici blu che sembra la metropolitana di Tokyo nelle ore di punta. Un piccolo desk sovrastato da una parata di 'crest' che attraversano l'intera eccellenza della pubblica amministrazione ricorda la speciale simpatia che lega lo Stato alla famiglia Rinaldi. Fattori chiave: si mangia bene, molto bene, il servizio è impeccabile e premuroso senza inutili forzature; la discrezione, assicurata anche da tre salette private, è una regola naturale della casa. Il terzo incontro è quindi con l'esposizione del pescato del giorno, davvero una tentazione a prima vista per aspetto e varietà. «Noi cerchiamo solo il meglio della qualità», dicono a una sola voce i fratelli Vincenzo e Daniele Rinaldi, i titolari, eredi anche di uno stile, di un approccio globale che arriva dal padre Antonio, che già dall'apertura del 1976 era punto di riferimento per vip e per gourmet nel suo L'Angoletto a due passi dal Pantheon. «Tutto perfetto, ma con l'approccio rassicurante di una famiglia», prosegue Daniele, che cura personalmente i suoi clienti al tavolo, occupandosi spesso anche della preparazione finale dei piatti. Vederlo sorridente mentre completa un cremosissimo risotto ai ricci impreziosito da bottarga grattugiata e in fiocchi è un piccolo spettacolo di civiltà culinaria, allo stesso modo della carezza tartufata somministrata a un tagliolino con gambero gobbetto e bisque di scampi, autentico capolavoro di sapore ed equilibrio. Vincenzo, il fratello maggiore, tiene le fila di tutto alternandosi tra dietro le quinte e in sala. Una sala difficile, dove capitano spesso vip come Sylvester Stallone, Lionel Richie o politici come Gorbachev, Rania di Giordania, «per non parlare di quando venne qui il presidente irlandese con tutto il suo seguito», interviene Vincenzo. «C'era anche un gruppo di musica gaelica che eseguì un coro a cappella. Una cosa sublime». La chiamata alla bontà arriva invece da una carta ampia, ricca di ogni possibile tentazione. Soprattutto una carta attraversata da una regola aurea: niente dogmi, ogni ricetta può essere variata e personalizzata sul gusto del cliente: 7 giorni su 7, perché il locale non fa chiusure. Ci sono anche tre monumentali cantine: 20mila bottiglie, quasi 4mila etichette con tutti i grandi miti dell'enologia italiana e internazionale, dal Masseto (in verticale con tutte le annate) a cose come il Petrus 1937 (ma qui ci vuole un cliente da 65mila euro). Il viaggio tra i sapori non può qui prescindere dall'aragosta alla catalana che può accompagnare crudi mai banali (provare per credere lo scorfano), oppure ostriche selezionatissime (anche in versione fritta, su letto di rughetta fritta). O ancora, vale la pena assaggiare il sapido baccalà mantecato, la gioiosa triglia ripiena ai profumi del Mediterraneo su salsa gazpacho, oppure scoprire le molteplici combinazioni di cottura che può regalare il pescato del giorno. I dolci sono tutti giocati sul classico, senza esitare a portare in tavola le meraviglie del mitico Regoli con la sua crostatina di crema e fragola e di bosco. «C'è un oltre in tutto», scrive Pirandello nei suoi Quaderni di Serafino Gubbio Operatore: sintesi perfetta da impiegare dopo una sosta da Rinaldi.

Giacomo A. Dente

IL RISOTTO AI RICCI IMPREZIOSITO DA BOTTARGA GRATTUGIATA E IN FIOCCHI È UN PICCOLO SPETTACOLO DI CIVILTÀ CULINARIA

In alto, da sinistra Daniele e Vincenzo Rinaldi. Accanto, l'interno del ristorante Rinaldi al Quirinale che ha servito tanti ospiti illustri

I NUMERI

20.000 Le bottiglie di vino disponibili nel locale che ha tre cantine

3.500 Le etichette della vasta varietà di vino del ristorante che ha ben tre chef

---

STEFANIA SANDRELLI, SHOPPING IN CENTRO DOPO IL SUCCESSO A CANNES

La bellezza senza età di Stefania Sandrelli è stata fotografata da Rino Barillari: la regina delle attrici era in via del Leone. Sandrelli ha ancora una volta affascinato il pubblico al Festival di Cannes dove è stato presentato "Parthenope", il nuovo film di Paolo Sorrentino.

Talenti, sorrisi e selfie nella Terrazza della Sala della Protomoteca

Red carpet al Premio Margutta

Sopra, Giovanni Veronesi con Valeria Solarino (foto CAPRIOLI/TOIATI)

L'EVENTO

Torna il "Premio Margutta - La via delle Arti". Lo storico appuntamento culturale ideato da Antonio Falanga e organizzato da **Grazia Marino**, che per la sua XVIII edizione, dopo essere stato ospitato nei più importanti aree archeologiche e museali di Roma, approda quest'anno in un nuovo e prestigioso sito della Capitale: la Terrazza della Sala della Protomoteca in Campidoglio. Con l'incomparabile vista sui Fori Imperiali, sfilano tanti illustri ospiti come la fascinosa **Valeria Solarino**, in pantaloni etnici, l'hair-stylist **Sergio Valente** e **Federico Mollicone**. Si prende posto. Applausi al merito, al talento e alla creatività: ovvero le caratteristiche delle personalità alle quali viene conferita la preziosa scultura del premio. Opera realizzata dal maestro orafo **Gerardo Sacco** e ispirata ai due mascheroni della "Fontana degli artisti", che l'architetto Pietro Lombardi pose in opera nel 1927, a metà percorso di via Margutta. Si parte con la premiazione. Ecco la giornalista **Cinzia Malvini**, madrina e conduttrice dell'evento, coadiuvata dal critico d'arte **Mirko Baldassarre**. La cerimonia è presenziata dall'assessore capitolino ai grandi eventi, **Alessandro Onorato**. Per la cultura premio a **Flavia Piccoli Nardelli**, presidente dell'Associazione delle istituzioni di cultura italiane (Aici), per la sezione giornalismo premio al direttore del Tg2 **Antonio Preziosi**, accompagnato dalla moglie **Susanna Lemma**, e ancora, per il teatro, ritira il premio **Drusilla Foer**, in giacca bianca e pantaloni ciclamino: attrice, autrice, cantante, da tempo icona di stile. Premio per la letteratura a **Massimo Gramellini**. A **Giovanni Veronesi**, sceneggiatore e regista reduce dal successo del film "Romeo è Giulietta", il premio per la sezione cinema. Premio per la sezione musica a **Tosca**, in total black, cantante, attrice, artista eclettica che collabora con i più grandi artisti musicali italiani e internazionali. E ancora, per la moda, premio a **Chiara Boni**, in total black, tra le stiliste italiane più famose all'estero. Premi per la sezione serie televisive alla frizzante **Sara Lazzaro**, in tailleur pantalone beige, e per l'imprenditoria a **Claudio Boso**.

Lucilla Quaglia

Sopra, Tosca tra le premiate ieri in Campidoglio
Accanto, Susanna Lemma e il direttore del Tg2 Antonio Preziosi
Più a destra Sara Lazzaro premiata per la sezione serie televisive (foto CAPRIOLI/TOIATI)

Sfilata di vip e stelle per lo store fashion

LA SERATA

Brindisi, musica e bellezze sudamericane ieri sera a Ponte Milvio per l'inaugurazione di Aloha, lo store di abbigliamento della show girl e imprenditrice **Carolina Marconi** che, dopo 10 anni, cambia look e apre agli uomini. Accanto a lei la mamma, la sorella e l'inseparabile fidanzato **Alessandro Tulli** con il quale la bellissima attrice venezuelana sogna di allargare la famiglia. A fare il tifo per il loro amore anche i familiari di Alessandro. All'apericena a base di bollicine e gnocchetti al profumo di mare tanti personaggi del mondo dello spettacolo. Dalla modella **Ainett Stephens** alle attrici **Roberta Giarrusso** e **Patrizia Pellegrino**. Elegantissime anche le showgirls **Milena Miconi, Manila Lazzaro, Miriana Trevisan** e **Stefania Orlando**. A brindare per la nuova avventura dell'ex Gieffina anche **Arianna Mihajlovic**, **Sofia Bruscoli** e la ballerina e coreografa di "Ballando con le Stelle" **Carolyn Smith**. Ad accomunare le due straordinarie donne c'è la stessa battaglia: lottano da anni contro il cancro e non si sono mai arrese, neanche nei momenti più bui. Hanno trovato la forza di rialzarsi e parlare apertamente della loro malattia con l'accorato appello a tutte le donne di fare screening e prevenzione. Dal cancro si può guarire e la vita deve continuare. Questo il loro potente messaggio. «Dopo il Covid ho scoperto di avere un tumore. Nei momenti più duri della malattia avevo pensato di mollare tutto e vendere la mia attività - dice Carolina Marconi - Poi ho trovato la forza di resistere e andare avanti e, oggi, vivo questo momento come una rinascita. Vorrei dire a chi sta affrontando la malattia che non bisogna solo sopravvivere ma vivere. È soprattutto continuare a lavorare». Appello condiviso da Carolyn Smith che, durante i nove anni di malattia, non ha mai perso il suo contagioso sorriso, diventando simbolo della resilienza delle donne. Non si è mai fermata e, dal dolore, ha fatto emergere nuove idee e progetti come "Dance for Oncology". Carolyn che ben conosce il "potere" della danza, ha deciso di metterla a disposizione dei malati di cancro portando il ballo in corsia. Perché la danza, per lei, può rivelarsi una potente terapia.

Barbara Carbone

Sopra, Arianna Mihajlovic e Carolina Marconi
In basso, Sofia Bruscoli (foto FRACASSI/TOIATI)

Closing party d'autore, trionfa l'arte

LA MOSTRA

«L'arte è la più bella delle menzogne», diceva Claude Debussy. E proprio sul corto circuito tra verità e finzione, si incentra la mostra "Artificialis", collettiva di **EPVS, Bankeri, Veronica Montenino, Innocenzo Odescalchi e Silvia Scaringella**. A piazza Campitelli l'ex biblioteca di Palazzo Capizucchi si trasforma in una grande wunderkammer e ospita una natura sui generis: elementi fantastici che, in silenzioso dialogo fra loro, indagano e riflettono sul concetto di "Artificiale", tema imprescindibile dell'epoca post riproducibilità tecnica, giacché le moderne tecnologie non sono solo in grado di riprodurre ma anche di produrre da zero. Ne sono entusiasti gli ospiti che hanno partecipato al closing party: ecco la collezionista **Erminia Di Biase**, in un confronto aperto col vice presidente dei collezionisti romani, **Giampiero Ruzzetti**. Esaminano attentamente le tele, l'imprenditrice **Maria Chiara Nicoli** e il professor **Vincenzo Lecce**. Il testo critico che accompagna il vernissage, redatto da **Roberto Bilotti**, cattura la curiosità di **Giulia Galan**, in anfibi e tracolla a frange, **Paola** e **Giulia Properzi**, zeppe e cinturini white e dell'imprenditore **René Besi**, elegantissimo in bluette. Casual il look di **Manuel Locarno** che scherza con **Angeles Tarrats** e **Carla Consalvo**. Ogni artista espone due opere, rendendo lo spazio Espanso dello storico palazzo, una natura incantata che mette al centro l'uomo, dimostrando la necessità di abbandonare la fiducia in un sapere di stampo enciclopedico a favore dell'adozione di una visione critica e attiva della realtà. Ciascuno di loro sviluppa una propria visione del concetto "Artificialis", che, derivato da 'artificia', ha evoluto il suo significato, dapprima riferendosi ai prodotti creati dall'uomo ad imitazione del naturale, tra cui anche i manufatti artistici; poi i materiali non naturali; in fine, connotando quanto realizzato dalla macchina ad imitazione dell'umano.

Federica Sbrenna

Accanto, da sinistra Paola Properzi e René Besi alla mostra "Artificialis"

Sopra, l'imprenditrice Maria Chiara Nicoli durante il closing party

Vincent Peters in "Timeless Time"
Arriva a Palazzo Bonaparte, la mostra con gli scatti del fotografo di fama internazionale, Vincent Peters, che ha reso immortali celebrities, brand e campagne pubblicitarie in tutto il mondo, da Penelope Cruz, Cameron Diaz, David Beckham a Monica Bellucci (foto), John Malkovich. Una delle mostre fotografiche più visitate dell'anno.
▶Palazzo Bonaparte, piazza Venezia 5. Tutti i giorni, ore 10/-20, fino al 25 agosto

Claudia Peill "Oltre il presente"
Fino all'otto settembre al Museo di Roma in Trastevere Claudia Peill in mostra, 16 tele e disegni.
▶Museo di Roma in Trastevere, piazza Sant'Egidio. Martedì/Domenica ore 10/20

L'800 napoletano alle Scuderie
L'800 a livello artistico è un secolo ancora tutto da scoprire. L'800 napoletano in Italia fu il più vivo e proprio a quest'ultimo è dedicata Napoli Ottocento alle Scuderie del Quirinale. La mostra offre un percorso di 250 opere dove ampio spazio è dedicato a Degas, che fu così familiare con Napoli da parlare la lingua del posto.
▶Scuderie del Quirinale, via Ventiquattro Maggio 16. Tutti giorni, ore 10/20. Fino al 17 giugno

Filippo e Filippino: la saga dei Lippi
Padre e figlio, grandi allo stesso modo ma con sfumature stilistiche diverse, protagonisti del Quattrocento più alto. Li racconta la bella mostra *Filippo e Filippino Lippi. Ingegno e bizzarrie nell'arte del Rinascimento*, fino al 25 agosto nelle sale di Palazzo Caffarelli ai Musei Capitolini.
▶Musei Capitolini, Palazzo Caffarelli, piazza del Campidoglio 1. Tutti i giorni 9.30-19.30

L'evento

Domani al Foro Italico la maratona musicale con Annalisa, Tananai, Geolier e Mahmood. Al festival di Radio Zeta le icone dei giovani con i brani dell'estate

Angelina e Ghali la lunga notte dei tormentoni

La musica torna a risuonare allo Stadio Centrale del Foro Italico. A otto mesi dagli show di Claudio Baglioni, domani sera toccherà alle star della Generazione Z trasformare il tempio del tennis romano in un karaoke a cielo aperto. È tutto pronto per il Radio Zeta Future Hits Live, la maratona musicale che vedrà alternarsi sul palco del Centrale le icone dei giovanissimi e più in generale gli artisti che con tutta probabilità saranno i protagonisti dell'estate italiana che sta per cominciare.

LA CAVEA

Dopo l'edizione del 2022 (ospitata dalla Cavea del Parco della Musica) e quella dello scorso anno sempre al Foro italico, la kermesse torna di nuovo a Roma. A rompere il ghiaccio domani sera sarà l'ultima stellina - in ordine di tempo - ad aver iniziato a brillare nel firmamento del pop tricolore, la vincitrice di *Amici* Sarah Toscano. Con la sua *Sexy Magica*, la 18enne cantante di Vigevano - in provincia di Pavia - darà il via alla lunga parata di star, per la quale rimangono in vendita su TicketOne gli ultimissimi biglietti: la serata sarà trasmessa a partire dalle 20.30 in diretta in radiovisione su Radio Zeta (canale 266 del digitale terrestre, 735 di Sky), Rtl 102.5 (canale 36 del digitale terrestre, 736 di Sky), sulla piattaforma Rtl 102.5 Play e in contemporanea anche su SkyUno, Now e Tv8.

Accanto alla confermatissima Paola Di Benedetto, 29 anni, già al timone delle precedenti due edizioni, a condurre il Radio Zeta Future Hits Live 2024 ci saranno anche Giulia Laura Abbiati (24 anni) e Luigi Santarelli (25 anni), voci di Destinazione Zeta (in onda dalle 11 alle 13, tutti i giorni della settimana), tra i programmi più ascoltati di Radio Zeta. Angelina Mango, che proprio domani pubblicherà il suo album d'esordio *Poké melodrama*, dopo la vittoria al Festival di Sanremo con *La noia* e la partecipazione all'Eurovision Song Contest, canterà il nuovissimo singolo *Melodrama*.

TRA GLI OSPITI ANCHE FEDEZ CHE CANTERÀ PER LA PRIMA VOLTA IL NUOVO SINGOLO "SEXY SHOP" CON IL RAPPER EMIS KILLA

EMMA

Fedez farà ascoltare per la prima volta dal vivo il nuovo singolo *Sexy Shop* in duetto con Emis Killa. I Kolors suoneranno la loro *Karma*, che è già il brano più trasmesso della settimana dalle radio italiane secondo i dati ufficiali di Earone. Emma farà ballare tutti con la sua *Femme fatale*, Ghali canterà *Paprika*, Alessandra Amoroso e BigMama duetteranno sulle note di *Mezzo rotto*, Tony Effe e Gaia canteranno la loro *Sesso e samba*.

Tra i più attesi ci sono i Ricchi e Poveri, diventati un fenomeno su TikTok - l'app popolarissima tra i ragazzi dai 16 ai 24 anni - grazie agli ironici video sulle note del tormentone sanremese *Ma non tutta la vita*: hanno appena pubblicato il nuovo singolo *Aria*, che faranno ascoltare sul palco del Centrale.

GAZZELLE

E poi Alfa con *Vabbè ciao*, Rovazzi e Il Pagante con *Maranza*, gli Articolo 31 e Rocco Hunt con *Peyote* (chissà che non li raggiunga anche Fabri Fibra a sorpresa), il romanissimo Gazzelle con *Mezzo secondo* (è già partita la caccia ai biglietti per il concerto del 7 giugno 2025 al Circo Massimo, annunciato sulla scia del successo a Sanremo con *Tutto qui*, Rose Villain con la hit *Come un tuono*, Annalisa, Tananai, Mahmood, Geolier, Il Tre, Irama, Anna, i Bnkr44, Bresh, Capo Plaza, Chiello, Clara, Fred De Palma, Maninni, Massimo Pericolo, Mr. Rain, Paola & Chiara, Rhove, Slf, il fenomeno di Buscando Money Twenty Six.

Qui a fianco, Angelina Mango, 23 anni. Sopra, The Kolors In basso, i Ricchi e Poveri (Angela Brambati, 76, e Angelo Sotgiu, 78)

IL PARTERRE

Tra le novità di questa edizione di Radio Zeta Future Hits Live ci sono il parterre in piedi e una produzione audio e video innovativa, che darà al pubblico la possibilità di godere di un'esperienza musicale immersiva, con gli artisti che si esibiranno su un palco a 360 gradi al centro dello stadio.

▶Centrale del Foro Italico, Via dei Gladiatori 31. Domani, ore 20.30

Mattia Marzi

I KOLORS SUONERANNO LA LORO "KARMA" CHE AL MOMENTO È IL BRANO PIÙ TRASMESSO DALLE RADIO. ATTESA PER ROSE VILLAIN

Villa Lazzaroni

Di Leva incontra la leggenda: Cassius Clay

L'attore napoletano, Francesco Di Leva, 45 anni

IL PERSONAGGIO

«Ho lottato con un coccodrillo, ho ammanettato i lampi, sbattuto in galera i tuoni». Sono parole di Muhammad Ali detto "The Greatest", una leggenda vivente, un uomo che si fece cambiare il nome, «perché Cassius Clay è un nome da schiavo». Francesco Di Leva interpreta il più grande boxeur della storia in *Muhammad Ali*, uno spettacolo che l'attore napoletano, 45 anni (noto per i suoi lavori con Mario Martone) interpreta assieme al regista Pino Carbone, su drammaturgia di Linda Dalisi.

Frammenti dell'autobiografia, cronache di giornale, discorsi pubblici, poesie, vanno a comporre il puzzle di un uomo che, fino all'ultimo momento, anche quando ormai soffriva di Parkinson, ha saputo usare la sua fama per dire "basta" al razzismo: «Negli anni Sessanta, in America, Muhammad Ali si sedeva a un bar e il cameriere si rifiutava si servirlo perché "nero"», ricorda Francesco Di Leva che, in scena accanto al regista, si lancia in una sfida: «Vogliamo far avvenire questo incontro diretto con Ali con le luci che illuminano sia la platea che il palcoscenico».

▶Teatro di Villa Lazzaroni, Via Appia Nuova, 522, stasera ore 21

Katia Ippaso

Teatri

ANFITRIONE
Via San Saba, 24 06/5750827
L'omo, la Bestia e la Virtù di Luigi Pirandello adatt. Matteo Fasanella con Lorenzo Martinelli, Carmelita Luciani, Alberto Fiano, Sabrina Sacchelli, Nicolò Berti, Sara Adriani, Alessio Giusto, Antonio Buonocunto, Chel Kumbala, Daniela Franchi, Tiziano Gani, Leonardo Sambucci. Regia di Alberto Fiano . Ore 20.45

ANTIGONE
Via Amerigo Vespucci, 42 066390083 - 3386585664
Quello che le donne non dicono e regia di: E. Miscio & M. Cirelli con Flavia Cococcia, Irena Panzetta, Simona Zappaterreno, Marta Quaentri, Marta Delfine, Serena Lelli, Dania Carliseppe.
Venerdì 7 giugno Ore 21.00 tess. soci

ARGENTINA TEATRO DI ROMA
Largo Argentina, 52 06/6840001
Diari d'amore - Dialogo | Fragola e panna di Natalia Ginzburg con Valerio Binasco, Daria Deflorian, Alessia Giuliani, Arianna Pozzoli, Giorgia Senesi. Regia di Nanni Moretti. ore 20.00

BELLI
Piazza Santa Apollonia, 11/a 06/5894875
Il mercante di indulgenze di regia e con: Andrea Tedde musiche di Matteo Tedde.
Mercoledì 5 giugno Ore 21.00

COMETA-OFF
Via Luca della Robbia, 47 06/57284637
Ago Capitano Silenzioso di e con: Ariele Vincenti.
Ore 21.00 tess. soci

DE' SERVI
Via del Mortaro, 22 06/6795130
Bufera a domicilio e diretto da: Alessandro Carvaruso con A. De Pascalis, R. Ciarmoli, A. Pirolli, M. Tiberi e L. De Marchi.
Ore 21.00

DEGLI AUDACI
Via Giuseppe De Santis, 29 06 94376057
Arte in musica di e con: Roberto Litta con Greta Arditi voce musiche di Gianmarco Giannetti.
Ore 20.30

DI DOCUMENTI
Via Nicola Zabaglia, 42 06.45548578 - 328.8475891
Teseo e il Mostro di regia e musiche: Andrea Lami con Ilario Crudetti, Andrea Lami, Riccardo Rendina, Giulia Sanna durata 1 ora e 20 minuti.
Venerdì 31 maggio Ore 21.00 tess. soci

FLAVIO
Via G. Mario Crescimbeni 19 3477421686
Due come noi con Maurizio Venturini, Olga Balafin, Alvaro Radici, Isabella Valeri, Walter Salvati. Regia di Alvaro Radici, Maurizio Venturini.
Domenica 2 giugno Ore 18.00

GHIONE
Via delle Fornaci, 37 06/6372294
Ferro e Piuma - Concerto per Coro, Soli e Orchestra diretto da Vincenzo De Filippo.
Sabato 1 giugno Ore 19.00

GOLDEN
Via Taranto,36 06.70493826
Festival del Teatro Forense 2024: In Giustizia dal romanzo di Friedrich Dürrenmatt con Stefano Venturini, Irene Missera, Esther Lanari, Luca Pangaro, Massimiliano Aita, Gabriella Capasso, Silvia Pellizzari, Assunta Nappi. Regia di Antonella Fiaschi.
Lunedì 3 giugno Ore 21.00

IL PARIOLI
Via Giosuè Borsi, 20 0654348514
Filippo Caccamo in "Le Filippiche"
Ore 21.00

INDIA TEATRO DI ROMA
lungotevere Vittorio Gassman (già L.tevere dei Papareschi) 06 684000311/314
Compassione. Tre panorami di speranza in primavera di Eugenio Barba e Julia Varley con Julia Varley. Regia di Eugenio Barba.
ore 20.00

MANZONI
Via Monte Zebio, 14/c 06/3223634
Tutto per Lola di Roberta Skerl con Paola Quattrini, Mirella Mazzeranghi, Maria Cristina Gionta, Cinzia Alitto, Geremia Longobardo. Regia di Silvio Giordani.
Ore 17.30

OLIMPICO
Piazza Gentile da Fabriano, 17 06/3265991
Sogno di una notte di vana fantasia - Serata Lions Club per la Fondazione Bambino Gesù . Regia di Carlo Del Giudice, Alessandra De Mattia.
Martedì 4 giugno Ore 20.30

PALAZZO SANTA CHIARA
P.zza S. Chiara, 14 06/68892404
The Great Opera Arias Concert con Quartetto d'archi, tenore e soprano durata 1 ora.
Domani Ore 19.30

PETROLINI - SALA FABRIZI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Classe di Ferro di Aldo Nicolaj. Regia di Gianni Monaco.
Venerdì 31 maggio Ore 20.30 tess. soci

PETROLINI - SALA PETROLINI
Via Rubattino, 5 06/5757488
Alla scoperta di Roma di e con Paolo Gatti, Sharon Alessandri.
Sabato 1 giugno Ore 17.00 tess. soci

SAN CARLINO
Viale dei Bambini - (Pincio) 06/69922117 / 329.2967328
Lupo e i sette capretti di Francesco Piciotti.
Sabato 1 giugno Ore 16.30

TEATRO DI VILLA TORLONIA
Via Lazzaro Spallanzani, 2 06/684000311-14
Piscina Mirabilis - uno stato eternamente nascente - live Bunny Dakota durata 120'.
Martedì 18 giugno ore 18.00

TEATRO FURIO CAMILLO
Via Camilla, 44 06/97616026
La festa di Paolo Civati.
Venerdì 31 maggio Ore 21.00

TEATRO GARBATELLA
Piazza Giovanni da Triora, 15
Sensorial Tango con Cuartetango Ensemble.
Venerdì 28 giugno Ore 20.30